



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN DIRITTO & INNOVAZIONE

CICLO XXXV

***L'HABEAS CORPUS DURANTE GLI STATI D'ASSEDIO DELLA PRIMA
REPUBBLICA BRASILIANA: LA GIURISPRUDENZA DEL
SUPREMO TRIBUNAL FEDERAL (1889-1930)***

SUPERVISORE DI TESI

Chiar.mo Prof. Massimo Meccarelli

DOTTORANDO

Dott.ssa Tatiana de Souza Castro

COORDINATORE

Chiar.mo Prof. Massimo Meccarelli

ANNO 2023



ABSTRACT

CASTRO, T.S. *Habeas corpus in the states of siege of the First Brazilian Republic: the jurisprudence of the Federal Supreme Court (1889-1930)*. Doctorate in Law and Innovation, Università degli Studi di Macerata, 2023.

During the First Brazilian Republic (1889-1930) a state of siege was declared for several times a total of 2.845 days, that is, almost eight years. This shows the great difficulty the government faced in establishing order, or the government's interest in using an exceptional measure as a tool. We seek to contribute to studies on Brazilian constitutional history by analyzing the entire period of the First Republic as a phenomenological laboratory for understanding the state of siege and the protection of rights through a jurisprudential study of *habeas corpus* trials by the Supreme Court during states of siege. We will work with a set of primary sources: juridical journals, *habeas corpus* cases and juridical doctrine. Our goals are to identify the jurisprudential orientations produced by the Supreme Court and their impact on the protection of individual rights during the state of siege and to understand how the Supreme Court contributed to the construction of *habeas corpus* and how the Judiciary acted as guardian of the Constitution during the period when it was most threatened. The absence of regulation of the state of siege highlights the importance of understanding judicial practice. We find that judicial practice regarding *habeas corpus* during the states of siege ran up against several limits, confrontations, and lack of consensus because of this absence of regulation. Nonetheless, the jurisprudence produced by the Supreme Court allowed it, and the Judiciary more broadly, to take center stage regarding this issue, delimiting the limits of the state of siege and reaffirming its jurisprudential autonomy.

Keywords: State of siege, *habeas corpus*, jurisprudence, Supreme Court, First Brazilian Republic.

RIASSUNTO

CASTRO, T.S. *L'habeas corpus durante gli stati d'assedio della Prima Repubblica brasiliana: la giurisprudenza del Supremo Tribunal Federal (1889-1930)*. Dottorato in Diritto & Innovazione, Università degli Studi di Macerata, 2023.

Nella Prima Repubblica brasiliana (1889-1930) lo stato d'assedio fu dichiarato diverse volte per un totale di 2.845 giorni, cioè per quasi otto anni. Ciò evidenzia la grande difficoltà di governare o l'interesse del governo ad utilizzare questa misura di eccezione come una misura di governo. Ci proponiamo di contribuire agli studi sulla storia costituzionale brasiliana analizzando l'intero periodo della Prima Repubblica, considerandolo come un laboratorio fenomenologico per la comprensione dello stato d'assedio e della tutela dei diritti attraverso uno studio giurisprudenziale delle sentenze di *habeas corpus* della Corte Suprema durante il periodo degli stati d'assedio. Per poterlo fare, lavoreremo con una serie di fonti primarie: riviste giuridiche, procedimenti di *habeas corpus* e dottrina giuridica. I nostri obiettivi sono: capire quali furono gli orientamenti giurisprudenziali prodotti dal STF ed il loro impatto sulla protezione dei diritti individuali durante lo stato d'assedio; come la giurisprudenza del STF contribuì alla costruzione dell'*habeas corpus*; come il Potere Giudiziario agì come custode della Costituzione nel periodo in cui era maggiormente minacciato. L'assenza di una normativa sullo stato d'assedio evidenzia l'importanza di comprendere la prassi giudiziaria. La nostra ipotesi è che la prassi giudiziaria sull'*habeas corpus* negli stati d'assedio abbia incontrato molti limiti, dibattiti ed una mancanza di consenso inerenti a un periodo di eccezione in cui non esisteva una normativa che la disciplinasse. In ogni caso, è stata la giurisprudenza prodotta dalla Corte Suprema che ha permesso e inserito il STF e la Magistratura sul palcoscenico principale della questione, delimitando i limiti dello stato d'assedio e riaffermando l'autonomia giurisprudenziale.

Parole chiave: Stato d'assedio, *habeas corpus*, giurisprudenza, Corte Suprema, Prima Repubblica brasiliana.

RESUMO

CASTRO, T.S. *O habeas corpus nos estados de sítio da Primeira República brasileira: a jurisprudência do Supremo Tribunal Federal (1889-1930)*. Doutorado em Direito & Inovação, Università degli Studi di Macerata, 2023.

Na Primeira República brasileira (1889-1930) República o estado de sítio foi declarado por um total de 2.845 dias, ou seja, por quase oito anos. O que evidencia a grande dificuldade em governar enfrentada pelo Governo ou até mesmo o interesse deste em usar uma medida de exceção como uma medida de governo. Nossa proposta é analisar todo o período da Primeira República como um laboratório fenomenológico para a compreensão do estado de sítio e da tutela dos direitos através de um estudo jurisprudencial do julgamento de *habeas corpus* pelo Supremo Tribunal Federal durante os diversos períodos sob estado de sítio. Para tanto analisaremos um conjunto de fontes primárias: Revistas jurídicas, processo de *habeas corpus* e a doutrina jurídica. Nosso objetivo é compreender quais foram as orientações jurisprudenciais produzidas pelo STF e o seu impacto na tutela dos direitos individuais durante o estado de sítio; como ela contribuiu para a construção do *habeas corpus*; como o Judiciário atuou enquanto guardião da Constituição durante o período em que ela mais se via ameaçada. A ausência de uma regulamentação sobre o *estado de sítio* evidencia a importância de se compreender a prática judicial. Nossa tese é de que a prática judicial sobre o *habeas corpus* nos estados de sítio esbarrou em diversos limites, confrontos e falta de consenso, devido a essa ausência de regulamentação inerentes a um período de exceção que não havia uma regulamentação que o organizasse. No entanto, foi a jurisprudência produzida pelo Supremo Tribunal Federal que permitiu e inseriu o STF e o Judiciário no palco principal da questão, delimitando os limites do *estado de sítio* e reafirmando a sua *autonomia jurisprudencial*.

Palavras-chaves: Estado de sítio, *habeas corpus*, jurisprudência, Supremo Tribunal Federal, Primeira República brasileira.

*“Stu core analfabeta, te lle purtato a scola,
e s'è mparato a scrivere, e s'è mparato a leggere
sultanto 'na parola: 'Ammore' e niente cchiù.”*

Antonio De Curtis Totò.

*A nonna Alciléa,
la mia forza e il mio grande amore.
Obrigada, vó.*

INDICE

Introduzione.....	9
1) La Prima Repubblica brasiliana e il nuovo Potere Giudiziario.....	23
1.1 Il nuovo Potere Giudiziario repubblicano.....	24
1.2 Il quadro normativo dello stato d'assedio e dell' <i>habeas corpus</i>	31
1.2.1 Lo stato d'assedio nella Costituzione del 1891.....	31
1.2.2 L' <i>habeas corpus</i> e la tutela dei diritti.....	37
1.3 Le riviste giuridiche e la giurisprudenza del STF sulla prassi degli <i>habeas corpus</i> durante gli stati d'assedio.....	45
1.3.1 I caratteri delle principali riviste giuridiche pubblicate durante la Prima Repubblica.....	46
1.3.2 Analisi quantitativa del materiale analizzato nelle riviste.....	54
2) Il primo decennio repubblicano nel segno dello stato d'assedio (1889-1898).....	57
2.1. Il problema della sospensione della garanzia costituzionale dell' <i>habeas corpus</i> : la prima esperienza di stato d'assedio nel 1891.....	58
2.2. La "questione politica" e la "giurisdizione competente": Gli stati d'assedio del 1892-1894.....	67
2.2.1 La competenza del STF sulla "questione politica": le tesi di Ruy Barbosa.....	67
a) Il caso dell' <i>habeas corpus</i> n.300: "la questione politica"...	69
b) Il dibattito dottrinale sulla sentenza relativa all' <i>habeas corpus</i> n. 300, nella rivista <i>O Direito</i>	77
2.2.2 Reato politico e conflitto di giurisdizione: competenza federale o militare?.....	88
2.3. Il problema degli effetti delle misure eccezionali dopo la conclusione dello stato d'assedio (1894-1898).....	96
2.4. Uno sguardo d'insieme sul primo decennio repubblicano.....	105

3)	Gli stati d'assedio tra il 1902 e il 1918: consolidazioni e novità nella giurisprudenza del STF sugli <i>habeas corpus</i>	111
3.1	La questione del confino durante gli stati d'assedio tra il 1902 e il 1906.....	112
3.2	Tra il 1910 e il 1914: ancora sulla questione dell'immunità parlamentare e il nuovo problema della sospensione della libertà di stampa e di pensiero.....	126
3.2.1	Il problema della rilevanza federale o statale dell'immunità parlamentare.....	131
3.2.2	La sospensione dei giornali e i limiti alla libertà di espressione durante lo stato d'assedio.....	136
3.3	Tra il 1914 e il 1918: il problema della minaccia esterna e l'espulsione di stranieri.....	145
3.4	Uno sguardo d'insieme sui primi decenni del XX secolo.....	150
4)	L'ultimo decennio repubblicano e l'apice della crisi politica: lo stato d'assedio permanente (1922-1930)	154
4.1	– L'oscillazione della giurisprudenza sull'immunità parlamentare e la libertà di stampa: il “Tenentismo” e lo stato d'assedio del 1922....	156
4.2	– Lo stato d'assedio più lungo e la prassi di includere nella petizione di <i>habeas corpus</i> la protezione di più diritti individuali (1922-1926).....	165
4.2.1	Conflitto di giurisdizione per reati politici, l'incostituzionalità dello stato d'assedio e la legittimità della detenzione politica per motivi di ordine pubblico: la continuità dell'orientamento giurisprudenziale.....	168
4.2.2	I limiti alla libertà di stampa e l'espulsione degli stranieri..	170
4.2.3	Le misure di eccezione: la detenzione, il confino e <i>gli habeas corpus</i> con richieste multiple.....	175
a)	Prigionieri politici in carcere con i prigionieri comune.	176

b) Detenzione o Confino ed altre limitazioni della sfera giuridica individuale.....	178
4.3 – Lo stato d’assedio post-riforma costituzionale e la fine della Prima Repubblica (1926-1930).....	183
4.4 – Uno sguardo d’insieme sul decennio finale della Prima Repubblica.....	187
5) I percorsi giurisprudenziali tracciati negli stati d'assedio (1891-1930)...	191
5.1 – La giurisprudenza costante.....	193
5.2 – La giurisprudenza oscillante.....	200
5.3 – L’ <i>estado de sitio</i> come un tempo ascrittivo e l’evenemenzialità dell’eccezione.....	217
Conclusioni.....	226
Riferimenti bibliografici.....	231
Appendici.....	258

INTRODUZIONE

«Chaque science, prise isolément, ne figure jamais qu'un fragment de l'universel mouvement vers la connaissance. (...) pour bien entendre et apprécier ses procédés d'investigation, fût-ce en apparence les plus particuliers, il serait indispensable de savoir les relier, d'un trait parfaitement sûr, à l'ensemble des tendances qui se manifestent, au même montent, dans les autres ordres de discipline.¹»

Alla fine del XIX secolo², il Brasile attraversò diverse trasformazioni che andavano dalla fine del sistema schiavista nel 1888 alla Proclamazione della Repubblica avvenuta con un colpo di Stato militare che pose fine al regime imperiale nel 1889. Nell'ultimo decennio del XIX secolo si delineò un nuovo modello di Stato repubblicano e federalista che durò fino al 1930, quando un altro colpo di Stato – *Revolução de 30*³ – mise fine al periodo noto come Prima Repubblica⁴.

La Prima Repubblica comprendeva un periodo di quasi 41 anni – dal novembre 1889 al novembre 1930 – e fu conosciuta anche come la *República Oligárquica* o *República do café com leite*⁵. Ciò si spiega perché, con l'instaurazione della Repubblica di modello federalista e presidenzialista, la divisione del Paese in oligarchie fece sì che il rapporto tra Potere locale e federale diventasse un forte motivo di conflitto, generando grande instabilità politica. Per tentare di combatterla, Campos Salles, allora Presidente della Repubblica, istituì nel 1898 la *política dos governadores*⁶. In ogni caso, questo

¹ Bloch, 1952, 17-18.

² Si veda: Linhares, 2016; Ferreira e Delgado, 2013; Holanda, 2005; Mattos, 1989; Fausto, 1977.

³ Si veda: Revista Estudos Históricos, v.33, n.71, 2020; Oliveira, 1980; Fausto, 1970.

⁴ Si veda: Napolitano, 2017; Schwarcz, 2012; Costa, 1999.

⁵ Ver: Viscardi, 2001. Il paese era diviso in oligarchie di prima grandezza - come gli stati di San Paolo e Minas Gerais - e oligarchie di seconda grandezza - come gli Stati di Rio de Janeiro, Bahia, Pernambuco e Rio Grande do Sul - e le oligarchie di prima grandezza alternavano il Potere nelle elezioni presidenziali - tra gli stati di San Paolo - caffè - e Minas Gerais - latte - così *política do café com leite*.

⁶ La *política dos governadores* mirava «confinar as disputas políticas no âmbito de cada estado, impedindo que conflitos intraoligárquicos transcendessem as fronteiras regionais, provocando instabilidade política no plano nacional; chegar a um acordo básico entre a União e os estados; e pôr fim às hostilidades existentes entre Executivo e Legislativo, controlando a escolha dos deputados.» (Ferreira e Pinto, 2013, 390) Si può dire che si trattava di un accordo tra governatori in cui il Governo federale sosteneva i governi statali e, in cambio, questi ultimi eleggevano rappresentanti che agivano a favore del Governo federale. Questa struttura

sistema generò altri problemi e i suoi segni di esaurimento divennero più evidenti negli anni Venti, quando movimenti come la *Reação Republicana*⁷ e il *Tenentismo*⁸ indicarono la fine della Prima Repubblica, che si concretizzò in effetti con un altro colpo di Stato, la *Revolução de 1930*.

Il modello di Repubblica stabilito nel 1891 fu il risultato di una disputa tra diversi modelli: il positivista, il radicale e il liberale⁹; si affermò il liberale influenzando in modo incisivo la Costituzione¹⁰ promulgata nel febbraio 1891.

Relativamente alla cittadinanza¹¹, essa fu poco estesa in questa Carta perché, anche se aveva un carattere liberale, era in realtà altamente esclusiva¹². Infatti, l'80% della popolazione rimase esclusa dal diritto di voto¹³. Come evidenziò José Murilo de Carvalho¹⁴, la Repubblica produsse un aumento della partecipazione elettorale solo dell'1% rispetto all'Impero, quindi nonostante la soppressione del voto censitario, l'impianto del suffragio universale presentava diversi limiti.

Inoltre, lo Stato fu diviso in tre Potere indipendenti e non in quattro come nell'Impero, in cui l'Imperatore esercitava il Potere moderatore. Il sistema giudiziario si basava sul modello nordamericano ed era suddiviso in tribunali federali e statali¹⁵.

Tra le novità attuate dalla Costituzione del 1891, si segnala l'inserimento di meccanismi di protezione dello Stato e della pace sociale, lo *estado d'eccezione* chiamato *estado de sítio*¹⁶. Questa misura poteva essere attivata nei momenti di crisi per un periodo di tempo determinato. In questo stesso senso *garantistico*, la Costituzione assicurava il rimedio legale dell'*habeas corpus* come garanzia costituzionale a tutela delle libertà individuali. Nell'esperienza giuridica brasiliana, l'*habeas corpus* fu ampliato e diventò una garanzia costituzionale per la tutela di un numero illimitato di diritti e non solo di quello di circolazione come nel modello classico dell'istituto inglese.

rimase in vita per tutta la Prima Repubblica nei rami Esecutivo, Legislativo e Giudiziario. Si veda: Leal, 2012 e Koerner, 2010.

⁷ Si veda: Ferreira e Pinto, 2013; Ferreira, 1993.

⁸ Si veda: Santa Rosa, 1933; Drumond, 1985; Fausto, 1970; Forjaz, 1977; Prestes, 1997; Cascardo, 2005; Carvalho, 2006; Lanna Jr., 2013.

⁹ Si veda: Holanda, 2005; Lessa, 1988.

¹⁰ Si veda: Baleeiro, 2012.

¹¹ Si veda: Abreu, 2009; Carvalho, 2008.

¹² Si veda: Becker, 2004.

¹³ Gli analfabeti, le donne e i preti rimasero esclusi dal diritto di voto. Ricordiamo che oltre a richiedere l'alfabetizzazione per il diritto di voto, la Costituzione sollecitò lo Stato dall'obbligo al fine di fornire l'istruzione primaria, come fu stabilito nell'Impero.

¹⁴ Carvalho, 2009.

¹⁵ Useremo l'acronimo *STF* per riferirci al *Supremo Tribunal Federal* da ora in poi.

¹⁶ In portoghese l'espressione usata fu *estado de sítio* traducibile in italiano come *stato d'assedio* essendo una misura di eccezione, che in inglese sarebbe *state of siege*, dall'origine francese di *état de siège*.

Vediamo quindi che la Costituzione brasiliana del 1891 assicurava l'uso di un'eccezione per la protezione dello Stato – *estado de sítio* – e di un istituto giuridico per la protezione dell'individuo e delle sue libertà – *habeas corpus* – quindi, la protezione dell'individuo e dello Stato erano assicurate nel sistema giuridico brasiliano attraverso il testo costituzionale.

È interessante notare che il sistema giuridico brasiliano alla fine dell'800 introdusse l'eccezione come strumento di tutela dello Stato, ma non all'interno del Codice Penale, bensì della Carta Costituzionale. Riteniamo importante riflettere sull'eccezione nella storia del diritto europeo¹⁷, in particolare del diritto penale¹⁸, per poter comprendere meglio l'esperienza brasiliana.

Con la fine dell'Antico Regime e l'inizio dell'età contemporanea, con l'Illuminismo¹⁹, la giustizia egemonica diventò lo spazio che permise lo stabilimento del diritto penale moderno che si sviluppò in una chiave *garantistica*. Il *Principio della legalità*²⁰ era sempre stato un campo di tensione, la parabola ottocentesca, poiché oscillante tra la *legge garanzia* e la *legge potenza*²¹ vale a dire tra difesa della libertà individuale e sostegno al pieno esercizio della sovranità dello Stato.

Nell'Illuminismo italiano, il giurista Cesare Beccaria²² sostenne l'importanza della legge e sottolineò che il diritto di punire aveva la funzione di individuare il diritto ma anche di frenare gli abusi di potere. Beccaria aveva una visione di contrattualismo, utilitarismo ed umanitarismo che si evidenziava nella sua teoria che era contraria alla pena di morte e che vedeva il giudice come parte del contratto sociale.

Abbiamo, dunque, nell'età contemporanea un nuovo paradigma dell'eccezione, non più inclusiva come nel Medioevo, ma escludente²³. L'eccezione fu intesa come uno spazio vuoto di diritto e pieno di potere²⁴.

¹⁷ Si veda: Grossi, 2016; Hespanha, 1982.

¹⁸ Si veda: Lacchè, 2007; Sbriccoli, 2010.

¹⁹ Con l'Illuminismo, nel fine del 700 con la Rivoluzione francese, furono introdotte tre questioni: la scoperta della legalità penale, il primato dell'individuo ed il diritto penale garantistico. Dunque: la legge, l'individuo e la giustizia astratta non erano relativi alla sfera privata, ma a quella pubblica. A partire dall'Illuminismo la legge diventa egemonica non più negoziata come prima, nell'antico regime.

²⁰ Lacchè, 2016; Meccarelli, 2009; Sbriccoli, 2010; Costa, 2007.

²¹ Costa, 2007.

²² Beccaria, 1974

²³ Meccarelli, 2011a; Meccarelli, 2011b; Meccarelli, 2009; Meccarelli, 2005.

²⁴ Agamben, 2003.

Come evidenziò Agamben, «lo stato di eccezione si presenta come la forma legale di ciò che non può avere forma legale²⁵.» come una sospensione dell'ordine giuridico²⁶. In questo senso, siamo d'accordo con l'autore sul fatto che l'esperienza dello stato d'assedio sia una «(...) è questa terra di nessuno fra il diritto pubblico e il fatto politico, e fra l'ordine giuridico e vita, (...)»²⁷. Se analizziamo l'esperienza brasiliana, emergono queste caratteristiche contrastanti dello stato di eccezione ed anche lo stato d'assedio visto come una «forma de governo» come sottolineò Schmitt²⁸.

Il diritto penale moderno presentava, dunque, un lato oscuro²⁹. Secondo Sbriccoli, questo era il suo principale problema poichè ormai era codificato e garantistico ma strutturato in due livelli: il Codice garantistico e le leggi speciali e di eccezione. Questa caratteristica del diritto penale italiano era intesa per Sbriccoli come *il doppio livello di legalità*³⁰.

In Italia negli anni 60 dell'800, dopo il Risorgimento, iniziò la costruzione di una nuova legislazione giuridica codificata³¹, influenzata dall'Illuminismo e dalle idee garantistiche di Francesco Carrara e Luigi Lucchini³². Questo percorso ebbe come principale risultato il Codice penale del 1889, il così detto Codice Zanardelli. Nonostante

²⁵ Agamben, 2003, 10.

²⁶ Sulla sospensione dell'ordine giuridico, «Se il proprio dello stato di eccezione è una sospensione (totale o parziale) dell'ordinamento giuridico, come può tale sospensione essere ancora compresa nell'ordine legale? Come può un'anomia essere iscritta nell'ordine giuridico? E se lo stato di eccezione è, invece, soltanto una situazione di fatto, come tale estranea o contraria alla legge, com'è possibile che l'ordinamento contenga una lacuna proprio per quanto concerne la situazione decisiva? E qual è il senso di questa lacuna? In verità, lo stato di eccezione non è né esterno né interno all'ordinamento giuridico e il problema della sua definizione concerne appunto una soglia, o una zona di indifferenza, in cui dentro e fuori non si escludono, ma s'indeterminano. (...) il conflitto sullo stato di eccezione si presenta essenzialmente come una disputa sul *locus* che gli compete.» (Agamben, 2003, 33-34) «Lungi dal rispondere a una lacuna normativa, lo stato di eccezione si presenta come l'apertura nell'ordinamento di una lacuna fittizia allo scopo di salvaguardare l'esistenza della norma e la sua applicabilità alla situazione normale. La lacuna non è interna alla legge, ma riguarda la sua relazione con la realtà, la possibilità stessa della sua applicazione. È come se il contenesse una frattura essenziale che si situa fra la posizione della norma e la sua applicazione e che, nel caso estremo, può essere colmata soltanto attraverso lo stato di eccezione, cioè creando un zona in cui l'applicazione è sospesa, ma la legge rimane, come tale, in vigore.» (Agamben, 2003, 42-43)

²⁷ Agamben, 2003, 10.

²⁸ Schmitt, 1921, 151.

²⁹ Questo spazio lasciato all'emergenza fu utilizzato per la prima volta in Francia, nel 1791 con le leggi eccezionali stabilite da Napoleone per frenare il *terrore jacobino*. La *Loi Mortiale* applicata in Francia nel 1789 fu ampliata nel 1891 con i decreti di luglio ed agosto (Gasparetto, 2018, 31-32). *L'état di siège* (Romain, 1918; Le Gal, 2011.) francese del 1791 diventerà parte dell'ordinamento giuridico brasiliano cent'anni dopo nella Costituzione del 1891 come l'*estado de sítio*.

³⁰ Lacchè, 2016; Sbriccoli, 2010.

³¹ Nel 1865 il Codice de Procedura Penale e nel 1889 il Codice Penale o Codice Zanardelli.

³² Sbriccoli, 1990; Sbriccoli, 1991; Sbriccoli, 1973; Sbriccoli, 2010; Colao, 2012; Lacchè, 2017.

il código garantistico appena emanato o forse proprio a causa di esso, negli anni 90, lo stato di emergenza fu dichiarato in diverse momenti per la minaccia anarchica³³.

Nello stesso periodo, possiamo vedere l'influenza di questo processo di codificazione sul sistema giuridico brasiliano. Dopo la proclamazione della Repubblica nel 1889, nel 1890 fu istituito il Codice penale³⁴ e nel 1891 la Costituzione.

In Brasile, l'eccezione non fu trattata nemmeno nel Codice Penale. La dichiarazione dello stato d'assedio fu menzionata solo nella Costituzione del 1891 e non ne abbiamo trovato traccia nell'Impero. Non è nostro obiettivo verificare l'applicazione del *doppio livello di legalità* nell'esperienza brasiliana di eccezione³⁵. Notiamo, però, dopo questa analisi del diritto europeo, come il diritto brasiliano seguì questa *chiave garantistica* e inserì l'*habeas corpus* come garanzia costituzionale che, come vedremo, agì addirittura in un periodo in cui le garanzie costituzionali furono sospese, nello stato d'assedio.

In tutta la Prima Repubblica, questi due strumenti furono all'ordine del giorno. La grande instabilità politica e i vari movimenti di contestazione del regime, tra gli altri fattori, portarono nove degli undici Presidenti totali a dichiarare lo stato d'assedio. A sua volta, l'*habeas corpus* fu utilizzato dalla popolazione per proteggere una serie di diritti anche quando il Paese non era in stato d'assedio. Grazie alla sua ampia definizione, l'*habeas corpus* ebbe un ruolo fondamentale durante la Prima Repubblica nelle sentenze del STF, in cui questo tipo di casi guidò il lavoro della Corte³⁶.

Lo stato d'assedio fu previsto dalla Costituzione del 1891 per garantire la protezione dello Stato qualora l'ordine pubblico fosse minacciato da una *comocção interna* o *ameaçã externa*³⁷ e divenne una pratica comune dei Presidenti repubblicani, dal primo, Deodoro da Fonseca, all'ultimo, Washington Luiz. Possiamo dire che la durata delle dichiarazioni d'assedio crebbe nel corso degli anni, raggiungendo il suo apice

³³ Lacchè 2016; Meccarelli, 2011 b; Meccarelli, 2005.

³⁴ Si veda: Sontag, 2014.

³⁵ Si veda: Sontag, 2020; Sontag, 2021.

³⁶ Si veda: Castro, 2018.

³⁷ «Art 80 - Poder-se-á declarar em estado de sítio qualquer parte do território da União, suspendendo-se aí as garantias constitucionais por tempo determinado quando a segurança da República o exigir, em caso de agressão estrangeira, ou comocção intestina (art. 34, nº 21). § 1º - Não se achando reunido o Congresso e correndo a Pátria iminente perigo, exercerá essa atribuição o Poder Executivo federal (art. 48, nº 15). § 2º - Este, porém, durante o estado de sítio, restringir-se-á às medidas de repressão contra as pessoas a impor: 1º) a detenção em lugar não destinado aos réus de crimes comuns; 2º) o desterro para outros sítios do território nacional. § 3º - Logo que se reunir o Congresso, o Presidente da República lhe relatará, motivando-as, as medidas de exceção que houverem sido tomadas. § 4º - As autoridades que tenham ordenado tais medidas são responsáveis pelos abusos cometidos.» (Brasil, 1891)

nell'esperienza del Presidente Arthur Bernardes, che praticamente governò per tutto il suo periodo in stato d'assedio.

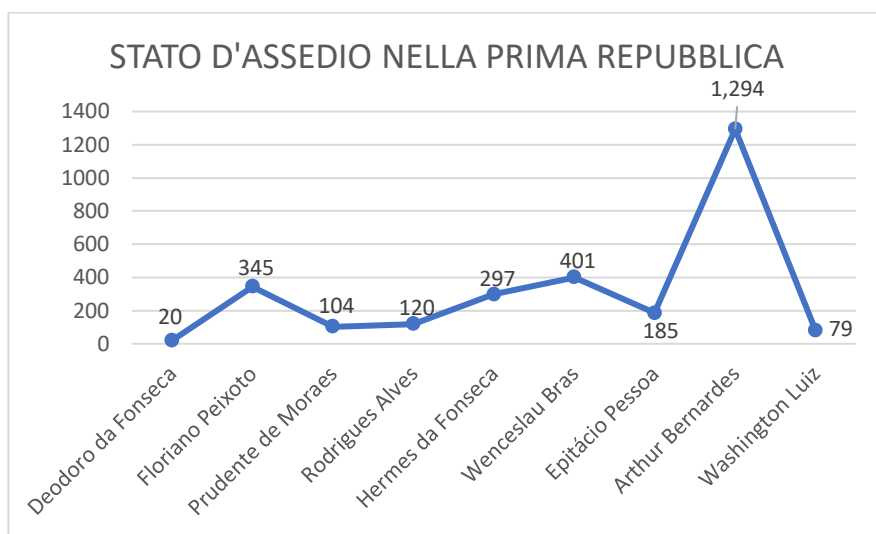
Durante la Prima Repubblica lo stato d'assedio fu dichiarato per un totale di 2.845 giorni, cioè per quasi otto anni, perciò possiamo dire che quasi il 20% della Prima Repubblica fu in stato d'assedio. Ciò mette in evidenza la grande difficoltà di governare che l'Esecutivo dovette affrontare oppure l'interesse dell'Esecutivo ad utilizzare una misura di eccezione come misura di Governo. Come abbiamo visto, degli undici Presidenti, nove si avvalsero di questo istituto, come riportato nella tabella seguente:

Stati d'assedio per Governo e la sua percentuale in giorni			
GOVERNO	Periodo di durata del Governo (giorni)	Stato d'assedio (giorni)	%
Deodoro da Fonseca 15/11/1889 23/11/1891	738	20	3%
Floriano Peixoto 23/11/1891 15/11/1894	1.088	345	32%
Prudente de Moraes 15/11/1894 15/11/1897	1.096	104	9%
Rodrigues Alves 15/11/1902 15/11/1906	1.461	120	8%
Hermes da Fonseca 15/11/1910 15/11/1914	1.461	297	20%
Wenceslau Bras 15/11/1914 15/11/1918	1.461	401	27%
Epitácio Pessoa 28/07/1919 15/11/1922	1.206	185	15%
Arthur Bernardes 15/11/1922 15/11/1926	1.461	1.294	88%
Washington Luiz 15/11/1926 24/10/1930	1.439	79	5%

FONTI: Decreti di stato d'assedio (1891-1930).

Come si può vedere, Arthur Bernardes governò per l'88% del suo periodo in stato d'assedio, seguito da Floriano Peixoto con il 32% e da Wenceslau Brás con il 27%. La prima esperienza di stato d'assedio fu la più breve, inaugurata dal Presidente Deodoro da

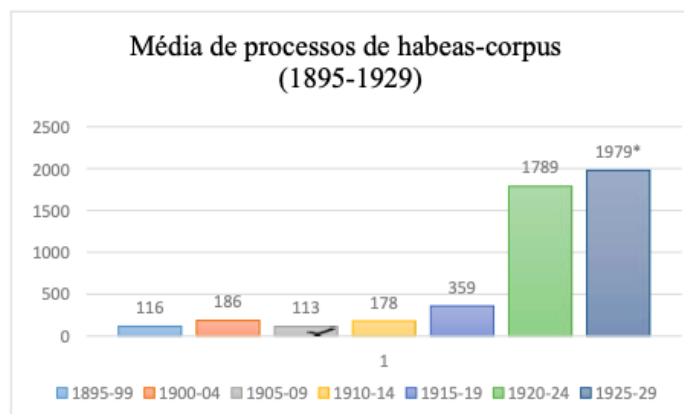
Fonseca, che lasciò il Governo pochi giorni dopo averlo dichiarato. Possiamo dire che la durata dello stato d'assedio aumentò gradualmente in quei decenni, come indica il grafico sottostante:



FONTI: Decreti di stato d'assedio (1891-1930).

Nel primo decennio repubblicano - tra il 1889 e il 1899 - abbiamo i primi tre Presidenti indicati nel grafico: Deodoro da Fonseca, Floriano Peixoto e Prudente de Moares, seguiti dal periodo che occupa i decenni centrali della Prima Repubblica tra il 1902 e il 1918, in cui non tutti i Presidenti mobilitarono lo stato d'assedio come nel primo e nell'ultimo decennio repubblicano. In ogni caso, anche durante i governi di Rodrigues Alves fino a Wenceslau Brás è possibile individuare una crescita della durata dello stato d'assedio, che infine raggiunse il suo apice nell'ultimo decennio repubblicano - 1920-1930 - quando tutti e tre i presidenti ricorsero allo stato d'assedio e praticamente consegnarono il Governo ai loro successori con il Paese in quella condizione.

Allo stesso modo, aumentò il numero di richieste di *habeas corpus* alla Magistratura, come indica il grafico sottostante:



FONTE: Castro, 2018, 118.

Come si può notare, il numero medio di casi di *habeas corpus* trattati dalla Corte Suprema rimase relativamente costante fino agli anni '10, quando crebbe in modo significativo, raggiungendo il suo picco nell'ultimo decennio. Se confrontiamo i due grafici, la durata degli stati d'assedio e la media dei processi per *habeas corpus*, notiamo una certa somiglianza tra loro.

In termini generali, possiamo dire che queste due istituzioni furono di fatto all'ordine del giorno in quel periodo e riflettevano il contesto della società, in cui la crisi della Prima Repubblica negli anni Venti riecheggiava nella durata dello stato d'assedio e nell'uso del rimedio giuridico dell'*habeas corpus*.

Questi dati richiamano la nostra attenzione sull'uso ricorrente degli strumenti giuridici dello *stato d'assedio* e dell'*habeas corpus* e su come essi giocarono un ruolo fondamentale in quel periodo.

Analizzando la legislazione sullo stato d'assedio nella Costituzione, vediamo che le linee guida su esso riguardavano i rami Legislativo ed Esecutivo³⁸, non abbiamo individuato alcuna indicazione sul ruolo della Magistratura in quel contesto nonostante fosse ritenuta custode della Costituzione³⁹ e controllore degli abusi dei Poteri. Anche rispetto all'*habeas corpus* non abbiamo individuato nessuna informazione sul suo uso

³⁸ Art.34 «Compete privativamente ao Congresso Nacional: (...) 21º) declarar em estado de sítio um ou mais pontos do território nacional, na emergência de agressão por forças estrangeiras ou de comoção interna, e aprovar ou suspender o sítio que houver sido declarado pelo Poder Executivo, ou seus agentes responsáveis, na ausência do Congresso»; e Art 48 - «Compete privativamente ao Presidente da República: (...) 15º) declarar por si, ou seus agentes responsáveis, o estado de sítio em qualquer ponto do território nacional nos casos, de agressão estrangeira, ou grave comoção intestina (art. 6º³⁸, nº 3; art. 34, nº 21 e art. 80).» (Brasil, 1891)

³⁹ Sul controllo di costituzionalità nel periodo imperiale, in particolare tra il 1824 e il 1891, si veda: Continentino, 2015. Secondo l'autore, il costituzionalismo imperiale presenta elementi molto importanti per l'introduzione del controllo di costituzionalità delle leggi nella Costituzione del 1891. (Continentino, 2015, 399)

durante lo stato d'assedio anche se era inteso come la garanzia costituzionale per la protezione dei diritti degli individui qualora si fossero trovati di fronte ad un imminente o reale abuso di potere.

Solo con la Riforma Costituzionale del 1926, vennero date nuove definizioni al Potere Giudiziario in riferimento allo stato d'assedio⁴⁰ e l'*habeas corpus* venne limitato⁴¹. Dopo la riforma, la Costituzione limitò le azioni della Magistratura vietandole di giudicare/riconoscere gli atti praticati durante lo stato d'assedio dalle altre due Poteri, svuotandone così il ruolo. La riforma modificò anche la definizione di *habeas corpus*, limitandolo alla sola garanzia della libertà di circolazione e ponendo fine, almeno nel testo costituzionale, all'ampio utilizzo che se ne era fatto durante tutta la Prima Repubblica.

Analizzando questi cambiamenti e il contesto politico e sociale vissuto dalla società brasiliana, possiamo vedere come essi siano interconnessi e come lo snellimento delle attività della Magistratura e la limitazione dell'*habeas corpus* ci portino a interrogarci su come la Magistratura si posizionò di fronte allo stato di eccezione e su come l'*habeas corpus* fu utilizzato in quel contesto.

Considerando che quel periodo fu permeato da dichiarazioni di stato d'assedio, il ruolo della Magistratura fu molto importante, in particolare del STF, che giudicò diverse richieste di *habeas corpus* durante i periodi di *stato d'assedio* e produsse linee guida giurisprudenziali.

Questo lavoro si propone di contribuire agli studi sulla storia del diritto costituzionale brasiliano nella Prima Repubblica attraverso un'analisi della produzione giurisprudenziale del STF nel giudicare le richieste di *habeas corpus* durante i periodi di stato d'assedio.

Riteniamo che gli orientamenti giurisprudenziali del STF e l'uso dell'*habeas corpus* sono stati fondamentali per delineare la pratica dello stato d'assedio, cioè per completare la comprensione di ciò che era possibile o meno fare durante quel periodo, dato che la parte legislativa non offriva una regolamentazione specifica per lo stato

⁴⁰ Art 60 - «Aos juizes e Tribunaes Federaes: processar e julgar: (...) § 5º Nenhum recurso judicial é permitido, para a justiça federal ou local, contra a intervenção nos Estados, a declaração do estado de sitio e a verificação de poderes, o reconhecimento, a posse, a legitimidade e a perda de mandato dos membros do Poder Legislativo ou Executivo, federal ou estadual; assim como, na vigência do estado de sitio, não poderão os tribunaes conhecer dos actos praticados em virtude delle pelo Poder Legislativo ou Executivo». (Brasil, 1926)

⁴¹ Art. 72 § 22. « Dar-se-há o habeas-corpus sempre que alguém soffrer ou se achar em imminente perido de soffrer violencia por meio de prisão ou constringimento illegal em sua liberdade de locomoção». (Brasil, 1926)

d'assedio. Sosteniamo, quindi, che la produzione giurisprudenziale sia arrivata a colmare questa lacuna e l'*habeas corpus* sia stato lo strumento utilizzato per introdurre queste questioni nella Corte Suprema. Riteniamo che attraverso questa produzione giurisprudenziale il STF abbia contribuito a far sì che la Magistratura si affermasse come Potere autonomo ed esercitasse le sue nuove funzioni repubblicane.

Nella storiografia sono pochi gli studi che analizzano la costruzione della nuova Magistratura repubblicana e soprattutto le sue prestazioni e il contributo alla costruzione della Repubblica. La maggior parte degli studi sul sistema giudiziario brasiliano è stata prodotta da politologi o giuristi⁴². Negli ultimi anni, però, gli storici si sono avvicinati alla Magistratura lavorando sulle fonti giuridiche e analizzando questo Potere⁴³. Sullo stato d'assedio abbiamo trovato studi che affrontano il dibattito legislativo sul tema e anche l'uso di questo strumento da parte dell'Esecutivo⁴⁴, ma non abbiamo individuato studi che trattassero la performance della Magistratura. Per quanto riguarda l'*habeas corpus*, i lavori analizzano il suo rapporto con la politica della Prima Repubblica⁴⁵, nonché il modo con cui consentiva alla popolazione l'accesso alla giustizia e l'esercizio della cittadinanza⁴⁶.

Nella letteratura giuridica, troviamo alcuni studi che menzionano gli stati d'assedio nella Prima Repubblica, senza entrare nei dettagli⁴⁷. Nella storia del diritto, gli studi si concentrano maggiormente sul periodo precedente o successivo alla Prima Repubblica, cioè sul periodo imperiale e sull'*Era Vargas* e della dittatura militare.⁴⁸ La Magistratura nella Prima Repubblica rimane un'area poco esplorata e gli studi che abbiamo trovato non analizzano l'intero periodo, ma indicano l'importanza di approfondirlo⁴⁹.

Non abbiamo trovato né opere che trattino il ruolo della Corte Suprema in tutti gli stati d'assedio della Prima Repubblica né uno studio giurisprudenziale su questa Corte. Riteniamo molto importante sviluppare questo studio per comprendere il contributo del STF alla definizione dell'istituto dello *stato d'assedio*, la costruzione dell'autonomia del Potere Giudiziario e per verificare l'uso continuo e costante dell'*habeas corpus*

⁴² Laranja, 2005; Araújo, 2004; Koerner, 1998 e 2010; Rodrigues, 1965.

⁴³ Castro, 2018; Ribeiro, 2009; Schettini, 2006; Caulfield, 2005; Costa, 2001.

⁴⁴ Pivatto, 2006; Gasparetto, 2018.

⁴⁵ Koerner, 1998 e 2010.

⁴⁶ Ribeiro, 2006 e 2009; Castro, 2018.

⁴⁷ Gomes e Matos, 2017; Peixoto, 2017; Godoy, 2016; Câmara, 2010.

⁴⁸ Paixão, 2020; Nunes e Sontag, 2019; Peixoto, 2017; Nunes, 2014.

⁴⁹ Castro, 2007; Godoy, 2016.

nell'esperienza giuridica brasiliana. Pertanto, ci proponiamo di contribuire alla storia del diritto brasiliano con uno studio di analisi giurisprudenziale del processo alle richieste di *habeas corpus* da parte del STF durante gli stati d'assedio della Prima Repubblica.

Siamo consapevoli che per sviluppare una storia del diritto è necessario conoscere le leggi, il pensiero giuridico dell'epoca, il modo in cui la società si è rapportata a queste idee, ma anche la produzione giurisprudenziale delle Corti. Siamo consapevoli che la storia del diritto deve essere analizzata insieme al contesto sociale⁵⁰, anche se per lungo tempo la storia del diritto è stata influenzata dal positivismo, in quanto storia delle fonti e storia dogmatica, e, come evidenziato da Fonseca⁵¹, ciò causò un disservizio alla disciplina della storia del diritto per la tendenza a isolare la realtà di cui si occupava dai contesti in cui era inserita.

Il contesto sociale brasiliano della Prima Repubblica, con le successive dichiarazioni di stato d'assedio e il crescente ricorso di *habeas corpus* rendono questo taglio cronologico unico per la comprensione della storia del diritto brasiliano. È molto interessante notare che, nonostante lo stato d'assedio stabilisse la sospensione delle garanzie costituzionali, l'*habeas corpus* continuasse ad essere richiesto e giudicato dal STF. Sta a noi capire come sia potuto accadere ciò.

Lo stato d'assedio brasiliano non aveva le caratteristiche della legge marziale – creazione di tribunali di guerra speciali per il processo dei prigionieri – e nemmeno la produzione di leggi specifiche che andassero in vigore in quel periodo.

Consideriamo lo stato d'assedio nell'esperienza brasiliana come una strategia governativa che diventò frequente⁵². Ma, soprattutto, intendiamo lo stato d'assedio come qualcosa di più grande che permise, in qualche modo, di costruire l'equilibrio tra i Poteri dello Stato.

Siamo d'accordo che è interessante analizzare i periodi di stato d'assedio come un *tempo ascrivito*⁵³ in cui l'azione del campo giuridico si svolse in modo particolare e produsse diverse trasformazioni, come la particolarità dell'uso dell'*habeas corpus*. Intendiamo anche lo stato d'assedio come un periodo di eccezione che creò un *nuovo a*

⁵⁰ Hespanha, 1982.

⁵¹ Fonseca, 2009.

⁵² Come sottolineò Agamben analizzando un altro contesto, l'Europa: «(...) 'lo stato di eccezione [...] è divenuto la regola' (Benjamin, 1942, p.697), esso non soltanto si presenta sempre più come una tecnica di governo e non come una misura eccezionale, ma lascia anche apparire alla luce la sua natura di paradigma costitutivo dell'ordine giuridico.(Agamben, 2003, 16)

⁵³ Meccarelli, 2018.

priori per le caratteristiche della sua *evenemenzialità*⁵⁴ e quindi aprì un nuovo campo di richieste e produzioni giuridiche.

La nostra proposta è analizzare l'intero periodo della Prima Repubblica come un laboratorio fenomenologico per la comprensione dello stato d'assedio e della tutela dei diritti. Solo attraverso l'analisi di tutti i decenni repubblicani e di tutte le dichiarazioni di stato d'assedio, potremo verificare come si è svolta la produzione giurisprudenziale del STF e le sue azioni. L'analisi di questo lungo periodo ci permetterà di verificare se gli orientamenti giurisprudenziali prodotti rispecchiassero il carattere *evenemenziale* di ogni dichiarazione di stato d'assedio, quale fosse l'apporto di questo *tempo ascrivito* per l'ordinamento giuridico, nonché se tali orientamenti fossero costanti o mutati nel corso di tutti questi anni. La particolarità del nostro studio sullo stato d'assedio è che non ci limitiamo a un'analisi del sistema giuridico o a un'analisi legislativa o alla questione politica dell'azione dell'Esecutivo, ma affrontiamo, attraverso uno studio giurisprudenziale, il contributo di un altro Potere dello Stato, la Magistratura.

L'obiettivo generale è quello di capire quale sia stata la produzione giurisprudenziale del STF durante lo stato d'assedio nel processo di *habeas corpus*, in modo da poter rispondere ad altre domande come ad esempio quale sia stato l'impatto che lo stato d'assedio ebbe sulla tutela dei diritto, in che modo la giurisprudenza prodotta dal STF contribuì alla costruzione dell'*habeas corpus*, quale sia stata la reale performance della Magistratura come custode della Costituzione nel periodo in cui era più minacciata, cioè durante lo stato d'assedio.

L'assenza di una normativa sullo stato d'assedio evidenzia, così l'importanza di comprendere la prassi giudiziaria.

La nostra ipotesi è che la prassi giudiziaria sull'*habeas corpus* negli stati d'assedio si sia scontrata con vari limiti e mancanza di consenso propri di un periodo di eccezione in cui non esisteva una normativa che la organizzasse, e che fu proprio la giurisprudenza prodotta dal Tribunale federale che permise e inserì così il STF e la Magistratura sul palcoscenico principale della questione, delineando i limiti dello *stato d'assedio* e riaffermando la sua *autonomia giurisprudenziale*.

A tal fine, analizzeremo un insieme di fonti primarie: 1) le principali riviste giuridiche che hanno pubblicato le principali sentenze di *habeas corpus*, i verbali del STF, la dottrina e la legislazione – *Revista O Direito; Revista do Supremo Tribunal Federal*;

⁵⁴ Canullo, 2011.

Revista Forense; Revista Archivo Judiciário –; 2) alcune sentenze di *habeas corpus*, indicate da queste riviste – disponibile presso l'*Arquivo do Supremo Tribunal Federal – Brasília* e nell'*Arquivo Nacional – Rio de Janeiro*; 3) la dottrina giuridica.

Abbiamo scelto le riviste giuridiche come fonte principale del nostro lavoro perché offrono una selezione delle sentenze e della dottrina considerate più importanti dai giuristi dell'epoca, il che giustifica la ricchezza di questo materiale per capire quali fossero le questioni giurisprudenziali prodotte dal STF. Per una nostra migliore comprensione di esse, analizziamo alcuni casi indicati e la dottrina giuridica prodotta in quel periodo.

Per quanto riguarda la metodologia di analisi, le riviste giuridiche sono state catalogate in un database contenente le principali informazioni sulle sentenze e sulla dottrina pubblicate nelle riviste. Sulla base di questa indicazione, abbiamo analizzato anche alcuni casi di *habeas corpus* che furono citati dai giornali solo nei verbali di seduta, senza ulteriori informazioni e sono stati consultati nella loro interezza. Per quanto riguarda la produzione dottrinarina, abbiamo effettuato un'indagine bibliografica nelle biblioteche e analizzato i testi. Dall'analisi di questo insieme di documenti è stato possibile capire quali furono i temi principali introdotti nel STF e quali gli orientamenti giurisprudenziali prodotti dalla Corte.

In termini di struttura, abbiamo suddiviso la tesi in cinque capitoli.

Nel primo capitolo, *La Prima Repubblica brasiliana e il nuovo Potere Giudiziario*, presenteremo uno sguardo sui nostri principali oggetti: la nuova Magistratura repubblicana, il quadro normativo dello stato d'assedio e dell'*habeas corpus*, le riviste giuridiche studiate come fonti primarie, i suoi caratteri principali ed un'analisi quantitativa del materiale.

A partire dai temi individuati attraverso l'analisi delle sentenze pubblicate nelle riviste giuridiche, abbiamo analizzato gli orientamenti giurisprudenziali prodotti dal STF. Li abbiamo raggruppati cronologicamente in tre capitoli – 2, 3 e 4 – in cui analizziamo ciascuno dei tre governi e le loro dichiarazioni di stato d'assedio.

Nel secondo capitolo, *Il primo decennio repubblicano nel segno dello stato d'assedio (1889-1898)*, analizzeremo i temi principali che sono stati individuati nell'analisi di queste esperienze d'assedio: la legittimità della dichiarazione dello stato d'assedio, il dibattito tra crimine politico e crimine comune sull'uso dell'*habeas corpus*, il conflitto di giurisdizione, nonché la fine delle misure di eccezione dopo la conclusione dello stato d'assedio.

Nel terzo capitolo, *Gli stati d'assedio tra il 1902 e il 1918: consolidazioni e novità nella giurisprudenza del STF sugli habeas corpus*, analizzeremo altre questioni: la fine delle misure d'assedio dopo la conclusione dello stato di eccezione, la libertà di stampa, la libertà di pensiero, l'immunità parlamentare e la questione dell'espulsione degli stranieri durante lo stato d'assedio.

Nel quarto capitolo, *L'ultimo decennio repubblicano e l'apice della crisi politica: lo stato d'assedio permanente (1922-1930)*, analizzeremo i seguenti temi emersi: l'immunità parlamentare, la libertà di stampa, il conflitto di giurisdizione per reati politici, l'incostituzionalità dello stato d'assedio, la legittimità della detenzione politica, l'espulsione degli stranieri e le misure di eccezione quali la detenzione, il confino e *gli habeas corpus* con richieste molteplici.

E infine, nel quinto capitolo, *I percorsi giurisprudenziali tracciati negli stati d'assedio (1891-1930)*, si studierà come l'eccezione si riflesse nella produzione giurisprudenziale e analizzeremo ciascuno dei temi emersi durante questi quasi 40 anni per verificare se ci fu o meno un cambiamento nell'orientamento giurisprudenziale, cioè se la giurisprudenza prodotta si mantenne – *come una costante* – o se si trasformò – *oscillando* – per tutto il periodo analizzato sotto le chiavi teoriche dell'*evenemenzialità* e del *tempo ascrivito*.

Le discussioni sull'operato della Corte Suprema, sullo stato di eccezione e sull'*habeas corpus* ancora oggi sono all'ordine del giorno. Analizzando il Brasile contemporaneo notiamo che la minaccia alla democrazia è sempre presente, come uno strato profondo che permea lo Stato di diritto democratico ed ogni tanto emerge. Negli ultimi anni l'emergenza pandemica ha potenziato l'instabilità politica che si è evidenziata maggiormente nelle ultime elezioni presidenziali del 2022. La storia costituzionale brasiliana dimostra che ci sono nodi che non si sono riusciti a sciogliere, il mantenimento dello Stato di diritto è sempre stato minacciato da periodi di eccezione, da regimi autoritari e da tentativi di colpi di Stato con una forte presenza militare, che infragiliscono la democrazia.

Ciò evidenzia la necessità di uno studio giurisprudenziale sull'operato del Supremo Tribunale Federale nel corso della storia costituzionale brasiliana.

CAPITOLO 1

LA PRIMA REPUBBLICA BRASILIANA E IL NUOVO POTERE GIUDIZIARIO.

La fine del XIX secolo è stata un'epoca di grandi trasformazioni per il Brasile. Poco dopo la dichiarazione della fine della schiavitù nel 1888, la Repubblica fu proclamata con un colpo di Stato militare nel 1889, ponendo fine all'Impero⁵⁵. Dopo la sua proclamazione, la Repubblica incontrò difficoltà nel trovare la sua unità, poiché vi erano diversi modelli di Repubblica in discussione: quello liberale, quello radicale e quello positivista⁵⁶. Con la vittoria del modello liberale, spettò ai repubblicani eliminare le tracce dell'Impero.

La Repubblica, proclamata il 15 novembre 1889, inaugurò un sistema politico presidenziale e federalista. Divisa in tre rami dello Stato, – l'Esecutivo, il Legislativo e il Giudiziario – la Repubblica abolì così il Potere moderatore, che era quello esercitato dall'Imperatore nel precedente regime politico.

Il Potere Giudiziario repubblicano acquisì così autonomia nelle sue funzioni di Potere statale, tuttavia, il consolidamento di questa autonomia e la sua attuazione come Potere statale autonomo responsabile di essere il custode della Costituzione, di verificare la costituzionalità degli atti degli altri Poteri, di proteggere le libertà individuali, avverranno nel corso degli anni della Prima Repubblica.

In questo contesto, l'istituto giuridico dell'*habeas corpus* fu promosso a garanzia costituzionale e acquisì, nell'esperienza giuridica brasiliana, un uso molto più ampio rispetto al modello classico inglese. In questo progetto liberale, l'*habeas corpus* fu un importante *remédio jurídico* che proteggeva tutti i diritti individuali quando questi erano minacciati o di fatto limitati, in seguito conosciuto come *a doutrina brasileira do habeas corpus*.

Oltre alla nascita di un Potere Giudiziario indipendente e al rimedio legale dell'*habeas corpus*, la Costituzione del 1891 introdusse anche la definizione di stato d'assedio e le relative misure per proteggere lo Stato e l'ordine pubblico in tempi di crisi.

⁵⁵ Si veda: Linhares, 2016.

⁵⁶ Si veda: Lessa, 1988.

Poiché l'obiettivo di questo studio è analizzare la prassi giurisprudenziale del Tribunale federale attraverso il processo alle istanze di *habeas corpus*, prendendo in considerazione le pubblicazioni giurisprudenziali e dottrinali delle riviste giuridiche dell'epoca, spetta ora a noi analizzare sia come nacque l'ordinamento giuridico su questi temi sia le riviste giuridiche che rappresentano la fonte primaria di questo lavoro.

Ciò premesso, in questo capitolo ci proponiamo di approfondire: 1) la nuova Magistratura repubblicana, la sua organizzazione, i suoi cambiamenti con la riforma del 1926 e la creazione del Supremo Tribunale Federale; 2) lo stato d'assedio e l'*habeas corpus* nella legislazione repubblicana; 3) le riviste giuridiche studiate come fonti primarie – *O Direito, Revista do STF, Forense e Archivo Judiciario* – da un'analisi della storia di queste a un'analisi quantitativa del materiale.

1.1 Il nuovo Potere Giudiziario repubblicano

Come abbiamo detto, con la proclamazione della Repubblica, fu istituito un nuovo Potere Giudiziario autonomo⁵⁷, con la funzione politica di custode della Costituzione e organizzato in un sistema duale, ovvero Giustizia federale e Giustizia statale o locale.

Questa autonomia non avvenne automaticamente, almeno non nella pratica, ma si affermò gradualmente durante tutta la Prima Repubblica e, anzi, alcuni studi evidenziano i contrasti tra Magistratura ed Esecutivo nel processo di funzionamento di un Potere statale indipendente⁵⁸.

Detto ciò, analizzeremo l'organizzazione legislativa di questa nuova Magistratura. Nei primi anni fu istituito un *Governo Provisório*⁵⁹ e organizzata una Commissione che elaborò un progetto di Costituzione da sottoporre alla discussione nella *Assembleia Nacional Constituinte*⁶⁰ per dar vita alla nuova Costituzione repubblicana. Nel giugno del

⁵⁷ Per Giudiziario autonomo si intende un Potere Giudiziario indipendente come un Potere di Stato. Durante l'Impero, pur essendo considerata un Potere dello Stato, la Magistratura non possedeva l'autonomia necessaria per esercitare le sue funzioni ed era sempre soggetta ad un altro Potere di Stato, il Potere Moderatore.

⁵⁸ Come sottolineò la storica Gladys Ribeiro: «Derrubado o imperador, o Poder Judiciário tornou-se centro da República, e as disputas mais intensas passaram a se dar entre ele e o Executivo.» (Ribeiro, 2010, 198). Anche altri studi evidenziano questi conflitti tra Poteri, si veda: Koerner, 2010 e Araújo, 2004.

⁵⁹ Durante il Governo provvisorio, il Paese fu presieduto dal maresciallo Deodoro da Fonseca, dal 1889 al 1891.

⁶⁰ Il 3 dicembre 1889, il Governo provvisorio emanò con il Decreto 29 l'istituzione di una commissione incaricata di redigere la Costituzione da presentare all'Assemblea costituente. Questa commissione, nota

1890, il testo costituzionale presentato dalla Commissione all'Assemblea costituente fu pubblicato da Dec.510⁶¹ come la Costituzione degli Stati Uniti del Brasile, che doveva essere ancora presentata, però, all'Assemblea Nazionale Costituente. Nello stesso anno, in ottobre, fu pubblicata una nuova Costituzione provvisoria con il Dec. 914-A⁶², che non modificò sostanzialmente la versione precedente, ma inserì la parola Repubblica nel titolo della Costituzione.

In questi decreti, le funzioni di pertinenza del Potere Giudiziario furono indicate nella Sezione III – dall'art.54 fino al 68 – insieme alla sua composizione a livello federale, statale e locale. La Giustizia federale era composta dalla Corte Suprema, con sede nella capitale federale ed aveva anche giudici e tribunali federali distribuiti in tutto il Paese. La Giustizia statale aveva l'autonomia di creare un proprio statuto e la propria legislazione, purché nel rispetto della forma repubblicana e senza contraddire i principi costituzionali dell'Unione.

Sempre nel 1890, i passi successivi compiuti dal Governo provvisorio furono l'istituzione di un nuovo Codice penale⁶³ – Dec.847 dell'11 ottobre 1890⁶⁴ – l'organizzazione della Giustizia federale – Dec. 848 dell'11 ottobre 1890⁶⁵ e l'organizzazione del Giudiziario del Distretto federale – Dec.1.030 del 14 novembre 1890⁶⁶. Campos Salles, allora Ministro della Giustizia, temeva che le forze centralizzatrici dell'Impero finissero per interferire nella costruzione di questo nuovo Potere Giudiziario, così anticipò la promulgazione della Costituzione definendo, attraverso questi decreti, le nuove caratteristiche della Magistratura repubblicana.

Dovette affrontare una forte resistenza per stabilire il modello duale di Giustizia che avrebbe garantito l'indipendenza della Giustizia statale da quella federale. Salles evidenziò, nella *Exposição de motivos do dec.848*, che solo una Magistratura

come Commissione dei Cinque, era composta da Joaquim Saldanha Marinho, il Presidente, Américo Brasileiro de Almeida Melo, Antônio Luiz do Santos Werneck, Francisco Rangel Pestana e José Antônio Pereira de Magalhães Castro. La Commissione consegnò il progetto il 30 maggio 1890 e nel giugno dello stesso anno i ministri dell'Assemblea Costituente lo rielaborarono. Si veda: Koerner, 2010.

⁶¹ Brasil, 1890. Decreto n. 510 del 22 giugno 1890.

⁶² Brasil, 1890. Decreto n. 914-A del 23 ottobre 1890.

⁶³ Sottolineiamo che il Codice di Procedura penale utilizzato era ancora quello dell'impero stabilito nel 1832.

⁶⁴ Brasil, 1890.

⁶⁵ Brasil, 1890.

⁶⁶ Brasil, 1890.

indipendente sarebbe stata in grado di garantire i diritti dei cittadini⁶⁷ e mise in risalto le differenze tra la Giustizia imperiale e la Giustizia repubblicana⁶⁸.

Il decreto 848 fu la base di tutti i regolamenti di Giustizia federale repubblicani, definì la composizione e le funzioni del Supremo Tribunale Federale⁶⁹ e anche un capitolo sull'*habeas-corporis*⁷⁰. In esso fu evidenziata la competenza del STF a giudicare queste richieste a livello di appello, oltre che in modo «*original*»⁷¹, cioè presentandole direttamente al STF.

Il Ministro, poi, puntualizzò la forte influenza del sistema giudiziario nordamericano su quello brasiliano, sottolineando che il modello giudiziario brasiliano era ancora più liberale⁷².

Mesi dopo, nel febbraio 1890, fu approvata la prima Costituzione repubblicana, che istituì un regime politico presidenziale e federalista. Stabilì che il sistema giudiziario avrebbe seguito il modello diffuso - come quello americano - cioè un sistema giudiziario federale e uno statale⁷³ e tutte le altre funzioni precedentemente stabilite nel decreto 848. Ogni Stato brasiliano ebbe una sessione di Giustizia federale e la sua Giustizia statale ebbe il potere di stabilire la propria Costituzione e organizzazione. I due giudiziari erano indipendenti l'uno dall'altro, ma quello statale doveva rispettare la Costituzione federale.

Alla fine del 1894 la legge 221⁷⁴ completò l'organizzazione della Giustizia federale, menzionando altri funzionari, come i giudici sezionali, i loro sostituti e i supplenti. Evidenziò altre funzioni del STF - dall'art. 22 all'art. 27 - come la sua

⁶⁷ «O princípio fundamental de que só um poder judicial independente é capaz de defender com eficácia a liberdade e os direitos dos cidadãos na luta desigual entre o indivíduo e o Estado, foi neste organismo rigorosamente observado. A Magistratura federal fica de posse das principais condições de independência - a perpetuidade, a inamovibilidade e o bem-estar » (Brasil, 1890)

⁶⁸ La nuova Magistratura repubblicana non sarebbe un «instrumento cego ou mero interprete na execução de atos do poder legislativo. Antes de aplicar a lei cabe-lhe o direito de exame, podendo dar-lhe ou recusar-lhe sanção, se ela lhe parecer conforme ou contrária a lei orgânica» (Brasil, 1890)

⁶⁹ «Art. 5º O Supremo Tribunal Federal terá a sua séde na capital da Republica e compor-se-ha de quinze juizes, que poderão ser tirados dentre os juizes seccionaes ou dentre os cidadãos de notavel saber e reputação, que possuam as condições de elegibilidade para o Senado» Per quanto riguarda il STF si vedano gli articoli da 5 a 10 del Decreto 848. (Brasil, 1890)

⁷⁰ Procedura federale, capitolo X, Habeas Corpus. (Brasil, 1890)

⁷¹ In portoghese *caráter original*, significa che il processo era richiesto direttamente alla Corte come se questa fosse la prima istanza. In questo senso, il STF poteva giudicare i processi di *habeas corpus* in due forme: in prima istanza, come *caráter original* oppure come ricorso, come ultima istanza.

⁷² Brasil, 1890.

⁷³ Secondo il giudice del STF Pedro Lessa, la dualità della Giustizia ha subito molte critiche. Per il giudice, chi difendeva un'unica Magistratura ed un unico processo per tutto il Paese, togliendo così l'autonomia agli Stati, commetteva una "mutilazione" del regime federativo. Lessa difese la molteplicità della legge, pur comprendendo che una Magistratura unitaria sarebbe stata più semplice. E riteneva che, essendo il Brasile un Paese enorme e plurale, la Magistratura unitaria avrebbe finito per essere dannosa. (Lessa, 1915, 6)

⁷⁴ Brasil, 1894.

competenza originaria a giudicare le richieste di *habeas corpus*. Nel 1898, il decreto 3084 approvò il consolidamento delle leggi relative alla Giustizia federale⁷⁵ e s'interessò dell'organizzazione e delle funzioni della Giustizia federale, dei giudici e dei tribunali, del Supremo Tribunale Federale, dell'attività del Tribunale e dei suoi funzionari.

Notiamo, quindi, che durante il primo decennio repubblicano si susseguirono diversi decreti, leggi che anticipavano e addirittura precedevano il testo costituzionale per poter organizzare la nuova Giustizia repubblicana anche perché la giovane Repubblica era molto preoccupata di garantire un nuovo Potere Giudiziario diverso da quella imperiale. L'istituzione dei decreti, prima ancora dell'approvazione della Costituzione, fa ben capire il timore diffuso del "pericolo" di tracce imperiali, come sottolineò il ministro della Giustizia Campos Salles. C'è da dire, inoltre, che anche dopo la Costituzione del 1891, altre leggi e decreti contribuirono all'organizzazione del nuovo Potere Giudiziario. Si può quindi affermare che ci furono diversi sforzi per costruire la nuova Magistratura e garantire che si allontanasse dal sistema imperiale.

Ecco perché nell'ambito di questo progetto fu creata una nuova Corte Suprema, il *Supremo Tribunal Federal*⁷⁶, con il decreto 848 che stabilì la creazione del *Supremo Tribunal Federal*, che avrebbe sostituito il *Supremo Tribunal de Justiça*. La Corte Suprema repubblicana ebbe il compito di verificare la costituzionalità degli atti degli altri Poteri, di giudicare le controversie tra gli Stati e l'Unione e di difendere i diritti dei cittadini.

La grande differenza tra il *Supremo Tribunal de Justiça* e il *Supremo Tribunal Federal* era la competenza nel verificare la costituzionalità delle leggi e degli atti degli altri Poteri. Come evidenziato da José Reinaldo de Lima Lopes⁷⁷, il STF esercitò una «função chave» nella risoluzione dei conflitti tra i Poteri dello Stato, funzione che durante

⁷⁵ Brasil, 1894.

⁷⁶ La prima Corte Suprema brasiliana fu creata quando la famiglia reale si trasferì in Brasile nel 1808. In precedenza, la Corte Suprema aveva sede a Lisbona - *Casa de Suplicação de Lisboa*- e in Brasile c'era il *Tribunal de Relação do Rio de Janeiro*. Poi, con l'arrivo della famiglia reale, fu istituita la *Casa de Suplicação*, che prese il posto di quella corte. Dopo l'indipendenza del 1822, la Costituzione del 1824 stabilì all'art. 163 che il Potere Giudiziario avrebbe dovuto avere un *Supremo Tribunal de Justiça*, ma solo nel 1828 fu creata. Nel gennaio 1829 fu inaugurata la STJ, che prese il posto della Casa de Suplicação, ormai estinta. Da allora, il *Supremo Tribunal de Justiça* ha funzionato come la Corte Suprema durante il regime imperiale. Si vedano: Schwartz e Dezorzi, 2008 e Direito, 2012 e Costa, 2001.

⁷⁷ Lopes, 2006, 485.

l'Impero era esercitata dal Potere Moderatore, poiché nell' Impero il *Supremo Tribunal de Justiça* non era una Corte costituzionale, ma un Tribunale di revisione⁷⁸.

Pochi giorni dopo la promulgazione della Costituzione del 1891, il Decreto n. 1 fissò il 28 febbraio come data per l'insediamento del *Supremo Tribunal Federal*⁷⁹. Gli ex giudici dell'STJ rimasero come giudici del STF, quindi i giudici imperiali, che avevano fatto parte della Corte fino al loro pensionamento o alla loro morte, rimasero nella Corte repubblicana. La giurisdizione del STF fu definita dall'art. 59 della Costituzione del 1891 e fu ampliata dalla Legge n. 221 del 1894. Inoltre, durante la Prima Repubblica, nel 1891 e nel 1909, la Corte presentò due regolamenti interni le cui norme riguardavano, tra l'altro, le caratteristiche della Corte, le sue attribuzioni, lo svolgimento dei procedimenti. Possiamo dire che le due funzioni principali del STF erano quelle di garantire i diritti costituzionali dei cittadini e di valutare la costituzionalità degli atti dei rami Legislativo ed Esecutivo. La funzione di verificare la costituzionalità degli atti degli altri Poteri diede vita ad un periodo delicato per il STF, come sottolineato da Rodrigues, in cui il STF agì nella «defesa das liberdades civis⁸⁰.»

Secondo Rodrigues, il STF subì fin dai primi anni forti pressioni politiche, come già accadde con la Corte Suprema americana⁸¹. Costa⁸² e Koerner⁸³ commentarono questi disaccordi tra le potenze in quel primo periodo e ritennero che le azioni del STF nel giudicare le richieste di *habeas corpus* riguardanti questioni relative all'Esecutivo fossero il punto di conflitto. Come vedremo nel corso del nostro studio, infatti, diverse petizioni di *habeas corpus* furono presentate al STF per verificare la costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio da parte dell'Esecutivo e delle misure applicate durante questo periodo.

⁷⁸ Secondo Lima Lopes, nell'Impero l'STJ non era un arbitro dei conflitti tra i Poteri, né gli era stato attribuito il potere di controllare la costituzionalità degli atti legislativi, funzione che spettava al Consiglio di Stato e non all'STJ, che era un tribunale di controllo, una corte di cassazione sul modello europeo, che giudicava i conflitti tra gli organi della Magistratura stessa e non di altri Poteri. (Lopes, 2010, 13-16)

⁷⁹ Brasil, 1891.

⁸⁰ Rodrigues, 1991. La giurista Lêda Boechat Rodrigues ha pubblicato quattro volumi sulla storia del Supremo Tribunal Federal: o volume 1 – Defesa das Liberdades Civis (1891-1898); volume 2 – Defesa do federalismo (1899-1910); volume 3 – Doutrina brasileira do habeas corpus (1910-1926) e o volume 4 – (1930 – 1963).

⁸¹ Rodrigues, 1991.

⁸² Secondo la storica Emilia Viotti Costa, un esempio fu la rabbia del presidente Floriano Peixoto al processo della petizione di *habeas corpus* presentata da Ruy Barbosa per i prigionieri politici durante lo stato d'assedio. In cui Floriano avrebbe affermato «Se os juizes do Tribunal concederem o *habeas corpus* aos políticos, eu não sei quem amanhã lhes dará o *habeas-corpus* de que, por sua vez, necessitarão.» (Costa, 2001, 23) In ogni caso, come abbiamo visto, questo habeas corpus sarebbe l'HC 300 negato dal STF.

⁸³ Per Koerner, il presidente Floriano Peixoto ha cercato in ogni momento di esercitare un controllo sul STF. (Koerner, 2010, 174)

La pratica del controllo della costituzionalità degli atti degli altri Poteri pose il Potere Giudiziario in un ruolo mai svolto prima dalla Corte Suprema, tanto è vero che non sorprende che essa non avvenisse automaticamente. In ogni caso, come sottolineato dalla storica Emília Viotti da Costa, il principio dell'intervento del Supremo Tribunale Federale nell'Esecutivo si consolidò progressivamente nei momenti in cui i principi costituzionali furono disattesi⁸⁴. Inoltre, Costa ricorda che la verifica della costituzionalità degli atti dei Poteri causò anche disagi al Legislativo⁸⁵.

Nel suo studio sul Supremo Tribunale Federale, Costa menzionò la forte performance di questa Corte nel processo di *habeas corpus*, che secondo l'autrice avrebbe messo i giudici di questa Corte nel mirino della stampa. I giudici erano al centro dell'attenzione e finivano per competere tra di loro, il che rendeva difficile la loro convivenza e finiva per trasformare la Corte in un «teatro para o gozo do público»⁸⁶.

Per la storica Gladys Sabina Ribeiro, durante la Prima Repubblica, l'Esecutivo e il Giudiziario non si mossero nella stessa direzione, in quanto vi erano divergenze sulla questione dell'autonomia della Magistratura e sul ruolo della Corte Suprema. Per Ribeiro, il STF e i tribunali federali erano una sorta di braccio destro per la difesa delle libertà e l'estensione dei diritti, soprattutto attraverso l'*habeas corpus*⁸⁷.

Si può dire che, dalla sua istituzione nel 1891, il STF si configurò gradualmente come la Corte Suprema del Potere Giudiziario autonomo. Nel 1926, la Costituzione del 1891 subì la prima riforma durante il più lungo stato d'assedio della Prima Repubblica, quello del Governo di Arthur Bernardes e con essa furono modificate le funzioni del STF.

Secondo Rosalina Araújo, la riforma costituzionale del 1926 vide contrapposte due correnti. Una era l'opposizione, che mirava a reprimere l'espansione del Potere Presidenziale, e l'altra, la presidenzialista, che sarebbe stata rappresentata dal Presidente Arthur Bernardes⁸⁸.

Possiamo senz'altro affermare che, durante tutta la Prima Repubblica, la crescente attività del Potere Giudiziario causò disagio agli altri Poteri, soprattutto all'Esecutivo. Lo stato d'assedio e le azioni del STF attraverso i processi di *habeas corpus* erano, senza dubbio, un punto molto delicato tra questi due Poteri. Pertanto, l'interesse dell'Esecutivo per l'attuazione di questa riforma non sorprende, infatti fu proprio durante il più lungo

⁸⁴ Costa, 2001, 28.

⁸⁵ Sia a livello federale che statale. (Costa, 2001, 29)

⁸⁶ Il dibattito sulla stampa sarà illustrato nel capitolo 2. Costa, 2001, 21.

⁸⁷ Ribeiro, 2009, 111-117.

⁸⁸ Araújo, 2004, 128.

stato d'assedio della Prima Repubblica, sotto uno dei Presidenti più rigidi, che la riforma costituzionale trovò il terreno ideale per la sua concretizzazione.

Secondo Carlos Maximiliano, la riforma costituzionale del 1926 aveva motivazioni politiche. Per il giurista, essa mirava a modificare l'*habeas corpus* e a limitare l'autonomia del Potere Giudiziario⁸⁹. Per Afonso Arinos, l'interferenza politica in questa riforma era evidente perché attraverso di essa il Potere Esecutivo si rafforzò⁹⁰.

Altri giuristi, come Araújo de Castro e Pontes de Miranda, difesero la modifica della Costituzione del 1891, anche se da punti di vista diversi, condividendo l'opinione che il progetto liberale del 1891 era fallito e che, quindi, era necessario modificare la Costituzione⁹¹.

In ogni caso, il 3 settembre fu approvata la riforma costituzionale del 1926, che modificò alcuni articoli riguardanti le funzioni del Potere Giudiziario e la definizione di *habeas corpus*. Furono modificati: l'art. 6, che riguardava l'ingerenza del Governo federale negli affari degli Stati, la Magistratura avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione dell'Esecutivo prima di agire contro la Magistratura statale se questa non si fosse conformata a una decisione della Magistratura federale; l'art. 34 che si occupava delle competenze del Congresso nazionale; gli articoli 59 e 60 della competenza della Giustizia federale; l'art. 72 della dichiarazione dei diritti, con il quale fu modificata la definizione di *habeas corpus*⁹².

In linea di massima, possiamo dire che i maggiori cambiamenti furono apportati al sistema giudiziario federale, con l'eliminazione della funzione del STF di giudicare in ultima istanza le sentenze dei tribunali statali. Inoltre, fu eliminata anche la competenza a giudicare il diritto penale o civile internazionale e il giudizio sui crimini politici fu molto più limitato, come vedremo di seguito. Anche l'art. 72 limitava la definizione del rimedio legale dell'*habeas corpus*.

⁸⁹ «(...) obra do presidente Arthur Bernardes e do professor Herculano de Freitas (...) buscou-se emendar o habeas-corpus, restringir a autonomia do Poder Judiciário, alterando a sua organização e as suas atribuições, inclusive a organização dos tribunais e a fixação dos vencimentos de seus funcionários (...).» (Maximiliano, Carlos. apud Araújo, 2004, 129-130)

⁹⁰ «(...) houve uma nítida interferência política nessa reforma, pois fortaleceu-se o Executivo, ao vedar inclusive a intervenção do Poder Judiciário, pela Justiça Federal, na concessão de *habeas corpus* (...) A emenda proibiu, ainda, a concessão de *habeas corpus* aos detentos durante o estado de sítio e em virtude dele (...). (Arinos, Afonso. apud Araújo, 2004, 132)»

⁹¹ Castro, 1924 e Miranda, 1924.

⁹² I cambiamenti apportati dalla riforma del 1926 nelle funzioni del Potere Giudiziario e nella definizione dell'*habeas corpus* saranno meglio analizzati nel prossimo argomento di questo capitolo.

Pertanto, in termini generali, possiamo affermare che la riforma costituzionale⁹³ nell'ultimo periodo repubblicano rifletteva una serie di questioni che erano state dibattute nel corso degli anni e, in un contesto di stato d'assedio, trovò terreno fertile per la sua approvazione. La riforma del 1926, infatti, ampliò il ruolo dell'Esecutivo e delimitò sia l'azione degli altri due rami del Potere, in particolare della Magistratura, sia la garanzia costituzionale di tutela dei diritti individuali – *l'habeas corpus* – che fu richiesta in tutta la Repubblica e soprattutto durante i periodi di stato d'assedio⁹⁴.

Le modifiche della riforma costituzionale del 1926 e la Costituzione del 1891 rimasero in vigore fino alla fine della Prima Repubblica nel 1930.

1.2 Lo stato d'assedio e *l'habeas corpus* nella normativa.

Come abbiamo visto, l'istituzione del nuovo Giudiziario repubblicano avvenne con diversi decreti e leggi che lo videro organizzare prima e dopo l'istituzione della Costituzione del 1891. Vediamo quindi che il processo di strutturazione occupò almeno il primo decennio repubblicano e notiamo che, seguendo il modello del sistema giudiziario nordamericano, nella legislazione era viva la preoccupazione di garantire un modello liberale, con una Magistratura autonoma e duale per garantire il federalismo. Inoltre, la tutela dei diritti individuali ottenne un rimedio legale assicurato dalla Costituzione del 1891: *l'habeas corpus*.

Spetta ora a noi analizzare la legislazione che organizzò le definizioni dei due temi principali del nostro studio: lo stato d'assedio e *l'habeas corpus*. Pertanto, ci occuperemo della produzione legislativa che guidò e definì questi strumenti, garantendo rispettivamente l'ordine pubblico e la tutela delle libertà individuali.

1.2.1 Lo stato d'assedio nella Costituzione del 1891

⁹³ Si veda: Castro e Santos, 2021.

⁹⁴ Afonso Arinos, Ovídio Rocha Barros Sandoval hanno contestato questa modifica apportata *all'habeas corpus*. Secondo Sandoval, «institui-se ainda dispositivo restrito e intransponível; (...) O instituto do habeas corpus foi colocado em suas devidas proporções, mas se transformou num instrumento enfraquecido (...)» (Sandoval, Ovídio. apud, Araújo, 2004, 132)

Se analizziamo l'istituzione dello stato d'assedio nel sistema giuridico brasiliano, vediamo che fu introdotto per la prima volta nella Costituzione del 1891. Durante l'Impero, la Costituzione del 1824⁹⁵ non menzionava lo stato d'assedio, ma solo alcune misure che potevano essere applicate in tempi di crisi⁹⁶.

Secondo Gasparetto, le definizioni dello stato d'assedio nella Costituzione del 1891 avevano un carattere ibrido, in quanto indicavano le misure che potevano essere adottate durante lo stato d'assedio, ma non menzionavano i limiti delle risposte ai casi di aggressione straniera o di agitazioni interne⁹⁷.

Analizzando la Costituzione del 1891 troviamo tre articoli che s'interessavano dello stato d'assedio: art.34, 48 e 80⁹⁸ ed erano gli unici che fornivano linee guida sullo stato di eccezione⁹⁹.

Il Congresso nazionale aveva la responsabilità di dichiarare lo stato d'assedio e di approvarlo o sospenderlo se fosse stato dichiarato dall'Esecutivo in assenza del Congresso¹⁰⁰. Quindi, l'Esecutivo poteva anche dichiarare lo stato d'assedio, ma solo in assenza del Congresso¹⁰¹.

Infine, l'articolo 80 era il più completo nell'affrontare il tema dello stato d'assedio, delimitando chi aveva la competenza di dichiararlo e le misure che potevano essere applicate. Fu stabilito che lo stato d'assedio poteva essere dichiarato in qualsiasi Stato del territorio nazionale per garantire la sicurezza della Repubblica in caso di minaccia

⁹⁵ Brasil, 1824.

⁹⁶ «Art. 179 (...) XXXV. Nos casos de rebelião, ou invasão de inimigos, pedindo a segurança do Estado, que se dispensem por tempo determinado algumas das formalidades, que garantem a liberdade individual, poder-se-ha fazer por acto especial do Poder Legislativo. Não se achando porém a esse tempo reunida a Assembléa, e correndo a Patria perigo imminente, poderá o Governo exercer esta mesma providencia, como medida provisoria, e indispensavel, suspendendo-a immediatamente que cesse a necessidade urgente, que a motivou; devendo num, e outro caso remetter á Assembléa, logo que reunida fôr, uma relação motivada das prisões, e d'outras medidas de prevenção tomadas; e quaesquer Autoridades, que tiverem mandado proceder a ellas, serão responsaveis pelos abusos, que tiverem praticado a esse respeito.»

⁹⁷ Gasparetto, 2018, 70.

⁹⁸ Brasil, 1891.

⁹⁹ Si veda: Gasparetto, 2018 e Pivatto, 2006.

¹⁰⁰ Secondo la Costituzione del 1891, «art.34 (...) 21º) declarar em estado de sítio um ou mais pontos do território nacional, na emergência de agressão por forças estrangeiras ou de comoção interna, e aprovar ou suspender o sítio que houver sido declarado pelo Poder Executivo, ou seus agentes responsáveis, na ausência do Congresso.»

¹⁰¹ Costituzione del 1891, ai sensi dell'art. 48 «(...) 15º) declarar por si, ou seus agentes responsáveis, o estado de sítio em qualquer ponto do território nacional nos casos, de agressão estrangeira, ou grave comoção intestina (art. 6º, nº 3; art. 34, nº 21 e art. 80);» O artigo 6 mencionado no artigo 48 mencionava em quais condições o Executivo poderia intervir em negócios referentes ao Estado: «Art 6º - O Governo federal não poderá intervir em negócios peculiares aos Estados, salvo: 1 º) para repelir invasão estrangeira, ou de um Estado em outro; 2 º) para manter a forma republicana federativa; 3 º) para restabelecer a ordem e a tranqüilidade nos Estados, à requisição dos respectivos Governos; 4 º) para assegurar a execução das leis e sentenças federais.»

straniera o di tumulti interni e che, durante lo stato d'assedio, le garanzie costituzionali potevano essere sospese per un certo periodo di tempo. Tuttavia, le azioni dell'Esecutivo durante lo stato d'assedio si limitarono all'applicazione di due misure di repressione contro gli individui: la detenzione in un luogo non destinato ai detenuti comuni ed il confino in un altro luogo del territorio nazionale. Quando il Congresso si riuniva, l'Esecutivo doveva riferire e giustificare quali misure eccezionali erano state adottate. Infine, le autorità che avevano ordinato le misure eccezionali venivano ritenute responsabili di qualsiasi abuso commesso¹⁰².

Dunque, la Costituzione del 1891 definiva in quali condizioni si poteva ricorrere allo stato d'assedio - tumulti interni o minacce esterne -, chi poteva dichiararlo - il Congresso o, in sua assenza, l'Esecutivo -, e quali sarebbero state le due misure eccezionali applicabili - la detenzione in un luogo diverso da quello dei detenuti comuni ed il confino -. Pertanto, non furono determinate molte altre questioni importanti per l'uso di questa misura, come il tempo massimo in cui poteva essere applicata, quali sarebbero stati i limiti delle misure eccezionali da applicare e tante altre questioni che, come vedremo, furono introdotte dalla Corte Suprema Federale attraverso richieste di *habeas corpus*.

Per tutta la Prima Repubblica, la Costituzione del 1891 fu l'unico quadro giuridico che trattava lo stato d'assedio. Durante le varie dichiarazioni di stato d'assedio abbiamo trovato diversi decreti che sostanzialmente definivano la durata del periodo di eccezione senza ulteriori spiegazioni, senza il peso di una legge di eccezione, ma piuttosto un decreto che ne definiva la sua dichiarazione e la sua durata. Come trattato in alcuni studi¹⁰³, durante il primo decennio repubblicano lo stato d'assedio fu molto dibattuto in sede legislativa, ma non fu stabilito alcun tipo di regolamentazione.

Solo con la riforma costituzionale del 1926 furono apportate modifiche alle competenze della Magistratura sullo stato d'assedio. In linea generale, possiamo dire che gli articoli 34, 48 e 80 non furono modificati nel loro contenuto. Nell'articolo 34 fu

¹⁰² Costituzione del 1891, «art.80 Art 80 - Poder-se-á declarar em estado de sítio qualquer parte do território da União, suspendendo-se aí as garantias constitucionais por tempo determinado quando a segurança da República o exigir, em caso de agressão estrangeira, ou comoção intestina (art. 34, nº 21). § 1º - Não se achando reunido o Congresso e correndo a Pátria iminente perigo, exercerá essa atribuição o Poder Executivo federal (art. 48, nº 15). § 2º - Este, porém, durante o estado de sítio, restringir-se-á às medidas de repressão contra as pessoas a impor: 1º) a detenção em lugar não destinado aos réus de crimes comuns; 2º) o desterro para outros sítios do território nacional. § 3º - Logo que se reunir o Congresso, o Presidente da República lhe relatará, motivando-as, as medidas de exceção que houverem sido tomadas. § 4º - As autoridades que tenham ordenado tais medidas são responsáveis pelos abusos cometidos.»

¹⁰³ Si vedano: Pivatto, 2006 e Gasparetto, 2018.

modificato solo il numero del paragrafo relativo allo stato d'assedio, che passò da 21 a 20¹⁰⁴. L'articolo 48 sulla competenza dell'Esecutivo a dichiarare lo stato d'assedio rimase invariato, ma l'articolo 6, che definiva le possibilità di intervento, le ampliò significativamente e così il Potere dell'Esecutivo fu notevolmente esteso¹⁰⁵.

La principale modifica della riforma del 1926 sullo stato d'assedio riguardò l'articolo relativo alla Magistratura. L'articolo 59 della Costituzione trattava della competenza del Tribunale federale, ma non faceva riferimento allo stato d'assedio. L'articolo 60, invece, riguardava le competenze dei giudici e dei tribunali federali, che furono limitate con la riforma del 1926.

Nella Costituzione del 1891 non c'era alcuna limitazione al Potere Giudiziario nel giudicare gli interventi del Governo federale negli Stati¹⁰⁶. Nel 1926, di fatto l'intervento

¹⁰⁴ Emendamento costituzionale del 1926, «art.34 (...) 20. declarar em estado de sitio um ou mais pontos do territorio nacional na emergencia de aggressão por forças estrangeiras ou de commoção interna, e approvar ou suspender o sitio que houver sido declarado pelo Poder Executivo, ou seus agentes responsaveis, na ausencia do Congresso;»

¹⁰⁵ Emendamento costituzionale del 1926, «art.4 Art. O Governo federal não poderá intervir em negocios peculiares aos Estados, salvo: I - para repelir invasão estrangeira, ou de um Estado em outro; II - para assegurar a integridade nacional e o respeito aos seguintes principios constitucionaes: a) a forma republicana; b) o regime representativo; c) o governo presidencial; d) a independência e harmonia dos Poderes; e) a temporariedade das funcções electivas e a responsabilidade dos funcionários; f) a autonomia dos municípios; g) a capacidade para ser eleitor ou elegível nos termos da Constituição; h) um regimen eleitoral que permita a representação das minorias; i) a inamovibilidade e vitaliciedade dos magistrados e a irreductibilidade dos seus vencimentos; j) os direitos políticos e individuaes assegurados pela Constituição; k) a não reeleição dos Presidentes e Governadores; l) a possibilidade de reforma constitucional e a competência do Poder Legislativo para decretal-a; III - para garantir o livre exercicio de qualquer dos poderes públicos estaduaes, por solicitação de seus legítimos representantes, e para, independente de solicitação, respeitada a existencia dos mesmos, pôr termo á guerra civil; IV - para assegurar a execução das leis e sentenças federaes e reorganizar as finanças do Estado, cuja incapacidade para a vida autonoma se demonstrar pela cessação de pagamentos de sua dívida fundada, por mais de dous annos. § 1º Cabe, privativamente, ao Congresso Nacional decretar a intervenção nos Estados para assegurar o respeito aos principios constitucionaes da União (nº II); para decidir da legitimidade de poderes, em caso de duplicata (nº III), e para reorganizar as finanças do Estado insolvente (nº IV) § 2º Compete, privativamente, ao Presidente da República intervir nos Estados, quando o Congresso decretar a intervenção (§1º); quando o Supremo Tribunal a requisitar (§ 3º); quando qualquer dos Poderes Publicos estadoaes a solicitar (nº III); e, independentemente de provocação, nos demais casos comprehendidos neste artigo. § 3º Compete, privativamente, ao Supremo Tribunal Federal requisitar do Poder Executivo a intervenção nos Estados, a fim de assegurar a execução das sentenças federaes (nº IV).»

¹⁰⁶ La competenza dei giudici e dei tribunali venne definita nell'articolo 60 della Costituzione del 1891: «Art 60 - Compete aos Juizes ou Tribunais Federais, processar e julgar: a) as causas em que alguma das partes fundar a ação, ou a defesa, em disposição da Constituição federal; b) todas as causas propostas contra o Governo da União ou Fazenda Nacional, fundadas em disposições da Constituição, leis e regulamentos do Poder Executivo, ou em contratos celebrados com o mesmo Governo; c) as causas provenientes de compensações, reivindicações, indenização de prejuízos ou quaisquer outras propostas, pelo Governo da União contra particulares ou vice-versa; d) os litígios entre um Estado e cidadãos de outro, ou entre cidadãos de Estados diversos, diversificando as leis destes; e) os pleitos entre Estados estrangeiros e cidadãos brasileiros; f) as ações movidas por estrangeiros e fundadas, quer em contratos com o Governo da União, quer em convenções ou tratados da União com outras nações; g) as questões de direito marítimo e navegação assim no oceano como nos rios e lagos do País; h) as questões de direito criminal ou civil internacional; i) os crimes políticos. § 1º - É vedado ao Congresso cometer qualquer jurisdição federal às

federale negli Stati fu esteso come abbiamo visto nell'articolo 6 e fu anche menzionato nell'articolo 60 per impedire alla Magistratura di giudicare tali interventi e lo stato d'assedio¹⁰⁷. In altre parole, questa modifica dell'articolo 60 dimostra l'ennesimo tentativo dell'Esecutivo di espandere il proprio potere e limitare le azioni del Potere Giudiziario.

Con la nuova definizione dell'articolo 60, si vietò qualsiasi tipo di ricorso al Giudiziario contro gli interventi federali negli Stati, riguardanti le dichiarazioni dello stato d'assedio e si puntualizzò, che durante la validità dello stato d'assedio, i tribunali non potevano controllare gli atti compiuti dal ramo Legislativo o Esecutivo del Governo.

La limitazione dell'azione della Magistratura e il conferimento di poteri all'Esecutivo durante i periodi di eccezione erano evidenti. La riforma costituzionale del 1926, difesa da Arthur Bernardes e approvata negli ultimi mesi del suo Governo che

Justiças dos Estados. § 2º - As sentenças e ordens da magistratura federal são executadas por oficiais judiciários da União, aos quais a polícia local é obrigada a prestar auxílio, quando invocado por eles.»

¹⁰⁷ L'emendamento costituzionale del 1926 modificò l'articolo 60 e inserì altri paragrafi, tra cui uno che vietava i ricorsi alla Magistratura contro gli interventi degli Stati: «"Substituam-se os art. 59 e 60 da Constituição pelo seguinte: "Art. Á Justiça Federal compete:- Ao Supremo Tribunal Federal: I - processar e julgar originaria e privativamente: a) o Presidente da Republica, nos crimes communs, e os Ministros de Estado, nos casos de art. 52; b) os Ministros diplomaticos, nos crimes communs e nos de responsabilidade; c) as causas e conflictos entre a União e os Estados, ou entre estes, uns com os outros; d) os litigios e as reclamações entre nações estrangeiras e a União ou os Estados; e) os conflictos dos juizes ou tribunaes federaes entre si, ou entre estes e os dos Estados, assim como os dos juizes e tribunaes de um Estado com os juizes e os tribunaes de outro Estrado. II - julgar em gráo de recurso as questões excedentes da alçada legal resolvidas pelos juizes e tribunaes federaes; III - rever os processos findos, em materia crime." - Aos juizes e Tribunaes Federaes: processar e julgar: a) as causas em que alguma das partes fundar a acção, ou a defesa, em disposição da Constituição Federal; b) todas as causas propostas contra o Governo da União ou Fazenda Nacional, fundadas em disposições da Constituição, leis e regulamentos do Poder Executivo, ou em contractos celebrados com o mesmo Governo; c) as causas provenientes de compensações, revindicações, indemnização de prejuizos, ou quaesquer outras, propostas pelo Governo da União contra particulares ou vice-versa; d) os litigios entre um Estado e habitantes de outro; e) os pleitos entre Estados estrangeiros e cidadãos brasileiros; f) as acções movidas por estrangeiros e fundadas, quer em contractos com o Governo da União, quer em convenções ou tratados da União com outras nações; g) as questões de direito maritimo e navegação, assim no oceano como nos rios e lagos do paiz; h) os crimes políticos. § 1º Das sentenças das justiças dos Estados em ultima instancia haverá recurso para o Supremo Tribunal Federal: a) quando se questionar sobre a vigencia ou a validade das leis federaes em face da Constituição e a decisão do Tribunal do Estado lhes negar applicação; b) quando se contestar a validade de leis ou actos dos governos dos Estados em face da Constituição, ou das leis federaes, e a decisão do tribunal do Estado considerar válidos esses actos, ou essas leis impugnadas; c) quando dous ou mais tribunaes locaes interpretarem de modo differente a mesma lei federal, podendo o recurso ser tambem interposto por qualquer dos tribunaes referidos ou pelo procurador geral da Republica; d) quando se tratar de questões de direito criminal ou civil internacional. § 2º Nos casos em que houver de applicar leis dos Estados, a justiça federal consultará a jurisprudencia dos tribunaes locaes, e, vice-versa, as justiças dos Estados consultarão a jurisprudencia dos tribunaes federaes, quando houverem de interpretar leis da União. § 3º É vedado ao Congresso commetter qualquer jurisdicção federal ás justiças do Estados. § 4º As sentenças e ordens da magistratura federal são executadas por officiaes judiciarios da União, aos quaes a policia local é obrigada a prestar auxilio, quando invocado por elles. § 5º Nenhum recurso judiciario é permitido, para a justiça federal ou local, contra a intervenção nos Estados, a declaração do estado de sitio e a verificação de poderes, o reconhecimento, a posse, a legitimidade e a perda de mandato dos membros do Poder Legislativo ou Executivo, federal ou estadual; assim como, na vigencia do estado de sitio, não poderão os tribunaes conhecer dos actos praticados em virtude delle pelo Poder Legislativo ou Executivo."» (corsivo nostro)

praticamente si svolse su un *estado de sitio permanente*, affermò il carattere interventista di questo Presidente e il suo desiderio di limitare la Magistratura.

Come vedremo¹⁰⁸, durante tutta la Prima Repubblica ci furono diverse dichiarazioni di stato d'assedio e il Potere Giudiziario fu continuamente interpellato attraverso richieste di *habeas corpus* al fine di limitare gli abusi di potere che si verificarono durante questo periodo. Il processo di azione della Magistratura, in particolare del Supremo Tribunale Federale, sarà analizzato qui attraverso uno studio giurisprudenziale delle sentenze sulle petizioni di *habeas corpus* giudicate durante questo periodo.

In uno scenario di assenza di una normativa che organizzasse e delimitasse lo stato d'assedio, l'azione della Magistratura fu estremamente necessaria e collaborativa. Sosteniamo che fu proprio attraverso l'autonomia giurisprudenziale del STF che la Magistratura contribuì alla difesa delle libertà individuali e alla garanzia dei precetti costituzionali. Furono gli orientamenti giurisprudenziali a colmare queste lacune e a tracciare i limiti dello stato d'assedio.

Non sorprende, quindi, che proprio nell'ultimo decennio repubblicano, in cui lo stato d'assedio fu dichiarato da tutti i Presidenti che governarono, fu approvata una riforma costituzionale e limitato significativamente il ruolo della Magistratura.

Gli emendamenti costituzionali della riforma del 1926 ebbero il chiaro obiettivo di rafforzare l'Esecutivo, soprattutto durante lo stato d'assedio, di limitare il Potere Giudiziario e dell'*habeas corpus*¹⁰⁹ durante tale periodo di eccezione. Questa azione dell'Esecutivo dimostra proprio come la Magistratura agisse a tutela delle libertà individuali e come custode e garante della Costituzione durante i periodi di eccezione. Altresì, la necessità di eliminare, con degli emendamenti, le azioni della Magistratura durante i periodi di stato d'assedio, chiarisce in modo inequivocabile quanto l'intervento della Magistratura durante questo periodo non fosse gradito all'Esecutivo. È evidente, quindi, il delicato rapporto che intercorreva tra i Poteri durante i periodi di stato d'assedio.

Carlos Maximiliano, pubblicò una nuova edizione del suo libro di commenti alla Costituzione dopo l'istituzione della riforma del 1926¹¹⁰. Secondo Maximiliano, la nuova

¹⁰⁸ Capitoli 2, 3, 4 e 5.

¹⁰⁹ Nel prossimo paragrafo affronteremo i cambiamenti prodotti nell'istituto dell'*habeas corpus*.

¹¹⁰ La terza edizione fu ampliata in conformità alla riforma costituzionale del 1926 e pubblicata nel 1929.

disposizione dell'articolo 60 § 5° non apportava alcuna innovazione, ma solo consolidava la linea secondo cui i tribunali non giudicavano sulle questioni politiche¹¹¹.

Per il giurista, la Magistratura non avrebbe dovuto affrontare la questione politica¹¹² poiché avrebbe rotto l'armonia del sistema. Come vedremo, durante i primi anni repubblicani il STF assunse una posizione di distanza dalla questione politica – un periodo che divenne noto come *doutrina da questão política* –, ma in seguito ci fu un certo avvicinamento. Secondo Maximiliano, si trattava di una questione già risolta dalla dottrina e c'erano solo alcune «*vascilações*¹¹³» nella giurisprudenza¹¹⁴. Quindi, la Magistratura non avrebbe dovuto giudicare le questioni politiche e prendere in considerazione le petizioni di *habeas corpus*.

Così, la riforma costituzionale del 1926, approvata durante lo stato d'assedio, produsse cambiamenti significativi in questo strumento giuridico. In termini generali, possiamo dire che il potere dell'Esecutivo aumentò mentre quello del Potere Giudiziario fu limitato, l'*habeas corpus* fu severamente ridotto, come vedremo in seguito.

1.2.2 *L'habeas corpus e la tutela dei diritti*

I giuristi¹¹⁵ affermano l'origine dell'*habeas corpus* nella Magna Carta nel 1215¹¹⁶; si ritrova per la prima volta nella legislazione brasiliana durante l'Impero, nel Codice penale del 1830. La Costituzione imperiale del 1824, sebbene di natura liberale, non contemplava l'*habeas corpus*.

¹¹¹ «Que objetivo collima a disposição recente, elaborada em 1925-26? Consolidar, tornar compulsório um canon fundamental do regimen: não se immiscuem os tribunaes em assumptos politicos, não resolvem questões essencial, exclusivamente policias. Nada innova, portanto: ratifica e prestigia o que o Direito de paizes de instituições congêneres prescreve, a doutrina e a jurisprudencia nacionaes estratificaram.» (Santos, 1929, 683)

¹¹² «A ingerência dos tribunaes nestes assumptos contraria a logica dos princípios e quebra a harmonia do systema, segundo o qual os tribunaes devem o mais possivel ser afastados desse terreno, onde, ao demais, correm sempre risco de perder a serenidade que deve formar o ambiente de suas decisões e o sentimento da justiça que deve inspiral-as.» (Santos, 1929, 684)

¹¹³ Libera traduzione di *vasiclações* per cambiamenti o modifiche.

¹¹⁴ «O § 5° do art.60 especifica hypotheses em que se não toma conhecimento de pedidos de *habeas corpus*. Trata-se de materia já resolvida pela doutrina e, depois de algumas vascilações, adoptada pela jurisprudencia: os tribunaes não decidem casos politicos, essencial e exclusivamente politicos.» (Santos, 1929, 791)

¹¹⁵ Siqueira, 1924; Miranda, 1979; Almeida Junior, 1959.

¹¹⁶ Oltre alla Magna Carta del 1215, lo status di *habeas corpus* si conferì con l'*Habeas Corpus Act* del 1679, sempre in Inghilterra. Con i cinque writs: l'*habeas corpus ad respondendum*; *habeas corpus ad satisfaciendum*; *habeas-corpus ad prosequendum*; *habeas corpus ad faciendum et recipiendum* e o *habeas corpus ad subjiciendum*.

Nel Codice di procedura penale del 1830 *l'habeas corpus* non era tuttavia definito ed era menzionato negli articoli che trattavano dei crimini contro la libertà individuale, dagli art. 183 a 188. In essi venivano stabilite le punizioni per chi non rispettava un ordine di *habeas corpus*. È interessante notare che la prima volta che *l'habeas corpus* venne menzionato nella legislazione brasiliana fu solo per definire cosa veniva considerato crimine per la sua mancata osservanza. La legislazione brasiliana, cioè, si preoccupò di proteggere l'esecuzione *dell'habeas corpus* piuttosto che definirlo e, secondo il giurista Pontes de Miranda¹¹⁷, questi articoli erano solo una «pretensão¹¹⁸» sull'*habeas corpus*.

Nel 1832, *l'habeas corpus* fu definito per la prima volta nel sistema giuridico brasiliano nel Codice di procedura penale. Nel Titolo IV, *Da ordem de Habeas Corpus*, dagli articoli 340 e 355 si definì cosa fosse *l'habeas corpus* e da chi potesse essere richiesto. Secondo Koerner, questi articoli si basavano sull'*Habeas Corpus Act* del 1679, ma la prassi giudiziaria brasiliana creò delle regole per l'applicazione dell'*habeas corpus* che neutralizzarono del tutto aspetti importanti dell'istituto inglese¹¹⁹.

Questi articoli, infatti, lasciarono alcune lacune nelle procedure di udienza, le norme procedurali del codice erano insufficienti e furono create, così, delle regole dalla prassi giudiziaria¹²⁰. Quindi, vediamo che fin da questo primo momento la prassi giudiziaria agì per completare le informazioni che non erano definite nella legislazione. Koerner riteneva che in quel momento *l'habeas corpus* fosse un istituto di carattere politico, perché mobilitato in relazione alle lotte politiche che il Paese affrontava durante l'Impero¹²¹.

C'è da dire che in questo periodo, con il ritorno dei conservatori, nel dicembre del 1841¹²², ci fu una riforma del Codice di procedura penale che mirò a centralizzare il

¹¹⁷ Miranda, 1979, 124.

¹¹⁸ Libera traduzione di *pretensão* per pretesa o finzione.

¹¹⁹ Tre aspetti importanti erano: la responsabilità dell'autorità coercitiva, la garanzia di un processo rapido per l'imputato detenuto e la supervisione da parte dei giudici del rispetto dell'integrità fisica del paziente. (Koerner, 1999, 56)

¹²⁰ Ibidem.

¹²¹ Secondo l'autore, l'ampia definizione di *habeas corpus* contenuta nell'art. 340 del Codice Penale: «Todo o cidadão que entender, que ele ou outrem sofre uma prisão ou constrangimento ilegal, em sua liberdade, tem direito de pedir uma ordem de – Habeas corpus – em seu favor.», produziu efeitos na conjuntura política da época: «Politicamente, a situação criada pela legislação ampla do *habeas corpus* era insolúvel, tendo em vista, por um lado, o controle político local dos juizes de paz e juizes municipais, e, por outro lado, a tradição de arbitrariedade, de corrupção e as ligações dos magistrados profissionais com os interesses favoráveis à centralização política no Império.» (Koerner, 1999,60)

¹²² Si veda: Brasil 1841 e Brasil, 1871.

sistema giudiziario e a limitare fortemente la funzione dell'*habeas corpus* che diventò, di fatto, solo un appello penale.¹²³

Nel 1871 la riforma del sistema giudiziario, così come la riforma del codice di procedura penale del 1841, furono il frutto del ritorno conservatore. La legge n. 2.033, art. 18, regolamentò la procedura penale per le richieste di *habeas corpus* che fu esteso ai casi di «ameaça de detenção¹²⁴.» In questo modo, esso acquisì un carattere preventivo, perciò, le richieste potevano essere fatte sia come liberatorie che come preventive.

L'ultima menzione dell'*habeas corpus* nella legislazione imperiale fu il decreto 5.618 del maggio 1874¹²⁵ che stabilì il nuovo regolamento delle Relazioni dell'Impero. In esso fu disciplinato il processo di *habeas corpus* nelle corti d'appello, dagli articoli 81 all'89, seguendo le norme stabilite nel codice di procedura penale del 1832 e nella legge del 1871.

Andrei Koerner analizzò gli effetti della riforma del 1871 e i cambiamenti relativi all'*habeas corpus*¹²⁶ e notò che, a partire dal 1870, si registrava un aumento di richieste, che interpretava come un tentativo di accesso alla cittadinanza. Per lui, questo incremento non era dovuto solo alla crescita dell'attività giudiziaria o a una conseguenza del movimento abolizionista, ma anticipava la marcata espansione dell'uso dell'*habeas corpus* che si sarebbe verificato poi durante la Prima Repubblica.

In questo modo, ci rendiamo conto che durante l'Impero l'*habeas corpus* fu introdotto nella legislazione brasiliana e rifletteva in modo evidente gli scontri tra liberali e conservatori che permearono quel periodo storico. In ogni caso, sarà nella Prima Repubblica che l'istituto raggiungerà il suo apice nella storia costituzionale brasiliana, guidando il dibattito giuridico e ottenendo un uso unico nella pratica giudiziaria.

In termini generali possiamo dire che durante l'Impero l'*habeas corpus* fu uno strumento giuridico per garantire l'inviolabilità del diritto alla libertà. Nella Repubblica l'istituto fu ampliato e divenne una garanzia costituzionale facente parte dei diritti individuali. Come abbiamo visto in precedenza¹²⁷, l'organizzazione della Magistratura

¹²³ Ai sensi dell'art. 69 della legge n. 261 del 3 dicembre 1841: «Da decisão que concede soltura em consequência de Habeas corpus: este recurso será interposto ex-officio. E' somente competente para conceder Habeas corpus o Juiz Superior ao que decretou a prisão.» Pertanto, l'*habeas corpus* fu definito come un appello. La competenza per l'esame di una petizione di *habeas corpus* fu ristretta limitando le autorità giudiziarie responsabili dell'esame della petizione.

¹²⁴ Secondo l'articolo «art.18 § 1º Tem lugar o pedido e concessão da ordem de habeas corpus ainda quando o impetrante não tenha chegado a sofrer o constrangimento corporal, mas se veja dele ameaçado.»

¹²⁵ Brasil, 1874.

¹²⁶ Si veda: Koerner, 1999.

¹²⁷ Si veda il paragrafo 1.1.

repubblicana precede l'istituzione della nuova Costituzione, che entrerà in vigore solo poco più di un anno dalla Proclamazione della Repubblica. Dunque, *l'habeas corpus* era stato menzionato e definito già prima di quella Carta.

Dal decreto 510 del 1890¹²⁸, *l'habeas corpus* fu considerato come una protezione dei diritti di libertà nell'art.72 §23¹²⁹ e riflesse la caratteristica liberale del regime, essendo stato ampliato rispetto al periodo dell'Impero, come si vede anche nella dec. 848 del 1890¹³⁰ e nel dec. 914-A¹³¹ dello stesso anno.

Con il decreto 848 si stabilì la competenza dei tribunali federali a giudicare non solo i casi di *habeas corpus* – art. 9 – ma anche i processi federali – art. 45-49 e con questo decreto il Supremo Tribunale Federale fu definito come una Corte d' Appello per *l'habeas corpus*.

Analizzando questi tre decreti che precedevano la Costituzione del 1891 - i decreti 510, 848 e 914-A del 1890 - notiamo che *l'habeas corpus* mosse i suoi primi passi di espansione verso una garanzia costituzionale e che questi testi servirono come base per ciò che fu successivamente stabilito nella Carta del 1891.

Con la Costituzione del 1891¹³², *l'habeas corpus* fu definito come una garanzia costituzionale per qualsiasi individuo che avesse subito o rischiasse di subire violenza o coercizione in maniera illegale o con abuso di potere¹³³. Questa ampia definizione dell'*habeas corpus* brasiliano produsse interpretazioni divergenti tra i giuristi dell'epoca perché l'uso *classico* dell'*habeas corpus*, secondo il modello inglese, tendeva alla protezione di una libertà specifica: di movimento. Invece in Brasile si stabilì un uso *ampio* dell'istituto, uno strumento per proteggere qualsiasi libertà individuale non si limitò, cioè, solo alla protezione della libertà di movimento. Ciò creò i presupposti di quella che in seguito fu conosciuta come *Doutrina brasileira do habeas corpus*, perché divenne una caratteristica propria del diritto brasiliano della Prima Repubblica.

L'interpretazione di questa definizione di *habeas corpus* generò divergenze tra i giuristi, come vedremo in seguito. Tuttavia, questa definizione rimase in vigore per quasi trentacinque anni, cioè per quasi tutta la Prima Repubblica e solo nel 1926 l'uso

¹²⁸ Brasil, 1890.

¹²⁹ «Art.72 (...) § 23. Dar-se-ha o habeas-corpus, sempre que o individuo soffrer violencia, ou coacção, por ilegalidade ou abuso de poder, ou se sentir vexado pela imminencia evidente desse perigo.»

¹³⁰ Brasil, 1890.

¹³¹ Brasil, 1890.

¹³² Brasil, 1891.

¹³³ Libera traduzione «Art. 72 § 22 - Dar-se-á o habeas corpus, sempre que o indivíduo sofrer ou se achar em imminente perigo de sofrer violência ou coação por ilegalidade ou abuso de poder.»

dell'*habeas corpus* fu ridotto alla tutela della libertà di movimento, avvicinandosi così alla definizione classica inglese.

Durante tutta la Prima Repubblica si può dire che ci furono due correnti interpretative¹³⁴ sull'*habeas corpus*, secondo il giurista Galdino Siqueira. La corrente liberale, che ebbe in Ruy Barbosa il suo massimo rappresentante, il quale ritenne che questo istituto tutelasse tutte le libertà e non solo la libertà di movimento, e la corrente restrittiva o tradizionalista, difesa da molti giuristi come Pedro Lessa, che intendeva l'*habeas corpus* come difesa della sola libertà di movimento¹³⁵.

Il giudice del STF, Pedro Lessa¹³⁶, intendeva l'*habeas corpus* come una protezione della libertà individuale, condizione per una molteplicità di altri diritti e, di conseguenza, doveva essere richiesto quando l'individuo veniva arrestato perché la sua libertà di movimento veniva limitata incidendo sull'esercizio di altri diritti¹³⁷. Per Lessa, quindi, la libertà di movimento diveniva la base per accedere ad altre libertà, perciò, l'*habeas corpus* era applicabile ogni qual volta la libertà di movimento fosse minacciata.

Anche Azevedo Marques fu un sostenitore della corrente tradizionalista. Nel 1926 il giurista¹³⁸ pubblicò un libro in cui difese la riforma costituzionale sostenendo che la corrente liberale aveva concentrato nell'*habeas corpus* l'intero diritto contraddicendo, così, l'*habeas corpus* stesso¹³⁹. Per lui, la funzione dell'*habeas corpus* era esclusivamente quella di garantire la libertà corporea secondo il suo stesso nome «*corpus habeas*».

¹³⁴ Secondo Katia Laranja, ci sono state tre correnti interpretative sull'*habeas corpus*: 1) quella rappresentata da Ruy Barbosa, divenuta nota come "*doutrina brasileira do habeas corpus*", che lo intendeva come un rimedio generale, utilizzabile in difesa di qualsiasi diritto minacciato; 2) quella che seguiva l'origine storica dell'*habeas corpus*, limitandone l'uso alla difesa della libertà di circolazione; e 3) quella che sarebbe stata sostenuta da Pedro Lessa, in cui l'*habeas corpus* poteva essere utilizzato in tutti i casi in cui la lesione della libertà di movimento ostacolasse qualsiasi altro diritto. (Laranja, 2005,46)

¹³⁵ Siqueira, 1924, 384.

¹³⁶ Lessa, 1915.

¹³⁷ «A liberdade de locomoção constitui uma condição, um meio, um caminho, para o exercício, não só de outros direitos individuais, como de direitos secundários, direitos meramente civis, políticos ou administrativos. Para garantir a liberdade individual, não há remédio sucedâneo do *habeas corpus*, nem a este comparável no que toca à rapidez de aplicação. Demais, é remédio que nenhum mal produz, que se pode usar em larga escala, sem o menor inconveniente. O que importa muito, e somente, é saber administrá-lo.» (Lessa, 1915, 288)

¹³⁸ Marques, 1926.

¹³⁹ Marques, 1926, 33. Il giurista sosteneva inoltre che l'*habeas corpus* avrebbe fatto una «panacea para curar todos os males.» (Marques, 1926, 44)

Anche il giurista Pontes de Miranda era contrario alla corrente liberale, che definì «extrapoladora¹⁴⁰» ritenendo che si fosse instaurata una lotta interpretativa sull'*habeas corpus*¹⁴¹.

Ruy Barbosa fu il principale esponente della corrente liberale. Il giurista richiese diversi *habeas corpus* al STF per proteggere vari tipi di libertà individuali e anche per chiedere a quel Tribunale di verificare la costituzionalità degli atti emanati da altri Poteri¹⁴².

Per Ruy Barbosa, l'*habeas corpus* doveva essere utilizzato ogni volta che un diritto poteva essere o fosse stato già minacciato. La sua interpretazione era, quindi, ampia, al di là della libertà di movimento. Secondo Koerner questa dottrina fece sì che l'*habeas corpus* si delineasse sempre più come uno strumento da utilizzare non solo per la difesa dei diritti individuali e politici, ma anche per il controllo giudiziario della legalità degli atti del potere pubblico. Siamo d'accordo con l'interpretazione di Koerner perché in tutto il nostro studio sull'*habeas corpus* durante gli stati d'assedio, vediamo come questo strumento giuridico venisse richiesto - soprattutto da Ruy Barbosa - per chiedere anche la verifica degli atti del Potere Esecutivo. L'*habeas corpus* poteva essere attivato ogni volta che si verificava un superamento dei limiti dell'esercizio del potere pubblico - abuso di potere - che ledeva, così, i diritti individuali attraverso la violenza o la coercizione.

Secondo Paula Bajer, le azioni di Ruy Barbosa fecero acquisire all'*habeas corpus* un'importanza politica¹⁴³, dimostrarono l'importanza politica del diritto e l'importanza giuridica della politica¹⁴⁴ e, per l'autrice, Barbosa affermò l'importanza dell'*habeas corpus* come strumento di controllo dell'Esecutivo e di garanzia dei diritti individuali. Siamo d'accordo con questa interpretazione: il giurista spinse la Magistratura a controllare l'Esecutivo e, a poco a poco, convinse i giudici del STF che potevano e dovevano correggere gli abusi di quel Potere. Nel corso del nostro studio, ci concentreremo sull'uso dell'*habeas corpus* che invitava il STF a prendere posizione sulle questioni dello stato d'assedio sia per la protezione delle libertà individuali, sia per frenare gli abusi di potere.

¹⁴⁰ Miranda, 1979, 229.

¹⁴¹ «(...) travou-se a luta entre os que abstraíam de qualquer fim que se ligasse ao direito de ir, ficar e vir, acentuando que qualquer exame de direito-fim excluiria o habeas corpus, e os que entendiam que a justiça não podia deixar de examinar o caso que se lhe submetesse». (Miranda, 1979, 229)

¹⁴² Come vedremo nei capitoli successivi quando analizzeremo gli *habeas corpus* portati durante lo stato d'assedio.

¹⁴³ Bajer, 2002, 31.

¹⁴⁴ Secondo l'autore, infatti, Barbosa avrebbe unito diritto e politica e dimostrato che il diritto non è mai dissociato dalla politica. Pertanto, la legge poteva e doveva essere utilizzata per la realizzazione di scopi repubblicani.

Bajer ritiene quindi che Ruy Barbosa spinse perché il diritto processuale penale dimostrasse la sua utilità per proteggere la libertà di fronte agli abusi del potere.

La corrente interpretativa di Ruy Barbosa fu condivisa dal giudice del STF Enéas Galvão¹⁴⁵. Secondo Lêda Boechat Rodrigues, Galvão fu il maggior esponente della dottrina brasiliana dell'*habeas corpus*¹⁴⁶. La sua permanenza come giudice del STF fu però più breve (1912-1916) rispetto a quella di Pedro Lessa, che fece parte della Corte per più anni – 1907-1921.

Tuttavia, nel 1926, dopo la morte di Ruy Barbosa, la corrente restrittiva prevalse nella riforma costituzionale approvata nel settembre dello stesso anno. Il fatto che questa riforma avvenisse proprio durante il Governo di Arthur Bernardes, quando il Paese stava vivendo il più lungo stato d'assedio della Prima Repubblica - quasi tutti i quattro anni del mandato di quel Presidente, con pochissimi intervalli - dimostra il forte interesse di quel Presidente a limitare l'azione del Potere Giudiziario e l'*habeas corpus*. Come vedremo¹⁴⁷, fu durante questo Governo - 1922-1926 - che il Paese visse un periodo di stato d'assedio "permanente", durante il quale il numero di richieste di *habeas corpus* giudicate dal STF raggiunse il suo apice e la Corte iniziò ad assumere una posizione più attiva per limitare le azioni dell'Esecutivo durante il periodo di stato d'eccezione.

Secondo Rodrigues, il processo di revisione costituzionale ebbe due correnti che differirono in merito alle sue modifiche. Una fu di opposizione e mirò a reprimere l'espansione del potere del Presidente dell'Esecutivo, l'altra fu presidenzialista, guidata da Bernardes. Per l'autore, la riforma costituzionale fu promossa durante lo stato d'assedio perché l'obiettivo principale di Bernardes era quello di porre fine alla *Doutrina brasileira do habeas corpus*¹⁴⁸. In effetti, il Governo propose la sospensione delle richieste di *habeas corpus* durante lo stato d'assedio, ma questo fu uno degli emendamenti respinti dal Senato e così l'*habeas corpus* fu mobilitato per tutta la Prima Repubblica anche durante lo stato d'assedio. D'accordo con Rodrigues, approvando la riforma, Bernardes commise «um atentado inominável contras as liberdades e direitos dos brasileiros¹⁴⁹.»

¹⁴⁵ «(...) Acho que não há erro na ampliação do habeas corpus. Se o conceito do habeas corpus evoluiu por esse modo é porque as necessidades da nossa organização social e política o exigiram, como resultado de repetidos ataques à liberdade individual, determinando, assinalando função maior, mais lata, ao instituto do habeas corpus.No nosso meio político, os repetidos ataques à liberdade individual impuseram a necessidade de alargar a concepção do habeas corpus, o exercício deste meio judicial... O Tribunal está cumprindo a sua missão tutelar dos direitos, está evoluindo com as necessidades da Justiça; se há excesso, é o excesso que leva ao caminho da defesa das liberdades constitucionais.» (Galvão, apud, Rodrigues, 1991, 33-34)

¹⁴⁶ Rodrigues, 1991, 33.

¹⁴⁷ Si veda il capitolo 4.

¹⁴⁸ Rodrigues, 1991, 148.

¹⁴⁹ Rodrigues, 1991, 21.

La riforma costituzionale del 1926¹⁵⁰ modificò la definizione di *habeas corpus*, andando a tutelare solo la libertà di movimento¹⁵¹ rendendo, così, l'istituto ancora più limitato rispetto all'interpretazione suggerita dal giudice Pedro Lessa. In ogni caso, Bernardes riuscì a porre fine, almeno nel testo legislativo, alla dottrina brasiliana dell'*habeas corpus* nel settembre 1926¹⁵².

Carlos Maximiliano fu contrario all'ampio uso dell'*habeas corpus* e per lui, durante la Prima Repubblica, c'era stata una *hipertrofia*¹⁵³ che non corrispondeva al suo reale utilizzo¹⁵⁴. Maximiliano difese la riforma costituzionale del 1926 e ritenne che essa rafforzasse i diritti dell'uomo¹⁵⁵ ed evitasse le ingiustizie¹⁵⁶. Concluse che l'obiettivo della riforma era stato quello di ripristinare il vero concetto di *habeas corpus*¹⁵⁷.

Dunque, concludiamo che durante la Prima Repubblica l'*habeas corpus* aveva una definizione ampia e agiva con un carattere diverso dall'interpretazione classica dell'istituto inglese¹⁵⁸. L'esperienza giuridica brasiliana relativa all'uso dell'*habeas corpus* nella Prima Repubblica mostra la popolarità di questo strumento giuridico per la protezione delle libertà individuali e per frenare gli abusi di potere. L'uso dell'*habeas corpus* e la sua portata crebbero per tutti i decenni repubblicani, per interrompersi dopo il 1926 con la riforma costituzionale che pose fine al dibattito interpretativo presente in tutti quegli anni.

¹⁵⁰ Brasil, 1926.

¹⁵¹ «Artigo 72 (...) § 22: “Dar-se-á o habeas corpus sempre que alguém sofrer ou se achar em iminente perigo de sofrer violência por meio de prisão ou constrangimento ilegal em sua liberdade de locomoção»

¹⁵² Si vedano: Castro, 2018; Castro e Santos, 2021.

¹⁵³ «Sob a Republica estendeu-se o remedio a diferentes postergações de franquias individuaes; passou o *writ* a amparar a inviolabilidade de domicilio (...), e tambe, a de ir e vir (...) Permittiu-se renovar indefinidamente o pedido, feito pelo paciente ou por qualquer outra pessoa, embora não investida de mandato judicial; (...) *Semelhante desenvolvimentos dilataram a efficacia e sublimaram o valor do instituto, sem o desnaturarem*. O objetivo hodierno é um desdobraimento logico e coerente do antigo: continua a ser o *writ* uma garantia da liberdade individual. (...) Alguns juizes singulares e a maioria do Supremo Tribunal Federal passaram a considerar o habeas-corporis como garantia de direitos em geral (...) *Tal hypertrophia era transitória e não se coadunava com a índole do instituto, nem com a maneira de o conceber nos paizes que o adoptaram*. (corsivo nostro) (Santos, 1929, 779)

¹⁵⁴ «Pretendem alguns reduzir as possibilidades de um e outro remedio jurídico – para evitar a acumulação de serviço na Corte mais alta. Isto não é argumento. Não se destroem anteparos do Direito, só por atenuar a laboriosidade do fôro.» (Santos, 1929, 788)

¹⁵⁵ Santos, 1929, 733.

¹⁵⁶ «Com a Reforma, o texto basico deixa de impedir a perpetuação de certas injustiças; mas, em compensação, evita muitas;» (Santos, 1929, 789)

¹⁵⁷ «(...) pretendeu, com a Revisão, conforme declararam os representantes da opinião triumphante, apenas restabelecer o verdadeiro conceito do *habeas corpus*, que é, na frase do juiz Story reproduzida em centenas de tratados de Direito Processual e Direito Constitucional, *o writ da liberdade*.» (Santos, 1929, 790)

¹⁵⁸ Come indicato dal giurista Galdino Siqueira, l'*habeas corpus* inglese proteggeva la libertà personale o la libertà di movimento (Siqueira, 1924, 376). Si veda anche: Koerner, 1999.

1.3 Le riviste giuridiche e la giurisprudenza del STF sulla prassi degli *habeas corpus* durante gli stati d'assedio

Per analizzare la giurisprudenza prodotta dal Tribunale federale sullo stato d'assedio abbiamo scelto come fonte primaria le riviste giuridiche. Questo tipo di fonte offre una selezione di temi di quelle che all'epoca erano considerate le questioni che guidavano il lavoro della Corte Suprema Federale. Le riviste pubblicavano i giudizi selezionati dai loro redattori, con un breve riassunto della richiesta e della sentenza, seguito dal giudizio completo con i voti e le motivazioni dei giudici. Vennero pubblicati anche testi dottrinali scritti dai giuristi più influenti e, a volte, testi pubblicati sui giornali e selezionati dalla rivista perché considerati importanti nel dibattito all'ordine del giorno.

Le riviste giuridiche erano veicoli che divulgavano il lavoro della Magistratura e presentavano anche nuovi decreti legislativi o esecutivi, discussioni dottrinali, opinioni legali dei grandi giuristi dell'epoca e orientamenti giurisprudenziali stabiliti con le sentenze che li sostenevano.

La selezione operata dai direttori delle riviste e il ruolo svolto da questi periodici nel diffondere ciò che accadeva alla Corte Suprema per aiutare i lavori dei giuristi e degli avvocati, sostengono quindi la bontà della nostra scelta. Le riviste giuridiche rappresentano un materiale molto ricco per comprendere il dibattito di quel periodo e, soprattutto, quali erano i principali temi giuridici e i rispettivi orientamenti giurisprudenziali prodotti durante gli stati d'assedio. È interessante per noi analizzare ciò che fu selezionato come maggiormente importante in quel momento. In totale abbiamo analizzato 152 sentenze pubblicate nelle riviste giuridiche¹⁵⁹.

Nel corso degli anni, gli studi sulle riviste giuridiche svilupparono il periodismo giuridico e, nella storia del diritto, ci sono stati diversi studi che hanno prestato attenzione all'importanza dell'uso di queste fonti¹⁶⁰. In Brasile, nonostante le opere dedicate al periodismo giuridico siano ancora molto recenti, diversi studi le utilizzano come fonte primaria¹⁶¹.

¹⁵⁹ Come si vedrà nella tabella “Materiali analizzati per stato d'assedio” nelle pagine successive.

¹⁶⁰ In particolare in Europa, come ad esempio in Italia, Portogallo e Francia: Grossi, 1984; 1988; Tutto il volume della rivista Quaderni Fiorentini, volume XVI, 1987; Chorão, 2002; Halpérin 2002; Stolleis e Simon, 2006. Eppure, per le riviste argentine e spagnole Grossi, e Anzoategui, 1997.

¹⁶¹ Koerner, 1998; Rodrigues, 1965; Pinto, 2013.

Detto questo, analizzeremo le riviste giuridiche utilizzate considerando i loro editori, la durata della pubblicazione, la struttura della rivista e altri fattori per poi effettuare un'analisi quantitativa del materiale utilizzato in queste riviste.

1.3.1 I caratteri delle principali riviste giuridiche pubblicate durante la Prima Repubblica.

Per comprendere il periodo 1891-1930, abbiamo utilizzato quattro riviste giuridiche pubblicate in quel periodo che avevano un carattere nazionale. La prima fu la rivista *O Direito*, che apparve ancora durante l'Impero - dal 1873 al 1913 - ed è considerata la più importante rivista giuridica del periodo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. La seconda fu la prima rivista, con carattere ufficiale, delle pubblicazioni del Tribunale Supremo Federale, la *Revista do Supremo Tribunal Federal*, che iniziò a essere pubblicata nel 1914 e cessò le sue pubblicazioni nel 1925. La successiva rivista a carattere ufficiale delle pubblicazioni della Corte Suprema sarà l'*Arquivo Judiciário*, pubblicato a partire dal 1927. Tuttavia, per coprire l'intervallo tra la fine del 1925 e l'anno 1926, abbiamo analizzato la rivista giuridica statale di Minas Gerais, la *Revista Forense*, considerata un periodico giuridico molto importante per l'epoca.

La rivista *O Direito*¹⁶² è considerata uno dei più tradizionali periodici giuridici brasiliani, essendo stata fondata da João José do Monte nel luglio 1873, ancora durante l'Impero, con 120 volumi pubblicati fino all'aprile 1913. La rivista fu pubblicata nella città di Rio de Janeiro, dalla *Typographia theatral e commercial*, dopo per la *Typographia Montenegro*. Nel corso delle sue pubblicazioni ebbe diversi redattori, come Tristão de Alencar Araripe - 1873-1908 - insieme a Olegario Herculano de Aquino e Castro - 1873-1906 - e João José Monte - 1873-1907. Come ha giustamente sottolineato Ramos, la rivista pubblicò i più grandi giuristi nazionali dell'epoca, come Ruy Barbosa, Macedo Soares e altri¹⁶³. Inoltre, era composta anche da consiglieri editoriali che, secondo lo

¹⁶² Si veda: Ramos, 2009.

¹⁶³ «Em suas páginas figuraram os nomes dos maiores juristas nacionais daquela temporalidade, como Antônio Rebouças, Teixeira de Freitas, Coelho Rodrigues, Lafayette Rodrigues Pereira, Tobias Barreto, Ruy Barbosa, Clóvis Beviláqua, Carvalho de Mendonça, Macedo Soares, dentre outros.» (Ramos, 2009, 49)

studio di Ramos, erano collegati a nomi illustri del periodo imperiale, secondo la tabella organizzata dall'autore¹⁶⁴.

A partire dal 1891, il nuovo editore Olegário Herculano de Aquino e Castro¹⁶⁵ - vicepresidente del STF - presentò una nuova struttura¹⁶⁶, verificata a partire dal volume n. 55¹⁶⁷ ed ebbe come redattori: il consigliere Tristão de Alencar Araripe - giudice della Corte Suprema di Giustizia, Olegario Herculano d'Aquino e Castro - giudice della Corte Suprema di Giustizia e anche gli avvocati Joaquim Saldanha Marinho e João José Monte. Diversi furono i consiglieri della rivista in quegli anni, come Antonio Joaquim de Macedo Soares - giudice della Corte d'Appello e Ruy Barbosa - avvocato e senatore. Non è un nostro obiettivo analizzare l'intera struttura della rivista come uno studio del *periodismo giuridico*, ma evidenziare, con questa analisi, la rilevanza del materiale studiato.

Nel suo primo numero del 1873, le prime pagine segnalavano l'obiettivo della rivista di contribuire alla civilizzazione del Brasile¹⁶⁸. Inizialmente essa era trimestrale, ma nel corso degli anni diventò mensile. Il suo contenuto era completo: notizie dall'Esecutivo, atti legislativi, pubblicazione di nuovi decreti, articoli di dottrina e

¹⁶⁴ «(...) os Conselheiros Francisco Balthazar da Silveira, Antonio Joaquim Ribas e Joaquim Saldanha Marinho, além dos Desembargadores Tristão Alencar Araripe e Olegário Herculano de Aquino e Castro. Todos eles, sem exceção, ocuparam cargos políticos de vulto durante o Império.» (Ramos, 2009, 49)

¹⁶⁵ «I – Doutrina, compreendendo: a) Artigos originais; b) Artigos transcritos integralmente dos jornais do país; c) Artigos traduzidos de jornais estrangeiros; d) Extracto ou resumo de artigos de jornais do país ou do estrangeiro; II – Jurisprudência, compreendendo: a) Arestos dos juízos e tribunais; b) Pareceres de advogados notáveis, originais ou transcritos; c) Crítica dos arestos e dos pareceres. III – Legislação, compreendendo: a) Todos os monumentos e documentos legislativos e administrativos que interessem ao direito pátrio; b) Pareceres e discursos, dados e proferidos sobre matéria legislativa; c) A crítica dos textos. IV – Bibliografia, compreendendo: a) Escritos nacionais; b) Escritos estrangeiros; V – Boletim, compreendendo: a) O movimento da magistratura da capital federal e dos Estados; b) Indicação dos escritórios dos advogados, solicitadores, procuradores e outros agentes forenses da capital e dos Estados, que forem assinantes ou colaboradores do Direito. VI – Noticiário, compreendendo: a) Os dias e lugares das audiências das pretorias e dos tribunais; b) Publicação dos feitos em audiência ou no cartório, por extrato e conforme a sua importância. VII – Miscelanea, compreendendo: a) Julgados estrangeiros notáveis; b) Noticias forenses, do país ou do estrangeiro, que possam interessar aos leitores do Direito; c) Tudo quanto se não possa incluir nas secções anteriores. VIII – Índice geral de cada caderneta e remissivo às anteriores.» (O Direito, v.54, 1891, 323-328.)

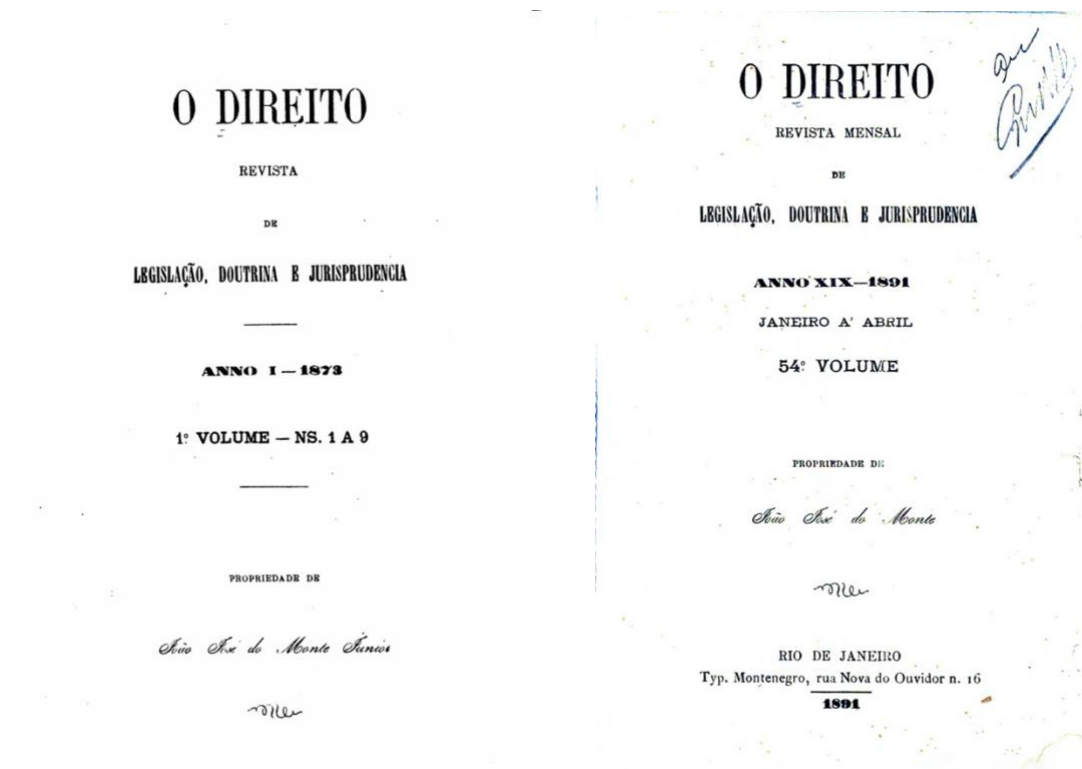
¹⁶⁶ La rivista era suddivisa in tre grandi argomenti: Dottrina - con pubblicazione di articoli; Giurisprudenza - civile (revisione, appello, ricorso), penale, commerciale, estera; Legislazione - Decreti, Codici, Decisioni governative, Ministeri, Mostre. Bibliografia, Miscellanea, Bollettino. Riassunti alla fine di ogni mese, quindi 4 riassunti per rivista e, alla fine, un indice alfabetico e un indice cronologico.

¹⁶⁷ O Direito, v.54, 1891, 323-328.

¹⁶⁸ «Conscios da verdade desses princípios, e persuadidos de que ella callará no animo de nossos concidadãos, encetamos a presente publicação, a qual é nosso intuito que contenha a legislação brasileira do respectivo anno, comprehendendo os Decretos, Resoluções de Consulta, do Conselho de Estado, e os Avisos do Governo que encerrarem doutrina; supprindo com vantagem a collecção das leis, pois que será acompanhada de um índice remissivo e individualado que facilitará a consulta. (...) Finalmente procuraremos em artigos de doutrina firmar a verdadeira intelligencia das decisões dos tribunaes e das leis, e far-lhes-hemos sensata critica, condição para o aperfeiçoamento dellas. Para a nossa publicação pedimos o conselho dos eruditos, a benevolência do publico e concurso de todas as intelligencias que, aderindo ao nosso proposito, quizerem honral-a com seus escriptos.» (Revista O Direito, v.1, 1873, 2)

giurisprudenza su vari tipi di casi con le relative sentenze, con la specificazione delle votazioni e delle motivazioni dei giudici del STF.

Per il periodo qui studiato abbiamo analizzato i volumi che si riferiscono ai periodi di stato d'assedio, dal volume 54 del 1891 al volume 114 del 1910.

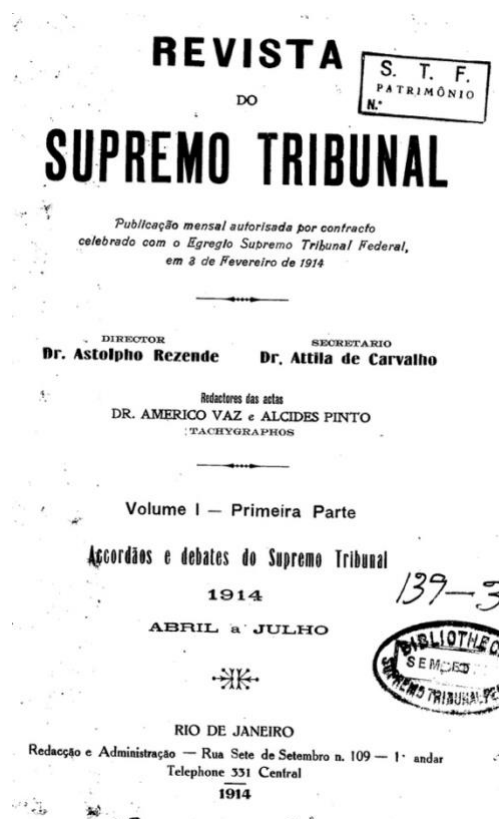


FONTE: O Direito, v.1, 1873.

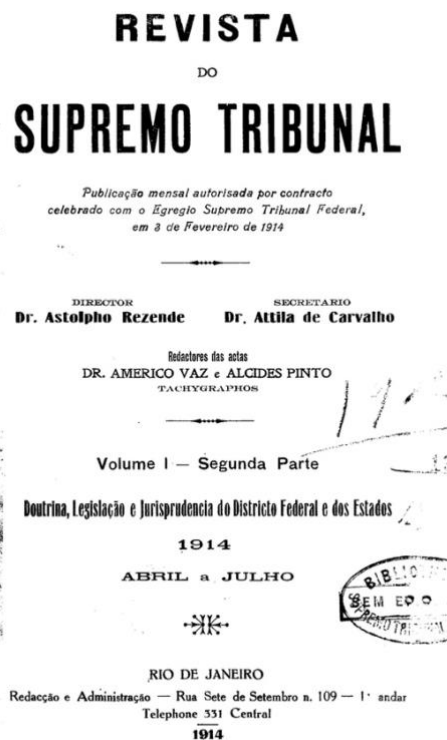
FONTE: O Direito, v.54, 1891.

Con l'estinzione della rivista *O Direito* nel 1913, fu istituita la prima rivista ufficiale per la pubblicazione dei lavori del Tribunale federale, la *Revista do Supremo Tribunal Federal* che divenne la pubblicazione ufficiale di questo Tribunale dal 1914 all'agosto 1925. Era mensile, autorizzata dal contratto stipulato con il STF il 3 febbraio 1914, come indicato sulla copertina. La rivista aveva come Direttore il dottor Astolpho Rezende, come segretario il Dottor Attila de Carvalho e come redattori i dottori Americo Vaz e Alcides Pinto. Dal luglio 1915 il Direttore fu J. A. de Magalhães Castro, dal settembre 1915 al giugno 1919 fu Augusto Pinto Lima e da allora fino alla sua chiusura nel 1925 fu diretto da Humboldt Fontainha. Il primo numero fu pubblicato nell'aprile del 1914 e il volume era diviso in due parti: Parte 1 - Sentenze e dibattiti della Corte Suprema

- e Parte 2 - Dottrina, legislazione e giurisprudenza del Distretto Federale e degli Stati¹⁶⁹. Pertanto, questa rivista aveva una struttura più ampia rispetto a *O Direito*, poiché analizzava anche la giurisprudenza statale. Inoltre, anni dopo, a partire dal 1924, i volumi mensili iniziarono a essere divisi in due copie: una per la Corte Suprema Federale e una per la Corte d'Appello del Distretto Federale.



FONTE: Revista do STF, v.1 p.1, 1914.



FONTE: Revista do STF, v.1.p.2, 1914.

Nella prima pagina della rivista *do Supremo Tribunal Federal*, Astolpho Rezende - direttore della rivista e, nel 1931, Presidente dell'Istituto degli Avvocati Brasiliani¹⁷⁰ - ne spiegava lo scopo e considerava il Supremo Tribunale Federale «o grande poder da

¹⁶⁹ Come evidenziato nel primo volume, la suddivisione delle materie nella revisione della Corte Suprema sarebbe: « I Parte - Trabalhos do Supremo Tribunal: I secção - Accordams e decisões e II secção - Debates e julgamentos. II Parte - I secção - Doutrina; II secção - Jurisprudência da justiça local do Distrito Federal, dos Estados e do Estrangeiro; III Secção - Legislação federal, estadual e estrangeira; IV Secção - Noticiário.» (Revista do STF, v.1, 1914, 626)

¹⁷⁰ Come evidenziò Leonardo Sato, «O diretor da revista, Astolpho Rezende, foi consultor interino e diretor da Revista do Supremo Tribunal, bem como Presidente do Instituto dos Advogados Brasileiros de 1931 a 1932, (...). Publicou livros como *A posse e sua proteção, Nos domínios da criminologia (1939)* (...), além de pareceres reunidos postumamente, mostrando que a grande produção jurídica do período se voltava para questões de direito civil e criminal, enveredando por questões políticas e sociais.» (Sato, 2018, 220)

República, o arbitro supremo de todas as controvérsias¹⁷¹.» Nella presentazione della rivista, Rezende fu categorico nell'elogiare il modello nordamericano di pubblicazione giurisprudenziale e nel lodare tale sistema¹⁷². In effetti, nella nostra ricerca, abbiamo dovuto adottare un nuovo modo di ricercare la giurisprudenza nei volumi di questa rivista, in quanto non erano state pubblicate molte sentenze come nella rivista *O Direito*, ma più che altro resoconti testuali delle sessioni con tutti gli interventi dei giudici e l'elenco dei casi che venivano giudicati in quella sessione.

In quello stesso primo volume, nella seconda parte, che trattava di dottrina, legislazione e giurisprudenza, toccò a Ruy Barbosa e Pedro Lessa inaugurare la rivista. Barbosa, su invito di Rezende, pubblicò il primo testo della rivista e affermò che la periodicità della rivista avrebbe permesso di creare un archivio sul STF¹⁷³. Pedro Lessa sottolineò il grande contributo di questa rivista al diritto pubblico federale.

Commentando gli articoli 59 e 60 della Costituzione del 1891 sulle funzioni della Corte Suprema Federale, Lessa fu categorico nell'affermare che la Corte aveva una funzione «essencial e altamente politica» di annullare gli atti incostituzionali del Legislatore, così come quelli dell'Esecutivo¹⁷⁴. Lessa chiese anche che la rivista non si limitasse a pubblicare giurisprudenza, ma anche dottrina¹⁷⁵.

È molto interessante notare questo punto di vista del giudice Pedro Lessa che intese la Corte Suprema come un «tribunal de natureza politica». Questa interpretazione nel 1914 mostra una trasformazione di quella posizione che abbiamo ritrovato nelle riviste nel 1892¹⁷⁶, nel primo decennio repubblicano, in cui i giudici del STF prendevano le distanze dalla questione politica, mentre negli anni Dieci del Novecento, essi

¹⁷¹ «Esta “Revista” tem por fim registrar as decisões e os debates do Supremo Tribunal Federal, o qual, por seu character, sua organização, natureza de suas funções, e papel proeminente que a Constituição lhe reservou no mecanismo das nossas instituições políticas, é o grande poder da Republica, o arbitro supremo de todas as controvérsias, quer ellas se travem no campo puramente do direito privado, quer se debatam no campo mais vasto do direito publico.» (Revista do STF, v.1 p.1, 1914, 3)

¹⁷² «Procuraremos, tanto quanto o ambiente nos permite, nos approximar do typo americano, dando conta, com a maior extensão e exactidão, dos votos emitidos oralmente, sem precedentes em nosso país, rica de decisões e fecunda de ensinamentos.» (Revista do STF, v.1 p.1, 1914, 7)

¹⁷³ «Só assim teremos, com regularidade, um archivo periódico, não só das sentenças do mais alto dos nossos tribunaes, mas tambem dos debates, que nelle se trovarem, sobre as questões alli julgadas. E como esse Tribunal constitue, para as causas dependentes da Justiça Federal, não só a “viva vos juris civilis”, senão ainda a voz viva da nossa constituição, a criação votada a esse mister reveste, na imprensa forense, excepcional relevância e utilidade.» (Revista do STF, v.1 p.2, 1914, 6)

¹⁷⁴ Revista do STF, v.1 p.2, 1914, 8.

¹⁷⁵ «A jurisprudencia deve adicionar-se a doutrina, em que os competentes critiquem os julgados á luz dos princípios e das regras derivadas, ou explanem as teorias jurídicas, ou a melhor solução das questões que nos offerece a pratica forense.» (Revista do STF, v.1 p.2, 1914, 9)

¹⁷⁶ Si veda il capitolo 2.

comprendevano l'importanza della loro autonomia come simbolo del Potere di Stato e di conseguenza della loro azione politica.

Nel nostro studio abbiamo utilizzato la rivista del *Supremo Tribunal Federal* dal primo fino all'ultimo volume, il n. 92 dell'agosto 1925, quando cessò di essere pubblicata; i motivi della sua sospensione restano sconosciuti. Come abbiamo sottolineato, questa fu la prima rivista ufficiale del Tribunale federale a disporre di una propria tipografia. Fu durante il Governo di Arthur Bernardes e durante lo stato d'assedio che la sua pubblicazione fu interrotta e il Tribunale federale rimase senza uno strumento per pubblicare i suoi lavori. Nel 1922, ancora sotto il Governo di Epitácio Pessoa, il decreto 4.555 sanzionò le spese pubbliche di quell'anno, assicurando all' art. 14 le spese per la pubblicazione degli annali della Corte. Tuttavia, nel dicembre del 1925, quando non fu più pubblicata, il decreto 4.981 stabilì che tutti i beni di proprietà della rivista del *Supremo Tribunal Federal* dovessero essere incorporati *nell'Imprensa Nacional* facendo così pensare che la sospensione della pubblicazione fosse dovuta a problemi finanziari. Come evidenziato da Leonardo Sato, questa situazione si perpetuò fino al decennio successivo¹⁷⁷.

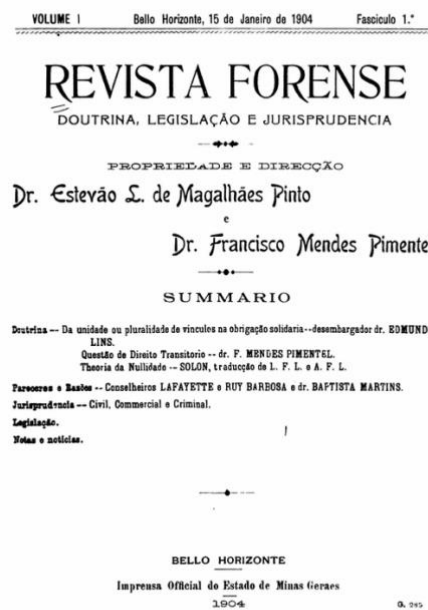
Per colmare, quindi, questa lacuna tra il settembre 1925 e il dicembre 1926, abbiamo analizzato una rivista giuridica pubblicata nello Stato di Minas Gerais che forniva alcuni commenti sul STF, anche se la sua attenzione era rivolta alla Giustizia locale. La *Revista Forense* fu fondata nel 1904 e pubblicata nella capitale dello Stato di Minas Gerais, a Belo Horizonte.

Come evidenziato da Silveira, nei primi anni del XX secolo cominciarono ad emergere iniziative di carattere più commerciale ed ampio che finirono per avere una longevità tale da dimostrare il consolidamento di questo tipo di rivista in Brasile, come nel caso della *Revista Forense*¹⁷⁸. Questo periodico veniva pubblicato mensilmente ed era diretto da due professori della Facoltà di Giurisprudenza di Minas Gerais: Estevão L. de Magalhães Pinto e Francisco Mendes Pimentel. Era suddiviso nella pubblicazione di Dottrina, Giurisprudenza, Legislazione, Opinioni e Ragionamenti e, infine, note e notizie; veniva pubblicato ogni sei mesi dalla stampa ufficiale dello Stato di Minas Gerais.

¹⁷⁷ «(...) à época se chamou de escândalo da Revista do Supremo Tribunal, confiscando-se os bens da sociedade anônima. O imbróglio durou até a década seguinte, com os proprietários da revista apresentando pareceres e recursos demonstrando a lisura das contas, e o governo afirmando sobrevalorização dos serviços, no mesmo contexto que levaria à reforma da Constituição em 1926.» (Sato, 2018, 220)

¹⁷⁸ Silveira, 2013, 56.

La presentazione della rivista avvenne nella sezione *Notas e Noticias*, in cui i direttori sottolinearono che la rivista avrebbe pubblicato la giurisprudenza civile, commerciale e penale dei giudici e dei tribunali di Minas, dell'Unione e degli Stati¹⁷⁹. Sottolineò anche che il giudice del Tribunale federale Pedro Lessa era uno dei suoi collaboratori¹⁸⁰. La *Revista Forense* fu un'alternativa per colmare questa lacuna negli ultimi mesi dello stato d'assedio tra il 1925 e il 1926, tuttavia non abbiamo trovato tanto materiale sulla giurisprudenza del STF quanto quello pubblicato nella *Revista do Supremo Tribunal Federal*. In effetti, la rivista del STF, ora estinta, era la pubblicazione ufficiale di quella Corte; le altre riviste pubblicate nel Paese si occupavano più di questioni relative ai loro Stati che dell'Unione. In ogni caso, la *Revista Forense* ci ha permesso di constatare il perpetuarsi di questioni che erano state affrontate nella *Revista do Supremo Tribunal Federal*.



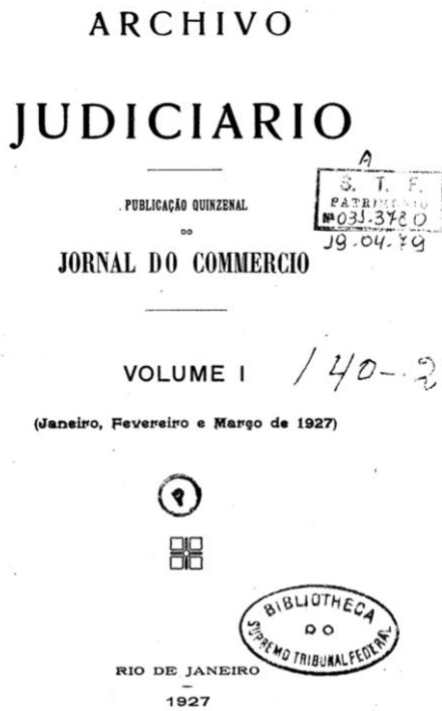
FONTE: Revista Forense, v.1, 1904.

Nel nostro studio abbiamo quindi utilizzato i volumi dal 45 al 47 - seconda metà del 1925 e tutto il 1926.

¹⁷⁹ Revista Forense, v.1, 1904, 89.

¹⁸⁰ Ibidem.

Nel gennaio del 1927, in collaborazione con il *Jornal do Commercio*, i lavori del Tribunale federale furono nuovamente pubblicati sulla rivista *Archivo Judiciario*. La rivista fu una raccolta delle pubblicazioni quindicinali del *Jornal do Commercio* così, nel primo volume, le produzioni di gennaio, febbraio e marzo furono pubblicate su base trimestrale. Poiché furono pubblicati dal *Jornal do Commercio*, non abbiamo trovato informazioni sul direttore o sull'editore della rivista, ma sembra che furono pubblicati dal *Jornal do Commercio* stesso. La rivista comprendeva sia un'analisi dei lavori dell'*Supremo Tribunal Federal* che della Corte d'Appello del Distretto Federale, riportando la giurisprudenza di questi due Tribunali e le sessioni di Sentenze, Pareri e Legislazione.



SUPREMO TRIBUNAL FEDERAL

JURISPRUDENCIA

Aggravo. — Prazo para interposição. — Juros da mora. — Liquidação de juros.

N. 4.229 — Vistos, relatados e discutidos os presentes autos de agravo de petição; e primeiro, interposto pelo exequente Antonio Chagas da Silva, e segundo pela executada, a Companhia S. Luiz a Caixa; agravados os mesmos:

Acordam, pelos motivos adiante expostos, negar provimento a ambos os agravos.

I — O acórdão liquidando não condenou ao pagamento de juros, no que respecta à indenização do preço das obras realizadas e dos lucros cessantes, que mandou liquidar no execução. Elle fallou em juros somente quando manda restituir a caução: "com os juros de 1 %", estipulados na cláusula 29 do contrato de fl. 13.

Basta esta razão para a improcedência do agravo do exequente. Somente na sentença de liquidação ha referencia a juros de mora, tendo o juiz mandado contal-os da liquidação em diáste (fl. 847 v.). É certo que no libello da causa o autor pedio se ajustasse ao valor das profissões e lucros cessantes, conforme as verbas especificadas, os juros de mora; mas este Tribunal não lhe attendeu ao requerido; e na liquidação da sentença não era lícito modificar essa situação, ainda que se não devesse applicar à especie o direito superior ao Código Civil segundo o qual os juros de mora nas dividas illíquidas cobiam-se somente depois de sua liquidação, consoante do disposto no art. 248 do Código Commercial e a jurisprudência. A invocada Od. L. S. T. 66, 1.ª vez que no que respecta a crustas, fructos e intercessos, o julgador pôde, em sentença definitiva, julgar aquillo que se mostrar pelo feito que occorreu depois de li-de contestada em diáste, ainda que pelo parte não seja pedido. Já se vê que a hypothese em exame não se ajusta a esse dispositivo pois a sentença definitiva da causa principal não condemnou em juros.

A contra-minuta da executada é de se tomar em consideração. Alega o agravante que no dia 8 de Maio ultimo a agravada levou os autos em confiança, para minutar o seu agravo e contra-minutar o presente, como consta da certidão que offerece; mas a certidão não foi offerecida. O que consta dos autos é que o exequente aggravou a 5 de Maio, tendo apresentado a minuta no dia 7 (fls. 852 e 853), sendo o agravo tomado por termo a 10: 48 horas depois offereceu a contra-minuta ao recurso da executada, e a minuta do seu proprio agravo. Só aquella data é que se conta para a executada o conhecimento do agravo do exequente.

Como prescreve a lei n. 221 de 1934, "tomado o termo do agravo de petição, se-ria lícito, no prazo de 24 horas, o contra-minutar e ao executor publicar, quando inter-pretar" (art. 63, princ.).

FONTE: Revista Archivo Judiciario, v.1, 1927.

Come si può notare, la sua pubblicazione seguiva la struttura del giornale diviso in due colonne e con la testata che ricalcava il modello di un periodico. Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato i volumi n.1 e n.16 per analizzare lo stato d'assedio del Governo di Washington Luiz. Sottolineiamo, inoltre, che aveva carattere ufficiale così come la precedente.

Dopo l'analisi sulla storia delle riviste utilizzate in questo studio, spetta a noi verificare i dati quantitativi su questo insieme di fonti.

1.3.2 *Analisi quantitativa del materiale analizzato nelle riviste*

Per comprendere la produzione giurisprudenziale sullo stato d'assedio durante la Prima Repubblica, dove l'uso dello stato d'eccezione fu mobilitato da nove degli undici Presidenti, abbiamo analizzato quattro riviste giuridiche pubblicate tra il 1891 e il 1930.

Le quattro riviste studiate sono state: *O Direito*, *Supremo Tribunal Federal*, *Forense* ed *Arquivo Judiciário*. Le copie sono state selezionate per i periodi di validità di ogni stato d'assedio. Le fonti analizzate possono essere distribuite secondo la tabella seguente:

RIVISTE GIURIDICHE PER STATO D'ASSEDIO	
GOVERNO	RIVISTE/VOLUMI
Deodoro da Fonseca	O Direito / v.54 ao 56
Floriano Peixoto	O Direito / v.57 ao 65
Prudente de Moraes	O Direito / v.72 ao 77
Rodrigues Alves	O Direito / v.95 e 96
Hermes da Fonseca	O Direito / v.113 e 114 Revista do STF / v.1 e 2
Wenceslau Brás	Revista do STF / v.13 ao 17
Epitácio Pessoa	Revista do STF / v.42 ao 47
Arthur Bernardes	Revista do STF / v.48 ao 59; v.62,63,67,69,71,73,75,77,79 81,83,85,87,89,91,92. Forense v.45 ao 47.
Washington Luiz	Revista Arquivo Judiciario / v.1 e v.16
TOTALE RIVISTE:	68

FONTI: Revista O Direito; Revista do Supremo Tribunal Federal; Revista Forense; Revista Arquivo Judiciário (1891-1930)

Pertanto, per analizzare i 2.845 giorni di stato d'assedio durante la Prima Repubblica, abbiamo utilizzato 68 volumi di riviste distribuite in quattro diversi periodici, come si vede nella tabella seguente.

RIVISTE GIURIDICHE	
RIVISTA	TOTALE VOLUMI
O Direito	22
Revista do Supremo Tribunal Federal	41
Forense	3
Arquivo Judiciario	2

FONTI: Revista O Direito; Revista do Supremo Tribunal Federal; Revista Forense; Revista Arquivo Judiciário (1891-1930)

Abbiamo utilizzato la rivista *O Direito* per l'analisi tra il 1891 e 1914, a *Revista do Supremo Tribunal Federal* per gli anni dal 1914 al 1925, la *Revista Forense* per gli anni 1925 e 1926 e la rivista *Arquivo Judiciario* per gli anni 1927 e 1930. Il numero di volumi analizzati per ogni rivista è direttamente correlato alla longevità degli stati d'assedio in quei periodi e alla copertura offerta dalla rivista.

In un'altra tabella, distribuiamo le dottrine e le giurisprudenze analizzate nel numero totale di riviste per stato d'assedio dichiarato dai rispettivi Presidenti¹⁸¹:

MATERIALI ANALIZZATI PER STATO D'ASSEDIO				
PRESIDENTE	STATO DI ASSEDIO (giorni)	RIVISTE (volumi pubblicati nel periodo)	DOTTRINA (articoli di dottrina pubblicati nelle riviste)	GIURISPRUDENZA (sentenze pubblicate nelle riviste)
Deodoro da Fonseca	20	1	0	1
Floriano Peixoto	345	9	6	11
Prudente de Moraes	104	6	0	7
Rodrigues Alves	120	2	3	2
Hermes da Fonseca	297	4	0	14
Wenceslau Brás	401	5	0	2
Epitácio Pessoa*	185	6	3	7

¹⁸¹ Spesso un singolo Presidente dichiarava più volte lo stato d'assedio per motivi diversi, o addirittura lo prolungava. Pertanto, queste cifre si riferiscono al periodo totale dello stato d'assedio dichiarato durante il mandato del rispettivo Presidente.

Arthur Bernardes	1.294	31	4	105
Washington Luiz	79	2	0	3
TOTALE	2.845	68	16	152

FONTI: Revista O Direito; Revista do Supremo Tribunal Federal; Revista Forense; Revista Archivo Judiciário (1891-1930)

* Epiácio Pessoa consegnò il Governo sotto stato d'assedio ad Arthur Bernardes, quindi abbiamo contato le riviste del periodo da novembre a dicembre 1922 nel Governo di Epiácio Pessoa.

Come si vede nella tabella precedente, in linea generale, abbiamo trovato nelle riviste più pubblicazioni di giurisprudenza che di dottrina. Pertanto, evidenziamo che, per l'analisi dottrinale del periodo, siamo andati oltre i testi pubblicati in queste riviste e abbiamo effettuato una ricognizione bibliografica sulla produzione dottrinale relativa alla storia costituzionale e penale della Prima Repubblica.

Gli stati d'assedio di Arthur Bernardes, Hermes da Fonseca e Floriano Peixoto hanno fornito il maggior numero di materiale per l'analisi, evidenziando l'impatto di essi sulla società. Questa analisi quantitativa della fonte primaria del nostro studio ci permette di verificare come questo materiale si rifletta numericamente sul contesto storico analizzato e come lo spazio occupato dallo stato d'assedio in quelle riviste riguardava aspetti legali in generale. Ciò dimostra in che modo il tema dello stato d'assedio fu recepito dalle riviste giuridiche dell'epoca e quanto questo tipo di fonte sia ricco per gli studi giurisprudenziali.

CAPITOLO 2

IL PRIMO DECENNIO REPUBBLICANO NEL SEGNO DELLO STATO D'ASSEDIO (1889-1898)

Con la Proclamazione della Repubblica, fu istituito un nuovo sistema giudiziario suddiviso in Giustizia statale e federale, con il *Supremo Tribunal Federal* come ultima istanza di entrambi.¹⁸² Il STF aveva il compito di verificare la costituzionalità degli atti degli altri Poteri, giudicare le controversie tra gli Stati e l'Unione, difendere i diritti dei cittadini.

Il primo decennio repubblicano fu un periodo di transizione, in cui si cercò di eliminare le tracce imperiali e di costruire il nuovo¹⁸³. La costruzione del nuovo sistema giudiziario e la creazione di una nuova Costituzione furono, infatti, alcuni dei punti più discussi nei primi anni repubblicani. Il Paese fu governato da tre Presidenti: Deodoro da Fonseca (1889-1891), Floriano Peixoto (1891-1894) e Prudente de Moraes (1894-1898).

Il primo Presidente fu il maresciallo Deodoro da Fonseca, responsabile del colpo di Stato che proclamò la Repubblica¹⁸⁴, governò con un Governo provvisorio – dal 15/11/1889 al 24/02/1891 – e dopo la promulgazione della Carta del 1891, a febbraio, iniziò il suo Governo costituzionale. Nel novembre 1891 ci furono, però, manifestazioni contro di lui e Deodoro optò per la dichiarazione dello stato d'assedio per garantire la sicurezza della Repubblica. Tuttavia, venti giorni dopo si dimise dalla Presidenza, esattamente nove mesi dopo l'inizio del suo Governo costituzionale. Così, la prima esperienza di stato d'assedio brasiliano durò venti giorni e si concluse con le dimissioni del Presidente.

Dopo le dimissioni del maresciallo Deodoro, il suo vicepresidente, il maresciallo Floriano Peixoto, assunse la Presidenza - 23/11/1891 - 15/11/1894 e durante il suo Governo subì rivolte militari che lo portarono a dichiarare lo stato d'assedio in due occasioni: 1) tra il 10/04/1893 e il 13/04/1892 e 2) tra il 10/09/1893, più volte prorogato, e il 31/08/1894.

¹⁸² Si veda: il capitolo 1; Brasil, 1890, Dec.848; Castro, 2018.

¹⁸³ Si veda: Rodrigues, 1991.

¹⁸⁴ Si veda: Fausto, 2002; Linhares, 2016.

Il terzo Presidente della Repubblica fu Prudente de Moraes, il primo civile ad entrare in carica tramite elezione diretta. Moraes governò il Paese tra il 15/11/1894 e il 15/11/1898, subì anche momenti di instabilità politica e, poiché nel novembre 1897 fu attaccato da manifestanti che difendevano l'Impero, dichiarò lo stato d'assedio il 12/11/1897, prolungandolo fino al 23/02/1898.

Notiamo che in questo primo decennio i tre Presidenti della Repubblica subirono manifestazioni opposte da parte di vari gruppi, sia delle forze militari che dei difensori della monarchia, perciò, l'instabilità politica in un momento di transizione del regime – dall'Impero alla Repubblica – fu lo scenario condiviso dai tre Presidenti. In questo contesto, la dichiarazione dello stato d'assedio divenne così uno degli strumenti a disposizione per mantenere l'ordine pubblico. È interessante vedere come il STF affrontò gli stati d'assedio e come la Corte fu invitata ad agire durante questo periodo giudicando le richieste di *habeas corpus*.

Analizzeremo i temi principali che sono stati individuati nell'analisi di queste esperienze d'assedio: la legittimità della dichiarazione dello stato d'assedio, il dibattito tra crimine politico e crimine comune sull'uso *dell'habeas corpus*, il conflitto di giurisdizione, nonché la fine delle misure di eccezione dopo la conclusione dello stato d'assedio.

2.1 Il problema della sospensione della garanzia costituzionale dell'*habeas corpus*: la prima esperienza di stato d'assedio nel 1891.

Il primo stato d'assedio nell'esperienza brasiliana ebbe luogo all'inizio della Prima Repubblica, pochi giorni prima che compisse due anni. Nel novembre 1891 l'allora Presidente, il Maresciallo Deodoro da Fonseca responsabile del colpo di Stato militare che aveva posto fine all'Impero, decretò lo stato d'assedio previsto dalla Costituzione del 1891 – art. 80 – affermando che il Paese aveva bisogno di una maggiore centralizzazione politica nell'Esecutivo in quel momento di crisi.

Il contesto politico e sociale era molto instabile, sia per la costante minaccia di un ritorno alla monarchia, sia per la crisi finanziaria che il Paese stava affrontando a causa

della crisi economica “política do Encilhamento¹⁸⁵”, che mirava all'espansione dell'industria e permetteva la produzione di “moeda sem lastro¹⁸⁶”, generando così una forte crisi economica nel paese con la svalutazione della moneta, l'inflazione e la chiusura delle industrie¹⁸⁷. Tutto questo culminò in uno scontro politico tra l'Esecutivo ed il Legislativo quando il Congresso approvò una legge sulla responsabilità fiscale che minacciava il Governo per la grande crisi finanziaria che il Paese stava attraversando.

L'atteggiamento di Deodoro fu quello di accentrare il potere nelle mani dell'Esecutivo, chiudendo il Congresso, imprigionando gli oppositori e inaugurando le misure eccezionali previste dalla Costituzione del 1891, come lo stato d'assedio. Il Presidente scrisse un manifesto al popolo brasiliano¹⁸⁸ esprimendo le ragioni che lo avevano spinto a prendere tali misure; secondo il Presidente, il Congresso era a favore dei nemici della Repubblica, che minacciavano la restaurazione della monarchia, per cui si era reso necessario scioglierlo¹⁸⁹ per proteggere il Paese.

Con il decreto n. 641 chiuse il Congresso Nazionale e poi, con un altro decreto, dichiarò lo stato d'assedio¹⁹⁰; entrambi i decreti sono datati 3 novembre e furono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale il giorno successivo.

Secondo la Costituzione del 1891, il decreto dello stato d'assedio spettava al Congresso nazionale – art. 34, 21 – e all'Esecutivo – art.48, 15 – che poteva dichiarare l'assedio solo in assenza del Congresso e questa dichiarazione doveva essere approvata dal Congresso quando questo poi si sarebbe riunito.

Dunque, il primo decreto d'assedio fu emesso dall'Esecutivo, come previsto dall'articolo 48, ma non poté essere convalidato dal Congresso come stabilito dalla Costituzione poiché il Presidente prima aveva chiuso il Congresso e poi dichiarato l'assedio.

¹⁸⁵ Si veda: Abreu, Marcelo de Paiva. Voce sul *Funding loan* nel Dicionário Histórico Bibliográfico do CPDOC/FGV, 2016, disponibile sul: <https://cpdoc.fgv.br/sites/default/files/verbetes/primeira-republica/FUNDING%20LOANS.pdf> Accesso: 01/04/2022.

¹⁸⁶ Emissione di cartamoneta senza il valore delle riserve auree.

¹⁸⁷ Si veda: Franco, Gustavo H. B. Voce sul *Encilhamento* nell'Atlas Histórico do Brasil, CPDOC/FGV, 2016, disponibile sul: <https://atlas.fgv.br/verbetes/encilhamento> Accesso: 01/05/2022

¹⁸⁸ «Brazileiros! A situação em que se acha a nossa cara Patrica é difficil e suprema. Para salvar as instituições republicanas assumo perante a Nação a responsabilidade do acto que acabo de praticar, dissolvendo o Congresso. Esta medida é imposta, além disso, pela salvação publica. (...) Os discursos do Congresso estabelecem diariamente profunda divisão entre os poderes publicos, e são verdadeiras armas de guerra contra a Republica. (...) Todos os tribunaes funcçionarão para a execução das leis e a satisfação do direito.» (Brasil, 1978, 38-39)

¹⁸⁹ Brasil, 1978, 37.

¹⁹⁰ Segnaliamo che di questi due decreti del 03/11/1891 solo uno è identificato con un numero, è il 641, il secondo in cui viene dichiarato lo stato d'assedio è pubblicato nella gazzetta ufficiale del 04/01/1891, come si può consultare nella Gazzetta Ufficiale del 04/01/1891, nonché in Naud, 1965, 137.

Riteniamo importante analizzare il decreto di stato d'assedio del Presidente Deodoro perché presenta caratteristiche uniche rispetto a tutti gli altri decreti che si succedettero fino al 1930. In esso, infatti, vi era una sorta di "regolamento" su ciò che sarebbe stato previsto durante lo stato d'assedio: le misure organizzate in articoli e la creazione di una commissione per giudicare i prigionieri politici. Questa procedura non si verificò in nessun altro decreto di stato d'assedio della Prima Repubblica, il che ci permette di affermare che la prima esperienza presentava una struttura organizzata.

Il decreto, infatti, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 4 novembre 1891, organizzava in cinque articoli il primo stato d'assedio brasiliano:

(...)Resolve e decreta o seguinte:

Art.1 – São declarados em estado de sítio o Distrito Federal e a cidade de Niterói e *suspensas as garantias constitucionais* pelo prazo de dois meses.

Art. 2 – Serão severamente reprimidos quaisquer atos e manifestações contrários à ordem e a segurança pública.

Art. 3 – *O Governo nomeará uma comissão incumbida de processar e julgar sumariamente os inimigos da República e os que por qualquer forma contribuirão para alterar a ordem pública.*

Art. 4 – *Serão, sem demora nem processo, deportados para lugar que no ato se designará os cidadãos que o devam ser, a bem da segurança pública e da estabilidade da forma republicana, em geral os que perturbarem gravemente a ordem, ou se lhe tornarem perigosos.*

Art. 5 – O Governo oportunamente dará conta ao Congresso Nacional das providências excepcionais tomadas em virtude deste decreto¹⁹¹.

Per questo motivo, per due mesi il Distretto Federale e la città di Niterói¹⁹², entrambi nello Stato di Rio de Janeiro, furono sotto stato d'assedio, che sospendeva le garanzie costituzionali – come l'uso dell'*habeas corpus* – e prevedeva una Commissione per perseguire e giudicare i “nemici della Repubblica”, cioè una sorta di *tribunale d'eccezione* incaricato di giudicare i prigionieri politici durante il periodo dell'assedio. Inoltre, una delle misure da esso previste era la deportazione dei prigionieri politici in un luogo da definire.

Secondo Antonio Gasparetto, Deodoro non ordinò la violenza politica oltre allo scioglimento del Congresso, poiché non perseguì né arrestò gli oppositori prima

¹⁹¹ (corsivo nostro) (Brasil, Diario official 04/11/1891)

¹⁹² Lo Stato di Rio de Janeiro ha attualmente come capitale l'omonima città, Rio de Janeiro. Tuttavia segnaliamo che durante la Prima Repubblica l'attuale città di Rio de Janeiro era la capitale federale e la capitale dello Stato di Rio de Janeiro era la città di Niterói. Sottolineiamo inoltre che entrambe le città, Niterói e Rio de Janeiro, hanno una posizione geografica molto importante per l'accesso al mare e alla baia di Guanabara. Così, la dichiarazione dello stato d'assedio in queste due città permise un maggiore controllo della Baia di Guanabara e l'accesso al continente. Inoltre, queste due città erano centri politici molto importanti per il Paese.

dell'insorgere della rivolta. Secondo l'autore, «o estado de sítio de Deodoro foi brando, era uma tentativa de consolidação de um golpe de Estado de um militar de caserna inapto ao jogo político. Não houve repressões violentas ou mortes.»¹⁹³

Secondo Priscila Pivatto, lo stato d'assedio di Deodoro era uno strumento per affermare l'autorità dell'Esecutivo contro il Legislativo e riteneva che nel primo periodo della Repubblica brasiliana la Magistratura non avesse avuto una forte partecipazione ai dibattiti sullo stato d'assedio e nel suo primo anno di attività il *Supremo Tribunal Federal* «(...) foi discreto, mantendo-se envolvido com assuntos internos relacionados à estruturação do órgão.»¹⁹⁴

Tuttavia, analizzando la rivista giuridica pubblicata durante il periodo di Deodoro da Fonseca¹⁹⁵, ci siamo imbattuti in una posizione del STF sull'uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio. Nella sessione di giurisprudenza penale, abbiamo trovato la sentenza sulla petizione di *habeas corpus* n. 175 presentata durante lo stato d'assedio, nella quale i giudici presero atto della petizione e la giudicarono, nonostante la sospensione di tale garanzia costituzionale fosse stata prevista durante lo stato d'assedio ai sensi dell'art. 1 del decreto del 03/11/1891 e dell'art. 80 della Costituzione del 1891.

Habeas-Corpus – Não se acha a petição de *habeas-corpus* compreendida nas disposições do Dec. de 3 de novembro de 1891, que suspendeu as garantias constitucionais; e della conhece o Tribunal, por se não tratar de prisão ou ameaça de constrangimento ilegal da parte da autoridade administrativa por motivos políticos¹⁹⁶.

Nel riassunto della sentenza presentato nella rivista, si evince un orientamento giurisprudenziale adottato dai giudici del STF per continuare a giudicare le richieste di *habeas corpus* durante l'assedio, a patto che non comportassero imbarazzo da parte dell'autorità amministrativa per motivi politici. Come si può vedere nell'opinione dei giudici, ci fu una decisione preliminare su come trattare le richieste di *habeas corpus* dopo il decreto:

Relatados e examinados estes autos de petição de *habeas-corpus*, em que é paciente José Francisco Pereira das Neves, proposta a preliminar de se não

¹⁹³ Gasparetto, 2018, 145.

¹⁹⁴ Pivatto, 2006, 57.

¹⁹⁵ O Direito, v.56, 1891.

¹⁹⁶ O Direito, v.56, 1891, 611. Va notato che questa sentenza è stata citata anche da José Affonso Mendonça de Azevedo, nel 1925, nella sua dottrina sulla Costituzione del 1891, intendendo questa giurisprudenza come la dottrina relativa all'art. 80 della Costituzione del 1891 (Azevedo, 1925, 485), il che evidenzia l'importanza di questa sentenza e di conseguenza di questa formazione giurisprudenziale per la comprensione dello stato d'assedio e della sua ricezione nella dottrina costituzionale brasiliana.

*tomar nestes dois mezes conhecimento de qualquer petição de habeas-corpus, em face do Decr., com data de hontem, que suspendeu as garantias constitucionaes, discutida a materia, entende o Tribunal que não estão comprehendidos no referido Dec. os habeas-corpus por crimes communs, e sim tão sómente os que provierem de priziões ou ameaças de constrangimento illegal da parte das autoridades administrativas por motivos politicos*¹⁹⁷.

Con essa si decideva di non ascoltare alcuna petizione di *habeas corpus* durante i due mesi in cui l'assedio era in vigore. La questione fu discussa dai giudici e la Corte capì che il decreto del 3 novembre non includeva le richieste di *habeas corpus* per reati comuni, ma solo per quelle che si riferivano alla detenzione o alle minacce di costrizione illegale per motivi politici.

Il STF interpretò che la sospensione delle garanzie costituzionali durante lo stato d'assedio era legata al tipo di reato in questione. Quindi, a priori, bisognava capire se la richiesta riguardava un reato comune o un reato politico perché se si trattava di un reato comune, la Corte avrebbe proceduto al processo e anche alla concessione della garanzia costituzionale, nonostante la vigenza dello stato d'assedio. Nel caso dell'HC 175¹⁹⁸, i giudici prendevano atto della richiesta, poiché si trattava di un reato comune in cui il soggetto era accusato di un piccolo furto. Comunque, in ogni caso, i giudici negarono la richiesta a causa delle informazioni fornite dal capo della polizia.

Analizzando i voti dei giudici, segnaliamo il voto dissenziente del giudice Queiroz de Barros, che votò per la concessione *dell'habeas corpus*, sostenendo che, a causa delle circostanze dell'assedio, l'imputato poteva essere detenuto solo per motivi politici e quindi non poteva essere tenuto a disposizione di alcuna autorità senza una legge che lo legittimasse. Queiroz de Barros riteneva inoltre che la decisione dell'*habeas corpus*, nelle circostanze dell'assedio, potesse essere usata come dottrina¹⁹⁹.

In effetti, se guardiamo alla scienza giuridica, troviamo in dottrina alcune riflessioni sulla sospensione delle garanzie costituzionali durante lo stato d'assedio, notando una certa confluenza con quella giurisprudenza prodotta nel 1891 dall'HC 175 indicata dal giudice Queiroz de Barros. In termini generali, gli autori della dottrina avevano esaminato quali garanzie costituzionali sarebbero dovute essere sospese durante lo stato d'assedio²⁰⁰.

¹⁹⁷ (corsivo nostro) Ibidem.

¹⁹⁸ Da qui in poi useremo la sigla HC per refererirci all'*habeas corpus*.

¹⁹⁹ O Direito, v.56, 1891, 612.

²⁰⁰ Si veda: Milton, 1895; Barbalho 1902 e 1904; Menezes, 1935; Rocha, 1914; Bastos, 1914; Castro, 1914; Diniz, 1917; Castro, 1918; Santos, 1918; Doria, 1926; Leal, 1925.

Sebbene il primo stato d'assedio sia stato dichiarato nel 1891 e la questione della sospensione delle garanzie costituzionali durante lo stato d'assedio sia stata inizialmente sollevata nella sentenza HC 175, la maggior parte della dottrina fu prodotta dopo gli anni '10, quando la questione dello stato d'assedio era già all'ordine del giorno nel dibattito giuridico.

Detto questo, ricordiamo che uno dei primi studi fu quello di Aristide Milton²⁰¹ e João Barbalho²⁰² che indicavano come la sospensione delle garanzie costituzionali durante lo stato d'assedio si riferisse a quelle relative ai diritti individuali e non alle altre disposizioni costituzionali del potere pubblico. Anche Rodrigo Octavio Langgard Menezes²⁰³, Filinto Bastos²⁰⁴ e Almachio Diniz²⁰⁵ sostenevano che si trattava solo di garanzie costituzionali legate ai diritti individuali. Sulla stessa linea, Luiz da Camara Lopes dos Anjos²⁰⁶, sulla base di Domingos Vieira, Soriano Lopes e Pimenta Bueno²⁰⁷, affermò che la vera dottrina costituzionale stabiliva che solo le garanzie derivanti dai diritti dell'art. 72 della Costituzione del 1891 potessero essere sospese.

Ayres Rocha²⁰⁸ concordava con la giurisprudenza dell'HC 175 nel ritenere che *l'habeas corpus* rimaneva una garanzia costituzionale durante lo stato d'assedio, purché non fosse richiesto per una questione relativa a quest'ultimo, come indicato dalla sentenza dell'HC 175. Araújo Castro²⁰⁹ sosteneva che *l'habeas corpus* era consentito quando l'Esecutivo oltrepassava i limiti di azione durante lo stato d'assedio e che la sospensione delle garanzie costituzionali non si riferiva a tutti i diritti, ma solo a quelli indispensabili all'ordine pubblico.

Carlos Maximiliano²¹⁰ comprese che la sospensione delle garanzie costituzionali era limitata quando si trattava di persone e ampia quando si trattava di cose. Così come sostenuto dalla giurisprudenza dell'HC 175, Maximiliano riteneva che *l'habeas corpus* durante lo stato d'assedio fosse possibile solo per i crimini comuni.

²⁰¹ Milton, 1895.

²⁰² Barbalho, 1904.

²⁰³ Menezes, 1935.

²⁰⁴ Bastos, 1914.

²⁰⁵ Diniz, 1917.

²⁰⁶ Anjos, 1917.

²⁰⁷ Anjos citò le seguenti definizioni da Soriano de Souza, 1893: «O estado de sítio quer dizer suspensão de garantias constitucionaes instituídas para a defeza dos direitos individuaes, da liberdade pessoal, da inviolabilidade do domicilio, e em suma de todas outras garantias da liberdade individual.» e di Pimenta Bueno: «A garantia é uma promessa, uma segurança que a lei estabelece para fazer respeitar effectiva e eficazmente um direito.» (Anjos, 1917, 168)

²⁰⁸ Rocha, 1914.

²⁰⁹ Castro, 1918.

²¹⁰ Santos, 1918.

Aurelino Leal²¹¹ capì che le garanzie da sospendere sarebbero state definite in base al Potere che aveva dichiarato lo stato d'assedio, cioè, se fosse stato dichiarato dal Congresso, potevano essere sospese tutte le garanzie costituzionali, invece, se fosse stato dichiarato dall'Esecutivo, solo quelle che si riferivano alle persone.

Dunque, notiamo che la linea di argomentazione dominante rispecchiava la decisione dell'HC 175. La dottrina riteneva che *l'habeas corpus* potesse essere concesso durante lo stato d'assedio, purché per reati comuni e non per questioni legate allo stesso. Inoltre, notiamo che la dottrina separò le garanzie costituzionali per le persone e per le cose. A proposito di questa divisione, l'interpretazione dominante era che le garanzie costituzionali sospese durante lo stato d'assedio sarebbero state quelle relative ai diritti individuali, cioè alle persone e non alle cose.

Come abbiamo precedentemente evidenziato, la dottrina fu prodotta dopo le decisioni del STF in materia, il che è indice del fatto che questa giurisprudenza trovava accoglienza nella dottrina che confermava e sosteneva la giurisprudenza prodotta nel STF.

Possiamo quindi considerare quella del 4 novembre 1891, n. 175, come una sentenza con la quale il Tribunale federale formava il primo orientamento giurisprudenziale sul processo di *habeas corpus* durante lo stato d'assedio. La garanzia costituzionale *dell'habeas corpus* non sarebbe stata "completamente" sospesa durante il periodo di assedio perché la processabilità o meno della richiesta sarebbe stata legata al tipo di reato. L'orientamento giurisprudenziale adottato dal STF, quindi, fu quello di non prendere in considerazione gli *habeas corpus* in cui la coercizione aveva un motivo politico; se, invece, si trattava di un reato comune la garanzia costituzionale rimaneva assicurata e *l'habeas corpus* poteva essere concesso.

La definizione di reato politico nella Prima Repubblica era ampia ed astratta. Alcuni articoli della Costituzione del 1891, comunque, possono essere individuati, come

²¹¹ Leal, 1925.

indicò il giudice del STF José Hygino²¹². Nella dottrina giuridica, João Vieira Araújo²¹³ sottolineava l'influenza del Codice penale italiano sul Codice penale brasiliano²¹⁴: il crimine politico poteva essere definito come suggerito nella dottrina italiana, di Lombroso, Laschi, Carelli e Carrara²¹⁵. Il giudice del STF Pedro Lessa analizzò la giurisprudenza prodotta dal STF per definire ciò che costituiva un crimine politico²¹⁶.

Intendiamo questa esperienza come “l’inizio” di quella che sarebbe stata denominata in futuro “doutrina da questão política”²¹⁷, secondo la quale, nei primi anni

²¹² Come sottolineò il giudice del STF José Hygino: «A Constituição, art.60, let. I, incluio na competencia da justiça federal o processo dos crimes políticos, e deixou á lei ordinaria o definil-os; definição necessaria, porque o conceito do crime político é controvertido e varia de legislação à legislação. Mas em vez de definir taes crimes por uma formula geral, a lei ordinaria, talvez convencida de que omnis definitio periculosa est, preferio enumerar os crimes qualificados no Cod. Penal que devem ser considerados e tratados como politicos.» (O Direito, v.75, 1898, 484) Nel Codice Penale del 1890, stabilito dal Decreto n. 847, i crimini descritti negli articoli da 87 a 123 sarebbero interpretati come crimini politici. Secondo la definizione citata dai ministri del STF in una decisione di un caso penale per conflitto di giurisdizione (n. 72 del 1898), sarebbero considerati anche gli articoli da 47 a 55 della Legge n. 35 del 1892 (O Direito, v.75, 1898, 451). Troviamo questa stessa definizione nella dottrina, nello studio commentato da Oscar Macedo Soares, *Codigo Penal da Republica dos Estados Unidos do Brasil*, 7 ed., 1910. «São crimes políticos incluídos no art.60, letra i da Const. Fed. e referidos no dec.848 de Outubro de 1890, art.15, letra i, cujo processo compete ao juiz seccional e julgamento ao tribunal de jury federal, nos termos da lei n.221 de 20 de setembro de 1894, art.12 §§ 1 e 20 n.1; e dos quaes tem se occupado o Supr. Trib. Fed. decidindo: 1 que são crimes politicos da competencia dos juizes e tribunaes federaes (Const. Fed., art.60, i; dec.848 de 1890, art.15, i) os que se acham previstos nos art.87 a 123 do Cod. Pen., e arts. 47 a 55 da lei n.35 de 26 de janeiro de 1892; (...)» (Soares, 1910, 204)

²¹³ Nel *O código penal interpretado*, João Vieira Araújo, 1901, evidenziò che: «O conceito do crime político tem praticamente dous effeitos: primeiro servir de base á competencia da justiça federal, conforme a respectiva disposição constitucional; segundo, servir de criterio á solução da questão que suscita a extradição, quer internacional, quer interestadoal.» (Araújo, 1901, 5) Araújo sottolineò che nei primi anni della Repubblica ci furono diverse agitazioni e rivolte contro il Governo e che si intendeva che tutti i crimini politici sarebbero ricaduti sotto la giurisdizione della Giustizia federale, secondo l'art. 60 della Costituzione. (Araújo, 1901, 18)

²¹⁴ Araújo, 1901, 31.

²¹⁵ «todo atentado violento contra o misoneismo politico, religioso, social, etc., da maioria contra o sistema de governo que delle resulta e as pessoas que são seus representantes officiaes.» Araújo sottolinea inoltre che questi crimini possono essere ridotti a tre figure fondamentali: il tradimento, i crimini contro la nazione o contro la patria e le aggressioni contro la Costituzione o i Poteri politici dello Stato. Sottolinea che Carelli ha criticato l'improprietà dell'espressione «crimes contra a patria» perché questi potevano essere commessi anche da stranieri e che in effetti il Codice penale brasiliano era lacunoso nelle sue disposizioni. Tuttavia, Majno (1890-99) avrebbe osservato che le espressioni «crimes contra a patria» prese in senso oggettivo come nel codice italiano sono esatte. E conclude che il codice e il progetto del 1896 evitarono altri progetti del 1893 e del 1897, seguendo come esempio il codice italiano, come ha notato Carrara (1839) e altri giuristi. Come: «Com a definição do cod. Italiano que seguimos, si os actos preparatórios não poder ser punidos, entretanto basta qualquer acto do executivo para caracterizar o crime, sem necessidade de exigir que elle tenha chegado á phase da tentativa ou do crime frustrado.» (Araújo, 1901, 28-29) Notiamo quindi l'utilizzazione del Codice penale italiano del 1889 nei riferimenti di Araújo per interpretare il Codice penale brasiliano del 1890. Araújo sottolineò in ogni momento che il Codice penale italiano è stato la *fonte* del nostro codice brasiliano. (Araújo, 1901,31)

²¹⁶ «(...) pela jurisprudencia do Supremo Tribunal Federal são crimes políticos processados e julgados pela justiça federal, os crimes constantes do livro 2º, capítulos I, II, III, IV e V, bem como os delictos denominados eleitoraes, definidos nos artigos 165 a 178 do Codigo. Entre os crimes politicos inclue o Supremo Tribunal Federal os perpetrados contra a constituição legal, ou o funcionamento das camaras ou conselhos muncipaes, e contra os prefeitos ou agentes executivos dos municípios». (Lessa, 1915, 255)

²¹⁷ Sulla *Doutrina da questão política* si veda Teixeira, 2005.

della Repubblica, il STF si era allontanato da tutte le questioni che toccavano la “politica”. Ciò sarà meglio affrontato quando analizzeremo il governo successivo, quello di Floriano Peixoto, ma ci preme sottolineare che la questione politica era già dibattuta fin dal primo stato d'assedio.

Questa prima esperienza di assedio, programmata per durare due mesi, finì per durare 20 giorni, poiché la crisi politica continuò a raggruppare diverse forze contrarie al governo, come gli stessi militari. Il 22 novembre 1891, in seguito all'arresto di militari e legislatori decretato dal Presidente, ci fu una minaccia di rappresaglia con bombardamenti via mare, guidati dall'ammiraglio Custódio de Mello, che divenne nota come *Revolta da Esquadra, o Revolta da Armada*²¹⁸. Questa sarebbe stata solo la prima rivolta organizzata dalla Marina contro l'Esecutivo. In questo contesto, Deodoro scelse di dimettersi dalla Presidenza e di affidarla al suo vicepresidente, un altro maresciallo, il maresciallo Floriano Peixoto.

Si discusse su chi dovesse assumere la Presidenza della Repubblica, cioè se dovessero esserci nuove elezioni presidenziali o se dovesse subentrare il vicepresidente. Secondo Ruy Barbosa, Deodoro da Fonseca non avrebbe governato costituzionalmente per il periodo di tempo minimo previsto per l'entrata in carica del suo vicepresidente. Altri come, Floriano Peixoto, sostenevano che fosse legittimo che il vicepresidente assumesse la Presidenza. In ogni caso, il 23 novembre 1891 Floriano Peixoto assunse la Presidenza, sospese i decreti del 3 novembre, ponendo così fine alla prima esperienza di assedio del Brasile.

Concludiamo che l'esperienza dell'assedio del Governo Deodoro da Fonseca ci permette di verificare un primo movimento da parte del STF rispetto a come gestire il processo delle richieste di *habeas corpus* durante il periodo dell'assedio. Dall'analisi delle riviste, anche se siamo riusciti a individuare una sola frase che si riferisce a questo periodo, essa ci permette, però di individuare la posizione adottata dal STF nel continuare a giudicare le richieste di *habeas corpus*, purché non comportassero coercizioni legate a questioni politiche. Questo orientamento sarà presente durante altri stati d'assedio, come vedremo, ma ebbe inizio durante il governo del maresciallo Deodoro da Fonseca.

²¹⁸ Sulla *Revolta da Armada* si veda: Pesavento, 1983; Castro, 1995; Martins, 1997.

2.2 – La “questione politica” e la “giurisdizione competente”: Gli stati d’assedio del 1892-1894)

Il Presidente Floriano Peixoto utilizzò lo stato d'assedio in due momenti del suo governo: il primo, nell'aprile del 1892, durò 72 ore – tra il 10 e il 13/04/1892 – e si verificò dopo le rivolte militari che ebbero luogo nelle fortezze di Santa Cruz, nella città di Niterói, allora capitale dello Stato di Rio de Janeiro, e fu seguito dal *Manifesto dos 13 generais*²¹⁹; il secondo durò quasi un anno e fu dichiarato nel settembre 1893, venendo prorogato più volte fino al 1894, a seguito della *Revolta da Armada*.

Per il primo stato d'assedio analizzeremo i volumi 58 e 59 della rivista *O Direito*, nei quali si trovano la giurisprudenza dell’HC 300, con il testo completo del caso e della sentenza, il dibattito prodotto dopo la sentenza del STF, pubblicato nella sessione dottrina della rivista. Per il secondo, utilizzeremo i volumi 62, 63 e 64 nei quali si trova la giurisprudenza di alcune petizioni di *habeas corpus* che riguardavano lo stato d'assedio.

2.2.1 – La competenza del STF sulla “questione politica”: le tesi di Ruy Barbosa

Il “*marechal de ferro*”, come Floriano Peixoto divenne noto per aver adottato misure dure se non dittatoriali, dovette affrontare una forte instabilità politica provocata da una dura opposizione da parte dei *deodoristi* che erano politici nel Congresso, così come da parte dei militari dell'Esercito e della Marina, che a volte erano anche politici nella legislatura e che contestavano l'insediamento di Floriano Peixoto, ritenendo che si sarebbero dovute tenere nuove elezioni presidenziali²²⁰.

²¹⁹ Il manifesto dei 13 generali era un documento firmato dalle autorità militari il 31 marzo 1892 e pubblicato il 6 aprile, in cui si contestava la legittimità del governo di Floriano Peixoto e si condannava la posizione del presidente contro le ribellioni che si stavano verificando negli Stati, chiedendo la convocazione di nuove elezioni presidenziali. I tredici generali erano: Marechal Almeida Barreto, Vice-Almirante Eduardo Wandenkolk, General José C. de Queirós, General Antonio Maria Coelho, General Candido José da Costa, Contra-almirante José Marques Guimarães, General João Nepomuceno de Medeiros Mallet, Contra-almirante Dionísio Manhães Barreto, General João Severiano da Fonseca, Contra-almirante Manuel Ricardo de Cunha Couto, General João José de Bruce, General José Cerqueira de Aguiar Lima, General João Luis de Andrade Vasconcelos. Si veda: La voce sulla *Revolta da Armada* di Silva, Beatriz Coelho sull’Atlas Histórico do Brasil, CPDOC/FGV, 2016. Disponibile sul: <https://atlas.fgv.br/verbetes/revolta-da-armada> Accesso il: 05/03/2022.

²²⁰ Come evidenziato dalla voce su Deodoro da Fonseca di Lemos, Renato nel Dicionário Histórico-Bibliográfico Brasileiro CPDOC/FGV: “A Constituição Federal estabelecia que, se o cargo de presidente da República ficasse vago antes de cumpridos dois anos do mandato, haveria nova eleição, direta. Entretanto, as suas “Disposições Transitórias” davam margem ao entendimento de que isso não se aplicava

Il 31 marzo 1892, questi militari membri delle due forze armate e talvolta anche politici del Congresso, pubblicarono un manifesto in cui chiedevano la convocazione di nuove elezioni. Il “*Manifesto dos 13 generais*” accusava Floriano Peixoto di armare i brasiliani contro i brasiliani e denunciava la corruzione. Il movimento fu soffocato, i suoi leader furono riformati o arrestati e persino banditi nel nord del Paese, in Amazonas. Dopo alcuni giorni, fu dichiarato lo stato d'assedio per 72 ore solo nel Distretto Federale e la misura prevista fu l'esilio nel nord del paese.

Nel decreto n. 791 del 10 aprile 1892, Floriano Peixoto sosteneva che il reato di sedizione era stato commesso²²¹ nel momento in cui le forze armate avevano tentato di ribellarsi alle istituzioni nazionali invece di difenderle. Sottolineava, inoltre, che tra gli autori di questa sedizione c'erano anche membri del Congresso Nazionale, che godevano delle immunità previste dalla legge e, infine, che questa sedizione promuoveva una sommossa interna, per cui era opportuno dichiarare lo stato d'assedio per garantire l'ordine. In questo decreto, a differenza di quello scritto da Deodoro da Fonseca nella sua dichiarazione d'assedio, le misure previste non erano esposte in dettaglio ed elencate in diversi articoli. Al contrario, con un solo articolo fu «*declarado o estado de sítio o Distrito Federal e suspensas as garantias constitucionais por 72 horas.*»²²²

Le conseguenze di questo stato d'assedio si sarebbero protratte per molti mesi. Sebbene fosse durato solo 72 ore, secondo il decreto, alcuni autori sottolineano che gli arresti e le deportazioni cessarono solo in agosto, quattro mesi più tardi²²³. Nelle riviste giuridiche troviamo *l'habeas corpus* n. 300 presentato da Ruy Barbosa alcuni giorni dopo la fine dello stato d'assedio, che produsse un forte dibattito sull'uso *dell'habeas corpus*

ao primeiro mandato republicano, já que definiam que o presidente e o vice-presidente seriam escolhidos por eleição indireta e exerceriam os cargos durante o primeiro período presidencial. Em torno dessa questão hermenêutica organizaram-se os campos políticos contra e a favor de Floriano. A oposição exigia o seu impedimento ou renúncia, o que abriria caminho para novas eleições presidenciais, consideradas necessárias, também, por alguns setores favoráveis ao Governo, militares e civis.” Disponibile sul: <http://cpdoc.fgv.br/sites/default/files/verbetes/primeira-republica/FONSECA,%20Deodoro%20da.pdf>
Accesso il: 05/03/2022.

²²¹Secondo l'art. 118 del codice penale del 1890, «*Constitue crime de sedição a reunião de mais de 20 pessoas, que, embora nem todas se apresentem armadas, se ajuntarem para, com arruido, violencia ou ameaças: 1º, obstar a posse de algum funcionario publico nomeado competentemente e munido de titulo legal, ou privar-o do exercicio de suas funcções; 2º, exercer algum acto de odio, ou vingança, contra algum funcionario publico, ou contra os membros das camaras do Congresso, das assembléas legislativas dos Estados ou das intendencias ou camaras municipaes; 3º, impedir a execução de alguma lei, decreto, regulamento, sentença do poder judiciario, ou ordem de autoridade legitima; 4º, embaraçar a percepção de alguma taxa, contribuição, ou tributo legitimamente imposto; 5º constranger, ou perturbar, qualquer corporação politica ou administrativa no exercicio de suas funcções (...)*» (Brasil, 1890)

²²² Brasil, 1892.

²²³ Naud, 1965, 139.

durante e dopo lo stato d'assedio, oltre a sollevare diverse altre questioni riguardanti lo stesso.

Oltre al resoconto di questo HC 300 nella sezione di giurisprudenza penale della rivista, troviamo anche dottrine prodotte in merito. La principale fu scritta dallo stesso Ruy Barbosa in riferimento alla sentenza di questo *habeas corpus* e fu persino pubblicata sul quotidiano *O Paiz* e poi in forma di libro²²⁴. In risposta ad essa, altri testi furono pubblicati nel *Jornal do Brasil*, per cui *O Direito* raccolse tutte queste pubblicazioni nella sezione Dottrina, considerando la questione molto rilevante: «tão nova e de tão relevante importancia que o Direito, enfeixando e archivando nas suas paginas esses estudos, fará obra meritoria dos aplausos dos seus leitores. (...)»²²⁵.

a) Il caso dell'*habeas corpus* n.300: “la questione politica”

Lo stato d'assedio fu dichiarato il 10 aprile 1892 con una durata di 72 ore e Ruy Barbosa presentò la petizione originale di *habeas corpus* al STF il 18 aprile 1892, quando tecnicamente lo stato d'assedio non era più in vigore e, di conseguenza, le garanzie costituzionali come la petizione di *habeas corpus* non erano sospese. La sentenza era arrivata quasi dieci giorni dopo, quando i giudici del STF avevano già deciso di respingere la richiesta²²⁶.

Si trattava di una richiesta di *habeas corpus* “originária” – cioè originata direttamente davanti al STF – e collettiva – ossia, con più imputati – a nome di 40 uomini tra senatori, viceammiragli, marescialli, deputati, tenenti, capitani e civili – presentata dal consigliere Ruy Barbosa. L’HC 300 presentava diverse caratteristiche di un processo realizzato da Ruy Barbosa, con le sue oltre cinquanta pagine, la petizione era strutturata come se seguisse un indice, in cui l'avvocato organizzava in tre gruppi le quaranta persone che erano state arrestate facendo un forte uso della retorica, come sottolineò Raphael Peterson.²²⁷

²²⁴ Barbosa, 1892.

²²⁵ *O Direito*, v.58, 1892, 369.

²²⁶ «*Habeas-corpus*. Não tem logar quando a prisão ou constrangimento é ordenado pelo Presidente da Republica, por motivo politico e por ocasião de ser declarado o estado de sitio. Questões connexas.» (*O Direito*, v.58, 1892, 249)

²²⁷ Petersen, 2020, 53.

Come già menzionato, la sentenza HC 300 divenne nota come una giurisprudenza di riferimento sull'uso *dell'habeas corpus* durante lo stato d'assedio. Nelle prime pagine del caso, Barbosa ribadì il carattere inaugurale di questa richiesta e il ruolo che la Corte Suprema avrebbe dovuto svolgere²²⁸.

Detto questo, analizzeremo la richiesta di Ruy Barbosa, seguendo la sua divisione in tre gruppi di individui e le rispettive argomentazioni, per poi esaminare la sentenza emessa dai giudici del STF. I tre gruppi sono: 1) gli arrestati prima dell'apertura dello stato d'assedio; 2) quelli considerati in prigione dalla dichiarazione ufficiale che aveva posto fine allo stato d'assedio; 3) quelli arrestati durante lo stato d'assedio.

Per quanto riguarda il primo punto, Barbosa sostenne che il giorno 10 la stampa non aveva pubblicato nulla sull'assedio, ma solo la gazzetta ufficiale. Basandosi sull'ora della firma del decreto da parte del Presidente e sull'ora della sua pubblicazione da parte della stampa, affermò che i soggetti erano stati arrestati quando lo stato d'assedio non era ancora in vigore. Per alcuni fra questi che erano deputati – il dottor José Seabra e il colonnello Menna Barreto – Barbosa invocò l'immunità parlamentare²²⁹ dichiarando così che non potevano essere tratti. Tuttavia, i giudici stabilirono nella sentenza che l'ora in cui erano stati effettuati gli arresti non poteva essere provata²³⁰ e decisero che ciò che contava era che gli arresti fossero stati decretati nello stato d'assedio, indipendentemente dalla data di pubblicazione del decreto. Per quanto riguarda l'immunità parlamentare, i giudici non presero posizione sulla sentenza.

Relativamente al secondo gruppo di detenuti, Barbosa sostenne che, una volta cessato lo stato d'assedio, nessuno poteva essere detenuto con la motivazione della misura d'assedio. L'avvocato fece notare che, sebbene la sospensione dell'assedio fosse stata pubblicata nel bollettino ufficiale del 13 aprile 1892, fu deciso dai giudici che non sarebbe

²²⁸ «É a primeira vez, senhores Juizes, que esse órgão tem de funcionar solemnmente na mais delicada e na mais seria das suas relações com a vida moral paiz, entre os direitos inerentes do individuo e os golpes violentos do poder. (O Direito, v.58, 1892, 252)

²²⁹ Secondo l'art. 20 della Costituzione del 1891: «Os Deputados e Senadores, desde que tiverem recebido diploma até a nova eleição, não poderão ser presos nem processados criminalmente, sem prévia licença de sua Câmara, salvo caso de flagrância em crime inafiançável. Neste caso, levado o processo até pronúncia exclusiva, a autoridade processante remeterá os autos à Câmara respectiva para resolver sobre a procedência da acusação, se o acusado não optar pelo julgamento imediato.» (Brasil, 1891)

²³⁰ «(...) não está provada a hora, em que as prisões foram efetuadas, nem o momento, em que entrou em execução o decreto que suspendeu as garantias constitucionaes, o qual pela sua natureza não obedece ás normas communs de publicação, mas encerra implícita a clausula de immediata execução, pouco importando que as prisões tenham sido realizadas antes ou depois do estado de sitio, uma vez que foram decretadas dentro delle, como consta do Dec. de 12 do corrente a fls.139;» (O Direito, v.58, 1892, 303-304)

stata considerata l'immunità parlamentare di questi politici²³¹. Barbosa sostenne che, a causa di ciò, l'ammiraglio e senatore Eduardo Wandenkolk fu detenuto il 14 aprile, nonostante godesse delle immunità costituzionali²³². 7

Per quanto riguarda queste misure eccezionali in vigore anche dopo lo stato d'assedio, i giudici del STF concordarono che la cessazione dello stato d'assedio non significava «*ipso facto*» la fine delle misure adottate al suo interno²³³.

Il terzo gruppo, i prigionieri durante lo stato d'assedio, rappresenta la parte più discussa dall'avvocato nella sua petizione. È suddiviso in tre «*theses*» secondo l'avvocato:

Primeira: O estado de sitio não observou as condições essenciaes de constitucionalidade; pelo que, são juridicamente invalidas as medidas de repressão adoptadas no seo decurso;

Segunda: Dessa inconstitucionalidade o Supremo Tribunal Federal é o competente para conhecer;

Terceira: Findo o estado de sitio, começa para os detidos politicos o direito ao julgamento segundo as formas usuas do processo²³⁴.

È in questa terza parte della petizione che Ruy Barbosa sollevò questioni fondamentali sullo stato d'assedio, sul ruolo della Magistratura, sulla competenza della Corte Suprema e sugli effetti dello stato d'assedio dopo la sua fine. Barbosa iniziò il suo intervento con la competenza della Corte Suprema, in cui rivendicava l'idoneità dei tribunali federali a riconoscere la legalità degli arresti effettuati prima e dopo lo stato d'assedio. In più riteneva necessario studiare anche gli arresti effettuati durante lo stato d'assedio e provare se esso fosse costituzionale, perciò, ne chiedeva la competenza al STF²³⁵.

Barbosa citò autori inglesi e nordamericani e la giurisprudenza prodotta in questi paesi su questo tema, come verrà analizzato di seguito.²³⁶ Secondo Petersen, questa sarebbe stata la prima occasione in cui l'esercizio del controllo di costituzionalità fu sollevato alla Corte Suprema e Barbosa delineò un tentativo di introdurre un nuovo

²³¹ «(...) de que no gozo dos direitos politicos e imunidades constituicionaes não entrarião os cidadãos que, 'como auctores, promotores, cumplices, ou conniventes no crime de conspiração, forão intimados ou inscriptos reos desse delicto'.» (O Direito, v.58, 1892, 258)

²³² «inscriptos durante o estado de sítio, para se encarcerarem, ou desterrarem depois delle? Mas que inscripção é essa? Quem é o depositario desse segredo cheio de ameaças?» (O Direito, v.58,1892, 258)

²³³ «as quaes continuão a subsistir, emquanto os accusados não forem submettidos, como devem aos tribunaes competentes, pois do contrario poderião ficar inutilisadas todas as providencias aconselhadas em tal emergencia por graves razões de ordem publica.» (O Direito, v.58, 1892, 304.)

²³⁴ O Direito, v.58, 1892, 262.

²³⁵ «É, pois, a occasião de ventilar si os erros do poder executivo, na observancia das regras constituicionaes, que regem a suspensão de garantias, encontrão ou não encontram correctivo na auctoridade do Supremo Tribunal Federal». (O Direito, v.58, 1892, 263)

²³⁶ Nel prossimo articolo del capitolo.

linguaggio nel diritto costituzionale brasiliano, nonché di rimuovere il carattere politico degli atti della presidenza decretando l'assedio per consentire il controllo giudiziario²³⁷.

Sulla prima tesi, l'incostituzionalità dello stato d'assedio, Barbosa partì da una delle misure previste da esso: la sospensione delle garanzie costituzionali²³⁸. A tal fine, citò autori argentini e cileni – Amancio Alcorta²³⁹ e Lastarria²⁴⁰ – che sostenevano che queste garanzie sarebbero potute essere mantenute anche in periodi di stato d'assedio, basandosi sull'esperienza dei rispettivi Paesi²⁴¹. Il giurista citò anche il diritto inglese, nordamericano e francese, fece anche un'ampia analisi dottrinale di vari paesi sudamericani sul tema²⁴². Solo allora analizzò la Costituzione brasiliana, che a suo dire era la più severa di tutte le Costituzioni²⁴³.

L'articolo 80 della Costituzione del 1891, in termini generali, consentiva di dichiarare lo stato d'assedio, con la sospensione delle garanzie costituzionali per un determinato periodo di tempo, quando la sicurezza della Repubblica era minacciata, sia da una minaccia straniera che da rivolte interne. Nel suo primo paragrafo, permetteva al Presidente dell'Esecutivo di dichiarare lo stato d'assedio solo quando il Congresso non era riunito.

Barbosa concluse affermando che il grande pericolo per l'utilizzo dello stato d'assedio era che diventasse ricorrente, definendolo «perigo político»²⁴⁴, ossia una

²³⁷ Petersen, 2020, 50-51.

²³⁸ Come abbiamo analizzato nel paragrafo 2.1, la dottrina comprese che durante lo stato d'assedio le garanzie costituzionali furono quelle relative ai diritti individuali e non alle cose. E capirono, come la giurisprudenza prodotta nella sentenza HC 175, che la garanzia costituzionale dell'habeas corpus avrebbe continuato ad essere concessa durante lo stato d'assedio finché si fosse trattato di reati ordinari e non di misure relative allo stato d'assedio.

²³⁹ Amancio Alcorta, *Las garantías constitucionales*. Buenos aires, 1881.

²⁴⁰ Lastarria, *La Constitución política de la República de Chile comentada*.

²⁴¹ O Direito, v.58, 1892, 275-276.

²⁴² Barbosa ha citato l'esperienza cilena, citando autori come Elizalde Lastarria, Valentin Alsina ed Emilio Alvelar, per sostenere i pericoli che la dichiarazione dello stato d'assedio offriva alla società, poiché tutti questi autori presentavano gli effetti lasciati dallo stato d'assedio nel proprio territorio. D'altra parte, altri autori avrebbero difeso l'assedio come una necessità fatale, come il pubblicista argentino Alcorta. In ogni caso, Barbosa fa notare che nel diritto inglese e americano - Story e Hare - era ammessa la sospensione dell'habeas corpus solo in caso di invasione o rivoluzione. Nel Sudamerica, l'autore analizza lo stato d'assedio nelle costituzioni di Cile, Uruguay, Ecuador, Venezuela, Paraguay, Bolivia e Argentina e conclude che in tutte sono simili tra loro, discendono l'una dall'altra e talvolta: «(...) se reproduzem literalmente, subordinão a possibilidade do estado de sitio á produção de guerra estrangeira, ou comoção interna que envolva *perigo grave*, perigo da ordem constitucional.» (O Direito, v.58, 1892, 275-278)

²⁴³ «a mais severa de todas as constituições» (O Direito, v.58, 1892, 278)

²⁴⁴ «O perigo previsto é, pois, o *perigo político*: não aquelle, a que poderíamos chamar o perigo *policia*l, a saber, o que cabe na esphera das medidas ordinárias de repressão. A interpretação, aqui, ha de ser strictissima; porque o contrario importaria o mesmo que permitir **a transformação do estado de sitio em providencia usual, converter o regimen constitucional em regimen de intermittencias constitucionaes e intermittencias dictatoriaes**, fazer da vontade do executivo a só constituição verdadeira do Estado,

rappresentazione della volontà dell'Esecutivo. Ciò, di fatto, si verificò nell'esperienza giuridico-politica brasiliana durante tutta la Prima Repubblica, in cui su undici Presidenti, nove fecero ricorso al decreto di stato d'assedio.

Ruy Barbosa segnalò questo pericolo alla Magistratura, come se invocasse il ruolo della Magistratura per frenare il protagonismo del ramo Esecutivo. A questo punto, Barbosa sottolineò che si trattava solo di un «perigo previsto», una possibilità, una minaccia che, infatti, si concretizzò, poi nei governi successivi. In ogni caso, l'obiettivo del giurista era quello di invitare la Magistratura a indagare sulla costituzionalità della dichiarazione di stato d'assedio del Presidente Floriano Peixoto.

Sulla base delle tre ragioni che legittimavano la dichiarazione d'assedio, Barbosa concludeva che il significato di “*comoção intestina*” – ribellioni interne che sostenevano la dichiarazione dello stato d'assedio secondo la Costituzione – aveva gradazioni indeterminabili e discusse alcuni esempi per dedurre che nessuno di queste rappresentava la “*comoção intestina*” che la Costituzione del 1891 intendeva.

Il giurista tornò ad argomentare che, a causa dell'incostituzionalità dell'assedio, la garanzia costituzionale *dell'habeas corpus* non poteva essere sospesa. Pertanto, i giudici del STF avrebbero dovuto accogliere questa petizione.

Per quanto riguarda l'ultima tesi, gli effetti dell'assedio sarebbero dovuti cessare con la sua fine, Barbosa ribadì un punto che aveva già menzionato in precedenza in riferimento al decreto di conclusione dell'assedio, che lasciava una riserva sulla permanenza delle sue misure. A tal fine, affermò che la fine dello stato d'assedio avrebbe dovuto porre fine anche ai suoi effetti²⁴⁵, compresi quelli relativi alle misure repressive adottate durante lo stesso, tenendo conto nell'argomentazione che il Presidente della Repubblica non aveva le facoltà di un giudice, quindi, non avrebbe potuto qualificare un reato e condannare così i colpevoli.

Inoltre, sottolineò la differenza tra misure repressive e punizioni. Ciò che era previsto con l'assedio e che doveva essere eseguito dal Presidente erano: la detenzione in un luogo non destinato ai criminali comuni e il confino in altri luoghi del territorio brasiliano. Detto questo, Barbosa fece riferimento all'art. 72 § 15 per legittimare il fatto

entregar o direito nacional, nas suas garantias supremas, ás emoções pessoaes do presidente da Republica, ás suas fraquezas, ás suas iras, ás suas obsessões.» (corsivo originale) (grassetto nostro) (O Direito, v.58, 1892, 278)

²⁴⁵ Questo tema verrà ripreso in altre frasi analizzate in questo capitolo. Analizzeremo il dibattito dottrinale su questo tema nella sezione 2.3.

che nessuno può essere condannato se non dall'autorità competente, dalla legge precedente e nel modo da essa disciplinato²⁴⁶.

Notiamo che l'obiettivo di Ruy Barbosa fu quello di invitare la Magistratura a contestare i vari “errori” commessi dal Potere Esecutivo: 1) la dichiarazione dello stato d'assedio, che non sarebbe stato costituzionale in quanto non vi era stato alcun conflitto interno; 2) la sospensione *dell'habeas corpus*, che a causa dell'incostituzionalità dello stato d'assedio non sarebbe dovuta essere sospesa; 3) l'applicazione di misure eccezionali da parte del Presidente, che non dovevano essere convertite in sentenze ma dovevano essere sospese con la fine del periodo di eccezione. Tutto questo per evidenziare gli errori commessi dal Presidente dell'Esecutivo e per indicare il pericolo per la vita costituzionale nella presenza da protagonista del capo della Repubblica. Pertanto, secondo Ruy Barbosa, spettava ai giudici del STF agire come tribunale competente per proteggere il Paese dagli abusi dell'Esecutivo durante il periodo di eccezione.

Barbosa pronunciò questo discorso nel 1892 e ritroviamo nella scienza giuridica gli effetti della sua tesi nelle dottrine prodotte decenni dopo, come la dottrina di Sampaio Doria²⁴⁷. Nel suo studio, dedicato alla memoria di Ruy Barbosa, Doria si rifece alla questione dello stato d'assedio e per lui lo stato d'assedio era «um grande mal, mas para abater um mal maior.»²⁴⁸

Doria, dunque, sostenne sostanzialmente la dottrina stabilita da Barbosa sullo stato d'assedio²⁴⁹. Sulla competenza a dichiarare lo stato d'assedio, l'autore citò persino la dottrina di Carlos Maximiliano che lo considerava legale se decretato dall'Esecutivo per entrare in vigore solo dopo la riunione del Parlamento e affermò che «a razão desta theoria é frágil demais. A boa doutrina está com Ruy.»²⁵⁰ La dottrina prodotta da Ruy Barbosa sullo stato d'assedio – non solo nella sentenza HC 300 del 1892, ma in tante altre depositate dall'avvocato in tanti altri stati d'assedio proclamati durante la Prima Repubblica – occupò un posto centrale nella scienza giuridica brasiliana sull'argomento.

²⁴⁶ «Qual a lei que regulou o processo dos sujeitos a prisão e desterro por sentenças do poder executivo? Tal jurisdição nunca se conheceu: seria nova. Tal processo nunca existiu: era mister constituí-lo. O poder judiciário não julga, senão mediante formas preestabelecidas. A Constituição não lh'o permite. Estaria isento o poder executivo da mesma limitação tutelar, nas causas que julgasse? Porque distincção? Onde está ella? Tal distincção fôra insensata.» (O Direito, v.58, 1892, 290-291)

²⁴⁷ Doria, 1926.

²⁴⁸ Doria, 1926, 226.

²⁴⁹ E cita le argomentazioni di Barbosa in diverse occasioni, ad esempio sulla sospensione dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio (Doria, 1926, 220) e sulla dottrina di Ruy Barbosa sulle tre condizioni di costituzionalità dello stato d'assedio (Doria, 1926, 221).

²⁵⁰ Doria, 1926, 229.

Tuttavia, nella sentenza emessa da questi giudici, fu sottolineata la separazione dei tre rami del governo e i rispettivi ruoli in merito allo stato d'assedio secondo la Costituzione del 1891. Il controllo delle misure adottate dall'Esecutivo, quindi, secondo i giudici non spettava al Potere Giudiziario, come sosteneva Ruy Barbosa, ma a quello Legislativo.

I giudici iniziarono il loro intervento tornando sull'articolo 80, sulle condizioni per dichiarare lo stato d'assedio e su ciò che il Presidente della Repubblica era autorizzato a fare. Ribadirono che le misure eccezionali non erano punibili e che la Costituzione affidava la responsabilità di tali misure alla prudenza del Presidente, che era anche l'unico responsabile degli abusi che si sarebbero potuti commettere all'ombra di tali misure. In questo modo, i giudici segnalavano, di fatto, che non sarebbero stati responsabili delle misure eccezionali.

Detto questo, esaminarono la questione di chi fosse responsabile della verifica della costituzionalità dello stato d'assedio. Presero in considerazione l'art. 80 § 3 e l'art. 34 § 21 della Costituzione per sostenere che spettava al Congresso “privatamente” approvare o disapprovare la dichiarazione di stato d'assedio da parte del Presidente della Repubblica, così come le sue misure eccezionali. Pertanto, secondo la Costituzione, sarebbe spettato al Legislativo sorvegliare l'Esecutivo e non al Giudiziario e, inoltre, i giudici sostenevano che si sarebbe trattato di un “giudizio politico” ammissibile al Congresso, un giudizio che non faceva parte del Giudiziario perché una «questão política»:

Considerando, portanto, que, antes do juízo político do Congresso, não pode o poder judicial apreciar o uso que fez o presidente da Republica daquela atribuição constitucional, e que, também, não é da índole do Supremo Tribunal Federal envolver-se nas funções políticas do poder executivo ou legislativo;

Considerando que, ainda quando na situação creada pelo estado de sítio, estejam ou possam estar envolvidos alguns direitos individuaes, esta circunstancia não habilita o poder judicial a intervir para nullificar as medidas de segurança decretadas pelo presidente da Republica, visto ser impossivel isolar esses direitos da questão politica, que os envolve e comprehende, salvo si unicamente tratar-se de punir os abusos dos agentes subalternos na execução das mesmas medidas, porque a esses agentes não se estende a necessidade do voto político do Congresso²⁵¹;

Analizzando questa parte della sentenza, notiamo l'enfasi dei giudici nel segnalare che la Magistratura prendeva le distanze da tutto ciò che era politico, sottolineando nel

²⁵¹ O Direito, v.58, 1892, 303. (corsivo nostro)

loro parere che il «*juízo político*» spettava al Legislativo, che del resto non sarebbe «*índole*» del STF coinvolgersi nelle funzioni politiche delle altre branche della Repubblica. Nemmeno il fatto che tali misure eccezionali toccassero i diritti individuali avrebbero permesso a questo intervento giudiziario di annullare le misure prese dall'Esecutivo perché, ancora una volta, inseparabili dalla questione politica. In altre parole, la Magistratura e quindi il STF non sarebbe entrata nei giudizi politici di altri Poteri dello Stato perché il suo ruolo non era quello di giudicare le funzioni politiche dei membri degli altri Poteri, così come non lo era garantire i diritti individuali, qualora fossero stati condizionati da misure prese dall'Esecutivo, toccando così nuovamente la questione politica.

Tale posizione ci fa ricordare *l'habeas corpus* n.175 analizzato durante il precedente Governo Deodoro da Fonseca. In quel caso, i giudici scelsero di giudicarlo anche se richiesto durante lo stato d'assedio perché non si trattava di una coercizione effettuata da un'autorità amministrativa per motivi politici²⁵². Dunque, già in quella prima esperienza di assedio, i giudici indicarono l'orientamento giurisprudenziale di allontanarsi dalle sentenze che toccavano la questione politica concependo così la permanenza dell'uso e del processo delle richieste di *habeas corpus* purché non riguardassero prigionieri politici o coercizioni e/o minacce per motivi politici.

Pertanto, notiamo che la protezione dei diritti individuali attraverso *l'habeas corpus* era ancora applicabile anche durante lo stato d'assedio perché l'orientamento adottato dalla giurisprudenza del STF era quello di limitarlo solo alle questioni politiche. In ogni caso, quando si analizza la dottrina²⁵³ prodotta dopo questo primo decennio repubblicano, possiamo concludere che secondo la scienza giuridica la competenza a giudicare la costituzionalità del decreto dello stato d'assedio sarebbe stata del Congresso e la Magistratura sarebbe stata responsabile nel giudicare eventuali abusi commessi dalle autorità competenti durante lo stato d'assedio, cioè, in un certo senso, sarebbe spettato alla Magistratura giudicare queste misure eccezionali, ma solo per evitare abusi.

La scienza giuridica accolse la giurisprudenza del STF²⁵⁴, anche se i lavori della Magistratura si sarebbero trasformati durante le successive esperienze dello stato

²⁵² O Direito, v.56, 1891, 611.

²⁵³ Milton, 1898; Barbalho, 1902; Ayres Rocha, 1914 ; Castro, 1914 ; Sampaio Doria, 1926.

²⁵⁴ Come evidenziò Sampaio Doria, questo giudizio politico dovrebbe essere espresso dal Congresso: «E' pois o Congresso o juiz dos actos politicos praticados pelo governo durante o sitio, e em virtude delle. O congresso póde approvar, como pode responsabilizar o Presidente da Republica pelos actos que tenha praticado. Mas, o Congresso julga antes da utilidade, que da legalidade de taes actos.» (Doria, 1926, 262)

d'assedio, come vedremo nei capitoli seguenti. Analizzando una dottrina prodotta a posteriori, verificiamo che, di fatto, essa rifletteva queste trasformazioni della Magistratura che verranno studiate, poi, in questa sede²⁵⁵, concludendo che la Magistratura doveva giudicare solo gli abusi delle misure eccezionali e «*amparar os individuos*» nelle parole di Sampaio Doria²⁵⁶.

Oltre a questa posizione, presentò anche un orientamento giurisprudenziale secondo il quale la cessazione dello stato d'assedio non implicava di conseguenza la cessazione delle sue misure²⁵⁷ perché rimaneva in vigore fino a quando gli imputati non fossero stati portati davanti al tribunale competente, che non era il STF ma il Congresso.

Possiamo affermare che la sentenza dell'HC 300 produsse e riaffermò gli orientamenti giurisprudenziali del STF. In ogni caso, questa decisione produsse un forte dibattito a causa del disaccordo di Barbosa, come vedremo di seguito.

b) Il dibattito dottrinale sulla sentenza relativa *all'habeas corpus* n. 300, nella rivista *O Direito*

Raphael Petersen²⁵⁸ evidenziò che molti studi²⁵⁹ interpretarono il rifiuto dell'*habeas corpus* 300 da parte dei giudici del STF come un riflesso del contesto politico dell'epoca, in cui, a causa della grande tensione con il «marechal de ferro», i giudici sarebbero stati riluttanti ad esercitare un controllo sul merito delle pratiche portate avanti da Floriano Peixoto.

Come sottolineò Emília Viotti Costa, il maresciallo Floriano avrebbe minacciato il STF a non giudicare sui processi di *habeas corpus* nei confronti dei politici nel famoso

²⁵⁵ Cioè, in quel primo momento non troviamo nella dottrina una posizione sulla competenza del Potere Giudiziario. È negli anni successivi, dopo tutta una produzione giurisprudenziale che verrà analizzata in questa tesi, che la dottrina si posiziona seguendo quanto adottato dal STF per comprendere il ruolo della Magistratura nella tutela dei diritti individuali durante e/o dopo la fine del periodo di eccezione in riferimento ai provvedimenti prodotti durante l'eccezione.

²⁵⁶ Sampaio Doria citò Ruy Barbosa nella sua analisi e concordò con la sua interpretazione, separando così i poteri del Congresso e del Potere Giudiziario: «O primeiro absolve ou condena, sem cuidar dos direitos individuaes, que pódem ter sido sacrificados. Apenas, se inspira na utilidade geral do paiz. O segundo ampara os individuos, sem responsabilizar o governo, que lhe não presta contas, senão pelos crimes comuns. *Sempre que o legislativo, ou o executivo extravague das suas atribuições, ferido direitos individuaes, a salvação dos ofendidos é o amparo da justiça, a que pódem recorrer.*» (corsivo nostro) (Doria, 1926, 262)

²⁵⁷ Questo tema verrà ripreso anche nel paragrafo 2.3, dove verrà analizzata la dottrina in merito.

²⁵⁸ Petersen, 2020.

²⁵⁹ Carone, 1971; Rodrigues, 1991; Lynch e Neto, 2012.

discorso in cui disse «Se os juízes concederem habeas corpus aos políticos, eu não sei quem amanhã lhes dará o habeas corpus que, por sua vez, irão necessitar»²⁶⁰.

In ogni caso, Petersen richiamò l'attenzione sul fatto che questo rifiuto da parte dei giudici non poteva essere giustificato limitatamente al contesto politico dell'epoca poiché ciò spiegava solo in parte la decisione dei giudici. Da allora, «o julgamento deve ser visto sobretudo como resultante da continuidade da tradição jurídica imperial, de inspiração francesa.»²⁶¹ In questo senso, Petersen lo interpretò come «natural» che nei primi anni della prima Repubblica la Magistratura adottasse ancora una posizione di questo tipo poiché il Giudiziario era ancora composto da membri influenzati dalla cultura giuridica imperiale.

L'autore, dunque, sosteneva che la posizione adottata dal STF nel considerare tutte le questioni sollevate da Ruy Barbosa come politiche e, di conseguenza, nel non giudicarle, non era il risultato di pressioni politiche o di minacce da parte di Floriano Peixoto, ma piuttosto una continuità della tradizione giuridica del secondo impero, che aveva tenuto la Magistratura lontana dal giudicare le questioni relative al diritto pubblico²⁶².

Concordiamo sul fatto che il rifiuto *dell'habeas corpus* n. 300 non può essere interpretato solo come un riflesso del contesto politico in cui Floriano Peixoto aveva adottato misure dure e minacciato la Magistratura a non interferire con i suoi orientamenti. Le tracce o addirittura la continuità della cultura giuridica imperiale, sostenuta da Petersen, possono essere un'ipotesi interessante, tuttavia, non è nostro obiettivo, in questa sede, indagare su cosa abbia motivato i giudici a negare la richiesta, ma piuttosto considerare le motivazioni adottate e indicate nella sentenza, nonché i riflessi di questa nel dibattito dottrinale dell'epoca. Pertanto, riteniamo che l'orientamento giuridico adottato sia stato quello di non interferire nelle questioni politiche durante lo stato d'assedio.

In questo senso, continueremo l'analisi dei testi prodotti dopo la sentenza del 27 aprile 1892. Come indicato in precedenza, ci furono diversi testi pubblicati da Barbosa e da altri in sua risposta sui giornali *O Paiz* e *Jornal do Brasil* nei giorni successivi alla sentenza. La rivista *O Direito* riteneva importante per i suoi lettori pubblicarli nella

²⁶⁰ Costa, 2001, 21.

²⁶¹ Petersen, 2020, 56.

²⁶² Petersen, 2020, 57.

sezione destinata alla *Doutrina* per la rilevanza del dibattito giuridico²⁶³. Ciò evidenzia quanto sia importante l'analisi delle riviste giuridiche per la ricostruzione della giurisprudenza e del dibattito dottrinale qui studiati. Queste riviste offrono non solo una selezione delle principali sentenze emesse dal STF, ma anche il dibattito dottrinale su queste sentenze, portando nelle riviste giuridiche contenuti che venivano pubblicati anche sui giornali dell'epoca.

Inoltre, uno dei responsabili della rivista²⁶⁴, il giudice del STF Macedo Soares, precisò che questo dibattito dottrinale fu tenuto dai consulenti della rivista, il giudice Costa Barradas e l'avvocato Ruy Barbosa, ma sottolineò anche che, oltre a questo scontro, l'obiettivo era quello di pubblicizzare il dibattito che si stava svolgendo, astenendosi da digressioni.²⁶⁵ Ciò rafforza ulteriormente la centralità dello studio di questo tipo di fonti per comprendere i principali dibattiti, i giuristi e le sentenze che erano argomento di discussione centrale presso la Corte Suprema.

Analizzeremo, quindi, la risposta di Ruy Barbosa alla decisione dei giudici del STF sulla sua petizione di *habeas corpus*, che nelle quasi 150 pagine criticava e metteva in discussione. Analizzeremo le ripercussioni di questo testo, soprattutto attraverso la risposta dei giudici Costa Barradas²⁶⁶ e Felisbello Freire²⁶⁷, e in modo secondario indicheremo la posizione di altri autori che pubblicarono sulla rivista, come Henrique Ferreira²⁶⁸, Aristides Lobo²⁶⁹ e Nicolau Lavalle²⁷⁰.

²⁶³ Ha quindi indicato in una nota a piè di pagina: «Chamamos a atenção do leitor para esta serie de artigos, publicados no *Jornal do Brazil*, pelo exm. Sr. Conselheiro Joaquim da Costa Barradas, ex-presidente da Relação de S. Luiz do Maranhão, actual ministro do Supremo Tribunal Federal e relator do Accordão de 27 de abril ultimo, impugnado pelo exm. Sr. Conselheiro Ruy Barbosa nos artigos que inserimos na nossa ultima cardeneta. A correcção da doutrina, a sobriedade da erudição, sempre sã e integra, a nobreza da linguagem, sempre elevada, respeitosa para com o adversario exímio e digna de Tribunal mais augusto da Republica, o estylo severo, na altura do assumpto, recommendão o escripto do sr. Ministro Barradas á consideração de quem seriamente se *interessar pela questão mais grave que tenha sido levada aos nossos Tribunaes*. – M. S. » (corsivo nostro) (O Direito, v.58, 1892, 545)

²⁶⁴ L'avvocato João José Monte e il giudice del STF Antonio Joaquim de Macedo Soares

²⁶⁵ «Não é nosso intuito, nas paginas que seguem, aceitar sobre todas as linhas percorridas pelo ilustre publicista o debate, que seria longo e penoso, e ao qual muito propriamente se poderia applicar a nosso respeito o hemistichio do Mantuano – *Impar congressus Achilli*; o nosso fim é simplesmente restaurar a autoridade contestada do julgado, e para isso condensaremos os nossos argumentos em torno dos pontos questionados, abstando-nos de divagações ociosas, que sem proveito para a questão fatigarião inutilmente a atenção do leitor.» (O Direito, v.58, 1892, 545-546)

²⁶⁶ O Direito, v.58, 1892, 544-584.

²⁶⁷ O Direito, v.59,1892, 5-31.

²⁶⁸ O Direito, v.59,1892, 31-42.

²⁶⁹ O Direito, v.59,1892, 385-388.

²⁷⁰ O Direito, v.59,1892, 388-394.

I testi scritti da Ruy Barbosa in risposta alla sentenza HC 300 furono pubblicati per diversi giorni sui giornali, come già detto, compilati dalla rivista *O Direito*²⁷¹ e nello stesso anno, il 1892, sotto forma di libro dalla casa editrice *Companhia Impressora*, nella capitale del Paese.

In questo libro – *O estado de sítio: sua natureza, seus efeitos, seus limites*²⁷² –, si trovano anche il testo integrale dell'HC 300, l'orazione di Ruy Barbosa durante il processo al STF, la sentenza del STF, le sue pubblicazioni sulla stampa e le sue opinioni. Quest'opera comprende un compendio di tutta la produzione giurisprudenziale e dottrinale relativa all'HC 300, essendo considerata, senza dubbio, uno studio fondamentale per comprendere lo stato d'assedio nella Prima Repubblica.

I testi pubblicati da Ruy Barbosa sul quotidiano *O Paiz*, comprendono quasi 150 pagine, suddivise in 21 argomenti, come presentato nella rivista *O Direito*²⁷³.

Sulla base dello studio di questi testi, abbiamo scelto di raggruppare in tre temi i punti centrali sviluppati da Ruy Barbosa in risposta ai giudici del STF:

- 1) Questione politica e Magistratura: esempi da USA, Inghilterra, Francia, Italia;
- 2) La sottomissione del Potere Giudiziario all'Esecutivo: la dittatura di Floriano Peixoto;
- 3) La Magistratura nell'Impero e nella Repubblica, e l'inversione tra libertà e oppressione;

Barbosa esordì affermando che non intendeva mancare di rispetto al STF, citò, però i voti dei giudici che avevano concesso *l'habeas corpus* e che erano stati sconfitti: i

²⁷¹ *O Direito*, v.58, 1892, 369-513.

²⁷² Barbosa, 1892.

²⁷³ I – Sentenças inconstitucionais não criam arresto; II – O voto dos srs. Ministros Amphilophio e Macedo Soares; III – O aresto de Marshall: primeiro engano do Sr. Barradas; IV – A lição de Marshall; V – Os exemplos do tempo de Lincoln: os arestos da ditadura e os arestos da justiça; VI – O caso Merryman e o caso Milligan: segundo engano do sr. Ministro Barradas; VII – O argumento Achilles da sentença: seu erro; VIII – Ainda a evasiva *política*; sua liquidação; IX – A história do estado de sítio e o acordão de 27 de Abril; X – Onde se abalisa a fronteira entre a questão *política* e a questão *judicial*; XI – As condições da decretação do estado de sítio: competência judicial a esse respeito; XII – As funções do executivo no estado de sítio são de simples *polícia repressiva*. As prisões e desterros impostos durante o estado de sítio cessam com ele; XIII – As solenidades da decretação do estado de sítio. Prisões arbitrárias, feitas antes e depois do estado de sítio, em nome dele; XIV – Posições invertidas: a liberdade no Império; a opressão na República. Os arestos da justiça imperial mantendo o *habeas corpus* contra a sentença da justiça republicana denegando-o; XV – Lição de liberdade constitucional, dada pelo imperial conselho de Estado ao Supremo Tribunal republicano; XVI – Opinião da imprensa mais conservadora do império, sustentando a competência do *habeas corpus* nas prisões de autoridade privativa do governo; XVII – O voto do sr. Ministro Piza e Almeida; XVIII – Outras lições da imprensa conservadora, em 1883 aos jurisconsultos republicanos; XIX – A política do estado de sítio; XX – A moral do estado de sítio; XXI – Últimas palavras.

giudici Amphilophio e Macedo Soares; criticò la decisione del giudice Costa Barradas, citando il caso Marshall²⁷⁴ come esempio di responsabilità nei confronti della Costituzione.

La critica centrale alla decisione di Barradas era che il STF non era competente a giudicare il caso per la sua natura politica. Barbosa dichiarò che la questione politica non si «sovrapporrebbe» a un abuso di potere²⁷⁵. Per lui, infatti, gli atteggiamenti di Floriano Peixoto dimostravano un abuso di potere, dal momento che la libertà degli individui aveva sofferto un «sequestro amministrativo²⁷⁶» e, attraverso esempi nordamericani, dimostrò la competenza della Magistratura nel giudicare i casi politici. Sottolineiamo che il diritto brasiliano, in particolare la Costituzione del 1891, fu fortemente influenzato dal diritto nordamericano.

Vennero citati casi giudicati dalla Corte degli Stati Uniti durante l'amministrazione del Presidente Lincoln, come i casi di *habeas corpus* di Merryman e Milligan richiesti durante un periodo di sospensione delle garanzie costituzionali, per evidenziare che la Magistratura aveva accolto le richieste e che era stato il Presidente Lincoln a non rispettarle. Sulla base del suo studio sull'esperienza americana, Barbosa affermò che la Suprema Corte «tem, portanto, inquestionavelmente o direito de julgar em casos políticos, e nos mais políticos de todos os casos (...) As mais eminentes opiniões na materia sempre o reconhecerão²⁷⁷.»

In linea generale, Barbosa citò le esperienze di assedio in diversi Paesi come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, per comprendere gli insegnamenti che la storia costituzionale offriva e per sostenere che tutte queste esperienze non avevano influenzato la decisione del STF sull'HC 300. In sostanza, l'autore citava le dichiarazioni di stato d'assedio in questi Paesi per dimostrare l'illegittimità dell'assedio dichiarato in Brasile. Menzionò, ancora, Arangio Ruiz²⁷⁸ (1894) per sottolineare come tutti i punti

²⁷⁴ O Direito, v.58, 1892, 385.

²⁷⁵ «(...) Nomeando empregados, ou declarando o estado de sítio, o governo exerce actos políticos. Mas desde que esses exorbitão a lei, e agravão direitos, a ação correctiva da justiça é inquestionável. Se os tribunaes podião obrigar, por um mandado, um ministro a não violar uma nomeação, *a fortiori* lhes incume o direito de vedar-lhe a extorsão de liberdades individuaes. A feição politica do acto não furta á acção da justiça os abusos do poder.» (O Direito, v.58, 1892, 390)

²⁷⁶ O Direito, v.58, 1892, 386.

²⁷⁷ O Direito, v.58, 1892, 417.

²⁷⁸ Gaetano Arangio Ruiz, nato in Sicilia, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Napoli ed è stato professore ordinario di diritto penale e rettore dell'Università degli studi di Macerata. Il suo studio sullo stato d'assedio è stato molto utilizzato dai giuristi brasiliani durante gli stati d'assedio della prima Repubblica, come si può notare nella citazione di Rui Barbosa. La voce "Stato d'assedio" pubblicata nell'Enciclopedia Giuridica italiana, Vol. 1, Parte IV, Milano, 1895 (pp.168-217) presenta insegnamenti

evidenziati dall'autore dimostrassero quanto ingiustificata fosse stata la dichiarazione di stato d'assedio di Floriano Peixoto. Relativamente alle misure eccezionali eseguite da Peixoto, come il confino e l'esilio, Barbosa fece riferimento anche a due autori italiani per sostenere che le garanzie costituzionali dovessero essere sempre mantenute, Carrara (1867) e Giacchetti (1889)²⁷⁹, e che quindi le misure eccezionali – il confino e la detenzione – non potevano rimanere in vigore dopo la fine del periodo di eccezione²⁸⁰.

Di fronte alla decisione dei giudici del STF di non far cessare le misure di assedio dopo la sua fine, Barbosa affermò che questa dottrina era diametralmente opposta a quella degli Stati Uniti, «em vez de se reivindicarem os direitos da autoridade judicial mesmo durante a suspensão de garantais, suspendem-se, ainda após a restauração dellas, os direitos dessa autoridade²⁸¹.»

È chiaro che era proprio una caratteristica di Ruy Barbosa ricorrere a pubblicazioni internazionali per contestualizzare le sue richieste e utilizzare questi casi come esempi per sostenere la sua argomentazione. Nel caso dell'HC 300, Barbosa sperava in un allineamento alla dottrina statunitense da parte dei giudici del STF e poiché ciò non avveniva, continuava a criticarli, ribadendo che l'approccio corretto era quello della dottrina statunitense.

fondamentali sulla natura dello stato d'assedio, sulla sua estensione e sui suoi limiti, nonché sull'esperienza italiana e sulle responsabilità che potevano derivare da questo periodo di assedio. Oltre a Ruy Barbosa, segnaliamo anche la menzione di Arangio Ruiz da parte del professore ordinario di Diritto Costituzionale dell'Universidade Federal do Ceará, Gustavo Augusto da Frota Braga (1922), che ha citato Arangio Ruiz nella sua dissertazione su Garanzie costituzionali, stato d'assedio e habeas corpus, in cui l'autore ha presentato la suddetta università come risposta alla domanda se lo stato d'assedio sospenda l'*habeas corpus*. Notiamo quindi che dall'inizio della Repubblica, con Ruy Barbosa nel 1892, fino ai suoi ultimi anni, con Gustavo Braga nel 1922, Arangio Ruiz continua a essere citato dai giuristi brasiliani, evidenziando così l'influenza della dottrina italiana sul pensiero giuridico brasiliano sullo stato d'assedio durante la Prima Repubblica.

²⁷⁹ «Partindo da noção de que a lei é quem pune, e não o homem (Carrara) a sciencia penal requer, para a applicabilidade de uma pena, a existencia anterior de lei (*nulla pena sine proevia lege penale*), que regule as condições da sua imposição, adscrevendo a um maximo e a um minimo determinados (Giacchetti), assim como exige, na sentença condemnatoria, a fixação do tempo, a que a comdemnação se estender.» (corsivo nostro) (O Direito, v.58, 1892, 445)

²⁸⁰ «Primeiro – O uso dessas medidas é uma função meramente policial, '*esclusivamente demandata al potere di polizia, che ha il governo, questo avendo il debito di mantenere l'ordine publico.*' (Ruiz, p.195) '*Il potere di polizia è il fondamento dello stato di assedio politico.*' (Ib. p.204) '*... L'estrema misura di polizia repressiva, qual è lo stato di assedio.*' (Ib. p.205). Como atribuição de policia excepcional, a acção dessa autoridade, evidentemente, não se pode estender além da situação excepcional que a autoriza.» (O Direito, v.58, 1892, 445)

²⁸¹ O Direito, v.58, 1892, 446.

La particolarità del caso brasiliano, per l'avvocato, era la sottomissione del Potere Giudiziario all'Esecutivo per cui sia quella di Deodoro da Fonseca che quella di Floriano Peixoto erano chiari esempi di dittature²⁸².

Dopo aver analizzato le esperienze internazionali relative alla concessione dell'*habeas corpus* durante i periodi di sospensione delle garanzie costituzionali, Barbosa si soffermò sul caso brasiliano nel regime precedente alla Repubblica, l'Impero. Ruy Barbosa concluse che i ruoli si erano invertiti poiché analizzando il processo alle richieste di *habeas corpus* nell'Impero, notava un maggior rispetto da parte della Magistratura per questo istituto. Così, la libertà aveva trovato spazio nell'Impero mentre nella Repubblica era rimasta l'oppressione poiché il Potere Giudiziario repubblicano era nelle mani dell'Esecutivo²⁸³.

Per l'autore, quindi, la mancanza di indipendenza della Magistratura sarebbe una conseguenza delle azioni dell'Esecutivo, come nel caso citato del pensionamento di due giudici del STF per volontà dell'Esecutivo citato da Barbosa.

Per quanto riguarda la giurisprudenza prodotta dalla sentenza HC 300, Barbosa concluse che essa dimostrava che la Costituzione repubblicana era solo il manico di una spada nelle mani di un soldato «a constituição republicana é apenas a bainha da espada de um soldado²⁸⁴.»

Relativamente allo stato d'assedio e alla sospensione delle garanzie costituzionali, Barbosa concluse che avevano preso strade completamente opposte per arrivare alla loro fine.

Sob as normas jurídicas fundadas pelas actas desta ditadura, a suspensão de garantias, em vez de medida extraordinaria de repressão, é hoje medida ordinária de prevenção. O Executivo pode brandil-a a cada instante, como simples recurso administrativo. E, ante esta fôrma de governo inaudita, já não

²⁸² «A dictadura de 3 de Novembro acenou-nos apenas com uma ameaça de estado de sitio. A dictadura de Floriano tomou com mão de ferro essa prerrogativa inexperimentada, e ensaiou-a logo com caracteres desconhecidos á história dessa medida, ás disposições constitucionaes, que entre nós a regulão, arrogando ao governo o privilegio original de prorogar os effeitos do estado de sitio, para as suas victimas, além do tempo da duração delle.» (O Direito, v.58, 1892, 441)»

²⁸³ «(...) A base da independência da justiça esta na inamovibilidade da magistratura. Ora, para o Supremo Tribunal, a inamovibilidade praticamente desapareceu, ainda que subsista nos textos legislativos, desde que, com a ratificação do seu silencio, o poder executivo assumiu e exerceu a atribuição da aposentadoria forçada contra dois dos membros daquele corpo. No litigio sobre o *habeas corpus* a sentença que o desse, teria de negar razão ao absolutismo, cuja faculdade de mutilar a magistratura estava consagrada por actos recentes e estrondosos. Como pois, mesmo querendo abstrahir dos rumores de pressão moral sobre os juizes, a que, há pouco, aludi, não dando o menor apreço a *haec secreta murmura vulgi* – como confiar sem reservas na autonomia de um tribunal posto assim nas mãos do executivo, ameaçado pela espada da ditadura, ainda fresca daquelles dois golpes na toga?» (corsivo nostro) (O Direito, v.58, 1892, 483)

²⁸⁴ O Direito, v.58, 1892, 491.

ha cidadãos, porque não é cidadão o individuo sequestravel ao arbitrio do poder; já não ha congresso, porque não se pode qualificar de tal uma assembléa, onde o poder faz as maiorias a golpes de prizão e degredo; *já não há justiça constitucional, porque esta abdicou nas mãos da força irresponsavel*. Liberdade individual, direitos da força armada, imunidades parlamentares, garantais de independencia das funções civis, autoridade legislativa, prerogativa judiciaria, todos esses elementos do governo livre, substancia da ordem constitucional, passarão um a um, pelos cylindros da engrenagem presidencial, comprimidos, sugados, mortos, como um organismo triturado pela fatalidade da machina²⁸⁵.

La sospensione delle garanzie costituzionali sarebbe diventata qualcosa di ordinario e non di straordinario secondo i desideri dell'Esecutivo e, per criticare ulteriormente la Magistratura, Barbosa affermò che essa aveva abdicato all'esercizio della giustizia costituzionale sottomettendosi alle mani del Presidente dell'Esecutivo.

Lo stato d'assedio e le sue conseguenze, quindi, sarebbero stati un passo gigantesco nella direzione opposta perché non avrebbero salvato la Costituzione, come avrebbe dovuto essere, ma introdotto una dittatura. «Enthronisou a dictadura. E a dictadura a golpes de espada, só conseguirá extinguir o credito, a confiança, a riqueza nacional, depois de roubar de todo a paz, o brio e o nome²⁸⁶.»

Nei suoi scritti Ruy Barbosa, così, dissentiva in tutto e per tutto da quanto deciso dai giudici del STF e, attraverso uno studio giurisprudenziale internazionale – Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Italia – cercò di dimostrare come la Magistratura avesse la competenza per giudicare le questioni politiche.

Ricorse persino all'esperienza brasiliana nel periodo imperiale per ribadire che ciò che si era verificato nella Repubblica era l'opposto di ciò che ci si aspettava dal regime, un'oppressione al posto della libertà. Tutto questo per concludere che la Magistratura non era indipendente, in quanto sarebbe stata sottomessa all'Esecutivo e di conseguenza aveva scelto di non giudicare le questioni applicate dal Presidente e maresciallo Floriano Peixoto. Il Paese viveva una dittatura, sotto un «cativeiro repubblicano²⁸⁷» ma ci sarebbe sempre potuta essere una via d'uscita da questa prigionia per chi amava la propria patria, secondo Ruy Barbosa.

Il giudice del STF Costa Barradas, che era stato anche consulente della rivista *O Direito*, fu il primo a rispondere a Barbosa, elencando la sua risposta in quaranta pagine. In termini generali, il giudice era in disaccordo con Ruy Barbosa e nella sentenza del 27

²⁸⁵ O Direito, v.58, 1892, 496. (corsivo nostro)

²⁸⁶ O Direito, v.58, 1892, 498.

²⁸⁷ O Direito, v.58, 1892, 513.

aprile sostenne che lo scopo della sua risposta fosse solo quello di riaffermare la decisione «simplesmente restaurar a autoridade contestada do julgado²⁸⁸».

Possiamo ritenere che Costa Barradas avesse risposto a Ruy Barbosa per ribadire la decisione dei giudici, mantenendo tutto ciò che era stato concordato e mostrando la sua indignazione per l'uso della stampa da parte di Ruy Barbosa per manipolare l'opinione pubblica contro una decisione della Corte Suprema.

Barradas sottolineò che lo stile e le pratiche della Corte Suprema erano molto diverse da quelle dei tribunali angloamericani, il STF adottava la consuetudine delle pene brevi e non avrebbe avuto motivo per “americanizzarsi”, cambiando così le sue pratiche e le sue abitudini. Il giudice citò Arangio Ruiz²⁸⁹ per affermare che il pensiero del giurista era in accordo con il STF e non il contrario come indicato da Ruy Barbosa.

Inoltre, sottolineò che la Costituzione brasiliana, per quanto riguarda lo stato d'assedio, non seguiva la Costituzione americana ma quella argentina, per cui quando l'atto del Presidente sospendeva le garanzie costituzionali ciò doveva essere approvato dal Congresso mentre negli Stati Uniti la sospensione *dell'habeas corpus* da parte del Presidente non veniva sottoposta all'approvazione del Congresso.

Per quanto riguarda la dottrina Marshall, Barradas sottolineò che, come Marshall, il STF non poteva rivendicare la propria incompetenza e che la Corte non aveva abdicato, come sostenuto da Ruy Barbosa, ma piuttosto si era avvalsa del *non possumus* della giustizia²⁹⁰. Inoltre, secondo lui, la sospensione *dell'habeas corpus* come atto politico era legittima e i giudici del STF avevano seguito la dottrina di Marshall che era in accordo con questa posizione²⁹¹.

²⁸⁸ O Direito, v.58, 1892, 546.

²⁸⁹ «O Accordão decidiu, quanto ao primeiro, que áquelle Decreto não se applicão os preceitos ordinarios da publicação das leis e que a sua execução, pela urgencia das medidas a que se destina, deve ser immediata. S. ex. contesta esta proposição; mas felizmente o proprio escriptor em que se baseia, e cuja opinião em seguida transcrevemos, bem em auxilio do Accordão. ‘Acha-se o estado de sitio, diz Arangio Ruiz, sujeito ainda a um limite formal. Toda a nação civilizada tem prescripto certa maneira de publicas suas leis, certa regra quanto ao tempo em que ellas começão a obrigar. Por ser *proclamando* mediante decreto do governo, não se acha o estado de sitio livre dessas normas. *Longo tempo não pode medeiar entre a publicação e a applicação. Esta ha de principiar horas após aquella. Mas, por isso mesmo, a publicação deve ter condições especiaes, etc.* (...) Como correctamente diz o escriptor italiano, varía de povo a povo o modo de publicar as leis, e, consequentemente, o periodo inicial da obrigatoriedade dellas.» (corsivo originale) (O Direito, v.58, 1892, 575-576)

²⁹⁰ O Direito, v.58, 1892, 561.

²⁹¹ «Para nós o estado de sitio é o estado de necessidade, o estado de legitima defeza. Elle existe só pela necessidade; só pode ir até onde fôr a necessidade; só pode durar emquanto durar a necessidade. *Si o presidente abusa do poder, declarando o sitio, quando não havia necessidade, ahi está o Congresso para reprová-lo, e o voto do Congresso é a responsabilidade do presidente. Si, em vez das medidas autorizadas pela Constituição, emprega outras, ahi estão os tribunaes para proverem de remedio a esses actos illegaes.*

Il giudice riaffermò la competenza del Congresso a rivedere la dichiarazione di assedio e che Marshall non aveva mai sostenuto che spettasse ai tribunali federali concedere *l'habeas corpus* alle persone detenute per motivi di sicurezza durante lo stato d'assedio.

Inoltre, il giudice sottolineò che lo stato d'assedio prevedeva una detenzione illegale²⁹² e, dissertando sul significato di stato d'assedio, riprendeva l'incompetenza dei tribunali a giudicare le misure di eccezione. Barradas criticò fortemente l'atteggiamento di Ruy Barbosa nel portare il caso alla stampa, cioè nel sottoporre la decisione dei giudici del STF all'opinione pubblica: «(...) transportou do Tribunal para a imprensa a questão do *habeas corpus*, apelando para a opinião pública, como um arbitro supremo, nada mais natura, cremos nós, do que comparecer o juiz, nominalmente citado, à barra do tribunal escolhido, e ahi produzir a sua defeza²⁹³.»

Il giudice tenne, poi, a precisare che la Corte non aveva subito pressioni da parte del Governo, non conosceva nemmeno il vicepresidente Floriano Peixoto per cui l'accusa di Barbosa di sottomissione all'Esecutivo non aveva senso. Concluse la sua risposta all'avvocato ribadendo il suo obiettivo di ripristinare l'autorità della sentenza del 27 aprile 1892, che era stata scossa dalle critiche mosse dall'avvocato. In questo testo pubblicato sul *Jornal do Brasil*, Barradas sottolineò che la dottrina sostenuta dal STF in quella decisione seguiva la dottrina di Hare, Pomeroy e Spear per quanto riguarda il decreto d'assedio e le misure repressive adottate dal Presidente²⁹⁴. Quindi, in un certo senso, possiamo dire che i giudici del STF avevano seguito le decisioni nordamericane come quelle dei casi citati da Costa Barradas.

Si o presidente demora a sujeição dos pacientes a seos juizes, o habeas-corporis é remedio heroico par esse mal. (...) Mas, pretender que os tribunaes, por meio do habeas-corporis, recondução ao theatro da acção, donde os afastou o braço forte do Governo por endeclinavel necessidade da ordem e segurança do estado, os individuos, sobre quem cahirão as medidas constitucionaes, isso nunca foi sustentado por publicista [Marshall], nem haveria tribunal que o julgasse.» (corsivo nostro) (O Direito, v.58, 1892, 566-567)

²⁹² «*O estado de sitio produz sempre, como consequência fatal, inevitável, a violação dos direitos individuaes ou collectivos, civis ou politicos: fôra mesmo inexplicavel aquella situação, si não houvesse necessidade de sacrificar taes direitos ao bem geral da communhão. Mas, como excepcional, ella reclama medidas tambem excepcionaes, e é deploravel equivoco pretender que se lhe applicuem as leis e os processos que tiveram em vista tempos normaes. O estado de sitio, sem duvida, não auctoriza priziões injustas; mas auctoriza priziões illegaes. Com as garantias constitucionaes são tambem suspensas as normas do processo, e os tribunaes ficão desarmados de meios de fazer valer os preceitos tutelares, cujo supremo instrumento, sinão o único, é o habeas corpus.» (corsivo nostro) (O Direito, v.58, 1892, 565-566)*

²⁹³ O Direito, v.58, 1892, 569.

²⁹⁴ «(...) no caso Marbury vs. Madison, o Tribunal firmou a sua incompetencia para conhecer das questões politicas das alçada do executivo ou legislativo; (...) no referido caso a decisão não se limitou á incompetencia do meio, mas estendeu-se ao ponto constitucional» (O Direito, v.58, 1892, 585)

Un altro giudice menzionato da Ruy Barbosa era Felisbello Freire, che rispose all'avvocato attraverso la stampa, seguendo i passi di Barradas²⁹⁵. Freire non era d'accordo con le argomentazioni di Barbosa, citò diversi casi di *habeas corpus* negli Stati Uniti e affermò che la Magistratura aveva agito nei tempi giusti e non come sosteneva l'avvocato²⁹⁶. Anche il giudice e medico Felisbello Freire smentì le critiche mosse da Barbosa sulla sua incompetenza a giudicare il caso, continuò a criticare le argomentazioni di Barbosa sulla dottrina utilizzata dal STF in quella sentenza e tornò sulla competenza del Congresso a giudicare la costituzionalità dell'assedio concludendo che era Ruy Barbosa e non i giudici del STF a voler interferire nell'atto politico di sospensione delle garanzie²⁹⁷.

Nello stesso volume della rivista *O Direito* furono pubblicati altri tre pareri in risposta a Ruy Barbosa, da parte di Henrique Ferreira, Aristides Lobo e Nicolau Lavalle. Il primo era un avvocato e si scagliava contro Ruy Barbosa per aver invocato le autorità nord e sudamericane per convincere che quanto fatto dai giudici non era corretto, non essendo valido l'uso del principio del «faço porque fizeste²⁹⁸».

Aristides Lobo, giurista, politico, giornalista, sottolineò l'importanza di difendere e proteggere le istituzioni della Repubblica, riteneva che la decisione presa dal STF fosse necessaria per proteggerla²⁹⁹ e, come tutti gli autori presentati finora, Lobo conveniva che si trattava di una competenza del Congresso e non del Potere Giudiziario.

²⁹⁵ *O Direito*, v.59, 1892, 5-31.

²⁹⁶ «(...) O poder judiciario tem, porém, o seu momento de intervir. Este, não era por certo o que foi reclamado pelo illustre advogado, antes do Congresso tomar conhecimento dos actos do executivo. A intervenção nesse momento era inoportuna e prejudicial mesmo, pela probabilidade de um conflito entre o chefe de Estado e os tribunaes de justiça. Fique desde já consignada nossa opinião.» (*O Direito*, v.59, 1892, 11)

²⁹⁷ «Vejamos agora o procedimento do nosso Supremo Tribunal, a doutrina consignada em seu aresto, doutrina que s. ex. classificou de *antípoda* relativamente ás soluções judiciais americanas. Antípoda, não há duvida. Não pela orientação que s. ex. traça, não pelo reconhecimento absoluto de incompetencia que pré-gasse o nosso Tribunal, não porque elle aceitasse as restrições de jurisdição feitas pelos corpos legislativos e pelo presidente da Republica, como sucedeu com os tribunaes americanos. Antípoda realmente a doutrina do nosso Tribunal, porque pfirmou, si assim nos podemos exprimir, a sua intervenção no grande acto politico da suspensão das garantias, e que não se deu na pratica dos tribunaes americanos. Elle não desistiu de sua competencia; simplesmente achou que o momento de intervenção, reclamado pelo nobre e illustre advogado, não era opportuno, porque era preciso, pela exigencia de um preceito constitucional, o Congresso conhecer das medidas de repressão, tomadas pelo Governo e verificar o gráo de constitucionalidade dos actos do executivo. Desde que a constituição assim preceitúa, o Tribunal não devia e não podia intervir. Dirá s. ex. que esse procedimento só era legitimo e legal, por parte do Tribunal, durante os tres dias de estado de sitio, findos os quaes acabar-se-hião as medidas de repressão para o Tribunal intervir no julgamento dos detidos.» (corsivo nostro) (*O Direito*, v.59, 1892, 19)

²⁹⁸ *O Direito*, v.59, 1892, 37.

²⁹⁹ «(...) as instituições republicanas, o respeito á lei e á harmonia dos compartimentos governamentais da nação. Era tudo isso que ia entrar em problema si, mal aconselhados, os venerandos juizes do Supremo Tribunal não tivessem declinado de uma competencia que não era deles.» (*O Direito*, v.59, 1892, 385-386)

Infine, troviamo la risposta di Nicolau Lavalle, la cui professione non si riesce a identificare. Lavalle difese il Presidente Floriano e citò l'esperienza argentina sull'uso dell'*habeas corpus* da parte dei parlamentari durante lo stato d'assedio. Affermò che il Presidente aveva avuto rispetto per la Magistratura e che non era stata intrapresa alcuna azione contro di essa.

Possiamo concludere che la risposta di Barbosa alla sentenza del STF³⁰⁰ alla fine di aprile 1892 ebbe ripercussioni fino alla fine dello stesso anno. L'argomento era nuovo e il dibattito si svolse attraverso i giornali e le riviste giuridiche dell'epoca, come indicato dalla rivista *O Direito* facendo riferimento alla precedente pubblicazione sui quotidiani e portando quindi il dibattito, così importante all'epoca, sulla rivista. Notiamo che tutti gli autori risposero negativamente a Ruy Barbosa sia, infatti, i giudici stessi, sia altri giuristi, sostenevano le argomentazioni della sentenza e la dottrina in essa prodotta. La verifica della costituzionalità dell'assedio sarebbe spettata al Congresso e non alla Magistratura perché così diceva la Costituzione del 1891.

Le discussioni prodotte intorno alla sentenza HC 300 possono essere considerate come il primo contenuto sullo stato d'assedio e sull'uso dell'*habeas corpus* presente nel dibattito giuridico della Prima Repubblica. Sottolineiamo che questi testi furono pubblicati sulla stampa, catalogati e ripubblicati nella più importante rivista giuridica dell'epoca e tutta la produzione di Ruy Barbosa sull'HC 300 diventò un libro nello stesso anno, a cui si riferiscono ancora oggi gli studiosi dello stato d'assedio brasiliano.

In ogni caso, come vedremo più avanti, l'anno successivo, il 1893, Floriano si avvarrà nuovamente di questa misura di eccezione e Ruy Barbosa presenterà nuovamente una petizione al STF per ottenere un nuovo *habeas corpus* per i prigionieri politici.

2.2.2 *Reato politico e conflitto di giurisdizione: competenza federale o militare?*

³⁰⁰ La rivista *O Direito* ha elogiato gli articoli di Ruy Barbosa pubblicati sui quotidiani in risposta alla sentenza HC 300. Nella sessione in cui ha pubblicato la risposta dei giudici a Ruy Barbosa, la rivista ha sottolineato il grande contributo del suo consigliere Ruy Barbosa: « *O Paiz* está publicando uma serie de notáveis artigos, escriptos pelo exm. Sr. Conselheiro Ruy Barbosa sobre a setença do Supremo Tribunal Federal no memorável *habeas-corpus* requerido em favor dos cidadãos prezos e desterrados por odem do Presidente da Republica durante o estado de sitio, declarado nesta capital a 10 do mez de abril próximo findo. *A merecida reputação do autor, a magia de um estylo deslumbrante, a frase vibrante de sentimento, sua vasta erudição, a novidade e magnitude do assumpto, tudo contribuiu para attrahir sobre esses artigos a atenção publica*, e talvez desde logo se votasse sem mais exame a condenção do Accordao, esmagado sob a calva pezada critica.» (corsivo nostro) (*O Direito*, 1892, v.58, 545)

Il movimento organizzato dai militari iniziato nel novembre 1891, che portò Deodoro da Fonseca a dichiarare il primo stato d'assedio in Brasile, continuò ad avere ripercussioni su altri movimenti di protesta nel Governo di Floriano Peixoto. I nomi dei 13 generali che firmarono il manifesto nell'aprile 1892, coincidevano con tanti di quelli che avevano partecipato all'insurrezione del novembre 1891 e che avrebbero ripreso la rivolta nel settembre 1893. La *Revolta da Armada*, comprendeva una serie di movimenti organizzati dalla Marina contro il Presidente della Repubblica, guidati dall'Ammiraglio Custódio de Mello³⁰¹. Tra i grandi nomi che fecero parte di questo movimento segnaliamo Eduardo Wandenkolk, che fu tra coloro che parteciparono alla richiesta di *habeas corpus* 300 precedentemente analizzata.

La *Revolta da Armada* sarebbe iniziata nel settembre 1893 e sarebbe durata fino al marzo 1894, con l'esperienza del novembre 1891 come antefatto. In ogni caso notiamo che, in termini generali, possiamo dire che le stesse persone erano espresse contro Deodoro da Fonseca nel novembre 1891 erano attive anche nel manifesto dei 13 generali dell'aprile 1892 e di nuovo nei moti del settembre 1893.

Per tutto il mese di settembre, la Marina organizzò con una flotta di navi il bombardamento dei forti tenuti dall'esercito sulla costa di Rio de Janeiro. A causa dei bombardamenti sulla città di Niterói – allora capitale dello Stato di Rio de Janeiro che si trova di fronte alla Baia di Guanabara, – la sede del Governo federale fu trasferita nella regione dell'altopiano, nella città di Petrópolis, tornando sulla costa solo nel 1903.

Di fronte all'impossibilità di prendere la capitale federale, i ribelli scesero nel sud del Paese, dove la *Revolta Federalista*³⁰² era già in corso. L'ammiraglio Custódio de Mello tentò un'alleanza con i federalisti, tentando di rafforzare così il movimento, ma ciò non avvenne e perciò nel marzo del 1894 la rivolta si concluse. In questo contesto, Floriano Peixoto governò per quasi un anno con lo stato d'assedio.

Lo stato d'assedio fu dichiarato il 10 settembre 1893, inizialmente solo nel Distretto Federale e a Niterói, per poi essere esteso a tutto lo Stato di Rio de Janeiro, a San Paolo, agli Stati del sud del Paese: Paraná, Santa Catarina, Rio Grande do Sul e anche

³⁰¹ Martins, 1997; Janotti, 1986;

³⁰² La *Revolta Federalista*, che ebbe luogo nei tre Stati meridionali del Brasile, fu una guerra civile tra i sostenitori federalisti di Gaspar Silveira Martins e i sostenitori repubblicani di Júlio de Castilhos, tra il febbraio 1893 e l'agosto 1895. «O conflito envolveu amplas forças militares locais e ainda remanescentes da Revolta da Armada, aliados dos federalistas, e se encerrou com a vitória dos republicanos». Si veda la voce sulla *Revolução federalista* di Abreu, Alzira Alves, sul *Dicionário Histórico Bibliográfico Brasileiro*, CPDOC/FGV, 2016, disponibile sul: <https://cpdoc.fgv.br/sites/default/files/verbetes/primeira-republica/REVOLUÇÃO%20FEDERALISTA.pdf> Accesso il: 01/04/2022.

ad alcuni Stati del nord come Pernambuco e Paraíba, non necessariamente nello stesso momento. Fu prorogato undici volte fino al 31 agosto 1894. Il secondo stato d'assedio di Floriano Peixoto durò in totale 342 giorni.

Inoltre, in questa seconda esperienza di stato d'assedio, Floriano Peixoto emanò il decreto 1.565 del 13 ottobre 1893³⁰³, con il quale si affermava che la stampa doveva contribuire alla pace sociale mentre, invece, aveva appoggiato la rivolta, causando danni all'azione del Governo e alla «tranquilidade pública». Per garantire l'ordine pubblico, quattro articoli stabilirono le linee guida per la stampa e con l'art. 2 ciò che era vietato durante lo stato d'assedio³⁰⁴. Il Governo sosteneva anche che, se un giornale avesse violato uno dei punti dell'articolo 2, sarebbe stato oggetto di misure repressive autorizzate e, se si fosse trattato di un giornalista straniero, sarebbe stato espulso. Si nota quindi l'innovazione di questo nuovo stato d'assedio nell'utilizzo di una legge eccezionale che stabiliva limiti di censura alla stampa durante lo stato d'assedio e persino l'espulsione del trasgressore se straniero. In questo modo, Floriano Peixoto attuò lo stato d'assedio attraverso l'uso di leggi eccezionali.

Per questo secondo stato d'assedio, analizzeremo quattro petizioni di *habeas corpus* pubblicate sulla rivista nella sessione di giurisprudenza della giurisdizione penale. Queste pubblicazioni presentano solo la sentenza, non abbiamo avuto accesso alla petizione e talvolta nemmeno al numero della petizione di *habeas corpus* perché in alcuni casi fu pubblicato solo il nome del soggetto. Si tratta quindi di fonti meno complete che non rendono impraticabile però l'analisi giurisprudenziale qui proposta.

Analizzando queste richieste abbiamo scoperto che si trattava di prigionieri per motivi politici arrestati durante lo stato d'assedio e che avevano chiesto l'*habeas corpus* per essere rilasciati. Nelle sentenze erano presenti alcune questioni: l'essere detenuti con prigionieri comuni, l'essere civili e stare sotto la giurisdizione militare, la competenza del

³⁰³ Brasil, 1893.

³⁰⁴ «Art. 2º Declarada em estado de sitio qualquer parte do territorio da União e ahi suspensas pelo tempo que for determinado as garantias constitucionaes, fica prohibido: a) fazer publicações que incitem a aggressão externa ou possam augmentar a commoção interna e excitar a desordem; b) defender qualquer acto contrario á independencia, integridade e dignidade da Patria, á Constituição da Republica e fórma de seu governo, ao livre exercicio dos poderes politicos, á segurança interna da Republica, á tranquillidade publica (arts. 87 a 155 doCodigo Penal); c) publicar noticias a respeito da revolta que não tenham sido comunicadas pelo governo constitucional ou que não tenham essa origem; d) comunicar ou publicar documentos, planos, desenhos a quaesquer informações com relação ao material ou pessoal de guerra, ás fortificações e ás operações e movimentos militares de União ou dos Estados; e) apregoar as noticias, factos ou assumptos, verdadeiros ou falsos, contidos nas publicações que se offereçam á venda ou se distribuam gratuitamente ou de qualquer outro modo.» (BRASIL, 1893)

STF nel giudicare o meno queste misure di eccezione quando toccavano i diritti individuali dopo la fine dello stato d'assedio. Detto ciò, analizzeremo questi casi.

Nella sentenza dell'*habeas corpus* 462³⁰⁵, i giudici decisero di negare la richiesta presentata dopo essere stati informati dal capo della polizia che si trattava di un crimine politico. Rimaneva quindi l'orientamento giurisprudenziale di non concedere l'*habeas corpus* quando si trattava di un prigioniero politico durante lo stato d'assedio. Ciò che è interessante in questo caso sono i voti dissenzienti dei giudici José Hygino e Piza Almeida, che votarono a favore della concessione, sostenendo che lo stato d'assedio prevedeva sì la detenzione di prigionieri politici, ma non insieme ai detenuti comuni. In questo caso il soggetto si trovava nella Casa di detenzione, quindi, sarebbe stato illegale arrestarlo non per lo stato d'assedio, ma per il luogo in cui era detenuto. Hygino affermava che il potere decisionale dell'Esecutivo durante il periodo di eccezione non poteva essere incondizionato e assoluto e che qualsiasi eccesso nell'esercizio di questo potere sarebbe stata un'offesa ai diritti individuali, che erano sotto la protezione del Potere Giudiziario. Anche Piza Almeida seguiva questa linea interpretativa.

I due giudici assunsero questa posizione anche in un'altra richiesta negata dal STF per un prigioniero politico. Nella sentenza dell'*habeas corpus* del paziente Luiz Moreaux fu sollevata una nuova questione da Hygino e Almeida, i cui voti furono bocciati: la giurisdizione militare a cui era sottoposto il paziente civile. Anche il giudice Amphilophio³⁰⁶ vide il suo voto respinto e affermava di aver concesso l'*habeas corpus* perché il soggetto non era un militare e non poteva, così, essere sottoposto alla giurisdizione di un tribunale militare, a una giurisdizione di eccezione che sarebbe stata

³⁰⁵ «*Habeas-corpus* – Não se concede a ordem de soltura quando o paciente se acha preso por crime político, embora recolhido á Casa de Detenção.» (O Direito, v.63, 1894, 561)

³⁰⁶ Analizzando la posizione assunta da Piza e Almeida, da José Hygino e da Anfilofio, Raphael Petersen affermò che: «(...) enquanto que o voto vencido de Piza e Almeida no *Habeas corpus* 300 se centrava na necessidade de cessação das medidas de detenção e desterro após o levantamento do estado de sítio, a tônica da argumentação de José Hygino e Amphilophio de Carvalho residia em estabelecer limites para a atuação do Poder Executivo, mesmo durante a vigência do estado de sítio. Em que pese a autonomia do presidente da República quanto à eleição das medidas a serem decretadas no estado de sítio, deveria haver respeito aos limites traçados pela Constituição da República. Por outras palavras, o estado de sítio não importava a suspensão de toda e qualquer garantia constitucional, mas apenas daquelas expressamente mencionadas no art.80 da Constituição. Ainda assim, como ocorreu no julgamento e nos debates que se seguiram ao *Habeas corpus* 300, é importante ressaltar que o direito argentino e o direito americano seguiam como referência jurídico-decisória, embora não se possa desconsiderar a influência do direito francês, que marcava a experiência jurídica imperial, especialmente no plano do direito administrativo». (Petersen, 2020, 77)

improrogabile secondo l'art. 77 della Costituzione del 1891³⁰⁷. La condizione di stato d'assedio non consentiva l'estensione della giurisdizione militare ai civili.

Tuttavia, abbiamo individuato una petizione di *habeas corpus* che presentava una decisione diversa, anche se riguardava un prigioniero politico durante lo stato d'assedio. Il giurista José Marianno Carneiro da Cunha, anche lui deputato federale per lo Stato di Pernambuco, fu arrestato per ordine del Potere Esecutivo per il reato di cospirazione contro la sicurezza del potere politico della nazione. Egli fu arrestato e trasferito nella capitale Rio de Janeiro, dove fu sottoposto a processo davanti a un tribunale di giurisdizione militare speciale. Ancora una volta ci troviamo di fronte al foro militare per un soggetto civile accusato di un crimine politico. Tuttavia, in questa sentenza i giudici optarono per la concessione dell'ordine, prendendo una nuova posizione:

Habeas Corpus – Sua concessão a preso político. Incompetencia do fôro militar para processar um civil indiciado em crime político (conspiração). Intelligencia do Dec. 61 de 23 de outubro de 1838 e lei n.163 de 18 de janeiro de 1851³⁰⁸.

La sentenza presentava una lunga esposizione delle ragioni per cui era stata concessa l'ordinanza di rilascio. In primo luogo, i giudici sostenevano che il foro militare non aveva la giurisdizione per giudicare il soggetto non solo perché non era un militare ma anche perché il crimine commesso non era di natura militare. Poiché si trattava di un civile che aveva commesso un crimine politico, spettava solo ai giudici e ai tribunali federali giudicarlo. Sottolineavano che la giurisdizione militare, pur essendo speciale, era stata istituita per una certa classe e, quindi, limitata e non estendibile «*ratione materiae persona*»³⁰⁹.

I giudici risalirono a decreti e leggi dell'Impero³¹⁰ per dimostrare che il STF non poteva consentire una tale estensione della giurisdizione che non rientrasse nel foro

³⁰⁷ Secondo il giudice Amphilophio: «(...) como confirma o texto do art. 77 da Constituição, quando exige como condições da competencia e funcionamento de uma tal jurisdicção: 1, a qualidade de militar no agente do delicto; 2, a natureza de militar do proprio acto ou omissão delictuosa. Nem a circumstancia do estado de sitio póde alterar os termos jurídicos da questão, já que a prorrogação da jurisdicção militar a paizanos não é nem se confunde com qualquer das duas únicas medidas coercitivas que o sitio póde autorisar, no tocante as pessoas, segundo o disposto no art. 80 da Constituição.» (O Direito, v. 65, 1894, 71-72)

³⁰⁸ O Direito, v.65, 1894, 217.

³⁰⁹ O Direito, v.65, 1894, 218.

³¹⁰ «(...) do Decr. N. 61 de 24 de outubro de 1838 e da lei n.631 de 18 de janeiro de 1851 a factos e pessoas não comprehendidas em seus termos expressos, que são *stricti-juris*, tanto na parte penal, como na pessoal em materia de direito publico. Que o citado decreto n.61 dispõe com effeito (art.2) que só no exército é que

militare. Non era un periodo di guerra e i civili potevano essere soggetti alla giurisdizione militare solo quando il crimine commesso fosse stato di natura militare.

Ribadivano che lo stato d'assedio consentiva solo le misure previste dall'art. 80 § 2 della Costituzione – la detenzione in un luogo non destinato ai detenuti comuni e l'esilio in altri luoghi del territorio nazionale – e non la privazione di essere giudicati dal foro competente. In altre parole, il soggetto, in quanto prigioniero politico in stato d'assedio, subiva così una misura di eccezione non consentita dalla Costituzione, essendo privato del suo foro naturale e sottoposto a un foro militare.

Riteniamo importante notare che questo *habeas corpus* fu concesso il 19 settembre 1894, quando lo stato d'assedio non era più in vigore, essendo stato prorogato per l'ultima volta fino al 31 agosto di quell'anno. La richiesta precedentemente analizzata, da parte di Luiz Moreaux, in cui Hygino, Almeida e Amphilophio avevano ottenuto voti contrari quando sostenevano che il foro militare era illegale, fu negata l'8 agosto 1894, cioè quando lo stato d'assedio era ancora vigente. Crediamo che probabilmente la fine dello stato d'assedio possa essere considerata una delle ragioni che contribuirono a questo cambiamento nella decisione *dell'habeas corpus*, anche se nella sintesi della decisione del giurista si era tenuto conto del fatto che si trattava di un prigioniero politico. La concessione dell'*habeas corpus* per la liberazione dei prigionieri politici ci dimostra un cambiamento nell'orientamento giurisprudenziale perché, in tutte le richieste analizzate finora, notiamo che in vari momenti ci fu un disaccordo tra i giudici riguardo agli abusi delle misure di eccezione consentite dallo stato d'assedio. Tuttavia, queste richieste furono negate fino a quando, attraverso l'uso delle leggi dell'impero, i giudici scelsero di concedere l'ordine di liberazione considerando che i prigionieri politici dovessero essere giudicati dalla Giustizia federale e non da una Giustizia militare speciale.

Abbiamo notato come il conflitto di giurisdizione fosse un punto importante per produrre un cambiamento nell'atteggiamento dei giudici nei confronti di ciò che si ammetteva potesse essere fatto dall'Esecutivo durante la vigenza dello stato d'assedio. La detenzione di prigionieri politici insieme a prigionieri comuni era già incostituzionale e i

poderão ser observadas, no caso de rebelião, as leis militares do tempo de guerra e assim positivamente limitadas ao exercito mostram-se por igual a todas as disposições do regulamento n.23 da mesma data daquele decreto. Que, no tocante á lei n.631, é tambem nella expresso (art.1, §6) que civis só podarão ser sujeitos á jurisdicção militar, quando accusados de algum dos factos delictuosos, de natureza militar, limitativamente declarados no principio do art.1 e ahi subordinados todos expressamente á contingencia de guerra externa, circunstancia esta que escapa na especie dos autos; Que esta circunstancia de guerra, não verificada na especie, parece, entretanto ser aquella que determinara o regimen especial, e as medidas de extremo rigor da lei n.631, a julgar por estes conceitos do estadista que mais activamente colaborara na sua formação.» (O Direito, v.65, 1894, 218)

tribunali federali erano competenti a giudicare i prigionieri politici e quindi non consentivano il foro militare per loro.

La Costituzione del 1891 prevedeva anche la competenza dei giudici e dei tribunali federali a giudicare i crimini politici – art. 60, lettera i – e il Regolamento interno del STF del 1891 – art. 15 §2 a) n.9 – definiva la competenza del STF a giudicare i crimini politici. La competenza del STF a giudicare i crimini politici sarebbe stata modificata solo nel 1926, durante la revisione costituzionale, quando la competenza dei giudici e dei tribunali federali fu modificata e fu loro vietato di esaminare qualsiasi tipo di ricorso contro l'intervento negli Stati, la dichiarazione d'assedio e la verifica dei Poteri, tra le altre cose, in base al nuovo art. 60 § 5.

Aristides Milton, nella sua analisi della Costituzione del 1891, sottolineava che, secondo l'articolo 60 della Costituzione, i tribunali federali erano competenti solo per trattare con individui coinvolti in crimini politici³¹¹ e che, secondo l'articolo 77 della Costituzione, la giurisdizione militare era un foro speciale che si applicava solo ai militari coinvolti in crimini militari³¹². La dottrina, quindi, affermava che i crimini politici avessero giurisdizione federale mentre i crimini militari avessero giurisdizione militare, come anche il STF aveva inteso nelle sentenze precedentemente analizzate.

Pedro Lessa riteneva che solo la Giustizia dell'Unione – la Giustizia federale – aveva la competenza di giudicare e perseguire i crimini politici e i crimini comuni legati ai crimini politici³¹³. Per il giurista era legittimo, sia a livello legislativo che giudiziario, che la Giustizia federale fosse quella in grado di giudicare i crimini politici.³¹⁴

L'ultimo caso di *habeas corpus* analizzato in questo secondo stato d'assedio di Floriano Peixoto è l'HC 512³¹⁵, giudicato dopo la fine dello stato d'assedio. I giudici respinsero la richiesta di Eliseu Guilherme da Silva poiché era già stato deciso nella sentenza HC 300 che solo il Congresso era competente ad approvare o meno lo stato d'assedio decretato dal Presidente della Repubblica, nonché a esaminare e giudicare le misure eccezionali da lui applicate. Si assiste quindi al consolidamento di questa giurisprudenza e all'utilizzo della norma HC 300 come punto di riferimento.

³¹¹ Milton, 1898, 296.

³¹² Milton, 1898, 453.

³¹³ «E hoje a uniforme jurisprudencia do Supremo Tribunal Federal nesta materia só á justiça da união reconhece competencia para processar e julgar os crimes políticos commettidos contra a Federação, contra os Estados, ou contra os municípios, bem como os crimes communs connexos com os politicos». (Lessa, 1915, 247)

³¹⁴ Lessa, 1915, 247.

³¹⁵ «*Habeas-corpus* – E' negado ao paciente cuja legalidade da prisão depende da aprovação ou não do estado de sitio cuja decisão só ao Congresso compete dar.» (O Direito, v.65, 1894, 219)

Ciò nonostante, i giudici Piza e Almeida e José Hygino espressero voto contrario. Hygino³¹⁶ votò per l'accettazione della richiesta perché il paziente era stato rinchiuso in un penitenziario con detenuti comuni per 320 giorni, sostenendo inoltre che lo stato d'assedio era terminato il 31 agosto e che il paziente non poteva rimanere in carcere senza che venissero rispettate le formalità delle leggi di procedura. Questi due punti sollevati da Hygino erano stati menzionati in altre richieste ed erano stati confutati dal STF per la concessione di *habeas corpus*. Nella stessa HC 300, Barbosa aveva messo in dubbio la fine dello stato d'assedio e la permanenza delle misure eccezionali, sostenendo che entrambe erano cessate insieme. Tuttavia, dopo l'HC 300, il STF affermò che la fine dell'assedio non implicava la fine delle sue misure eccezionali. Nella sentenza HC 512 si assiste, quindi, al prosieguo dell'orientamento giurisprudenziale adottato nella sentenza HC 300 anche rispetto alla fine delle misure eccezionali dopo la fine dell'assedio.

Notiamo che durante l'esperienza dell'assedio del Governo di Floriano Peixoto, l'HC 300 era diventato un riferimento per le questioni riguardanti lo stato d'assedio in relazione alla mancata concessione dell'*habeas corpus* per i prigionieri politici, alla posizione del STF nel non giudicare le questioni politiche e alla costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio, oltre ad affermare che la fine di quest'ultimo non implicava la fine delle misure eccezionali. Nel secondo stato d'assedio abbiamo visto che il STF non concedeva l'*habeas corpus* anche quando i prigionieri politici erano detenuti insieme ai prigionieri comuni, ma che fu un cambiamento nella posizione del STF nel concedere la richiesta per i prigionieri politici se questi erano sottoposti a un foro militare, perché il tribunale aveva recepito che il cambio di foro per i prigionieri politici non era previsto come misura eccezionale dall'art. 80 della Costituzione.

³¹⁶ José Hygino sostenne a lungo che lo stato d'assedio non permetteva all'Esecutivo di giudicare e condannare e che spettava alla Magistratura garantire la libertà individuale: «O estado de sitio não autorisa o Poder Executivo a julgar e a condemnar, mas somente a tomar medidas de segurança que, no concernente ás pessoas, se limitam a detenção em prisão não destinadas aos réos de crimes communs e a desterro para outros logares do território nacional. Essas medidas cessam desde que cessa a situação excepcional que as determinou. (...) Que a prisão ou o desterro por motivos políticos continue até que o Congresso se pronuncie; é doutrina destituída de todo o fundamento em direito. (...) A garantia da liberdade individual, porém, é dada pelo Poder judiciário; (...) No organismo do estado a função do Poder Judiciario é a manutenção do direito. (...) Si o Congresso não processa nem julga as violações de direito individual, é inexplicavel que o Poder Judiciario suste o andamento da justiça, é inexplicavel que o Poder Judiciario suste o andamento da justiça e aguarde o voto do Congresso sobre o sitio e as medidas durante elle tomadas pelo Executivo. A sorte dos presos ou desterrados por motivos políticos *independe absolutamente* desse voto, qualquer que elle seja. (...) Não há, pois, nesta especie como separar o acto político dos direitos individuaes feridos pelas medidas do sitio; (...) Ora, o paciente alega na sua petição não só que se acha preso na Casa de Correção e ahí soffrendo prisão celular, mas ainda haver sido posto pela autoridade que o prendera á disposição de uma commissão militar; e tanto basta para a justificação do meu voto concedendo-lhe o *habeas-corporis* impetrado». (O Direito, v.65, 1894, 220-226)

2.3 – Il problema degli effetti delle misure eccezionali dopo la conclusione dello stato d'assedio (1894-1898)

Prudente de Moraes fu il primo Presidente civile eletto il 15 novembre 1894, pur non essendoci alcuna opposizione in quanto unico candidato.³¹⁷ Moraes affrontò le tracce della *Revolta Federalista*, l'amnistia di quelli tra il luglio e il settembre 1895 così come la *Revolta de Canudos*³¹⁸, in Bahia, nel 1896. Nel novembre dello stesso anno si dimise dalla Presidenza per motivi di salute e il suo vicepresidente assunse la guida del Governo. In questo periodo si verificò una cospirazione affinché Prudente de Moraes non tornasse al potere. Quando il Presidente venne a conoscenza di ciò che stava accadendo, tornò al potere e il 5 novembre 1897 mentre riceveva le truppe vittoriose di *Canudos*, presso l'Arsenale della Guerra, subì un attentato che sarebbe stato organizzato da «monarchistas»³¹⁹.

Il soldato Marcellino Bispo de Miranda cercò di ferire il Presidente con un coltello, ma ad essere ferito fu il Ministro della Guerra, il maresciallo Machado Bittencourt, che fu pugnalato a morte. Dopo questo tentativo, Moraes chiese al Congresso di dichiarare lo stato d'assedio l'otto novembre, una settimana dopo l'evento, sostenendo l'esistenza di una cospirazione contro la stabilità della Repubblica. Dopo l'invio del

³¹⁷ Si veda la voce sul *Prudente de Moraes* di Lang, Alice Beatriz da Silva Gordo, sul *Dicionário Histórico Bibliográfico Brasileiro*, CPDOC/FGV, 2016, disponibile sul: <http://cpdoc.fgv.br/sites/default/files/verbetes/primeira-republica/MORAIS,%20Prudente%20de.pdf> Accesso il: 10/04/2022.

³¹⁸ La *Guerra de Canudos*, fu «um onfronto entre o Exército e os participantes de um movimento popular de fundo religioso liderado por Antônio Conselheiro, ocorrido na comunidade de Canudos, no interior da Bahia, em 1897» Si veda la voce sulla *Guerra de Canudos* di Junqueira, Eduardo, sul *Dicionário Histórico Bibliográfico Brasileiro*, CPDOC/FGV, 2016, disponibile sul: <https://cpdoc.fgv.br/sites/default/files/verbetes/primeira-republica/GUERRA%20DE%20CANUDOS.pdf>

³¹⁹ Come riferisce Lang, 2016: «No dia 5 de novembro de 1897, encontrava-se Prudente no cais do Arsenal de Guerra, para recepcionar o comandante da coluna expedicionária que conseguira submeter Canudos. Sabia-se que sua vida corria perigo, ameaçada por jacobinos que idolatravam Floriano Peixoto. Durante a cerimônia, um anseçada do 10 Batalhão de Infantaria, Marcellino Bispo, saiu subitamente das fileiras de seu contingente e encostou uma pistola no peito do presidente, que, com a cartola, afastou o cano da arma. O anseçada foi dominado, e a arma tomada. Marcellino Bispo sacou então sua espada e golpeou o ministro da Guerra, marechal Carlos Machado Bittencourt, que buscou segurá-lo. Bittencourt morreu. Prudente, apesar de saber que sua vida corria perigo, fez questão de comparecer ao enterro daquele que perdera a vida tentando salvar a sua.» Lang, Alice Beatriz da Silva Gordo, sul *Dicionário Histórico Bibliográfico Brasileiro*, CPDOC/FGV, 2016, disponibile sul: <http://cpdoc.fgv.br/sites/default/files/verbetes/primeira-republica/MORAIS,%20Prudente%20de.pdf> Accesso il: 10/04/2022.

messaggio del Presidente³²⁰, il 12/11/1897 i membri del Congresso approvarono l'assedio con il decreto 456. L'assedio fu rinnovato altre due volte³²¹ restando in vigore fino al 23 febbraio 1898 solo nel Distretto Federale e a Niterói – nello Stato di Rio de Janeiro – con l'esilio a Fernando de Noronha in un'isola nello Stato di Pernambuco, nel nord-est del paese³²².

Per l'analisi degli stati di assedio del Governo di Prudente de Moraes, abbiamo analizzato la rivista *O Direito* dai volumi 72 a 77. Individuiamo sei sentenze³²³ in cui ritroviamo due temi centrali: il mantenimento della “*doutrina da questão política*”, con la quale il STF continua a non pronunciarsi sulle richieste di *habeas corpus* per motivi politici durante il periodo dell'assedio e la nuova giurisprudenza sulla concessione dell'*habeas corpus* per la cessazione delle misure eccezionali dopo la conclusione dello stadio d'assedio.

Le richieste di *habeas corpus* 1.034 e 1.036 furono giudicate il 13 novembre 1897, sotto la vigenza dello stato d'assedio. I giudici ribadirono, con la sentenza di queste due richieste, l'orientamento giurisprudenziale del STF secondo il quale durante lo stato d'assedio veniva sospeso l'*habeas corpus* per gli arresti per motivi politici, rimanendo così il processo e la concessione dell'*habeas corpus* per tutti gli altri motivi come era avvenuto nella petizione HC 1.034³²⁴, con la quale Augusto Fortunato Saldanha vide accolta la sua richiesta perché aveva già superato il tempo di detenzione amministrativa.

Eppure, Fortunato de Campos Medeiros si vide negare, in un primo momento, la richiesta perché si trattava di un crimine politico in relazione allo stato d'assedio già in vigore³²⁵ poiché si seguì la giurisprudenza presentata nella HC 175. Tuttavia, lo stesso

³²⁰ Per il messaggio integrale del Presidente e la discussione per l'approvazione al Congresso, si veda: Naud, 1965, 148-159.

³²¹ L'11/11/1897 fu prorogato fino al 31/01/1898 con il decreto esecutivo 2.737 e, a gennaio, rinnovato fino al 23/02/1897 con decreto esecutivo 2.810.

³²² Si veda: Rodrigues, 1991.

³²³ Le seguenti sentenze sono state individualizzate: *O Direito Magazine* v. 75, 1898: HC 1.034 e HC 1.036; v.76, 1898: HC 1.060, HC 1.063 e HC 1.073; v.77, 1898: HC 1.076

³²⁴ «Durante o estado de sitio so fica suspenso o *habeas corpus* para as prisoes realizadas por motivo politico, respeitadas as disposicoes do art.80 § 2º ns.1 e 2 da Constituição da Republica. Na conformidade da disposiçao do art. 3º n.3 da lei n.392, de 8 de outubro e do art. 71 § 3º, letra a do dec.4.409, de 23 de dezembro de 1896, o tempo da prisao administrativa não pode exceder de tres mezes, findo o qual os documentos que serviram de base a decretaçao da prisao devem ser remetidos ao procurador geral da Republica para instaurar o devido processo.» (*O Direito*, v.75, 1898, 213)

³²⁵ Secondo la sintesi della sentenza di HC 1.036: «*Habeas corpus* - é negada a ordem impetrada por se tratar de crime politico, com relação ao estado de sitio, declarado em lei.» (*O Direito*, v.75, 1898, 572)

Fortunato, mesi dopo, vide accolta la sua richiesta³²⁶ di cessazione delle misure imposte, grazie a un cambio di giurisprudenza che analizzeremo di seguito.

Una volta cessato lo stato d'assedio, il 23 febbraio 1898, cominciarono ad arrivare al STF le petizioni di *habeas corpus* da parte di coloro che erano stati banditi sull'isola di Fernando de Noronha, che chiedevano di porre fine al loro esilio nel nord-est del Paese perché terminato l'assedio. Come abbiamo visto in precedenza, a partire dall'*habeas corpus* n. 300 presentato da Ruy Barbosa per i prigionieri politici del Governo di Floriano Peixoto, il STF aveva adottato l'orientamento giurisprudenziale di non concedere l'*habeas corpus* dopo la conclusione dello stato d'assedio per la sospensione delle misure eccezionali. La Corte Suprema riteneva che queste misure dovessero essere giudicate dal Congresso e solo dopo una decisione di quest'ultimo la Magistratura avrebbe potuto giudicare. Tuttavia, a partire dal 1898 si nota un cambiamento nella posizione adottata nel 1892.

Nei quattro casi di *habeas corpus* analizzati, possiamo vederne, infatti, la trasformazione. Nella petizione n. 1.060, la Corte concesse l'*habeas corpus* solo per la comparizione dell'esule davanti al STF per il processo³²⁷, cioè permettendo lo spostamento dell'esiliato dal nord-est del Paese alla capitale Rio de Janeiro. L'*habeas corpus* proteggeva il ritorno del prigioniero a Rio de Janeiro, che poteva così lasciare l'isola e tornare nel Distretto federale.

Il grande cambiamento si verificò durante l'analisi delle richieste 1.063 e 1.073, per gli stessi prigionieri, essendo la prima una richiesta collettiva per senatori, deputati, militari e civili mentre la seconda solo per politici e militari.³²⁸ La natura della richiesta era la stessa, cessare le misure eccezionali, cioè l'esilio, con la differenza dell'avvocato che la richiedeva. La prima richiesta di Ruy Barbosa fu respinta, mentre la seconda, richiesta meno di un mese dopo dall'ex giudice del STF Costa Barradas³²⁹ e da altri avvocati come José Candido de Albuquerque Mello Mattos e João Damasceno Pinto de Mendonça, fu accolta.

³²⁶ L'atto di *habeas corpus* n.1.076 richiesto dall'avvocato Nicanor do Nascimento, per Fortunato de Campos e Joaquim Augusto Freire nell'aprile 1898

³²⁷ «Habeas-corpus – E' concedida a ordem para comparecimento do paciente militar, desterrado durante o estado de sitio.» (O Direito, v.76, 1898, 428)

³²⁸ L'HC 1.063 fu presentato dall'avvocato Ruy Barbosa per: il senatore João Cordeiro, i deputati Alcindo Guanabara e Alexandre José Barbosa Lima, i maggiori Thomaz Cavalcanti de Albuquerque, Frederico de Sant'Anna Nery e José de Albuquerque Maranhão. L'HC 1.073, invece, fu richiesto solo per i primi quattro nomi.

³²⁹ Costa Barradas si ritirò come ministro/giudice del STF nell'ottobre 1893 e fu relatore della sentenza HC 300 del 1892, in cui si schierò contro la tesi di Rui Barbosa.

Nell'HC. 1.063, Ruy Barbosa chiese che gli esiliati tornassero in libertà perché lo stato d'assedio era già cessato, sostanzialmente rivendicava la stessa cosa che aveva richiesto nell'HC 300, senza successo però. In effetti, Barbosa sosteneva che il STF avrebbe dovuto cambiare la giurisprudenza adottata nella sentenza di quella richiesta del 1892³³⁰, poiché la sentenza dell'HC 300 era stata una «erro judiciário»³³¹.

Tuttavia, i giudici del STF conservarono lo stesso orientamento giurisprudenziale della HC 300, mantenendo la distanza della Corte dal giudizio su questioni politiche, sostenendo che spettava al Congresso dare un giudizio politico sulle misure eccezionali adottate dall'Esecutivo durante lo stato d'assedio e che, solo dopo questo, il STF avrebbe potuto dare un *juízo jurídico*.³³²

Nella sentenza del HC 1.063³³³, i giudici sottolineavano anche che questa era l'unica interpretazione della legge costituzionale brasiliana che non consentiva al Potere Giudiziario di estendere la propria giurisdizione sulla verifica delle funzioni politiche del Potere Esecutivo. Pertanto, rimaneva l'orientamento giurisprudenziale a non riconoscere la cessazione delle misure di eccezione dopo la fine del periodo perché prima doveva verificarsi il giudizio politico del Congresso e solo dopo quello giuridico del STF.

I giudici affermarono che questa dottrina «de que os efeitos do estado de sítio não desaparecem com a sua terminação»³³⁴ era già inserita nella legislazione di molti paesi

³³⁰ «(...) essa medida de excepção por decreto do governo, terminou em 23 de fevereiro proximo passado; que, sem embargo, continuaram os pacientes a permanecer no lugar destinado para o seu desterro; mas que os efeitos do estado de sitio não se podem estender além da sua cessação, e que, portanto, os pacientes estão soffrendo constrangimento illegal em suas liberdades; que a jurisprudencia adoptada pelo Supremo Tribunal, quanto as consequencias dos actos praticados em estado de sitio, não pode continuar a vigorar; que o accordam de 27 de abril de 1892 que a consagrou, toldando a transparencia do direito, foi um erro judiciario, e que assim deveria ser concedida aos pacientes a soltura impetrada.» (corsivo nostro) (O Direito, v.76, 1898, 406)

³³¹ O Direito, v.76, 1898, 406.

³³² «(...) claro está, que não cabe ao Poder Judiciário, sem violencia ao sentido natural dessas palavras, apreciar semelhantes actos, até que o Congresso tenha sobre elle manifestado o seu juízo politico. E nem a circumstancia de achem-se vinculados direitos individuaes ás medidas que empregou o chefe do Poder Executivo para salvar o prestigio da lei e garantir a ordem publica, habilita o Poder Judiciario a intervir, por ser impossivel separar esses direitos da questão política. Esta é a única interpretação que se adapta ao nosso direito constitucional, que não permite ao Poder Judiciario dilatar a esphera da sua jurisdicção para se immiscuir nas funcções políticas do Presidente da Republica.» (corsivo nostro) (O Direito, v.76, 1898, 407)

³³³ «So ao Congresso compete o exame das providencias tomadas pelo chefe do Poder Executivo, durante o estado de sitio. Os efeitos do estado de sitio não se extinguem, com relação as pessoas que por elle foram attingidas, sin o depois que o Congresso conhecer dos actos praticados pelo chefe do Poder Executivo. A inobservancia dos preceitos que regulam a applicação das medidas discricionarias, de que pode usar o Presidente da Republica durante o estado de sitio, autorisa a intervenção do Poder Judiciario.» (corsivo nostro) (O Direito, v.76, 1898, 406)

³³⁴ «(...) Assim, firmado este principio, segue-se o seu consecretario de que os efeitos do estado de sitio não se extinguem, com relação as pessoas que por elle foram attingidas, sinão depois que o Congresso conhecer dos actos praticados pelo chefe do Poder Executivo. E esta doutrina de que os efeitos do estado de sitio não desaparecem com a sua terminação, (...)» (corsivo nostro) (O Direito, v.76, 1898, 407)

come Francia, Ecuador e Stati Uniti³³⁵. Un altro argomento da loro utilizzato per negare l'ordine era la natura dello stato d'assedio, che aveva un carattere preventivo, per cui sarebbero stati contrari a concedere *l'habeas corpus* per annullare gli atti dell'Esecutivo³³⁶. E così negarono nuovamente la richiesta³³⁷ di Ruy Barbosa sulla fine delle misure di assedio negando di fatto la giurisprudenza dell'HC 300 del 1892.

Tuttavia, venti giorni dopo, il STF cambiò completamente questo orientamento giurisprudenziale quando giudicò un altro *habeas corpus* per gli stessi individui – ma senza gli ultimi due³³⁸, solo per i senatori, i deputati e il maggiore – per le stesse ragioni, ma richiesto da avvocati diversi, come evidenziato sopra. La sentenza di *habeas corpus* n. 1.073 modificò la giurisprudenza del STF in merito alla fine delle misure eccezionali dopo la fine dell'assedio:

As imunidades parlamentares não se suspendem com o estado de sitio.

Com a cessação do estado de sitio, cessam todas as medidas de repressão durante elle tomadas pelo Poder Executivo.

A competencia do Judiciario para conhecer de taes medidas, findo o sitio, não é excluida pela do Congresso para o julgamento politico dos agentes do Executivo.

O desterro de que trata o art. 80 § 2º n.2 da Constituição não pode ser para logar do territorio nacional destinado a reos de crimes communs³³⁹.

Pertanto, *l'habeas corpus* fu concesso per porre fine alla costrizione illegale che i soggetti stavano affrontando, con una pena relativamente lunga rispetto alle altre

³³⁵ O Direito, v.76, 1898, 407-408.

³³⁶ «E depois, seria contrario a indole do estado de sitio, medida mais de character preventivo do que repressivo, que fosse licito por meio do habeas-corporis annular-se os actos que praticou o Presidente da Republica, em bem do interesse e defesa social." Cabe ao Congresso verificar os procedimentos feitos no ES. "(...) a inobservancia de taes preceitos abra espaço a intervenção do Poder Judiciario.» (O Direito, v.76, 1898, 408)

³³⁷ I giudici Manoel Murinho, Macedo Soares, Herminio do Espírito Santo e Pereira Franco espressero voti contrari. Espírito Santo sostenne che i prigionieri non erano stati deportati, bensì espulsi, e che erano ancora detenuti insieme ai prigionieri comuni. Pertanto, queste misure non erano conformi a quanto previsto dall'articolo 80 della Costituzione.: «votai pela soltura dos impetrantes (...) eram os impetrantes vítimas de constrangimento ilegal, de parte do Governo, que os conservava não em simples prisão, não mantendo desterro para eles, como permite a Constituição, mas em uma ilha, guardados por um vaso de guerra, o que constitue verdadeiro degredo mais rigoroso do que o estatuído como pena, no antigo Codigo criminal de 1830. Assim, com a violação da Constituição, sofrem os impetrantes degredo, sob a denominação de desterro, e ao mesmo tempo prisão; ainda mais a promiscuidade com os réos de crimes communs, que cumprem pena no presidio de Fernando de Noronha, onde se acham desterrados os impetrantes, agrava lhes a sorte, constituindo mais uma infracção da Constituição, e para mim motivo sufficiente, e justificativo para o provimento do recurso, ainda mesmo na vigencia do estado de sitio, que não autorisa, por certo, arbitrio pleno ao Executivo; ao contrario, medidas restrictas em relação á repressão contra as pessoas foram cautelosamente estatuídas no art.80 § 2 da Constituição.» (corsivo nostro) (O Direito, v.76, 1898, 412)

³³⁸ Secondo Petersen, José de Albuquerque Maranhão e Federico José Sant'Anna Nery furono rilasciati il 29 marzo 1898 e il 30 fu depositato *l'habeas corpus* 1.073. (Petersen, 2020, 115)

³³⁹ O Direito, v.76, 1898, 413.

analizzate finora. Possiamo dire che i giudici si basarono su sei punti per concedere l'ordine e considerare una coercizione illegale la permanenza del bando e della detenzione dopo la fine dell'assedio:

- 1) L'immunità parlamentare dei tre soggetti che erano senatori e deputati.
- 2) La fine dello stato d'assedio con il quale cessavano tutte le misure di repressione, elencando cinque punti a sostegno di ciò.
- 3) L'attribuzione costituzionale al Congresso di giudicare i provvedimenti dell'Esecutivo non escludeva la competenza del Potere Giudiziario per la protezione e il ripristino dei diritti individuali, ma solo per il giudizio politico.
- 4) le garanzie individuali ristabilite dopo la fine dello stato d'assedio poiché potevano essere sospese solo durante la sua durata.
- 5) Il Congresso nazionale non poteva giudicare la libertà individuale perché era competenza del STF proteggere i diritti individuali e se il Congresso l'avesse attuato lo avrebbe fatto senza una forma di processo e in un foro privilegiato non riconosciuto dalla Costituzione e dalle leggi.
- 6) I prigionieri politici non potevano essere detenuti insieme ai detenuti comuni, secondo l'art. 80 §2 della Costituzione.

Il primo punto sollevato fu quello dell'immunità parlamentare, applicabile solo a tre delle quattro persone che avevano richiesto *l'habeas corpus*. Secondo l'art. 20³⁴⁰ della Costituzione del 1891, deputati e senatori non potevano essere perseguiti senza il previo consenso della Camera a meno che non fossero stati colti in flagranza di reato non perseguibile. Non fu così per i senatori e i deputati, che non furono colti in flagrante e quindi potevano avvalersi dell'immunità parlamentare anche perché lo stato d'assedio non prevedeva la sospensione dell'immunità parlamentare.³⁴¹ Segnaliamo che nell'HC 300,

³⁴⁰ «Art. 20 - Os Deputados e Senadores, desde que tiverem recebido diploma até a nova eleição, não poderão ser presos nem processados criminalmente, sem prévia licença de sua Câmara, salvo caso de flagrância em crime inafiançável. Neste caso, levado o processo até pronúncia exclusiva, a autoridade processante remeterá os autos à Câmara respectiva para resolver sobre a procedência da acusação, se o acusado não optar pelo julgamento imediato.» (Brasil, 1891)

³⁴¹ «Considerando que a imunidade, inerente a função de legislar, importa essencialmente a autonomia e independência do poder legislativo, de sorte que não pode estar incluída entre as garantias constitucionais que o estado de sítio suspende, nos termos do art.80 da Constituição, pois, de outro modo, se ao Poder Executivo fosse lícito arrear de suas cadeiras deputados e senadores, ficaria à mercê do seu arbitrio, e, por isso, anulada a independência desse outro poder político, órgão, como ele, de soberania

Ruy Barbosa aveva chiesto anche l'immunità parlamentare per le persone coinvolte che erano membri del Congresso, richiesta negata dal STF.

Vediamo dunque che, dal 1892 al 1898 attraverso le decisioni della HC 300 e della HC 1.073, avvenne un cambiamento giurisprudenziale che iniziò a identificare l'immunità parlamentare come una garanzia costituzionale che non poteva essere sospesa durante lo stato d'assedio. Come analizzato in precedenza³⁴², per la scienza giuridica le sole garanzie costituzionali che potevano essere sospese durante lo stato d'assedio erano quelle relative ai diritti individuali e non le disposizioni costituzionali relative al potere pubblico, come nel caso dell'immunità parlamentare³⁴³.

La dottrina che si formò in seguito sulla questione dell'immunità parlamentare ebbe luogo dopo questo cambiamento giurisprudenziale nel 1898. L'immunità parlamentare fu, infatti, oggetto di un forte dibattito non solo attraverso le decisioni *sull'habeas corpus*, ma anche in sede legislativa. In generale, la dottrina giuridica presentava un'interpretazione uniforme secondo cui la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare dovesse essere mantenuta durante lo stato d'assedio perché non si trattava di una garanzia personale, ma di un privilegio funzionale, come riteneva Viveiros de Castro³⁴⁴.

Il secondo punto comprendeva diverse giustificazioni. I giudici sottolinearono che le misure eccezionali potevano funzionare solo durante il periodo dell'assedio perché si trattava di una misura repressiva di alta polizia che poteva durare solo per un certo periodo di tempo secondo l'art. 80 della Costituzione. Era assurdo mantenere le misure repressive perché autorizzate dalle esigenze di sicurezza della Repubblica se tali esigenze erano cessate per il venir meno dei disordini interni o della minaccia straniera. Citavano la Costituzione dell'Impero – art. 179 § 35 e altre leggi successive – per sostenere che anche in quel periodo la sospensione delle misure repressive erano previste quando la minaccia alla sicurezza dello Stato si era conclusa, citando così il voto dissenziente del giudice Piza

nacional (Const. Art.15), e ao estado de sitio , cujo fim é defender a autoridade e livre funcionamento dos poderes constituídos, converter-se-hia em meio de oppressão sinão de destruição de um delles (...)» (corsivo nostro) (O Direito, v.76, 1898, 413-414)

³⁴² Si veda il paragrafo 2.1.

³⁴³ Milton, 1898; Cavalcanti, 1902; Anjos, 1912; Bastos, 1914; Castro, 1914; Braga Junior, 1917; Diniz, 1917; Santos, 1918; Doria, 1926;

³⁴⁴ «(...) a doutrina jurídica responde peremptoriamente a pergunta pela negativa. A imunidade parlamentar não é uma garantia pessoal, é um privilegio funcional, destinado a assegurar o livre exercício de um dos órgãos da soberania nacional. (...) A imunidade parlamentar observa com alguma rudeza o Dr. João Barbalho, é da mesma natureza que cerca o Presidente da Republica, e os ministros do Supremo Tribunal Federal no exercício das respectivas funções; e, em sentido lato, são também garantias constitucionais e representação, a divisão dos poderes, a periodicidade presidência, etc.» (Castro, 1914, 479-480)

e Almeida nella sentenza della Corte Suprema. Infine, citarono il regolamento interno del Tribunale federale stesso – art. 65 § 3 – che sanciva la dottrina difesa in questa sentenza «(...) quando dispõe que o Tribunal se declarará incompetente para conceder a ordem de *habeas corpus* se se tratar de medida de repressão autorizada pelo art.80 da Constituição, enquanto perdurar o estado de sítio³⁴⁵;».

La dottrina giuridica non affrontò molto la questione tra la fine delle misure d'assedio e la fine dello stato d'assedio. Tuttavia, possiamo dire che, nonostante alcune differenze³⁴⁶, la maggioranza difese la giurisprudenza della HC 1.073, secondo cui le misure dovevano cessare con la fine del periodo di eccezione, come evidenziato da João Barbalho³⁴⁷, Sampaio Doria³⁴⁸ Aurelino Leal³⁴⁹.

Riguardo al terzo punto, sostennero che l'art. 34 n. 21, così come l'art. 80 §3 della Costituzione del 1891, riguardavano la competenza del Congresso Nazionale ad approvare o sospendere lo stato d'assedio quando questo era dichiarato dall'Esecutivo, non escludevano la competenza del Potere Giudiziario se non per il giudizio politico, ma non per la sua competenza a proteggere e ripristinare i diritti individuali che erano stati violati. In altre parole, si evidenzia che la Magistratura non può tutelare un diritto individuale perché deve attendere un giudizio politico da parte del Congresso mentre tali diritti venivano violati.

³⁴⁵ O Direito, v.76, 1898, 415.

³⁴⁶ Per Aristidis Milton, le misure non sarebbero cessate con la fine dello stato d'assedio. Milton era un difensore della giurisprudenza dell'HC 300. Per Milton, il Congresso doveva giudicare le misure eccezionali dell'Esecutivo e non la Magistratura: «Esta é a única interpretação que se adapta ao nosso direito constitucional que não permite ao Poder Judiciário dilatar a esfera da jurisdição para se imiscuir na função governamental da política do presidente da República. Assim estabelecido este princípio, segue-se o seu consectário jurídico de *que os efeitos do estado de sítio não se extinguem com relação as pessoas que por elle forem atingidas, senão depois que o Congresso conhecer dessas medidas, puramente preventivas, de que usou o chefe do Poder Executivo.* (corsivo nostro) (Milton, 1898, 473) Carlos Maximiliano presenta un'interpretazione leggermente diversa su alcuni punti, secondo lui, ad esempio, i prigionieri sarebbero rimasti detenuti durante l'assedio: «Levantado o sítio, voltam as cousas ao estado em que se achavam antes da declaração. Readquirem-se todos as garantias constitucionaes, que tornam a ser asseguradas pelo Poder Judiciário. Continuum, entretanto, detidos os indiciados em crimes inafiançáveis, inclusive o de conspiração, desde que estejam processados pelos tribunales ordinários, com ordem legal de prisão preventiva e nota de culpa». (Santos, 1918, 386)

³⁴⁷ «Sendo o sítio *por tempo determinado* e somente autorizadas medidas extraordinárias *durante o estado de sítio* (art. 80 pr.2º), *segue-se, de modo irrecusável, que, terminado o prazo fixado, cessam essas medidas e volta para todos os cidadãos* (incluídos aqueles por ellas afastados ou detidos) o regimen normal com a plenitude das garantias constitucionaes. *Do contrario haveria suspensão destas fóra já do estado de sítio, o que é inadmissível n'um regime constitucional.*» (corsivo nostro) (Cavalcanti, 1902, 122).

³⁴⁸ Secondo Doria: «(...) é princípio já assentando que cessam os efeitos do sítio com a cessação do sítio. No dia em que elle expirar, nesse dia ninguém póde continuar detido ou desterrado, sem processo, sem culpa formada, sem condenação judicial.» (Doria, 1926, 259-260)

³⁴⁹ «O estado de suspensão é limitado rigorosamente pelo seu inicio e pelo seu termo. Medidas anteriormente adoptadas não se legitimam pela sua superveniência do sítio nem se extendem além delle. Passado o estado de excepção, o aparelho normal da lei volta a funcionar plenamente.» (Leal, 1925, 694)

Un altro punto era che le garanzie individuali, come *l'habeas corpus*, potessero essere sospese solo durante l'assedio e che, con la fine dell'assedio, esso e tutte le altre garanzie individuali dovessero essere ripristinate dopo la fine di quello stato eccezionale. Associato a questo punto, i giudici sostenevano anche che le libertà individuali non potevano rimanere sospese per un periodo indefinito in attesa di un giudizio politico da parte del Congresso perché quest'ultimo non era una sede privilegiata per giudicare tali questioni.³⁵⁰.

Infine, come ultimo punto, i giudici sostenevano che i soggetti esiliati non potessero essere detenuti insieme a quelli comuni nel carcere dello Stato di Pernambuco sull'isola di Fernando de Noronha, che ciò era contrario all'art. 80 § 2, che lo vietava anche per evitare la promiscuità. Sottolineiamo che questo argomento era già stato utilizzato dal giudice José Hygino, senza alcun seguito, nella sentenza della HC 462, nella quale aveva addotto questa stessa situazione per legittimare la concessione di quell'*habeas corpus*. Si assiste quindi a un cambiamento di orientamento giurisprudenziale nel considerare la detenzione di un imputato politico con imputati comuni come una condizione per la concessione dell'*habeas corpus*, in quanto considerata una coercizione illegale non prevista come misura di eccezione.

Detto questo, individuiamo che la sentenza HC 1.073 ci permette di comprendere il cambiamento di diversi orientamenti giurisprudenziali analizzati nel corso di questo primo decennio repubblicano. Possiamo elencarli:

- 1) Una volta terminato lo stato d'assedio, le misure eccezionali cessano;
- 2) L'immunità parlamentare permane per i membri del Congresso arrestati per motivi politici durante lo stato d'assedio;
- 3) I prigionieri politici non possono essere detenuti insieme ai prigionieri comuni.

³⁵⁰ «Considerando que, se a garantia do *habeas-corpus* houvesse de ficar suspensa enquanto o estado de sítio não passasse pelo julgamento politico do Congresso, e de tal julgamento ficasse dependendo o restabelecimento do direito individual offendido pelas medidas de repressão empregas pelo Governo no decurso daquelle periodo de suspensão de garantias, indefesa ficaria por indeterminado tempo a proprio liberdade individual e mutilada a mais nobre função tutelar do poder judiciario, além de que se abriria abundante fonte de conflictos entre elle e o Congresso Nacional, vindo a ser este, em ultima analyse, quem *julgaria* os individuos attingidos pela repressão politica do sitio, e os *julgaria* sem fórma de processo e em fôro privilegiado não conhecido pela Constituição e pelas leis;» (O Direito, v.76, 1898, 416)

Notiamo che la sentenza HC 1.073 determinò un effettivo cambiamento di orientamento giurisprudenziale e diventò un riferimento per l'analisi di un'altra richiesta giudicata dopo questa sentenza, l'HC 1.076³⁵¹. Fortunato Campos – che aveva visto negata la sua richiesta durante la validità dello stato d'assedio nell'HC 1.036 analizzato in precedenza – e Joaquim Augusto Freire, ottennero la concessione dell'ordine presentato dall'avvocato Dr. Nicanor do Nascimento. Nella sentenza i giudici del STF citarono la decisione dell'HC 1.073 per sostenere che con lo stato d'assedio cessavano le misure di repressione adottate durante lo stesso dal Potere Esecutivo.

Secondo Raphael Petersen, uno dei fattori di questo cambiamento nella giurisprudenza fu anche la partecipazione dei giudici Lúcio de Mendonça e Americo Lobo, assenti nell'altro processo che portò anche al cambiamento di posizione di Bernardino Ferreira, che era stato il relatore dell'HC 1.063. Petersen evidenziò come i residui imperiali permeassero ancora le nuove istituzioni nei primi anni repubblicani³⁵².

Riteniamo che la presenza di una mentalità imperiale nei primi anni repubblicani fosse possibile non solo perché si trattava di un sistema politico nuovo ancora giovane, ma anche per la stessa permanenza di alcuni giudici imperiali nel Tribunale federale. Questo primo decennio repubblicano si affermava come un periodo di transizione non solo politica, ma anche giuridica.

2.4 – Uno sguardo d'insieme sul primo decennio repubblicano

Alla fine del XIX secolo, in particolare nell'ultimo decennio – 1889-1898 –, il Brasile iniziò il sistema repubblicano – 1889 –, stabilì la separazione dei tre rami indipendenti dello Stato, creò una Magistratura diffusa, cioè divisa tra tribunali statali e federali³⁵³ – 1890 –, creò la Corte Suprema Federale con la funzione di controllare la

³⁵¹ «Cessando com o estado de sitio as medidas de repressao durante elle tomadas, e so podendo, em regra, a policia prender em flagrante delicto, é illegal a prisao feita fora desta circunstancia, e, uma vez efectuada, so pode ser legalisada por mandado de prisao preventiva, expedido pelo juiz da culpa, ou por subsequente pronuncia ou sentenca condemnatoria.» (O Direito, v.77, 1898, 85)

³⁵² «(...) a prática imperial teimava em subsistir, ainda que em outro cenário, com outra finalidade. As novíssimas instituições republicanas compunham uma estrutura jurídico-formal, que poderia operar de diversas maneiras. O vazio dos primeiros anos – a ausência de uma prática jurídica própria da república – era preenchido pelo modo de agir do regime imperial, de índole francesa. Exaltava-se o modelo norte-americano, a *Supreme Court*, mas essa exaltação permaneceu no mais das vezes no plano simbólico.» (Petersen, 2020, 120)

³⁵³ Brasil, 1890. Decreto n. 848 dell'11/10/1890.

costituzionalità, stabilì un nuovo codice penale³⁵⁴ – 1890 – e una nuova Costituzione³⁵⁵ – 1891 – e, nello specifico, sperimentò lo stato d'assedio in vari momenti di quel decennio per la difficoltà nel mantenere la stabilità politica, come analizziamo in questo capitolo.

Nello stesso periodo, anche in Europa diversi Paesi dovettero affrontare la dichiarazione di uno stato di eccezione³⁵⁶. La fine del XIX secolo fu segnata da varie trasformazioni economiche e sociali, che produssero conflitti sociali e l'emergere di nuove strutture organizzative come i sindacati, il socialismo e i gruppi anarchici. Ed è proprio per "combattere" il socialismo e l'anarchismo che Paesi come l'Italia e la Francia³⁵⁷ vissero periodi di eccezione nello stesso decennio del Brasile.

In Italia ci furono, infatti, tre decreti di stato d'assedio, due nel 1894 nelle regioni Sicilia e Toscana e uno nel 1898 nelle città di Milano, Firenze, Livorno e Napoli. Come sottolineò Massimo Meccarelli³⁵⁸, negli anni Novanta del XIX secolo, quando furono istituite le leggi d'eccezione anti-anarchiche e antisocialiste³⁵⁹, era appena stato creato il codice penale Zanardelli³⁶⁰.

Dopo la conclusione dello stato d'assedio del 1898, Pelloux intendeva introdurre una legge ordinaria che introducesse in forma stabile e permanente misure applicate durante lo stato d'eccezione, siccome trovò l'opposizione del Parlamento il 22 giugno 1899 fece un decreto legge, n.227.³⁶¹

Tra il 1892 e il 1894, come l'Italia, anche la Francia introdusse leggi eccezionali, *le c.d. lois scélérats*³⁶². In Francia, diversamente dal caso italiano, non vengono proclamati stati d'assedio, ma leggi ordinarie per affrontare il movimento anarchico che comprendevano anche le libertà di stampa, di pensiero e persino di riunione³⁶³. Le misure che limitavano la libertà di stampa e di pensiero si verificarono anche in Brasile, ma non in questo primo decennio bensì negli anni successivi in altri stati d'assedio, come verrà analizzate.

³⁵⁴ Brasil, 1890. Decreto n. 847 dell'11/10/1890.

³⁵⁵ Brasil, 1891.

³⁵⁶ Come Italia, Francia e Spagna. Meccarelli, 2011b; Colao, 2007; Berti, 2009; Martín, 2009; Martucci, 1980; Frassati, 1892; Jousseume, 1894; Loubat, 1895; De Presssensé, 1899; Rolin, 1894.

³⁵⁷ Si veda: Meccarelli, 2011b.

³⁵⁸ Ibidem.

³⁵⁹ Si veda: Berti, 2009; Meccarelli, 2005.

³⁶⁰ Si veda: Meccarelli, 2009.

³⁶¹ Meccarelli, 2009.

³⁶² La legge del 2 aprile 1893, la legge del 12 dicembre de 1893, la legge del 18 dicembre del 1893, la legge del 28 luglio del 1894. Si veda: Meccarelli, 2009.

³⁶³ Come la legge del 12 dicembre del 1893. Si veda: Jousseume, 1894.

Questi due Paesi europei, come il Brasile, utilizzarono l'eccezione nello stesso periodo come strumento con cui affrontare le emergenze giustificate dalla difesa dell'ordine pubblico.

Nell'esperienza brasiliana, finora qui analizzata, non furono in questo decennio l'anarchismo o il socialismo a minacciare la stabilità dello Stato come in Europa³⁶⁴, ma le difficoltà legate alla nascita della Repubblica e alla stabilizzazione di questa nuova forma di Governo. La stessa costruzione di un nuovo Potere Giudiziario, che per la prima volta sperimentava l'indipendenza perché non più sottomessa al Potere Moderatore dell'Impero, creò instabilità.

La nuova Magistratura repubblicana dovette affrontare nei primi anni successive dichiarazioni di stato d'assedio che la invitavano ad agire e rispondere sulla questione, dal momento che la Magistratura aveva il ruolo di custode della Costituzione e di protezione dei diritti individuali, in particolare la Corte Suprema appena creata. La Magistratura fu quindi mobilitata, attraverso petizioni di *habeas corpus*, affinché prendesse posizione sulla sospensione delle garanzie costituzionali, sulla costituzionalità dello stato d'assedio e sui suoi effetti. Abbiamo analizzato tre punti importanti: 1) come la Magistratura agì in relazione agli altri Poteri dello Stato, in particolare l'Esecutivo; 2) come protesse o meno le libertà individuali durante il periodo di eccezione; 3) come la Magistratura esercitò il suo ruolo di custode della Costituzione frenando gli abusi di potere.

Riteniamo che sia stato, proprio durante gli stati d'assedio della Prima Repubblica, che il Potere Giudiziario si costruì come Potere statale indipendente attraverso l'autonomia esercitata con la *prassi giurisprudenziale*, affrontò il conflitto tra il politico e il giuridico e delinè, attraverso la giurisprudenza, cosa fosse "permesso" e quali fossero i limiti dello stato d'assedio, questa *no man's land* che non presentava una struttura organizzativa con regole ben definite, ma piuttosto un *vuoto* caratteristico dei periodi di eccezione.

Nell'analisi di questo decennio, notiamo l'esistenza di un tema di fondo permanente: il politico e il giuridico, il conflitto tra ciò che è politico e ciò che è giuridico, la difficoltà a non mescolare le questioni e ad imporre limiti a ciascuna di esse. La separazione tra i tre Poteri dello Stato fu inaugurata in Brasile con la Proclamazione della Repubblica. Pertanto, la nuova distribuzione di Poteri repubblicani autonomi, indipendenti da un Potere Moderatore come era previsto nell'Impero, si rifletteva in nuovi

³⁶⁴ Come alla fine del XIX secolo, in particolare nel 1890.

aggiustamenti e attenzioni da parte delle Potenze nell'adattarsi a questa nuova realtà di *checks & balances*. Il nuovo Potere Giudiziario repubblicano cercò così di prendere le distanze dalla politica e di allinearsi al suo ruolo di custode della Costituzione.

Riteniamo che lo scontro tra il politico e il giuridico abbia permeato i primi anni repubblicani e possa essere utilizzato come *lente* per osservare le prestazioni della Magistratura durante gli stati d'assedio, nel giudicare le petizioni di *habeas corpus* e nel produrre un orientamento giurisprudenziale su tre temi principali: 1) la sospensione delle garanzie costituzionali, 2) la costituzionalità dello stato d'assedio e 3) gli effetti dello stato d'assedio.

Per quanto riguarda il punto 1, vediamo che nel primo utilizzo dello stato d'assedio nel 1891, attraverso la sentenza HC 175, la Magistratura optò per la non sospensione della garanzia costituzionale dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio anche se *l'habeas corpus* non poteva essere mobilitato per motivi politici. In questo modo, fu riaffermata la posizione di distanza da *questioni politiche* e da qualsiasi tipo di *giudizio politico*.

Il processo sulla costituzionalità dello stato d'assedio fu costantemente inteso dalla giurisprudenza del STF come un *giudizio politico*. Pertanto, non fu giudicata dalla Corte che si dichiarò incompetente ad affrontare la questione, che si riteneva invece di competenza del Potere Legislativo, come abbiamo visto nella decisione HC 300.

Sugli effetti dello stato d'assedio, possiamo elencare una serie di altre questioni che compongono questo grande tema. Fu soprattutto attraverso l'analisi degli effetti dello stato d'assedio che il STF contribuì a delineare i suoi limiti ed anche la competenza della Magistratura ad agire in questa zona di intersezione tra il politico e il giuridico. E questo fu il grande tema che effettuò variazioni nella giurisprudenza durante tutta la Prima Repubblica con il quale la Magistratura, a poco a poco, entrò in dialogo con la politica a favore della tutela delle libertà individuali.

In termini generali, dobbiamo considerare che per tutto quel decennio il STF fu continuamente invitato a occuparsi della protezione delle libertà individuali e di altre questioni durante i periodi in cui era stato dichiarato lo stato d'assedio. L'analisi delle sentenze emesse dal STF dimostra il ruolo di primo piano svolto da questi giudici e la produzione giurisprudenziale del STF nei primi anni repubblicani. Ciò avvalorava l'importanza dell'autonomia giurisprudenziale dei giudici della Corte Suprema nel processo delle petizioni di *habeas corpus*. Il che legittima la ricchezza dello studio del diritto e della giurisprudenza, soprattutto per comprendere un periodo in cui era presente l'emergenza e si stava costruendo un nuovo Potere Giudiziario.

Detto questo, possiamo concludere che nel primo decennio repubblicano lo stato d'assedio fu dichiarato da tutti e tre i Presidenti della Repubblica, che dovettero affrontare una forte instabilità politica per governare essendo minacciati dai militari, dai monarchici e da vari gruppi dissidenti. Nel ramo Legislativo, fin dal 1892³⁶⁵, però erano stati approvati diversi disegni di legge che regolavano lo stato d'assedio, ma nulla fu approvato fino alla fine della Prima Repubblica. Nel settore giudiziario, il STF dovette affrontare diverse petizioni di *habeas corpus* durante e dopo lo stato d'assedio che riguardavano questioni relative alle misure eccezionali stabilite dal Presidente dell'Esecutivo. In questi quasi dieci anni, alcuni orientamenti giurisprudenziali furono mantenuti e altri no.

Tra gli orientamenti mantenuti vi fu quello del STF che non esercitava un giudizio legale sulla dichiarazione dello stato d'assedio e sul contenuto delle sue misure, in quanto ciò era di competenza del Congresso attraverso un *juízo político*. Pertanto, rimase quella dottrina che nominò questo periodo come la *doutrina da questão política*, con la quale il STF non giudicava i fatti politici. Il STF inoltre mantenne la posizione di continuare a giudicare e concedere la garanzia costituzionale dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio, a condizione che i prigionieri non fossero prigionieri politici. Inoltre, fu definita la giurisdizione federale per giudicare i prigionieri politici, eliminando in questo modo un possibile conflitto di giurisdizione tra il foro militare e quello federale, perché una volta che il crimine commesso fosse politico, sarebbe stato giudicato dalla corte federale.

Al contrario, furono modificati alcuni orientamenti giurisprudenziali stabiliti nella sentenza HC 300 e talvolta mantenuti in altre richieste come ad esempio: la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare per i membri del Congresso incarcerati per motivi politici, la fine delle misure eccezionali al termine del periodo di assedio. L'HC 1.073, infatti, mostrò un cambiamento significativo nella giurisprudenza del STF.

Concludiamo che le azioni del STF durante il primo decennio repubblicano in merito all' uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio furono ben lungi dall'essere limitate a un unico tema della "*doutrina da questão política*"³⁶⁶ e che in questo periodo il STF si astenne dal giudicare i fatti politici solo per evitare attriti con il ramo Esecutivo.

Dall'analisi sviluppata, notiamo quanto sia ricco e molteplice questo terreno giurisprudenziale disegnato dai giudici del STF non solo per la diversità dei temi e delle

³⁶⁵ Si veda: Pivatto 2006, 2010 e Gasparetto 2018.

³⁶⁶ Secondo Peixoto, la *doutrina da questão política* fu il tema che produsse più controversie nella giurisprudenza del STF in quel periodo, con cui la Corte ritenne che il giudizio sulla legittimità dello stato d'assedio e delle sue misure era un giudizio politico - da parte del Senato - che precludeva il *juízo jurídico* - da parte del STF. (Peixoto, 2017, 1095)

questioni giuridiche affrontate, ma anche per la trasformazione dell'orientamento giurisprudenziale per i temi più diversi che emergevano durante la vigenza dello stato d'assedio. Attraverso l'analisi di questi punti possiamo individuare continuità e rotture nelle decisioni adottate dal Tribunale federale e, soprattutto, nella costruzione del Potere Giudiziario repubblicano.

CAPITOLO 3

GLI STATI D'ASSEDIO TRA IL 1902 E IL 1918: CONSOLIDAZIONI E NOVITÀ NELLA GIURISPRUDENZA DEL STF SUGLI *HABEAS CORPUS*.

A cavallo tra il XIX e il XX secolo, la Repubblica visse un primo momento di «estabilidade» con il Governo del Presidente Campos Salles³⁶⁷ (1898-1902). Il suo Governo stabilì la *Política dos Estados* o *Política dos Governadores*, popolarmente nota come *política do café com leite*³⁶⁸, che garantì un periodo di maggiore armonia e una maggiore stabilità politica tra gli Stati. Difese, infatti, gli interessi degli Stati e del Governo federale e ciò si rifletté, in termini generali, nell'alternanza tra i Presidenti degli Stati di São Paulo - caffè - e Minas Gerais – latte.

L'inizio del XX secolo evidenziò una Repubblica ancora in fase di formazione, con l'obiettivo di costruire un'identità che superasse, se non annullasse, il passato monarchico e schiavista. Con lo scopo di adeguare il Paese all'ottica dei valori europei «civilizados» e «modernos», il Governo Rodrigues Alves lavorò per costruire una nuova capitale federale più moderna ed efficiente, trasformando la città di Rio in una metropoli più vicina alla realtà delle capitali europee. Adottò misure sanitarie ed estetiche per raggiungere l'ideale di “civilização” della capitale brasiliana, insieme al sindaco del Distretto Federale, Pereira Passos, avviò riforme urbane³⁶⁹ e, con il *medico sanitário*, capo della Direzione della Salute Pubblica, Oswaldo Cruz, istituì campagne contro la peste bubbonica e la febbre gialla, che però finirono per produrre una rivolta popolare per la vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo, divenendo nota come la *Revolta da vacina*³⁷⁰. Nella stessa settimana in cui le manifestazioni contro la vaccinazione

³⁶⁷ Per il Governo di Campos Salles si veda: Lessa, 1988.

³⁶⁸ La politica dei governatori era un accordo organizzato da Campos Salles, Presidente della Repubblica a partire dal 1898, in cui il governo federale sosteneva i governi statali e, in cambio, questi eleggevano rappresentanti che agivano a favore del governo federale. Sulla politica dei governatori si veda: Lessa, 1988 e Viscardi, 2001.

³⁶⁹ Secondo Jaime Bechimol (1990) le riforme urbane dell'inizio del XX secolo rappresentarono una transizione della capitale da città coloniale a città capitalista modernizzata, attraente per gli investimenti europei. Nel suo libro *Pereira Passos: Um Haussmann tropical: a renovação urbana da cidade do Rio de Janeiro no início do século XX*, Bechimol esamina l'autorizzazione del sindaco della capitale federale, Pereira Passos, e il progetto di rendere la città di Rio più europea e civile.

³⁷⁰ Sulla Rivolta del vaccino si veda: Chalhoub, 1996; Carvalho, 2011; Bechimol, 2013; Sevchenko, 1993.

obbligatoria si diffondevano in tutta la città, il Governo fu messo in discussione dagli ufficiali militari che inscenarono una rivolta alla vigilia dell'anniversario della Proclamazione della Repubblica. Così, durante la settimana di novembre del 1904, Alves dichiarò lo stato d'assedio nel Distretto Federale e a Niterói e il confino nell'Acre, Stato nel nord del Paese.

Dopo il Governo di Afonso Pena, che morì durante il suo mandato, e del suo vicepresidente Nilo Peçanha (1906-1910), il Paese affrontò una nuova dichiarazione di assedio durante il Governo del maresciallo Hermes da Fonseca (1910-1914), nipote del primo Presidente del Brasile, Deodoro da Fonseca. Come lo zio, soffrì di instabilità politica e divisioni all'interno dell'esercito, che lo portarono a dichiarare lo stato d'assedio e a praticare interventi federali. Lo stato d'assedio fu dichiarato in due occasioni, nel dicembre 1910 per trenta giorni dopo la *Revolta da chibata*³⁷¹ e nel marzo 1914 dopo il movimento contro gli interventi federali in diversi Stati, soprattutto nello Stato di Ceará³⁷². Per l'analisi di questi stati d'assedio, analizzeremo due riviste, *O Direito*, che cessò le pubblicazioni nell'aprile del 1911, e la *Revista do Supremo Tribunal Federal*, che inaugurò il suo primo volume nell'aprile del 1914.

A Hermes da Fonseca successe il Presidente Wenceslau Brás (1914-1918), che governò il Paese durante la Prima Guerra Mondiale. Nel novembre 1917, Brás dichiarò lo stato d'assedio a causa di una minaccia straniera e per la prima volta si giustificò la dichiarazione dello stato d'assedio per una causa esterna e non relativa a disordini interni come era avvenuto fino ad allora. Inoltre, stabilì l'assedio più lungo dall'inizio della Repubblica, per un periodo complessivo di poco più di un anno. Per questo stato d'assedio analizzeremo i volumi dal 13 al 17 della rivista *do Supremo Tribunal Federal*.

Dallo studio di questi tre stati d'assedio affronteremo le questioni che furono individuate attraverso l'analisi giurisprudenziale pubblicata nelle riviste: la fine delle misure di assedio dopo la conclusione dello stato di eccezione, la libertà di stampa, la libertà di pensiero, l'immunità parlamentare e la questione dell'espulsione degli stranieri durante lo stato d'assedio.

3.1 La questione del confino durante gli stati d'assedio tra il 1902-1906

³⁷¹ La *Revolta da chibata* fu un movimento che ebbe luogo nel 1910 all'interno della Marina stessa, guidato da soldati che mettevano in discussione le punizioni per l'insubordinazione. Si veda: Nascimento, 2008.

³⁷² Si veda: Camurça, 1994 e Della Cava, 1977.

L'inizio del XX secolo fu segnato, come già detto, da un periodo di “modernização” della capitale del Paese, la città di Rio de Janeiro. Il Presidente Rodrigues Alves, insieme al sindaco del Distretto Federale Pereira Passos e al responsabile della salute pubblica Oswaldo Cruz, agirono insieme per sanificare e modernizzare la città, per cancellare le caratteristiche della capitale coloniale tentando di dare una nuova aria moderna ed europea a Rio de Janeiro.

Le riforme urbane di Pereira Passos³⁷³ furono caratterizzate dal «bota-abaixo» con cui diverse case furono espropriate e distrutte per la costruzione di strade più larghe e per un nuovo assetto urbanistico proprio di una città moderna. Parallelamente a questo movimento, vi fu anche il risanamento della città, che mirava a combattere una serie di problemi di salute pubblica con l'aiuto del medico sanitario Oswaldo Cruz. La febbre gialla venne combattuta con i «mata-mosquitos» e il Paese si trovò ad affrontare anche la peste bubbonica e il vaiolo, che tentò di sconfiggere con l'istituzione della legge sulla vaccinazione obbligatoria³⁷⁴. L'obbligo vaccinale si giustificava con un motivo igienista e sanitario, basato su conoscenze mediche che avevano come sfondo il confronto tra il moderno e l'arretrato. I carioca³⁷⁵, però, non erano d'accordo con l'ingresso dei sanitari della vaccinazione nelle loro case e il malcontento culminò nella *Revolta da Vacina*, che scatenò atti di violenza in tutta la città durante la seconda settimana di novembre del 1904³⁷⁶.

Contemporaneamente a questo movimento contro la vaccinazione obbligatoria³⁷⁷, nella Scuola Militare di Praia Vermelha scoppiò una rivolta guidata dal senatore e tenente

³⁷³ Si veda: Bechimol, 2013.

³⁷⁴ Legge n. 1261 del 31 ottobre 1904: Art. 1° *A vacinação e revaccinação contra a variola são obrigatórias em toda a Republica.* Art. 2° Fica o Governo autorizado a regulamentar-a sob as seguintes bases: a) A vacinação será praticada até o sexto mez de idade, excepto nos casos provados de molestia, em que poderá ser feita mais tarde; b) A revaccinação terá logar sete annos após a vacinação e será repetida por septennios; c) As pessoas que tiverem mais de seis mezes de idade serão vaccinadas, excepto si provarem de modo cabal terem soffrido esta operação com proveito dentro dos ultimos seis annos; d) Todos os officiaes e soldados das classes armadas da Republica deverão ser vaccinados e revaccinados, ficando os commandantes responsaveis pelo cumprimento desta; e) O Governo lançara mão, afim de que sejam fielmente cumpridas as disposições desta lei, da medida estabelecida na primeira parte da letra f do § 3° do art. 1° do decreto n. 1151, de 5 de janeiro de 1904; f) Todos os serviços que se relacionem com a presente lei serão postos em pratica no Districto Federal e fiscalizados pelo Ministerio da Justiça e Negocios Interiores, por intermedio da Directoria Geral de Saude Publica. Art. 3° Revogam-se as disposições em contrario. (corsivo nostro)

³⁷⁵ Nati nella città di Rio de Janeiro.

³⁷⁶ Si veda: Carvalho, 2011; Bechimol, 2013; Sevchenko, 1993.

³⁷⁷ Secondo Meade (1999) il movimento contro il vaccino fu sia spontaneo che organizzato, in quanto si basò sul potere di mobilitazione della Lega contro la vaccinazione obbligatoria e delle associazioni di classe.

colonnello Lauro Sodré e dal generale Silvestre Travassos, che mirava a un tentativo di colpo di Stato³⁷⁸. Questa rivolta militare doveva essere simultanea nelle scuole di Realengo e Praia Vermelha, ma la prima fu soffocata, mentre quella della Praia Vermelha scoppiò nella notte del 14 novembre 1904³⁷⁹.

Questi due movimenti,³⁸⁰ culminati nella Capitale Federale tra il 10 e il 15 novembre 1904, portarono il Presidente Rodrigues Alves a chiedere al Congresso di dichiarare lo stato d'assedio nel Distretto Federale e nella città di Niterói, chiedendo come misura eccezionale che le persone coinvolte fossero confinate ad Acre, uno Stato nel nord del Paese³⁸¹.

Il 16 novembre 1904, il Presidente Rodrigues Alves inviò un messaggio al Congresso, in cui descriveva gli eventi della Escola Militar e metteva in evidenza la leadership del senatore e tenente colonnello Lauro Sodré, chiedendo al Congresso di aiutare a indagare su queste responsabilità «(...) sem o embaraço que as imunidades parlamentares concedem àqueles membros do Congresso, que se acham envolvidos nos lamentáveis acontecimentos.³⁸²» Sottolineiamo la menzione sull'immunità parlamentare fatta dal Presidente della Repubblica per garantire che i senatori, come Lauro Sodré³⁸³, non ne usufruissero.

³⁷⁸ Per la Rivolta della Scuola Militare di Praia Vermelha si veda: Castro e Gagliardi (2009). Secondo gli autori, i militari usarono la rivolta dei vaccini come pretesto, poiché gli interessi della rivolta erano altri, come ad esempio la "rifondazione" della Repubblica del 1889. Il movimento militare era in preparazione dal mese precedente. La legge sulla vaccinazione obbligatoria fu istituita il 31 ottobre 1904 e pochi giorni dopo, il 5 novembre, Lauro Sodré - il leader dell'insurrezione militare - fondò la Lega contro la vaccinazione obbligatoria. Lauro Sodré, tenente colonnello dell'esercito e senatore, fu arrestato dopo la rivolta.

³⁷⁹ Secondo Lêda Boechat Rodrigues (1968), i militari approfittarono della situazione di disagio causata dalla rivolta dei vaccini. Secondo l'autore, la rivolta di Realengo non si concretizzò perché il generale Hermes da Fonseca aveva visto il maggiore Agostinho Raimundo Gomes alla stazione ferroviaria e decise di arrestarlo. In ogni caso, sottolineò che la notte del 14 novembre, gli studenti della Scuola Militare di Praia Vermelha, insieme al tenente colonnello Lauro Sodré, marciarono verso il Palazzo Catete, sede della Presidenza della Repubblica.

³⁸⁰ Secondo Jeffrey Needell (1987) le radici di questo colpo di Stato militare affondano nei piani militari giacobini di rovesciare le oligarchie pauliste.

³⁸¹ Secondo Sevcenko (1993) l'obiettivo del governo era ampio, in quanto mirava a «eliminar da cidade todo o excedente humano, potencialmente turbulento, fator permanente de desassossego para as autoridades.» (Sevcenko, 1993, 53)

³⁸² Naud, 1965, 163. Libera traduzione «senza l'imbarazzo che le immunità parlamentari consentono a quei membri del Congresso che sono coinvolti negli sfortunati eventi».

³⁸³ Come già analizzato nel capitolo 2, la sospensione della garanzia costituzionale fu molto discussa nel primo decennio repubblicano. In particolare, si veda il punto 2.3 in cui si analizza il consolidamento della non sospensione delle immunità parlamentari attraverso la sentenza del STF e il supporto ricevuto dalla scienza giuridica. In particolare segnaliamo la definizione di Carlos Maximiliano, 1918, in cui l'autore parla specificamente di casi di «congressista rebelde»: «Perdura, integral, a imunidade parlamentar, isto é, o congressista rebelde só é preso sem licença da câmara a que pertence, quando surpreendido em flagrante conspiração ou encontrado entre os correligionários em armas.» (corsivo nostro) (Santos, 1918, 384-385) Maximiliano fa riferimento a un'altra dottrina brasiliana: Aristidis Milton 1898, 158; 160-161 e alla dottrina italiana: Racioppi e Brunelli, *Commento allo Statuto del Regno 1909*, vol. II, p.591-592 per fare riferimento all'approccio italiano e inglese.

Lo stato d'assedio fu poi approvato e decretato quello stesso giorno con il decreto n. 1270, per poi essere prorogato altre tre volte - decreto 1297 del 14/12/1904; decreto 5432 del 14/01/1905 e decreto 461 del 15/02/1905 - fino al 18 marzo 1905. Così, tra l'11 e il 14 novembre 1904 il Governo decretò la detenzione e il confino nell'Acre³⁸⁴ di diverse persone che, come vedremo in seguito, reclamarono l'*habeas corpus* dopo la fine dell'assedio.

Per analizzare la ricezione di questo stato d'assedio nella Corte Suprema Federale attraverso l'uso dell'*habeas corpus*, utilizzeremo la rivista *O Direito* dai volumi 93 a 98. Sottolineiamo che in questi volumi la rivista presentava una novità in quanto la parte relativa alla giurisprudenza penale era suddivisa in giurisprudenza locale - degli Stati - e federale.

Evidenziamo che non abbiamo trovato nella sezione Dottrina della rivista alcun testo che discutesse l'uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio³⁸⁵. Nella giurisprudenza penale troviamo due richieste, quella di José Sebastião de Souza, che fu giudicata dal *juiz de Direito*³⁸⁶ ed appellata al Tribunale dello Stato di Rio de Janeiro e quella per i confinati ad Acre, l'HC 2.252.

L'esiguo numero di petizioni di *habeas corpus* relative allo stato d'assedio pubblicate nella rivista può essere problematizzato, contestualizzato considerando che in quel periodo il STF giudicò, in effetti, diverse petizioni di *habeas corpus* riguardanti la *Revolta da vacina*, l'inviolabilità del domicilio³⁸⁷ che non era considerata una misura di eccezione. Inoltre, secondo il messaggio del Presidente Rodrigues Alves al Congresso, il

³⁸⁴ Secondo Lêda Boechat Rodrigues, Rodrigues Alves inviò ad Acre ciò che chiamò «(...) 'desordeiros conhecidos e individuos de má reputação', que haviam sido presos pela policia nos dias 11 e 14 de novembro, 'quando quebravam combustores da iluminação pública, inutilizavam carros da companhia ferro-carris e praticavam outras depredações'» (Rodrigues, 1968, 72)

³⁸⁵ Abbiamo trovato solo una consultazione fatta da alcuni giuristi dell'epoca che hanno dato la loro opinione sul foro competente per giudicare coloro che erano coinvolti nel movimento militare della Scuola Militare: «Qual seria a jurisdição competente para conhecer dos fatos criminosos praticados na noite de 14 para 15 do corrente pelas forças militares sob o comando do General Travassos?». Questa consultazione mirava a capire se le persone coinvolte dovessero essere giudicate dal foro militare o da quello civile in base alla discussione tra ciò che sarebbe un crimine politico e un crimine militare. (*O Direito*, v.96, 1905, 49-67)

³⁸⁶ *Juiz de Direito* era un giudice di prima istanza della Giustizia statale.

³⁸⁷ Si veda Pedro Cantisano (2018) e l'articolo dello stesso autore (2015) sulla rivista *Direito & Práxis*, in cui analizza alcune petizioni di *habeas corpus* contro le purghe sanitarie che mettevano in discussione l'inviolabilità del domicilio.

confino di questi prigionieri politici ad Acre tra l'11 e il 14 novembre era l'unica misura eccezionale adottata³⁸⁸.

Il primo *habeas corpus* ad essere analizzato sarà quello richiesto da Augusto Marques Braga per José Sebastião de Souza, detenuto nella città di Nova Friburgo, una città nella regione montuosa dello Stato di Rio de Janeiro. Egli fu arrestato per ubriachezza in una città dove non c'era lo stato d'assedio, ma fu trasferito nella città di Niterói, che era sotto stato d'assedio. In ogni caso, il *juiz de Direito* sostenne che questo cambio di città non costituiva un problema per la richiesta di *habeas corpus*, in quanto l'arresto non era stato decretato per motivi politici³⁸⁹. Il giudice concesse l'*habeas corpus* e inviò il caso alla Corte d'Appello dello Stato di Rio de Janeiro, competente dell'appello della sentenza³⁹⁰.

Quando arrivò al Tribunale dello Stato di Rio, nella città di Niterói, allora capitale dello Stato di Rio de Janeiro, l'appello fu negato, mantenendo così la concessione dell'*habeas corpus*. Anche in questo caso si affermò la giurisprudenza che lo stato d'assedio non sarebbe cessato con il diritto all'*habeas corpus* solo per i reati politici³⁹¹.

Individuiamo così la continuità dell'orientamento giurisprudenziale nel mantenere la garanzia costituzionale dell'*habeas corpus* durante la vigenza dello stato d'assedio, anche se ne era prevista la sospensione, subordinandone la concessione e il processo al tipo di reato per cui era richiesto e, quindi, solo per i reati comuni e mai per i reati politici. Attraverso l'analisi di questa petizione di *habeas corpus*, notiamo anche che

³⁸⁸ Secondo il messaggio del Presidente inviato al Congresso nella sessione del 30 maggio 1905: «(...) Baseram-se esses meus actos nos mesmos motivos que vos levaram, em 14 de dezembro, a prorogar o estado de sítio; mas com satisfação vos declaro que, durante aquelle interregno constitucional, apenas foi tomada uma medida de excepção, a qual consistiu na prisão de individuos cujos depoimentos interessavam ao descobrimento dos implicados no movimento sedicioso de 14 de novembro. Apenas, para garantia da ordem publica, foram retirados desta Capital para o território do Acre os desordeiros conhecidos e individuos de má reputação, presos pela policia nos dias 11 e 14 do referido mez, (...)» (corsivo nostro) (Documentos Parlamentares. Estado de Sítio. Vol.4, Paris, 1913, 84)

³⁸⁹ «O estado de sitio não faz cessar o recurso de *habeas-corporis*, senão para os crimes políticos. Nos crimes punidos no máximo com 6 mezes de prisão celular, o réo livra-se solto independentemente de fiança, salvo sendo vagabundo ou não tendo domicilio. A custodia do ebrio só perdura emquanto persiste a embriaguez. Concedida a ordem de *habeas-corporis*, o juiz deve propugnar pela sua effectividade, recorrendo para esse fim até o Presidente do Estado.» (O Direito, v.96, 1905, 119)

³⁹⁰ «Julgo procedente a pedida ordem de *habeas-corporis* ex-vi do art.353 n.1 do Codigo do Processo Criminal e mando que o escrivão espeça ordem de soltura em favor de José Sebastião de Souza, e que envie os autos com urgência ao Egregio Tribunal da Relação, para quem recorro deste meu despacho, na forma da lei (art.69 § 7 da lei n.261 de 3 de dezembro de 1841 e 439 § 1 do Reg. n. 120 de 31 de janeiro de 1842) Custas ex-causa.» (O Direito, v.96, 1905, 123)

³⁹¹ «O estado de sitio não faz cessar o direito ao *habeas-corporis*, sinão para os crimes políticos. Nos crimes punidos no máximo com 6 mezes de prisão celular, o réo livra-se solto independentemente de fiança, salvo sendo vagabundo ou não tendo domicilio. A custodia do ebrio só perdura emquanto persiste a embriaguez. Concedida a ordem de *habeas-corporis*, o juiz deve propugnar pela sua effectividade, recorrendo para esse fim até o Presidente do Estado.» (O Direito, v.96, 1905, 586)

l'orientamento non fu adottato solo nei Tribunali Federali e dalla Corte Suprema federale, ma anche nei Tribunali locali.

In ogni caso, il tema più affrontato dalla rivista durante lo stato d'assedio di Rodrigues Alves fu il confino ad Acre, per cui ci concentreremo maggiormente su questo argomento. Come sappiamo, il confino era previsto come misura di eccezione ai sensi dell'art. 80 § 2°, n. 2 e fu applicato in diversi decreti di stato d'assedio già analizzati³⁹². Rodrigues Alves, a sua volta, decretò il confino nel nord del Paese, nel territorio di Acre, una parte della foresta amazzonica, che in futuro sarebbe stata conosciuta come la «Sibéria tropical», come si vede nelle vignette pubblicate sui giornali dell'epoca:

GEOGRAPHIA POLITICA



— Onde fica a Sibéria do Brasil ?
— Que pergunta! No Acre...

FONTE: Jornal do Brasil. 29/11/1904, p.1 Acervo da Fundação Biblioteca Nacional. In: SILVA, Francisco Bento da, 2011.

³⁹² Come negli stati d'assedio di Floriano Peixoto, in cui civili, politici e militari furono banditi a Cucui, Tabatinga e São Joaquim, nello Stato di Amazonas, nell'aprile 1892. Come il maresciallo José de Almeida Barreto, allora senatore del Paraíba, e i deputati José Joaquim Seabra, José do Patrocínio, il tenente Thamaturgo de Azevedo, il conte Leopoldina, i senatori-colonnelli Jaques Ouriques e Mena Barreto (Silva, 2011). Dopo essere stato amnistiato dal Congresso nazionale. Su questa inaugurazione del confino nel governo di Floriano Peixoto si veda: Gasparetto, 2018, 148-151 - e nei decreti di stato d'assedio di Prudente de Morais - all'isola di Fernando de Noronha nello stato di Pernambuco, a nord-est del Paese - in cui gli individui che manifestavano contro il governo e minacciavano l'ordine pubblico venivano poi allontanati dalla capitale federale - oggi la città di Rio de Janeiro - e indirizzati verso i luoghi più inospitali del Paese, fossero questi isolati su isole o nel mezzo della foresta amazzonica.

Questa “geografia política” indicata nella vignetta può essere interpretata come una strategia politica consentita dalla geografia del Brasile, un Paese di dimensioni continentali. Il nord del Paese, più precisamente lo Stato dell'Acre, fu paragonato alla Siberia in Russia perché era un luogo remoto ed isolato con poche strutture per vivere³⁹³. Il confino ad Acre stabilito nello stato d'assedio di Alves occupò le pagine dei giornali dell'epoca - come vediamo nelle vignette - e i dibattiti del Congresso.

Comprendiamo che questo stato d'assedio fu segnato in generale da un carattere ibrido, poiché le ragioni che portarono al decreto d'assedio in quell'effervescente settimana del novembre 1904 furono due movimenti contro il Governo di origine diversa: una rivolta popolare di singoli individui a Rio de Janeiro contro la vaccinazione obbligatoria e una rivolta militare che mirava a deporre il Presidente Alves con un colpo di Stato militare.

In questo stesso senso, abbiamo notato anche un ibridismo nell'applicazione delle misure di eccezione - la detenzione e il confino - a seconda della natura del prigioniero politico, si adottò, cioè, una modalità per i manifestanti civili che avevano distrutto tram e lampioni contro le vaccinazioni obbligatorie³⁹⁴ ed un'altra per il personale militare dei livelli più diversi, che spesso erano anche membri politici del Senato.

Rispetto al confino ad Acre, è stato molto difficile individuare informazioni sui componenti delle navi, come i loro nomi e il loro numero, relativamente ai grandi capi dell'insurrezione militare, come il senatore e tenente colonnello Lauro Sodré, abbiamo scoperto che fu convocato dal Ministero della Guerra in quanto coinvolto nel movimento e che quando si presentò fu arrestato e portato su una nave della Marina, nonostante rivendicasse l'immunità parlamentare³⁹⁵.

³⁹³ Il dialogo della vignetta indicato sotto il disegno può essere tradotto in italiano come: «—Dov'è la Siberia brasiliana? —Ma che domanda! Nell'Acre...»

³⁹⁴ Secondo Silva (2011), il 13 novembre 1904, tra spari, barricate e scontri di piazza, 22 tram furono distrutti e più di 700 combustori per l'illuminazione pubblica furono resi inutilizzabili dagli insorti “Quebra-lâmpioes”. Finché le truppe di San Paolo e Minas Gerais non furono chiamate a sedare la rivolta. Secondo l'autore, almeno 30 morti furono ufficializzate, 945 persone furono arrestate e più di 1.400 furono confinati ad Acre.

³⁹⁵ Rodrigues, 1968, 73. Sottolineiamo che nelle riviste non è stato pubblicato nulla sulle richieste di *habeas corpus* di questi senatori coinvolti nei movimenti del governo e detenuti durante lo stato d'assedio nonostante l'immunità parlamentare. In ogni caso, il riferimento fatto da Leda Boechat Rodrigues ci permette di ipotizzare che lo stesso possa essersi verificato e che, in tal caso, l'orientamento giurisprudenziale stabilito in HC 1.073, secondo cui l'immunità parlamentare non poteva essere sospesa durante lo stato d'assedio, non sia stato seguito, poiché, secondo l'autrice, questo senatore avrebbe rivendicato l'immunità parlamentare, ma, nonostante ciò, è stato trattenuto nella Marina.

Il primo decreto di stato d'assedio della durata di 30 giorni permise di inviare ad Acre due navi - la nave Itaipava il 27/11/1904 e la nave Itaperuna il 10/12/1904 - con un numero approssimativo di membri dell'equipaggio che variava tra 334 e 336 per la prima nave e tra 339 e 400 per la seconda, secondo lo studio di Silva³⁹⁶. Tuttavia, nonostante l'ordine sociale fosse già stato ristabilito, secondo le parole del Presidente Rodrigues Alves nel suo messaggio al Congresso, fu avanzata la richiesta di prolungare lo stato d'assedio per altri 30 giorni, richiesta approvata dal Congresso, continuando così ad inviare navi ad Acre. Secondo Silva, a Natale del 1904 la nave Itaipava trasportò altre 461 persone ad Acre e il 4 gennaio 1904 la nave Itapacy tra le 319 e le 450³⁹⁷.

Secondo Rodrigues Alves, l'ordine sociale era già stato ristabilito, ma non si erano ancora riusciti a prendere tutti i delinquenti e a concludere le indagini su quanto accaduto a novembre, per cui era necessario prolungare lo stato d'assedio³⁹⁸. D'accordo con Francisco Bento Silva, l'obiettivo del Presidente era quello di nascondere gli «indesejados da República», tenendo le «classes perigosas» lontane dalla capitale. Per l'autore, oltre agli arrestati durante la rivolta del 1904, il Governo fece «limpeza» nella Casa di detenzione e inviò ad Acre centinaia di prigionieri lì custoditi. Come sottolineato anche da Gasparetto, la «limpeza urbana» fu intensamente praticata contro la popolazione meno abbiente e il numero di coloro che furono confinati ad Acre fu tra 1.453 e 1.647 durante lo stato d'assedio di Rodrigues Alves.³⁹⁹ Gasparetto affermò che il viaggio sulle navi avveniva in condizioni terribili, durava giorni e molti dei confinati morivano durante il tragitto, per cui, non è sorprendente che in quel periodo l'espressione «ir para o Acre» era divenuta sinonimo di morte⁴⁰⁰.

Abbiamo identificato solo una richiesta di *habeas corpus* per alcuni dei confinati ad Acre, pubblicata nella sezione Giurisprudenza penale della rivista *O Direito*⁴⁰¹. L'*habeas corpus* n.2.252⁴⁰² raggiunse il Supremo Tribunale Federale come forma di appello dopo la sentenza del giudice del 1° Tribunale Federale del Distretto Federale, arrivando fino alla Corte Suprema con l'appello richiesto dall'avvocato Dr. Anselmo Torres da Silva.

³⁹⁶ Silva, 2017.

³⁹⁷ Ibidem

³⁹⁸ Naud, 1968, 165.

³⁹⁹ Gasparetto, 2018, 195.

⁴⁰⁰ Gasparetto, 2018, 196.

⁴⁰¹ Revista O Direito, v.98, 1905, 464-468.

⁴⁰² Disponibile presso l'Archivio Nazionale, nella città di Rio de Janeiro, nel fascicolo del STF, con il codice di identificazione BV.0.HCO.2535,1905. Poiché il processo ha avuto origine nel Tribunale federale ed è stato inviato al STF come appello, si trova nell'Archivio nazionale e non nell'Archivio del STF a Brasília.

L'HC 2.252 fu presentata il 13 febbraio 1905, giudicata in prima istanza il 25 febbraio durante lo stato d'assedio e giunta al STF come appello il 28 febbraio che la giudicò il 4 marzo dello stesso anno.

In questa richiesta, l'avvocato nominò 210 persone confinate e concluse l'elenco estendendolo a tutti i confinati dell'Acre. La rivista *O Direito* pubblicò solo la sentenza di primo grado, la decisione del STF e le motivazioni dell'appello presentate dall'avvocato, che aveva chiesto la difesa orale dinanzi al Tribunale⁴⁰³.

L'avvocato sostenne che i nomi dei confinati non erano stati pubblicati, quindi, l'operato del Governo era disumano e dispotico; contestò la prosecuzione dello stato d'assedio anche dopo i rapporti presentati al Congresso secondo cui la città era già in perfetto ordine e sottolineò che lo stato d'assedio era stato creato per crimini politici e non per crimini comuni, come il vagabondaggio, il *cafetismo*⁴⁰⁴ e la prostituzione.

Quest'ultima affermazione dell'avvocato ci porta nuovamente a riflettere sul carattere *ibrido* delle rivolte che motivarono la dichiarazione dello stato d'assedio e degli attori coinvolti. L'avvocato sostenne che c'era una differenza tra i tipi di reati commessi che, di conseguenza, modificavano le misure o le sanzioni applicate. Pertanto, il confino - una misura di eccezione per i crimini politici - non poteva essere applicato a crimini comuni, come quelli commessi dai civili che distruggevano i tram durante la rivolta dei vaccini. I reati politici, come la cospirazione organizzata dai militari, invece, erano già puniti con la reclusione, come già detto.

Il giudice federale negò l'*habeas corpus*, sostenendo di non essere competente a giudicare la legalità degli arresti durante lo stato d'assedio, poiché spettava al Congresso approvare o meno l'assedio e verificarne le misure, ribadendo che il Potere Giudiziario si teneva fuori dal giudizio di questioni politiche, anche se i diritti individuali potevano essere coinvolti.

Si nota quindi il mantenimento dell'orientamento giurisprudenziale della dottrina politica, tuttavia, vi era una discontinuità⁴⁰⁵ per quanto riguarda la tutela dei diritti individuali se toccati dalle misure dello stato d'assedio⁴⁰⁶. Evidenziamo che, poiché l'HC 1.073 fu giudicato dopo la fine dell'assedio di Prudente de Moraes e l'HC 2.252 fu giudicato ancora sotto la vigenza dell'assedio di Rodrigues Alves, ciò può aver contribuito

⁴⁰³ Revista O Direito, v.98, 1905, 464-468.

⁴⁰⁴ Il *cafetismo* era una pratica criminosa di sfruttamento della prostituzione.

⁴⁰⁵ In ciò che era stato difeso nell'HC 1.073

⁴⁰⁶ Si veda il capitolo 2.

a far prevalere le misure dell'assedio indipendentemente dal fatto che toccassero i diritti individuali.

Nel suo ricorso al STF, l'avvocato mise in discussione il rapporto del capo della polizia emesso in risposta alla richiesta di informazioni del giudice federale, in cui si affermava che quegli uomini erano stati confinati ad Acre per l'ordine sociale minacciato, mise in discussione «Mas, perigosos por que?»⁴⁰⁷ e proseguì con il dibattito tra reato politico e reato comune, già analizzato in precedenza⁴⁰⁸.

Dunque, per quanto riguarda il ricorso dell'HC 2.252, notiamo che oltre a sostenere che il crimine commesso dai confinati ad Acre non era un crimine politico, l'avvocato insistette nel confutare la decisione del giudice secondo cui l'Esecutivo doveva essere competente solo nei confronti del Legislativo in relazione allo stato d'assedio e alle sue misure, domandandosi: «a que serve o Poder Judiciário?»⁴⁰⁹.

Anselmo Torres da Silva, quindi, cercò di invitare la Magistratura a giudicare le misure dell'Esecutivo sulla base dell'indipendenza tra i Poteri. Quando l'avvocato si interrogò sulle prestazioni della Magistratura, notiamo ancora una volta⁴¹⁰ l'invito rivolto ai giudici della Corte Suprema Federale a giudicare le misure dell'assedio per proteggere le libertà individuali di quei soggetti.

In ogni caso, i giudici della Corte Suprema Federale decisero di respingere il ricorso, non sulla base della decisione del giudice di prima istanza, ma perché riguardava misure adottate dal Governo durante lo stato d'assedio. Ribadirono, inoltre che, di

⁴⁰⁷ Libera traduzione: *Però, pericolosi a chi?* Revista O Direito, v.98, 1905, 467

⁴⁰⁸ «*Perigosos por crimes communs, ou por crime político?* Pelo crime político de 14 de Novembro (que já sustentamos não ser crime) certamente, não, porque, se fossem criminosos por tal crime, estariam sendo processados, como processados estão o Dr. Vicente de Souza e Pinto de Andrade, e só assim o celeberrimo crime de *conspiração* não cairia no ridículo. *Perigosos por crimes communs? Oh! O desterro não foi creado para crimes communs*, e tanto assim que pelos ns. 1 e 2 do § 2º, art.80 da Constituição da Republica, as pessoas presas em virtude do “estado de sítio” não podem ser detentas em lugar destinado a réos de crimes communs. O lugar de réos de crimes communs é o lugar destinado pela lei ordinaria a tal fim (...)

Perigosos a ordem social por que? Porque seus nomes não foram publicados no Diario official; se os fossem, a imprensa governista seria a primeira a levantar-se, e provar que muitos dos infelizes desterrados são, como já dissemos, homens honestos arrancados da sociedade, tão somente pela perversidade e pela vingança» (corsivo nostro) (Revista O Direito, v.98, 1905, 467)

⁴⁰⁹ Libera traduzione per italiano: *Qual è lo scopo della magistratura?* «*Para que o poder judiciário então?* Creemos que para a garantia do direito e execução da lei. Ou o poder judiciario em face do art.15 da Constituição é independente, ou não o é. Si é independente, chocando-se com outro poder independente, o executivo, só pode dar independencia – triumphar a lei, nascida do direito. Se não é independente, o poder executivo como poder superior o calca sob seus pés. Se ambos são independentes, ainda mesmo em estado de sítio ambos conservam as suas independências pelo principio de que forças eguaes, ou conservam-se independentes ou destroem-se. (...) A lei deixa de ser vigente pelo facto do estado de sítio e o poder judiciario tornar-se nullo em face do mesmo estado de sítio; *se o estado de sítio torna nulla a lei, nullo também é o poder judiciário.*» (corsivo nostro) (O Direito, v.98, 1905, 467-468)

⁴¹⁰ Come era già stato fatto da Ruy Barbosa nei precedenti stati d'assedio, si veda il capitolo 2.

conseguenza, la Magistratura non era autorizzata a conoscere tali misure finché durava lo stato d'assedio, ai sensi dell'art. 65 § 3 del *Regulamento interno do Supremo Tribunal Federal*⁴¹¹ e secondo la dottrina giuridica formata dall'HC 1.073 al punto 3⁴¹².

Analizzando la scienza giuridica, notiamo che questa giurisprudenza fu recepita anche dalla dottrina, come evidenziato da Carlos Maximiliano, che sosteneva che la Corte non poteva, nel prendere atto di richieste di *habeas corpus* relative alle misure di stato d'assedio, ordinare la liberazione di individui o annullare per incostituzionalità il decreto che proclamava lo stato d'assedio⁴¹³. Pertanto, durante la validità dello stato d'assedio, il Tribunale federale supremo non prese posizione sulle misure d'assedio in vigore.

Come sottolineò Lêda Boechat Rodrigues⁴¹⁴, giorni dopo questa sentenza, il Presidente Rodrigues Alves si presentò al Congresso mettendo in discussione la mancanza di uniformità della giurisprudenza dei tribunali⁴¹⁵, sostenendo che l'incertezza delle sentenze indeboliva l'azione dell'autorità: «(...) 'produzindo no espírito público uma impressão de desalento, que é prejudicial à justiça.' (...) Em meu conceito o estado de sítio suspende todas as garantias constitucionais. Não compreende de outra forma, pois

⁴¹¹ Secondo l'art. 65 § 3 del Regolamento interno del STF del 1891: «O Tribunal s declarará incompetente para conceder a ordem si não se verificar algum dos casos especificados no art.15 § 3 deste Regimento, ou si tratar-se de medida de repressão autorizada pelo art.80 da Constituição, enquanto perdurar o estado de sítio, ou si a coacção proceder de autoridade militar, no exercício privativo de suas atribuições, contra outro militar ou cidadão sujeito a regimen militar.» (Regimento interno do STF de 1891, 184)

⁴¹² La sentenza dell'HC 1.073 (3): «Outro e não menos absurdo seria que pudessem durar indefinidamente transitórias medidas de repressão deixadas ao arbítrio do Poder Executivo, quando nas próprias penas impostas pelo Judiciário, com todas as formas tutelares do processo, é requisito substancial a determinação do tempo que hão de durar. (Ruy Barbosa, O estado de sítio, p.178).» (O Direito, v.76, 1898, 414)

⁴¹³ Carlos Maximiliano nel 1918 ha preso in considerazione: «Não podem os tribunaes, nem se quer ao tomar conhecimento de pedidos de *habeas-corpus* a favor de cidadãos ameaçados em sua liberdade, mandar soltar os pacientes e annullar, por inconstitucional, o decreto que proclamou o estado de sitio. O Judiciário não examina os fundamentos da deliberação de qualquer dos outros poderes. Conhece do pedido quando se trata de prisão comum ou de pessoa que tem imunidades, ou quando foram adoptadas medidas vedadas pela Constituição, como sejam a condenação á morte ou o desterro para fóra do paiz.» (Santos, 1918, 374-375) L'autore cita sentenze del STF a sostegno della sua interpretazione, dimostrando così il suo accordo e il suo fondamento nella giurisprudenza, come le sentenze 3.527, 3.539 e 3.556 di HC. Così come il Regolamento interno del STF del 1909, perché all'art. 116 par. 2 si stabiliva che il STF era incompetente a concedere l'atto di *habeas corpus* se si trattava di una misura approvata dall'art. 80 della Costituzione, finché durava lo stato d'assedio.

⁴¹⁴ Rodrigues, 1968, 76.

⁴¹⁵ «Não tem sido uniforme a jurisprudência dos tribunais e a incerteza dos julgados enfraquece a ação da autoridade, produzindo no espírito público uma impressão de desalento, que é prejudicial à justiça (...) O que dá força aos governos e aos cidadãos, animando-os no meio dos grandes tumultos e agitações, é a segurança de que os responsáveis por tão afrontosos atentados não encontrarão apoio nos tribunais do país.» (corsivo nostro) (Brasil, v.1, 1978, 351)

ele foi criado como um estado de exceção, para resguardar a ordem pública que é interesse supremo da sociedade⁴¹⁶.»

Il Presidente criticò l'autonomia giurisprudenziale dei giudici della Corte Suprema, che fin dal primo stato d'assedio - nel Governo di Floriano Peixoto, come indicato dalla sentenza dell'HC 175 – avevano adottato l'orientamento giurisprudenziale atto a non sospendere la garanzia costituzionale dell'*habeas corpus* a prescindere dalla validità dello stato d'assedio, aprendo solo alla condizione che non si trattasse di una coercizione per motivi politici. In questo modo, la Magistratura garantì la tutela dei diritti individuali attraverso la garanzia costituzionale dell'*habeas corpus*, anche in un periodo di eccezione. Questo non piacque a Rodrigues Alves, perché voleva che le garanzie costituzionali venissero completamente sospese durante lo stato di eccezione.

Come abbiamo già detto, riteniamo che l'autonomia giurisprudenziale fu proprio ciò che permise alla Magistratura di affermarsi gradualmente come Potere statale indipendente. Il resoconto di Rodrigues Alves evidenzia ancora una volta il confronto tra i Poteri e la posizione dell'Esecutivo nel sopprimere la garanzia costituzionale dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio. Come vedremo in seguito, solo con la riforma costituzionale del 1926 ci saranno delle modifiche.

Nel nostro studio non abbiamo trovato altri casi giudicati dopo la fine dell'assedio che ci permettessero di capire se i confinati tornarono nella capitale federale dopo la fine dell'assedio. Tuttavia, riteniamo opportuno prendere in considerazione alcuni studi che hanno affrontato questa e altre questioni sullo stato d'assedio di Rodrigues Alves, come Lêda Boechat Rodrigues⁴¹⁷ e Antonio Gasparetto⁴¹⁸.

Lêda Boechat Rodrigues si domandò sul destino delle 461 persone inviate ad Acre - un numero che abbiamo già identificato come molto più alto, essendo 461 solo i membri dell'equipaggio della nave Itaipava partita il 25/12/1904 - e trovò la risposta nel messaggio presidenziale di Rodrigues Alves al Congresso del 30 maggio 1905 - dopo la

⁴¹⁶ «*Em meu conceito o estado de sítio suspende todas as garantias constitucionais. Não o compreende de outra forma, pois ele foi criado, como um estado de exceção, para resguardar a ordem pública que é interesse supremo da sociedade, contras as convulsões provocadas por grandes crises. Desde que, porém, os espíritos têm divergido tanto e variado a jurisprudência dos tribunais, convém que o poder legislativo esclareça a si* – como um estado de exceção, para resguardar a ordem pública, que é o perturbada por violentas comoções, tenha de ser mantida, desapareça a possibilidade de qualquer conflito entre os poderes da república.» (corsivo nostro) (Brasil, v.1, 1978, 352) Notiamo che il Capo dell'Esecutivo chiese l'appoggio del Legislativo nel suo messaggio al Congresso per chiarire e mantenere lo stato d'assedio, poiché l'altro Potere dello Stato, il Potere Giudiziario, avrebbe vacillato nella sua giurisprudenza e non avrebbe sospeso la garanzia costituzionale come previsto dalla dichiarazione dello stato d'assedio.

⁴¹⁷ Rodrigues, 1968.

⁴¹⁸ Gasparetto, 2018.

fine dello stato d'assedio – che informava che a quel punto sarebbero stati tutti liberi, anche se non specificava se fossero tornati a Rio de Janeiro⁴¹⁹.

Come evidenziò Antonio Gasparetto, l'immunità fu subito richiesta dai politici: «o ímpeto na defesa de parlamentares que tiveram suas imunidades violadas pelo estado de sítio foi imediato. Vários *habeas corpus* foram impetrados pela liberação daqueles indivíduos⁴²⁰». Infatti, a partire dallo stato d'assedio di Floriano Peixoto, vediamo che l'immunità parlamentare fu difesa da Ruy Barbosa per difendere i prigionieri politici. Sebbene in un primo momento il STF non si fosse espresso sulla questione, a partire dalla sentenza HC 1.073 del Governo di Prudente de Moraes abbiamo visto come l'immunità parlamentare fosse considerata una tutela per i deputati ed i senatori.

Per quanto riguarda lo stato d'assedio di Rodrigues Alves, abbiamo verificato attraverso lo studio di Lêda Boechat Rodrigues che il senatore e tenente colonnello Lauro Sodré, in effetti, usufruì di una petizione di *habeas corpus* richiesta dal vice-maggiore Alexandre Barbosa de Lima, il quale sosteneva che il foro militare era incompetente a giudicare Sodré e che, essendo un senatore, non avrebbe rinunciato all'immunità parlamentare. Il STF respinse la richiesta affermando che Sodré fu imprigionato per un reato puramente militare e che quindi non fu un errore l'essere stato giudicato dal Tribunale militare⁴²¹.

Notiamo che nella sentenza di Sodré, il dibattito principale s'incentrò sulla giurisdizione competente, se militare o federale, in cui era importante capire la natura del reato commesso, di origine militare o politica. Pertanto, Sodré, in quanto ufficiale militare, commettendo un crimine militare come l'insurrezione, doveva essere giudicato dal foro militare. Se fosse stato accusato di un crimine politico, invece, come una cospirazione contro lo Stato, sarebbe stata competenza della giurisdizione federale. Inoltre, in quanto senatore, godeva dell'immunità parlamentare, che gli offriva protezione nei processi, purché non colto in flagrante. Si trattava quindi di una serie di questioni che rendevano il caso ancora più complesso e del quale, però, nelle riviste qui analizzate non si faceva alcun cenno.

⁴¹⁹ Sul ritorno dei confinati, Carlos Maximiliano evidenziò nella sua dottrina che: «Levantado o sitio, voltam as cousas ao estado em que se achavam antes de declaração. (...) Regressam aos lares os desterrados, sem direito a passagens, nem a qualquer outro auxilio do Governo.» (Santos, 1918, 387) Pertanto, sarebbe spettato a questi confinati del nord del Brasile fornire i propri fondi per tornare nel sud-est del Brasile quando lo stato d'assedio fosse terminato.

⁴²⁰ Gasparetto, 2018, 196.

⁴²¹ «(...) 'O militar, membro do Congresso, responde no foro militar pelos delitos militares que cometer – O senador ou deputado pode renunciar à imunidade – Não é inconstitucional o regulamento processual militar'.» (Rodrigues, 1968, 75)

Pertanto, evidenziamo nello studio sullo stato d'assedio di Rodrigues Alves, il riflesso di questo ibridismo dei movimenti che si verificarono nel novembre 1904 e dei personaggi coinvolti. Ma oltre a questo, attraverso la storiografia e la fonte qui analizzata, notiamo che l'ibridismo si rifletteva anche nel modo in cui questi personaggi utilizzavano l'*habeas corpus* e chiedevano protezione al STF.

Sebbene non sia l'obiettivo principale di questo studio, riteniamo interessante problematizzare le misure eccezionali applicate, a seconda della natura dell'individuo. Come si vede nella vignetta pubblicata sul *Jornal do Brasil*, è possibile interpretare che la «destinação Acre» era una conseguenza per tutti, tranne che per i senatori o i deputati⁴²²:



FONTE: Gazeta de Notícias 26/11/1904, p.1 Acervo da Fundação Biblioteca Nacional. In: SILVA, Francisco Bento da, 2011.

In ogni caso, come evidenziò Leda Boechat Rodrigues, il senatore e militare Lauro Sodré fu arrestato nonostante la sua immunità parlamentare e portato su una nave della Marina. Fu liberato dopo l'amnistia votata dal Congresso nel settembre 1905⁴²³ e, come sottolineò Gasparetto, il deputato Barbosa de Lima interrogò il Congresso sulla sorte dei confinati: «(...) 'Houve quem requeresse *habeas corpus* para esses indivíduos? Por que não? Pois que não se requer *habeas corpus* para multidões indefinidas e anônimas'.⁴²⁴»

⁴²² Traduzione libera in italiano: «__Non cadrò mai più in una situazione così... solo quando sarò un senatore o un deputato».

⁴²³ Rodrigues, 1968, 74-77.

⁴²⁴ Gasparetto, 2018, 196.

Secondo l'autore, i confinati non ebbero lo stesso tipo di difesa dei membri del Congresso a causa del gran numero di vittime e del mancato prestigio dei loro nomi e identità.

L'*habeas corpus* 2.252 qui analizzato, in parte, mostra che ci furono richieste di *habeas corpus* per questi confinati e la sentenza indica che il STF non concesse l'ordine a causa della vigenza dello stato d'assedio, seguendo così quanto previsto dal regolamento interno di quel Tribunale. In realtà, questa posizione fu adottata in tutti gli stati d'assedio analizzati finora, poiché il STF non concesse mai l'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio per rilasciare individui coinvolti con motivazioni politiche. Inoltre, la menzione della giurisprudenza della sentenza HC 1.073 nella sentenza HC 2.252 indica che la Corte stava seguendo l'orientamento giurisprudenziale secondo cui le misure eccezionali non potevano durare illimitatamente dopo la fine dello stato d'assedio. Tuttavia, non abbiamo individuato alcun caso di persone confinate dopo la fine dello stato d'assedio per poter verificare la posizione del STF.

3.2 Tra il 1910 e il 1914: ancora sulla questione dell'immunità parlamentare e il nuovo problema della sospensione della libertà di stampa e di pensiero.

Nelle elezioni presidenziali del 1910 tra Ruy Barbosa e Mal. Hermes da Fonseca⁴²⁵, vinse il maresciallo, che nella sua prima settimana di mandato affrontò disordini nella Marina. Il 23 novembre 1910 si verificò, infatti, un ammutinamento dei marinai di alcune navi ancorate nella baia di Guanabara, conosciuto poi come la *Revolta da Chibata*⁴²⁶. Sotto la guida di João Cândido, i marinai si ribellarono ai maltrattamenti e alle punizioni corporali subite dagli alti ufficiali della Marina. Il 26 novembre, il Congresso approvò la fine delle punizioni nella Marina e un'amnistia per gli

⁴²⁵ A proposito di questa disputa presidenziale, sottolineiamo la pietra miliare della storia brasiliana in cui la disputa tra un militare e un civile avrebbe inaugurato un nuovo modo di fare campagna elettorale. Barbosa avrebbe seguito una carovana attraverso il Paese secondo il modello americano. Secondo la voce su Hermes da Fonseca del Dizionario storico bibliografico brasiliano, del CPDOC, Lemos, Renato, 2016. «(...) Sua plataforma eleitoral deu grande ênfase à necessidade de atuar contra os situacionismos estaduais para renovar os quadros políticos e eliminar a corrupção do país, meta que expressou na adoção da vassoura como símbolo de campanha. Ruy Barbosa, por seu turno, estruturou sua campanha, que chamou de civilista, em torno do combate ao militarismo, ao qual associava o seu adversário. (...) Realizado o pleito em 1º de março de 1910, de resto marcado por denúncias recíprocas de fraude, as urnas deram a vitória a Hermes da Fonseca, com 403.867 votos, contra 222.822 votos recebidos por Ruy Barbosa.» Disponibile sul: <https://cpdoc.fgv.br/sites/default/files/verbetes/primeira-republica/FONSECA.%20Hermes%20da.pdf>
Accesso: 01/05/2022

⁴²⁶ Si veda: Nascimento, 2001 e 2008 e Morel 2006.

insubordinati. Tuttavia, settimane dopo, ci fu una rivolta dei marinai a *Ilha das Cobras*, nel Distretto Federale. Il Governo bombardò l'isola e il giorno dopo inviò un messaggio al Congresso in cui si raccontavano gli eventi del due novembre e si dichiarava lo stato d'assedio. Il 12 dicembre 1910, con il decreto n. 2.289, fu stabilito lo stato d'assedio per 30 giorni nel Distretto Federale e nella città di Niterói. In questo decreto attira la nostra attenzione il «parágrafo único» che sottolineava che l'immunità parlamentare non era stata sospesa durante quel periodo⁴²⁷.

L'immunità parlamentare fu una delle questioni contestate dalla Magistratura nei precedenti stati d'assedio - inaugurati dall'HC 300 nel 1892 - in cui gli arrestati per motivi politici durante lo stato d'assedio erano talvolta membri del ramo Legislativo e chiedevano l'*habeas corpus* invocando l'immunità parlamentare loro garantita, purché non fossero colti in flagrante. Come abbiamo visto nel capitolo 2, inizialmente il STF non prese posizione sulla questione quando Ruy Barbosa ne parlò nell'HC 300, ma nell'HC 1.073 del 1898, si affermò che l'immunità parlamentare non sarebbe stata sospesa durante lo stato d'assedio⁴²⁸. Come analizzato nel paragrafo precedente, la questione fu discussa anche nel Governo Rodrigues Alves, quando il senatore Lauro Sodré cercò di avvalersi della sua immunità parlamentare ma fu arrestato lo stesso.

Pertanto, ci rendiamo conto quanto l'immunità parlamentare fosse un tema ricorrente negli stati d'assedio precedenti a quello dichiarato nel 1910 e fosse sempre al centro del dibattito per quanto riguarda l'opportunità di sospenderla o meno. Tuttavia, il Congresso prese posizione per la prima volta inserendo un «parágrafo único» e garantendo il mantenimento dell'immunità parlamentare, ponendo fine, così, a qualsiasi dubbio su questo tema.

Analizzando le riviste giuridiche che si riferiscono allo stato d'assedio del 1910, durato trenta giorni, non abbiamo individuato alcuna sentenza che presentasse l'uso dell'*habeas corpus* per motivi politici o di immunità parlamentare. Anche nella sezione dedicata alla Dottrina non abbiamo trovato alcun materiale nelle riviste analizzate⁴²⁹, che

⁴²⁷ «Paraphrasedo unico. Entre as medidas decorrente da promulgação desta lei não se comprehende a suspensão das imunidades parlamentares consignadas pela Constituição da Republica aos membros do Congresso Nacional» Brasil, 1910. Dec.2.289 de 12 de dezembro de 1910. Come sottolineò Pivatto, in un'analisi degli annali legislativi, l'immunità parlamentare sarebbe stata al centro di divergenze al Senato, alla Camera e alla Corte di Cassazione e questo decreto è stato espresso nel testo del progetto. A proposito di questa specifica, ritiene che: «(...) A disposição mais detalhada no projeto de decretação do estado de sítio funcionava, desta forma, como um modo de suprir a inexistência de regulamentação da figura constitucional. Além disso, é a expressão do sentido que grande parte atribuiu aos dispositivos constitucionais do estado de sítio.» (Pivatto, 2006, 93)

⁴²⁸ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.3.

⁴²⁹ Revista *O Direito*, 1910, volumi 113 e 114.

affrontavano altre questioni che occupavano l'agenda del Governo di Hermes da Fonseca in quel periodo, come le elezioni per il Consiglio Distrettuale Federale⁴³⁰, la dualità delle assemblee negli Stati di Rio de Janeiro e Bahia⁴³¹ e la questione di Amazonas⁴³², temi questi non legati alla dichiarazione dello stato d'assedio.

Inoltre, il confino ad Acre⁴³³ fu applicato anche in questo stato d'assedio e diversi uomini furono confinati con nave verso l'Acre senza che fosse aperto alcun procedimento contro di loro, rendendo così difficile rintracciare le loro generalità e le richieste di *habeas corpus* nei diari.

Nel maggio 1911, il Presidente Hermes da Fonseca inviò nuovi messaggi al Congresso affermando che il confino era l'unica misura eccezionale presa dal Congresso durante lo stato d'assedio⁴³⁴. Dopo l'amnistia per i confinati, il senatore Ruy Barbosa parlò

⁴³⁰ Su questo tema, è disponibile la sessione Sentenze storiche sul sito web del STF, «Caso do Conselho Municipal do Distrito Federal», in cui sono stati selezionati e resi disponibili alcuni habeas corpus che hanno affrontato la questione: HCs 2.793/2.794/2.797/2.799/2.990. Disponibile sul: <http://www.stf.jus.br/portal/cms/verTexto.asp?servico=sobreStfConhecaStfJulgamentoHistorico&pagina=STFLista1> Accesso: 01/05/2022

⁴³¹ Si veda anche la sezione sulle sentenze storiche sul sito web del STF. «Dualidade de assembleias no Estado do Rio de Janeiro» con gli HCs: 2.984/3.061 e «Dualidade de assembleias no Estado da Bahia» con gli HC: 3.137/3.145/3.148 Disponibile su: <http://www.stf.jus.br/portal/cms/verTexto.asp?servico=sobreStfConhecaStfJulgamentoHistorico&pagina=STFLista1> Accesso 01/05/2022 Si veda: Gonçalves e Sato, 2016.

⁴³² Per un'analisi su questi temi da parte della rivista giuridica *O Direito*, si veda: Gonçalves e Sato, 2016.

⁴³³ Come sottolineò Francisco Bento da Silva, alcuni degli arrestati durante la rivolta del 9 dicembre furono imbarcati ad Amazonas sulla nave Satélite, la cui destinazione finale sarebbe stata l'Acre. L'autore ha sottolineato che oltre a questi, anche un numero molto maggiore di civili fu raccolto e inviato con la forza su quella nave, cosa che avrebbe generato discussioni tra i parlamentari e riempito le pagine dei giornali dell'epoca. Secondo l'autore, dopo questa ripercussione, nel maggio del 1911, il presidente menzionò nel suo messaggio all'apertura dei lavori del Congresso che, a causa della presenza di un alto numero di uomini non occupati nella capitale, riteneva prudente e fondato inviare questi uomini legati a "istinti naturali e perversi" ad Acre, ma affermò che non era sua intenzione gettarli senza protezione e riparo nelle foreste dell'Acre, al contrario, il governo avrebbe solo fornito loro un lavoro indispensabile alla loro esistenza. (Silva, 2011)

⁴³⁴ Naud, 1968, 68-69.

di loro al Congresso, definendo la nave *Satélite*⁴³⁵ una nave «fantasma»⁴³⁶. In ogni caso, nonostante tutte le affermazioni di Ruy Barbosa, non ci fu alcuna ripercussione nelle posizioni difese dal Governo, come evidenziò Silva.

Notiamo che nelle riviste giuridiche la questione dei confinati non fu affrontata. Possiamo ipotizzare che probabilmente non ci furono richieste di *habeas corpus* per questi o che forse esistevano, ma la rivista scelse di non pubblicarle. Dei confinati se ne parlò solo nei messaggi del Presidente Hermes da Fonseca al Congresso e nel discorso di Ruy Barbosa con la lettura della lettera di presentazione delle notizie su di loro.

Quattro anni dopo, alla fine del suo mandato, Ermete da Fonseca dichiarò nuovamente lo stato d'assedio, all'inizio del 1914, prorogandolo due volte, per gli ultimi otto mesi della sua amministrazione - dal 04/03/1914 al 30/10/1914.

La «*política das salvações*»⁴³⁷ istituito da Fonseca, si basava sull'interventismo federale in varie regioni del Brasile, in cui il Governo federale mirava a mantenere alleate le forze politiche di governo in questi Stati. Tra gli Stati più colpiti ci furono quelli del Nordest: Pernambuco, Bahia, Piauí e Ceará e questo interventismo generò conflitti con il Potere locale, portando a lotte armate da parte dei colonnelli del Nordest. Tra questi spicca lo Stato del Ceará, dove alcuni gruppi si allearono con un leader religioso molto popolare nella regione, Padre Cícero, e solo dopo diversi conflitti si riuscì a recuperare il Potere

⁴³⁵ Secondo Pivatto, il caso che si verificò con la nave Satellite portò all'uccisione di marinai in alto mare. (Pivatto, 2006, 95) Come indica lo studio di Carone, basato sul rapporto del comandante della nave, durante il viaggio alcuni uomini si gettarono in mare prima di essere giustiziati e altri furono fucilati. Una volta giunti a destinazione, gli uomini furono consegnati al capitano Rondon, come ordinato dal governo, mentre gli altri furono inviati alle piantagioni di caucciù. (Carone, 1977, 277) Pivatto ha ricordato nella sua analisi degli annali della legislatura che due deputati presentarono un voto separato sulle misure di eccezione approvate da Hermes da Fonseca, essendo Pedro Moacyr e Adolpho Gordo, che lo avrebbero evidenziato: «(...) as execuções ocorridas no Satélite uma violação exagerada aos preceitos constitucionais, que se afastava dos limites toleráveis para a recuperação da ordem pública, (...) ressaltando que os fuzilamentos não estariam incluídos entre os atos do Executivo aprovados.» (Pivatto, 2006, 96) Sempre a proposito di questa sparatoria, Pivatto ha sottolineato che per il deputato Moacyr le sparatorie rappresentano l'esecuzione di sentenze arbitrarie di una sorta di tribunale d'eccezione: «(...) 'O fuzilamento dos sete passageiros livres foi feito a frio; foi efeito da execução da sentença norma do tribunal que funcionou a bordo' (...).» (Pivatto, 2006, 96-97) Per un elenco delle persone si veda: Gasparetto, 2018, 211.

⁴³⁶ Barbosa lesse una lettera di un testimone oculare che forniva informazioni sulla nave *Satélite*, in cui si diceva che i confinati avrebbero lavorato alla costruzione della ferrovia Madeira-Mamoré e che altri sarebbero stati sotto il comando del colonnello Candido Rondon. Barbosa ha affermato che tutto questo avviene con l'approvazione del presidente e che questa serie di arresti arbitrari e la mancanza di informazioni su questi confinati hanno lasciato il Brasil «(...) 'abaixo das últimas nações' (...)» (Silva, 2011)

⁴³⁷ Secondo Claudia Viscardi (2012) il governo di Hermes da Fonseca si qualificherebbe come un'inversione della politica degli Stati di Campos Salles. Sulla politica delle salvezze, si veda la voce nell'Atlas Histórico do Brasil, CPDOC/FGV, Rosa, Rogério, 2016. Disponibile presso: <https://atlas.fgv.br/verbetes/politica-das-salvacoes> Accesso: 01/05/2022.

statale che fu sottoposto all'intervento federale. Il conflitto in Ceará, in seguito divenuto noto come *Revolta o Sedição de Juazeiro*⁴³⁸, durò dal dicembre 1913 al marzo 1914.

Nei primi giorni di marzo del 1914, Hermes da Fonseca affermò che c'era un'agitazione in corso anche al *Clube Militar*⁴³⁹ di Rio de Janeiro e che, di conseguenza, questa ribellione avrebbe messo a rischio l'ordine. Fu necessario, pertanto, dichiarare nuovamente lo stato d'assedio, ma il Congresso era ancora in pausa e, data l'urgenza della "minaccia" di disordini da parte dell'esercito, il Presidente dichiarò lo stato d'assedio, che il Congresso avrebbe avuto il compito poi di approvare o sospendere.

Lo stato d'assedio fu dichiarato dall'Esecutivo, con decreto n. 10.796 del 4 marzo 1914, per una durata di 30 giorni per il Distretto Federale, Niterói e Petrópolis, una città nella regione montuosa dello Stato di Rio de Janeiro che ospitava il palazzo estivo del Presidente della Repubblica. Tuttavia, cinque giorni dopo, lo stato d'assedio fu esteso anche allo Stato del Ceará⁴⁴⁰ per dei conflitti nella città di Juazeiro do Norte⁴⁴¹. Questo secondo stato d'assedio non prevedeva il confino, ma solo la sospensione delle garanzie costituzionali.

Nello studio della *Revista do Supremo Tribunal Federal* che pubblicava la giurisprudenza e la dottrina del STF dopo la fine della rivista *O Direito* abbiamo adottato nuove analisi del materiale, focalizzandoci anche sui resoconti verbali delle sessioni, poiché questi indicavano le richieste di *habeas corpus*, oltre che a proseguire con l'analisi della pubblicazione giurisprudenziale nella sezione «Acórdãos e decisões». Sottolineiamo che i verbali delle sedute, il più delle volte, non offrivano informazioni sulla richiesta e sintesi della sentenza, ma una maggiore attenzione al discorso tenuto da ciascun giudice e alla sentenza in sé. Abbiamo così individuato una serie di richieste di *habeas corpus* che riguardavano questioni relative allo stato d'assedio in vigore per otto mesi durante l'anno 1914⁴⁴².

⁴³⁸ Sulla *Sedição de Juazeiro*, si veda la voce sulla stessa nell'Atlas Histórico do Brasil, CPDOC/FGV, Rogério, Rosa, 2016. Disponibile sul: <https://atlas.fgv.br/verbetes/sedicao-de-juazeiro> Accesso il 01/05/2022.

⁴³⁹ Gli interventi federali negli Stati si basavano sulle azioni del personale militare che avrebbe dovuto agire in quegli Stati secondo le indicazioni del governo federale. Tuttavia, molti militari non erano d'accordo con questi interventi. Come la voce sul "Clube militar" del Dizionario storico bibliografico brasiliano del CPDOC-FGV, Lamarão, Sérgio. Montalvão, Sérgio, 2016., un ampio settore della gerarchia dell'esercito si oppose all'interferenza dei militari nella vita civile del Paese. Disponibile sul: <http://www.fgv.br/cpdoc/acervo/dicionarios/verbete-tematico/clube-militar> Accesso: 01/05/2022.

⁴⁴⁰ Decreto n.10.797 del 9 marzo 1914.

⁴⁴¹ Si veda: Enders, 1993 e Neto, 2009.

⁴⁴² Nella rivista del Tribunale federale, v.1 parte I, nel Verbale delle sessioni, abbiamo individuato i seguenti *habeas corpus*: 3.515A; 3.527; 3.528; 3.536; 3.539; 3.542; 3.545; 3.548 e nel v.1 parte II, nella sezione

Come accennato in precedenza, questi resoconti verbali raramente pubblicavano ulteriori informazioni sulla richiesta, tuttavia, leggendo il voto di ciascun giudice è stato possibile identificare l'argomento centrale della richiesta e, sebbene il materiale fosse più ampio e avesse una struttura diversa rispetto alle pubblicazioni di giurisprudenza, l'analisi non ne è stata compromessa.

Detto ciò, possiamo dividere questi casi in due gruppi tematici che riflettono ciò che si discuteva in quello stato d'assedio: 1) l'intervento militare negli Stati e il rifiuto dei militari di partecipare a questi interventi, a volte chiedendo l'immunità parlamentare, poiché molti di questi luogotenenti erano anche deputati in quegli Stati; 2) un nuovo tema nell'agenda delle misure di eccezione: la libertà di stampa e la libertà di pensiero.

3.2.1 Il problema della rilevanza federale o statale dell'immunità parlamentare.

Con gli interventi federali negli Stati nel 1914, l'immunità parlamentare fu nuovamente richiesta dai deputati degli Stati che erano anche militari e cercavano di proteggersi dalle misure di stato d'assedio.

Come abbiamo visto nel Capitolo 1, la Repubblica inaugurò il sistema giudiziario diffuso, con la creazione di tribunali federali e statali. La Giustizia locale ebbe così la sua autonomia, pur rimanendo sottomessa al Supremo Tribunale Federale. Il dibattito tra i giudici del STF si incentrò sull'applicabilità dell'immunità parlamentare ai membri della legislatura statale. La Costituzione del 1891 assicurava ai membri del ramo Legislativo - specificato come Congresso e comprendente il Senato e la Camera dei Rappresentanti - all'articolo 20⁴⁴³ che, dal momento in cui avevano le funzioni e fino alle nuove elezioni, non potevano essere arrestati o perseguiti, se non in caso di flagranza.

Per questo analizzeremo gli *habeas corpus*: 3.515 A del luogotenente e deputato di Bahia João Propício Carneiro da Fontoura e i vari *habeas corpus* del luogotenente e deputato del Ceará Augusto Corrêa Lima, 3.542; 3.545; 3.548 e 3.576.

Sentenze e decisioni, gli *habeas corpus*: 3.527; 3.548 e 3.576. Pertanto, gli *habeas corpus* 3.527 e 3.548 sono stati pubblicati in entrambe le sezioni della rivista: nei resoconti verbali e nelle sentenze e decisioni, ma in copie diverse.

⁴⁴³ Costituzione del 1891, art. 20 - «Os Deputados e Senadores, desde que tiverem recebido diploma até a nova eleição, não poderão ser presos nem processados criminalmente, sem prévia licença de sua Câmara, salvo caso de flagrância em crime inafiançável. Neste caso, levado o processo até pronúncia exclusiva, a autoridade processante remeterá os autos à Câmara respectiva para resolver sobre a procedência da acusação, se o acusado não optar pelo julgamento imediato». (Brasil, 1891)

Il tenente e deputato statale di Bahia richiese il proprio *habeas corpus* originale al STF sostenendo che, pur essendo deputato a Bahia, era stato trasferito nel Distretto Federale e detenuto in una fortezza dopo la dichiarazione dello stato d'assedio, senza che il suo mandato di deputato statale venisse meno, ed era stato accusato di avere partecipato a una riunione del *Clube Militar*. Il giudice relatore, Manoel Murтинho, sottolineò che il tenente sosteneva che non sarebbe dovuto essere arrestato senza il previo permesso della Camera dei Rappresentanti di Bahia, in conformità dell'art. 14 della Costituzione dello Stato di Bahia, dal momento che, anche durante lo stato d'assedio, non si sospendeva l'immunità parlamentare dei membri del Congresso federale, che erano paragonabili ai membri dei Congressi statali.

La richiesta fu accolta e, secondo il giudice relatore Manoel Murтинho che votò per l'accoglimento, questa era stata già la giurisprudenza adottata dalla Corte, citando la sentenza dell'HC 1.073 e la dottrina prodotta da João Barbalho⁴⁴⁴, per sostenere che le immunità parlamentari non erano sospese con lo stato d'assedio. La menzione di un giurista e della sua dottrina durante il voto non era una pratica comune utilizzata dai giudici, perciò, ciò ci permette di affermare l'assimilazione di questa dottrina da parte del giudice del STF. Anche per l'equiparazione dell'immunità parlamentare federale a quella statale, il giudice riconobbe la stessa dottrina, citando un'altra decisione da noi non analizzata⁴⁴⁵.

Il giudice Muniz Barreto, invece, votò in dissenso, non riconoscendo l'equiparazione dell'immunità federale a quella statale e affermando che la giurisprudenza formata dal STF nell'HC 1.073 e gli insegnamenti di João Barbalho e Aristides Milton⁴⁴⁶ dovessero riferirsi alla sospensione dell'immunità parlamentare per i soli membri del Congresso federale.

Vediamo che l'interpretazione esposta da Ruy Barbosa nell'HC 300 del 1892 fu approvata dal STF solo nell'HC 1.073 del 1898 e fu inclusa dal legislatore nel decreto di stato d'assedio del 1910. I costituzionalisti, come Aristides Milton⁴⁴⁷ e João Barbalho⁴⁴⁸,

⁴⁴⁴ La dottrina di Barbalho sarebbe stata citata anche da altri giudici del STF, come nel voto di Muniz Barreto, allora Procuratore Generale della Repubblica. João Barbalho Cavalcanti citò la giurisprudenza di HC 1.073 come riferimento per comprendere la questione e divise in quattro punti la sua risposta alla domanda se l'immunità parlamentare fosse sospesa o meno durante lo stato d'assedio, si veda: (Cavalcanti, 1902, 122-123)

⁴⁴⁵ Sentenza n. 208 del 6 ottobre 1900. In: Revista do Supremo Tribunal Federal, v.1.p.I, 1914, p.27.

⁴⁴⁶ Si veda: Revista do STF, v1, p.I, 30-31.

⁴⁴⁷ Milton, 1898.

⁴⁴⁸ Cavalcanti, 1902.

erano d'accordo con la giurisprudenza prodotta nella sentenza HC 1.073 e furono citati da quei giudici come analizzato in precedenza⁴⁴⁹.

Con la concessione dell'HC 3.515A a maggioranza, si assiste alla riaffermazione della giurisprudenza prodotta dall'HC 1.073, che non sospende l'immunità parlamentare durante lo stato d'assedio, e alla nascita di questo nuovo orientamento giurisprudenziale per l'equiparazione dell'immunità parlamentare dal livello federale al livello statale.

Un altro deputato e luogotenente dello Stato che richiese l'*habeas corpus* adducendo l'immunità parlamentare fu Augusto Corrêa Lima del Ceará. Abbiamo individuato un totale di quattro *habeas corpus* richiesti da lui, che veniva accusato di crimine politico, dunque inviato da Ceará a Rio de Janeiro in nave e, durante il viaggio – durato diversi giorni – chiese nelle varie tappe prima di arrivare al destino finale gli *habeas corpus*.

Analizzando le quattro richieste di Corrêa Lima, troviamo due dinieghi e due concessioni. Il contenuto e l'origine delle richieste indicano che il tenente fu arrestato nello Stato di Ceará e messo in viaggio verso la capitale federale, accusato di crimine politico. Durante il viaggio richiese il suo primo HC 3.542 mentre si trovava nello Stato di Pernambuco, sostenendo che non poteva essere detenuto perché godeva dell'immunità parlamentare. Per giunta soffriva di una doppia accusa di crimine da giurisdizione diverse perché contemporaneamente era stato accusato dall'Esercito di diserzione e minacciato di detenzione per non essersi presentato alla convocazione dell'esercito, convocazione a cui non poteva presentarsi in quanto in viaggio verso Rio de Janeiro. Era accusato, quindi, sia dal governo per un crimine politico che dall'Esercito per un crimine militare. Comunque, la richiesta fu negata non tenendo conto né dell'immunità parlamentare né delle altre questioni.

Il secondo *habeas corpus* trattava di una richiesta preventiva, – l'HC 3.545 – nella quale chiedeva la garanzia della libertà di circolare al suo arrivo a Rio de Janeiro ma i giudici non la presero in considerazione. Secondo questi ultimi lo Stato del Ceará era sotto stato d'assedio ed anche sotto intervento federale e, essendo esso un atto politico, la Magistratura non poteva conoscerne la costituzionalità e le sue conseguenze⁴⁵⁰. Decisero,

⁴⁴⁹ Come già analizzato nel capitolo 2, paragrafo 2.3.

⁴⁵⁰ Secondo il giudice Pedro Mibelli, dalla sentenza del 14 maggio [o HC 3.542 do mesmo Corrêa Lima] «(...) em face do decreto do Executivo que declarou em sitio o Estado do Ceará e, por motivos superiores, interveiu o aludido Estado, denegou uma ordem de *habeas-corpus* impetrada em favor do paciente, com o fundamento de que, *sendo a intervenção um acto essencialmente político, não lhe cabia conhecer nem dos motivos que o determinaram e nem das consequências de natureza política delle decorrentes*. O Executivo

così, di non prendere in considerazione la richiesta perché non si trattava di un caso di *habeas corpus*. Pertanto, *a doutrina da questão política* fu utilizzata per riaffermare la posizione del STF nel non giudicare le misure adottate durante lo stato d'assedio, includendo anche gli interventi federali negli Stati.

Pochi giorni dopo questo rifiuto, tuttavia, Corrêa Lima presentò la sua terza richiesta al STF e la stessa fu accolta. All'inizio della sessione che giudicò il caso HC 3.548, il giudice relatore André Cavalcanti sottolineò che non si trattava della prima petizione presentata da Corrêa Lima e che nelle prime due volte la Corte non aveva preso in considerazione la richiesta per il suo carattere politico. In questa nuova petizione l'obiettivo dell'*habeas corpus* era la minaccia di arresto da parte del Ministro della Guerra poiché aveva ordinato a Corrêa Lima di presentarsi in caserma entro 24 ore o sarebbe stato considerato un disertore. Pertanto, André Cavalcanti concluse che la Corte in riferimento alle prime due richieste non poteva esprimersi, ma accettava la seconda perché riguardava la minaccia di arrestato come disertore. E citò il decreto 848 del 1890 per negare la richiesta, sostenendo che il STF non poteva concederla perché i militari erano sotto il Governo militare. Pertanto, Cavalcanti negò la richiesta, però la maggior parte dei giudici la concessero.

Il dibattito verteva sul tipo di reato e di conseguenza sulla giurisdizione competente a giudicarlo, sulla possibilità che l'*habeas corpus* fosse applicabile o meno e, infine, sull'uso dell'immunità parlamentare per proteggere il deputato dello Stato del Ceará. I giudici erano divisi sulla questione ma, alla fine, l'ordine fu concesso.

Questa sentenza⁴⁵¹ fu una delle poche ad essere pubblicata anche nella sessione *Accordi e Decisioni*, evidenziando così la sua importanza come produzione di orientamenti giurisprudenziali. La pubblicazione della sentenza presentò molti più dettagli rispetto a quella verbale della sessione, perciò, individuiamo in essa

quando intervem, na fôrma da Constituição, nos Estados, ou quando decreta o sitio, durante a ausencia do Congresso, exerce seu poder político e discricionário, cuja apreciação commetteu a Constituição ao Congresso Nacional. *A interferência do Judiciário em matéria política da competência dos outros órgãos do aparelho governamental, importa na quebra da harmonia dos poderes políticos e na violação do art. 15 da Constituição da Republica.*» (corsivo nostro) (Revista do STF v.1 p.I, 1914, 509)

⁴⁵¹ «Dos quatro casos de intervenção do artigo 6 da Constituição Federal o 1, o 3 e o 4 são de tal natureza que autorizam a acção immediata do governo da União, requerendo providencias urgentes do poder executivo. Mas no 2 caso, isto é, quando se trata de manter a fôrma republicana federativa ao Congresso é que incumbe principalmente intervir .Si o poder executivo viola essa regra de competência e, intervindo em um Estado, dissolve o respectivo Congresso e manda que se proceda a nova eleição, substituindo o governo do Estado por um delegado seu, *esse acto inconstitucional do poder executivo não pôde ser obstaculo a que o poder judiciario garanta os direitos individuaes ofendidos por esse acto, e conceda habeas-corporis a um official do Exercito, membro do Congresso dissolvido, para que não seja preso pela autoridade militar.*» (corsivo nostro) (Revista do STF v.1 p.II, 1914, 301)

un'innovazione in quanto, per la prima volta, il STF riconosceva l'intervento del Governo federale nello Stato del Ceará come incostituzionale.

Intervenendo nello Stato del Ceará, il Governo aveva chiuso il Congresso statale e aveva indetto delle nuove elezioni per la legislatura statale. Secondo la Costituzione, all'articolo 6 sugli interventi, quando questi ultimi venivano fatti per mantenere l'ordine repubblicano, spettava al Congresso intervenire. Il STF, quindi, comprese che nel chiudere il Congresso, l'Esecutivo aveva violato questa regola e spettava quindi poi alla Magistratura assicurare le garanzie costituzionali di coloro che avevano subito le misure di questo intervento. A sostegno di questa decisione i giudici fecero riferimento alla dottrina di costituzionalisti quali gli americani Brice e Black⁴⁵², e gli argentini L. Varella e A. de Vedia⁴⁵³ ed al brasiliano João Barbalho⁴⁵⁴ nei suoi commenti alla Costituzione⁴⁵⁵.

In questo modo il STF provò l'incostituzionalità dell'intervento dell'Esecutivo dell'Unione negli affari interni dello Stato del Ceará e, di conseguenza, la Magistratura non poteva non garantire le libertà individuali offese dall'atto⁴⁵⁶. Era la prima volta, nel 1914, che il STF giudicava l'incostituzionalità di un atto politico dell'Esecutivo per violazione della Costituzione. Tuttavia, ricordiamo che durante il primo stato d'assedio, nel 1891, sotto il Presidente Deodoro da Fonseca, il Congresso Nazionale fu chiuso, ma il STF non prese posizione in merito⁴⁵⁷.

L'ultimo *habeas corpus* – HC 3.576 – fu pubblicato anche nella sessione Accordi e decisioni. In essa erano presenti, oltre al tenente Augusto Corrêa Lima, altri individui detenuti nelle carceri della capitale del Ceará. Questa fu l'unica richiesta presentata dagli avvocati e non dallo stesso Corrêa. L'HC originale fu giudicato dal STF nel luglio 1914 e il giudice locale affermò che tutti i soggetti, tranne Augusto Corrêa Lima, erano già stati rilasciati. Non sappiamo se egli venne nuovamente arrestato dopo la concessione dell'HC

⁴⁵² Secondo il riferimento fatto dal giudice nella sentenza: Brice (La République Américaine, vol.Iº, pag.89, tradução francesa de D. Muller, ed.de 1900 e Black (*Handbook of American Constitutional Law*, pag.249, 2ª ed.)

⁴⁵³ Secondo il riferimento fatto dal giudice nella sentenza: L. Varella (Estudio sobre la Constitucion Nacional Argentina. Introduccion e Intervencion Federal en las Provincias, pag.240) e A. de Vedia (Constitucion Argentina, pags.45 e 55)

⁴⁵⁴ «(...) escreveu J. Barbalho (*Commentarios*, pag.24) ‘Pela natureza essencialmente politica dos casos que se possam comprehender no pragrapho 2º do art. 6º da nossa Constituição, a competência para a intervenção é, *incontestavelmente*, do poder legislativo. E isto está de acordo com o que prevalece em paizes de instituições federativas, como as nossas. Nem poderia ser de outro modo. Confiar essa intervenção ao bom querer do poder executivo é entregar-lhe as chaves da Federação e constitui-o senhor absoluto nella. (...)’» (Revista do STF v.1 p.II, 1914, 303)

⁴⁵⁵ Revista do STF v.1 p.II, 1914, 302-303.

⁴⁵⁶ *Ibidem*

⁴⁵⁷ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.1.

3.548 nel maggio dello stesso anno o se non fu mai rilasciato. In ogni caso, in questa nuova istanza l'*habeas corpus* fu nuovamente concesso a causa dell'incompetenza della giurisdizione militare a giudicare il tenente. I giudici del STF sostennero che il tenente era accusato di un crimine politico e quindi rientrava nella giurisdizione federale, considerando la Giustizia militare incompetente a perseguirlo e giudicarlo, considerandolo così un abuso di potere e una costrizione illegale nei confronti del tenente.

Per un panorama conclusivo, possiamo dire che certi orientamenti giurisprudenziali furono mantenuti: la competenza del STF nel giudicare i crimini politici pure se in contesti diversi e la garanzia all'immunità parlamentare.

3.2.2 *La sospensione dei giornali e i limiti della libertà di espressione durante lo stato d'assedio*

Lo stato d'assedio di Hermes da Fonseca pose un nuovo quesito al STF: la sospensione della garanzia costituzionale della libertà della stampa era una misura di eccezione durante lo stato d'assedio? Nel 1914 diversi giornali e giornalisti furono censurati dal Governo e persino imprigionati⁴⁵⁸. E come sottolineò Gasparetto, di conseguenza, quell'anno furono richiesti diversi *habeas corpus* per difendere la libertà di pensiero e di circolazione di queste persone.⁴⁵⁹ Uno dei giornali più colpiti fu *O Imparcial*, ma come vediamo nella foto qui sotto della rivista umoristica *Careta*, tanti altri furono i giornali sospesi: *Correio da manhã*, *A época*, *A noite*, *Última Hora*.

⁴⁵⁸ Si veda: Sodré, 1966

⁴⁵⁹ Gasparetto, 2018, 222.



FONTE: Revista Careta, n.333, Ano VII, 07/11/1914. Hemeroteca Digital, Biblioteca Nacional Brasil.

Analizzando la rivista del Tribunale federale, abbiamo individuato quattro richieste di *habeas corpus* - HC 3.527; 3.528; 3.536; 3.539 - che chiedevano, in linea generale, la protezione contro la censura istituita dal Presidente Hermes da Fonseca. Possiamo suddividere in tre sotto-argomenti le motivazioni di queste richieste: a) l'incostituzionalità dello stato d'assedio; b) il libero esercizio della professione; c) la libera manifestazione del pensiero.

Il giornalista José Eduardo de Macedo Soares, direttore del quotidiano *O Imparcial*, fu detenuto insieme ad altri giornalisti per ordine del Governo in conseguenza della misura di stato d'assedio. Soares chiese l'*habeas corpus* per sé e per Vicente Piragibe, Caio Monteiro de Barros e Francisco Velloso, e fu processato il 15 aprile 1904. Hermes da Fonseca dichiarò lo stato d'assedio il 4 marzo 1914 e due giorni dopo ordinò la sospensione di diversi giornali di Rio.

L'HC 3.527 fa anche parte della raccolta di sentenze storiche disponibile sul sito web del STF⁴⁶⁰, in cui fu nominato *Caso Macedo Soares*; in esse si tratta di arresti politici

460

Disponibile sul: <http://www.stf.jus.br/portal/cms/verTexto.asp?servico=sobreStfConhecaStfJulgamentoHistorico&pagina=STFlista1> Accesso 01/05/2022.

ordinati durante lo stato d'assedio. Macedo Soares denunciò un abuso di potere da parte dell'Esecutivo poiché, secondo lui, lo stato d'assedio era incostituzionale, in quanto non basato sulle ragioni previste dall'articolo 80 della Costituzione del 1891⁴⁶¹.

La sentenza⁴⁶² del STF prese atto della richiesta, sostenendo che era legittimo riconoscerla durante lo stato d'assedio, ma si ritenne incompetente a concedere l'ordine. In questo modo si confermò la *doutrina da questão política* con la quale il STF si riconosceva incompetente a giudicare gli atti dell'Esecutivo perché questa era una funzione del Legislativo, mirando così a mantenere l'equilibrio tra i tre Poteri. Tuttavia, quella sentenza inaugurò l'interpretazione del STF riconoscendo la sua competenza a controllare gli abusi di potere da parte dell'Esecutivo. Con la loro decisione i giudici concordarono che il STF poteva esaminare gli atti degli altri rami del Governo se accusati di aver danneggiato i diritti individuali⁴⁶³. La Corte, però, non poteva estendere l'uso di questo potere fino a giudicare il merito degli atti che coinvolgevano l'indipendenza stessa di ciascuno dei tre rami del Governo⁴⁶⁴.

⁴⁶¹ Secondo Macedo Soares, lo stato d'assedio era incostituzionale perché: «(...) “(...) I, porque semelhante estado de sitio, não foi decretado de acordo com os factos e condições rigorosas do art.80, da Constituição, sendo por isso um acto inconstitucional; 2, porque, embora se possa objectar que se trata de questão política, é o Supremo Tribunal Federal competente para conhecer da especie, como autoridade suprema, e como já assim tem entendido e decidido em casos análogos.» (Revista do STF v.1 p.II, 1914, 287-288)

⁴⁶² «A inconstitucionalidade da decretação do estado de sitio pelo presidente da Republica é materia que escapa á competencia do poder judiciario. Uma vez conferida a um dos poderes politicos, creados pela Constituição, uma atribuição para a pratica de dado acto, ou para o uso de dada faculdade, é elle o unico juiz competente da oportunidade e das razões determinantes do respectivo acto, ou do uso da sua faculdade; o contrario seria a negação completa da sua independencia. Todavia, o Supremo Tribunal, deve conhecer de um pedido de habeas-corporis, formulado por individuos presos durante o estado de sitio, para poder verificar qual a natureza dos factos, embora, apreciando-os, se julgue incompetente para conceder a ordem.» (Revista do STF v.1 p.II, 1914, 287)

⁴⁶³ Revista do STF v.1 p.II, 1914, 288

⁴⁶⁴ «Considerando, conseguintemente, que, em vista da propria *Constituição ora invocada pelos pacientes em apoio da intervenção do Supremo Tribunal Federal, o que resulta não é o direito dessa intervenção, mas a exclusão manifesta do judiciário para julgar do caso sujeito*; porquanto, se o tribunal intervisse, a consequencia desse seu acto seria: a) *arrogar-se elle uma atribuição que é privativamente conferida a outro poder, o Congresso Nacional*; b) *desconhecer a independencia do poder executivo para decretar o estado de sitio, inquerindo e julgando dos motivos que teve esse poder para assim fazel-o*; c) *annular virtualmente o proprio estado de sitio, fazendo cessar, pelo habeas-corporis, a medida resultante delle*, isto é, a detenção dos individuos, mesmo quando feita de accordo com a Constituição. Considerando por outro lado, que, *competente como é este tribunal para julgar das medidas executadas ex-vi de estado de sitio, e assim tem feito e decidido em diversos casos, os pacientes nada allegam a esse respeito*, a dizer, no sentido de demonstrar que o presidente da Republica haja exorbitado das suas faculdades quanto á forma e extensão de taes medidas.» (cursivo nostro) (Revista do STF v.1 p.II, 1914, 288)

Segnaliamo il voto contrario del giudice Pedro Lessa⁴⁶⁵ – acclamato dai giornalisti dopo la fine dello stato d'assedio – in tutti i processi riguardanti le questioni dello stato d'assedio in cui si presentò, perché ritenuto incostituzionale.

Pedro Lessa, in *Do Poder Judiciário*⁴⁶⁶, uno dei più importanti libri dottrinali sul periodo, raccontò l'esperienza dello stato d'assedio del 1914 ed indicò la costante domanda che si poneva al STF sulla costituzionalità della dichiarazione dell'assedio: «*decretado o estado de sítio, quando não se verifica nenhuma das duas únicas condições, (...) em que a Constituição permite essa medida excepcional, a guerra, internacional ou intestina, é lícito ao mesmo Tribunal conceder ordens de habeas-corpus aos individuos presos em consequencia do sitio*⁴⁶⁷.»

Lessa citò la sentenza completa dell'HC 3.527 e il suo voto contrario a tale dottrina menzionata nella sentenza. Citò João Barbalho⁴⁶⁸ per riaffermare le condizioni necessarie per il decreto dello stato d'assedio secondo la Costituzione del 1891 e concluse che, essendo lo stato d'assedio incostituzionale, il Tribunale federale doveva garantire le libertà individuali⁴⁶⁹, in quanto aveva un'attribuzione «altamente política»⁴⁷⁰

Sostenne che quando il decreto d'assedio era *incostituzionale*, la Corte Suprema Federale poteva garantire solo i diritti individuali di coloro che erano stati offesi dal decreto incostituzionale dello stato d'assedio, indipendentemente dall'approvazione o dalla sospensione fatta dal Congresso⁴⁷¹. La Corte Suprema Federale aveva il potere di dichiarare incostituzionali le leggi prodotte dal Legislativo, gli atti e le decisioni

⁴⁶⁵ «Sendo manifesta e indiscutivelmente inconstitucional o estado de sitio decretado pelo presidente da Republica, o qual para os factos a que allude em seus decretos, dispõe dos meios communs de repressão (...) votei, concedendo a ordem impetrada. É este o momento opportuno para amparar a liberdade individual dos pacientes, offendida pelo acto inconstitucional». (Revista do STF v.1 p.II, 1914, 293)

⁴⁶⁶ Lessa, 1915, 356-406.

⁴⁶⁷ Lessa, 1915, 356. (corsivo nostro)

⁴⁶⁸ Cavalcanti, 1902, 119-120.

⁴⁶⁹ Lessa, 1915, 360-361.

⁴⁷⁰ Secondo Pedro Lessa «(...) é evidente que o Supremo Tribunal Federal tem uma atribuição essencial e altamente política. O Supremo Tribunal Federal não tem só a faculdade, tem também a obrigação de impedir por seus arestos que produzam effeito as leis inconstitucionaes, e os actos do executivo, inconstitucionaes ou illegaes. Que póde haver de mais político do que declarar inconstitucional e inefficaz uma lei, que o poder legislativo votou, porque a reputava necessaria e urgente, ou do que declarar inconstitucional, ou illegal e annullal-o, um acto que o executivo praticou, porque o considerava indispensável e inadiável?» (Lessa, 1915, 362).

⁴⁷¹ «O facto de ser o estado de sitio, decretado pelo Presidente da Republica, sujeito á aprovação, ou suspensão, pelo Congresso, não obsta, não póde obstar constitucionalmente a que o Supremo Tribunal Federal garanta os direitos individuaes ofendidos pela decretação inconstitucional do estado de sitio. Ainda mesmo depois de aprovado o acto do executivo pelo legislativo, *póde inquestionavelmente o Tribunal amparar com seus arestos a liberdade de locomoção e os outros direitos individuaes, lesados pela decretação inconstitucional do sitio*. Consequentemente, antes da aprovação legislativa, por mais forte razão não se póde recusar ao Tribunal competencia para garantir os direitos individuaes, violados pelo facto de ser inconstitucional a decretação do sitio. (corsivo originale) (Lessa, 1915, 363-364)

dell'Esecutivo. Il giudice del STF giustificò il suo voto a favore della concessione dell'HC 3.527 basandosi sull'esempio del tribunale nordamericano, a favore della libertà individuale⁴⁷².

Riproponendo quella stessa motivazione, nell'HC 3.528, il giornalista Leonidas Rezende chiese la protezione dell'*habeas corpus in quanto* detenuto per aver scritto degli articoli sul giornale *O Imparcial*. Il giornalista affermò che il capo della polizia lo aveva trattenuto a causa dello stato d'assedio, ma che la detenzione non aveva nulla a che fare con le sue idee politiche. Ancora una volta fu messa in discussione l'incostituzionalità dell'assedio per richiedere la concessione dell'*habeas corpus* e il STF seguì l'orientamento giurisprudenziale della precedente HC. Pedro Lessa, il giudice relatore di questa richiesta, fu l'unico a ribadire l'incostituzionalità dello stato d'assedio e a votare per l'accoglimento della richiesta⁴⁷³. Così, nelle HC 3.527 e 3.528, il STF riconobbe la legittimità della richiesta, ma nel merito negò l'ordine perché si riconobbe come incompetente a giudicare la questione, con l'eccezione del giudice Pedro Lessa che difese l'incostituzionalità dello stato d'assedio.

Nelle altre due petizioni analizzate, HC 3.536 e 3.539, tornò in scena un altro giurista famoso per il suo lavoro con l'*habeas corpus*, Ruy Barbosa. Il senatore, avvocato ed ex candidato alla Presidenza, sollecitò con diverse richieste⁴⁷⁴ l'*habeas corpus* per proteggere sé stesso e i giornalisti che venivano censurati dallo stato d'assedio nella difesa di due diverse libertà individuali: il libero esercizio della propria professione, HC 3.536, e la libertà di pensiero, HC 3.539.

Nell'HC 3.536⁴⁷⁵, Barbosa chiese la tutela del libero esercizio della sua professione, poiché come Senatore aveva il diritto di pubblicare i suoi discorsi sui giornali

⁴⁷² «Muito menos propuz eu: em meio da mais completa paz, quando, na propria linguagem do Presidente da Republica, o maximo que poderia ter-se dado, era a verificação pela policia de que se tramava algum dos crimes previstos e punidos pelo Codigo Penal, decreta-se o estado de sítio, como evidente e indubitável violação dos preceitos constitucionaes. A exemplo da Suprema Corte Federal norte-americana, votei, garantindo a liberdade individual, offendida por um acto inconstitucional do executivo. (Lessa, 1915, 368)

⁴⁷³ Pedro Lessa riassume che la domanda da porre era: «(...) decretado o estado de sítio de um modo evidentemente, inquestionavelmente contrario á Constituição, póde ou não o Tribunal conceder uma ordem de *habeas corpus* ao individuo que alega que soffre coacção na sua liberdade individual, em consequencia desse acto inconstitucional do Poder Executivo?» (Revista do STF v.1 p.II, 1914, 219)

⁴⁷⁴ Nell'analisi delle riviste abbiamo individuato solo gli HC 3.536 e HC 3.539, tuttavia altri studi sullo stato d'assedio in questo periodo indicano altre richieste di Ruy Barbosa per proteggere il giornalista Macedo Soares che era in isolamento: HC 3.556; HC 3.563. (Gasparetto, 2018, Pivatto, 2010 e Naud, 1968).

⁴⁷⁵ Questa richiesta si trova sulle "Sentenze storiche" disponibili sul sito web del STF: <http://www.stf.jus.br/portal/cms/verTexto.asp?servico=sobreStfConhecaStfJulgamentoHistorico&pagina=STFLista1> Accesso 01/05/2022.

e renderli pubblici alla società⁴⁷⁶, che a causa della censura non venivano pubblicati. Barbosa sottolineò che il capo della polizia, su ordine del Governo, aveva vietato la pubblicazione dei dibattiti del Congresso nazionale da parte del Giornale *O Imparcial*, di cui era direttore il giornalista Macedo Soares. Il discorso di Ruy Barbosa, che non fu pubblicato, esprimeva il suo voto al Congresso contro la proroga dello stato d'assedio fino al 30 ottobre 1914.

Barbosa, quindi, pose un nuovo quesito al STF: la censura non era una misura di eccezione prevista dall'art. 80 della Costituzione, che elencava solo la detenzione e il confino, ma non la censura e, quindi, violava la Costituzione⁴⁷⁷.

I giudici, ad eccezione di Godofredo Cunha, decisero di concedere l'*habeas corpus* a Ruy Barbosa per garantire l'esercizio della sua professione di Senatore, che comprendeva anche la pubblicazione dei suoi discorsi sui giornali. La dottrina concordava con l'uso dell'*habeas corpus* a tal fine⁴⁷⁸.

Il giudice e procuratore generale Muniz Barreto⁴⁷⁹ intendeva la sospensione della libertà di stampa, art. 72 § 12, come una delle garanzie costituzionali sospese durante lo stato d'assedio, però non tutti i giudici furono d'accordo con lui.

Pedro Lessa mantenne la sua posizione ribadendo l'incostituzionalità dello stato d'assedio e che anche altri giornalisti stavano subendo coercizioni illegali, concedendo

⁴⁷⁶ Barbosa citò diversi articoli della Costituzione del 1891 che definivano le funzioni dell'organo legislativo e i diritti dei membri del Congresso, come l'art. 19 «(...) os deputados e senadores são invioláveis por suas opiniões, palavras e actos no exercício do mandato.» Il senatore ha continuato a chiedere l'*habeas corpus*: «(...) Logo, se a redução da publicidade ataca esse mandato nos seus elementos essenciaes, levantando uma verdadeira muralha entre o mandate e o seu mandatário, entre a nação e o seu representante, claro está que essa medida absurda ataca no representante um dos direitos, que a Constituição abroquelou com égide suprema da inviolabilidade. (...) Ora, é mediante a publicidade, não a publicidade official, a que faltam os meios de larga difusão, mas a publicidade geral da imprensa, a sua amplíssima publicidade, que essas relações de mandante e mandatários se exercem entre a nação e os membros do Congresso Nacional.» (Revista do STF, v.1 p.I, 1914, 259)

⁴⁷⁷ «A medida, contra a qual aqui se representa, não prende o senador, ou deputado, não o desterra. Não exerce nenhum desses modos de repressão contra a sua pessoa. *Exerce, privando-a da publicidade dos seus actos no exercício do mandato. Logo, não cabe, nas faculdades taxadas ao Poder Executivo no uso do estado de sitio. Essa monstruosidade administrativa, essa insolencia policial, pois, fere a Constituição brasileira: (...).*» (corsivo nostro) (Revista do STF v.1 p.I, 1914, 260)

⁴⁷⁸ «Impetrado um *habeas-corpus*, em que se pede seja garantida a liberdade individual necessaria para exercer o paciente uma determinada profissão, segundo a jurisprudencia do Supremo Tribunal Federal, concorde com os princípios e normas que temos exposto, deve conceder-se a ordem, se o paciente está legalmente habilitado para exercer a profissão, negando-se na hypothese contraria. Tal é a doutrina perfilhada por vários accordams, entre os quaes merecem especial menção os de n. 3.354, de 19 de abril de 1913, e 3375, de 2 de julho do mesmo anno. (Lessa, 1915, 351-352)

⁴⁷⁹ Muniz Barreto citò uno studio dello stesso Ruy Barbosa per sostenere che la censura durante lo stato d'assedio era prevista in diversi altri Paesi: «(...)A manifestação do pensamento pela imprensa, livre de censura (...) é uma das garantias que se suspendem com o estado de sitio, não só em nosso paiz, como em todos que prescrevem esta medida de salvação pública. (Ruy Barbosa, *Os actos inconstitucionaes*, pags. 188 a 194).» (Revista do STF, v.1 p.I, 1914, 287)

così a Ruy Barbosa l'*habeas corpus*. Il giudice Sebastião Lacerda, invece, concesse l'ordinanza affermando che, in quanto Senatore, Ruy Barbosa godeva dell'immunità parlamentare e che il tribunale aveva già seguito questa giurisprudenza, per cui i Senatori dovevano essere protetti nell'esercizio delle loro funzioni durante lo stato d'assedio. Godofredo Cunha fu l'unico giudice a negare la richiesta. Con il suo voto dissenziente sosteneva che durante lo stato d'assedio il Presidente poteva persino vietare e detenere i Senatori e i Deputati che disturbavano l'ordine pubblico. Godofredo Cunha, così si discostava persino dalla giurisprudenza prodotta dal STF nella sentenza HC 1.073, che assicurava l'immunità parlamentare durante lo stato d'assedio. Tuttavia, la richiesta fu accolta con un voto quasi unanime, in quanto si trattava di tutelare l'esercizio di una professione.

Nell'HC 3.539, Barbosa rivendicò la tutela della libertà di pensiero che veniva minacciata nei confronti dei direttori, redattori, compositori, stampatori e venditori dei giornali *O Imparcial*, *Correio da manhã*, *A Época*, *A noite* e *A Careta*. Si trattava di un *habeas corpus* collettivo per un ampio gruppo di persone non elencate singolarmente.

Barbosa⁴⁸⁰ sostenne, ancora una volta, che le misure di eccezione previste erano solo il confino e la detenzione e che, dunque, la libera manifestazione del pensiero da parte della stampa era protetta dall'art. 72 § 12.; ribadì che l'incostituzionalità dell'assedio⁴⁸¹ era alla base di tutte le questioni che si riflettevano in queste misure «excessivas».

Tuttavia, i giudici sostennero che la mancanza di un elenco specifico dei soggetti da tutelare con l'*habeas corpus*, che sarebbe stato molto ampio, rendeva impossibile concederlo. Pertanto, la richiesta non fu approvata a livello preliminare per non aver soddisfatto i requisiti e fu respinta. Tuttavia, Pedro Lessa espresse un voto contrario, sempre per gli stessi motivi già analizzati in precedenza, anche Sebastião Lacerda votò per la concessione dell'*habeas corpus*.

Pertanto, osserviamo che la garanzia della libertà di pensiero fu interpretata dal STF come una delle garanzie costituzionali da sospendere durante lo stato d'assedio, secondo la sentenza HC 3.539. La censura quindi della stampa era applicabile durante il

⁴⁸⁰ «Logo, suspendendo os jornaes, ou coarctando aos jornaes a liberdade, o Presidente da Republica incorreu num acto, que o artigo 80, paragrapho 2 da Constituição absolutamente lhe prohibe. Esta medida, inibindo os jornalistas de publicar os seus jornaes, ou nelles escrever livremente, é uma verdadeira medida repressiva contra essas pessoas; visto como reprime no exercicio de um direito o uso da imprensa, que a Constituição nesse texto, reconhece todas as pessoas.» (Revista do STF v.1 p.I, 1914, 297)

⁴⁸¹ Vediamo che Ruy Barbosa e Pedro Lessa intesero lo stato d'assedio del 1914 come incostituzionale.

periodo di eccezione e non era vista dalla Corte come una misura di eccezione, come il confino e la detenzione, ma la libertà di stampa era intesa come una delle garanzie costituzionali di cui lo stato d'assedio prevedeva la sospensione durante la sua validità.

La scienza giuridica accolse questa giurisprudenza del STF⁴⁸². Carlos Maximiliano⁴⁸³ persino citò la sentenza HC 3.539 per giustificare la comprensione dottrinale della censura della stampa durante lo stato d'assedio, il che avvalorava ulteriormente il contributo di questa sentenza alla formazione della giurisprudenza e della dottrina in materia.

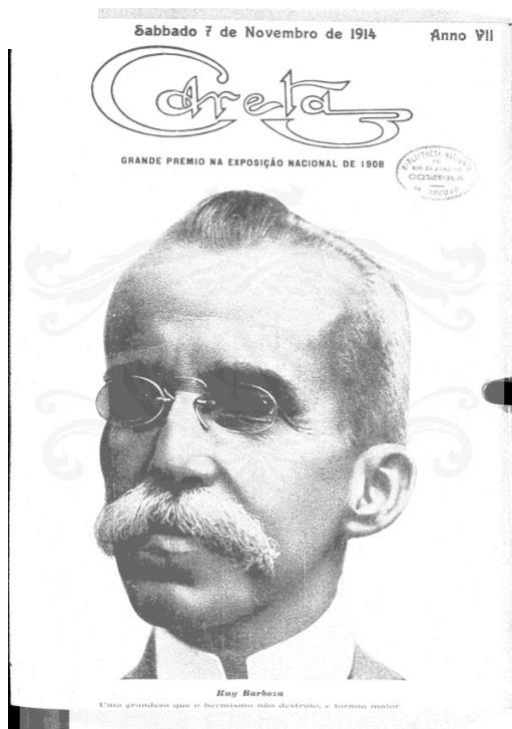
È degno di nota, tuttavia, il fatto che al di là delle frequenti richieste rispinte, in quegli anni molti principi sostenuti da Ruy Barbosa si stavano consolidando nel STF e gli orientamenti giurisprudenziali si stavano allineando in qualche misura a quanto da lui sostenuto⁴⁸⁴.

Possiamo concludere l'analisi sottolineando che lo stato d'assedio di Hermes da Fonseca diede luce alla figura di due giuristi, Ruy Barbosa, senatore ed avvocato, e il giudice del STF, Pedro Lessa, che ottennero grande pubblicità in quel periodo e che furono decorati come grandi uomini dalla stampa dopo la fine di questo periodo. La rivista *O Careta* rese loro omaggio quando lo stato d'assedio terminò, il suo direttore fu liberato e la rivista tornò ad essere pubblicata, come si può vedere nelle foto qui sotto:

⁴⁸² Cavalcanti, 1902; Alves, 1917; Santos, 1918.

⁴⁸³ «Deixam de ser livres a imprensa e a tribunal, formidáveis provadores de revolta, açulando ódios, despertando paixões. Proíbem-se os discursos nas praças, theatros, etc.; sujeitam-se á censura as folhas, sequestram-se edições, fecham-se typographias, prohibe-se a venda de brochuras invendiarías.» (Santos, 1918, 383-384)

⁴⁸⁴ Ciò si nota nelle questioni che sono state difese da Barbosa fin dallo stato d'assedio del 1892, ripreso nel 1898 e consolidato fino al 1914, come: 1) la fine dello stato d'assedio fa cessare le sue misure; 2) l'immunità parlamentare non si sospende durante lo stato d'assedio, messa in discussione da Barbosa fin dalla HC 300 del 1892 e garantita con la sentenza 1.073 del 1898. Tuttavia, nel 1914, la protezione della libertà di pensiero, come difesa da Barbosa, non fu sostenuta dal STF, ad eccezione del giudice Pedro Lessa, che considerava lo stato d'assedio incostituzionale. Sulla legittimità dell'assedio, il STF sostenne che si trattava di un giudizio politico che spettava al Congresso e non alla Magistratura, mantenendo così una continuità con la posizione adottata nei precedenti stati di assedio.



FONTE: Revista O Careta, n.333, Ano VII, 07/11/1914. Hemeroteca Digital, Biblioteca Nacional Brasil.

Sulla copertina della rivista *O Careta*, pubblicata il 7 novembre 1914 dopo la fine dello stato d'assedio, Ruy Barbosa impresso la frase «Uma grandeza que o hercúleo não destruiu, o tornou maior», come simbolo della grandezza che Hermes da Fonseca non riuscì a distruggere, ma anzi fece crescere ancora di più. Ed omaggiò anche il giudice Pedro Lessa nella stessa rivista come «O íntegro ministro do Supremo Tribunal Federal Dr. Pedro Lessa, que demonstrou a ilegalidade ao sítio e provou a nulidade do ato do governo suspendendo os jornais.» Lessa, come abbiamo visto, con tutti i suoi voti sostenne l'incostituzionalità dell'assedio e delle misure contro i giornalisti. Pur avendo dato voto contrario ed essendo quasi l'unico giudice a prendere questa posizione. Secondo Gasparetto, lo stato d'assedio del 1914, in particolare nei suoi ultimi tre mesi, si mostrava come un «hábito republicano» che «de tão assíduo, se tornou medida jurídica banal⁴⁸⁵.»

Concludiamo che l'esperienza dell'assedio di Hermes da Fonseca permise a Ruy Barbosa e Pedro Lessa di occupare un ruolo di primo piano nella società e contribuì al consolidamento dell'orientamento giurisprudenziale garantendo l'immunità parlamentare durante l'assedio, oltre a mantenere la posizione della Corte di non giudicare la legittimità

⁴⁸⁵ Gasparetto, 2018, 232. Libera traduzione: “come un’abitudine repubblicana, così frequente che diventò banale”.

dell'assedio. Inoltre, la libertà di stampa e la libertà di pensiero furono intese dalla Corte come garanzie che potevano essere sospese durante lo stato d'assedio.

3.3 Tra il 1914 e il 1918: il problema della minaccia esterna e l'espulsione di stranieri

Nell'ottobre 1917, il Brasile dichiarò guerra alla Germania e si unì alla Prima Guerra Mondiale. Ciò avvenne dopo che alcune navi brasiliane furono bombardate da sommergibili tedeschi, per cui il Brasile inviò un corpo di spedizione in Europa per contribuire al pattugliamento dell'Atlantico settentrionale anche se arrivò quando la guerra era già finita. Wenceslau Brás dichiarò lo stato d'assedio per le minacce straniere dopo la dichiarazione di guerra alla Germania. Lo stato di guerra fu dichiarato il 26 ottobre 1917 con il decreto 3.361⁴⁸⁶ e il 16 novembre fu istituita la legge n.3.393⁴⁸⁷ che autorizzava il Governo, fino al 31 dicembre dello stesso anno, a dichiarare successivamente lo stato d'assedio nelle zone del Paese in cui ciò fosse necessario.

Pertanto, questo decreto e questa legge furono emessi prima della dichiarazione dello stato d'assedio, il primo ed unico giustificato dal Governo per minaccia esterna. Il giorno successivo, il 17 novembre, il Decreto n. 12.716⁴⁸⁸ stabilì lo stato d'assedio – che divenne così il più lungo fino ad allora, con la durata poco più di un anno⁴⁸⁹ – nel Distretto Federale⁴⁹⁰ e negli Stati di Rio de Janeiro, São Paulo, Paraná, Santa Catarina e Rio Grande do Sul, cioè due Stati del sud-est e l'intera regione meridionale del Paese⁴⁹¹. Per analizzarlo lavoreremo con i volumi dal 13 al 17 della rivista del Tribunale federale. Abbiamo identificato solo due petizioni di *habeas corpus*, l'HC 4.440 in cui gli stranieri detenuti durante lo stato d'assedio erano minacciati di espulsione dal Brasile e l'HC 4.452 relativo ai detenuti per motivi di ordine pubblico.

⁴⁸⁶ Brasil, 1917.

⁴⁸⁷ Brasil, 1917. La legge 3.393 elencava in 14 articoli tutte le sanzioni in vigore durante lo stato di guerra.

⁴⁸⁸ Brasil, 1917.

⁴⁸⁹ Sul dibattito relativo alla durata dello stato d'assedio di Wenceslau Brás, si veda: Gasparetto, 2018, 233-241.

⁴⁹⁰ Il 31 dicembre questo fu esteso fino al 26 febbraio 1918 e il 6 marzo fu dichiarato nuovamente - in pratica ci fu solo una pausa di una settimana senza stato d'assedio – per essere prolungato fino al 31 dicembre 1918.

⁴⁹¹ Secondo Gasparetto, queste località furono scelte, in primo luogo, per difendere la capitale del Paese e, in secondo luogo, perché l'Esecutivo considerava gli Stati del Paese con la maggiore presenza di immigrati tedeschi. (Gasparetto, 2018, 236)

Tuttavia, la rivista del STF affermò in prima pagina, nella sessione di «Varias Noticias»⁴⁹², che la questione dell'espulsione degli stranieri residenti in Brasile era un argomento molto importante in quel momento e che avrebbe pubblicato nel numero successivo gli atti di *habeas corpus* n. 4.422 e 4.440. Però, quando abbiamo analizzato i cinque numeri successivi non abbiamo trovato la pubblicazione di HC 4.422⁴⁹³, solo l'HC 4440 nel volume 16. Questo il messaggio della rivista:

A expulsão de estrangeiros residentes no Paiz (Jurisprudencia do Supremo Tribunal Federal). — Devemos publicar, no próximo fascículo, os “habeas-corpus” de ns. 4.422 e 4.440, em cujos “consideranda” o Egregio Supremo Tribunal Federal deixou definitivamente firmada, perante o texto constitucional, sua jurisprudencia a respeito de tão momentoso e agitado problema juridico.

E' de applaudirmos a serenidade e a fortaleza com que a nossa Suprema Côrte de Justiça, embora dominando patrióticos impulsos, soube defender a integridade da Lei, ameaçada por preconceitos, aliás confessaveis e nobres, da opinião nacional.

FONTE: Revista do STF, v.13,1917, 1.

La rivista evidenziò, così, che si trattava di una questione molto importante e che attraverso queste sentenze il STF aveva dimostrato il suo orientamento giurisprudenziale «tão momentoso e agitado problema jurídico⁴⁹⁴» sull'espulsione degli stranieri residenti nel Paese⁴⁹⁵. La rivista elogiò il STF per aver sostenuto la legge⁴⁹⁶.

L'espulsione degli stranieri⁴⁹⁷ residenti in Brasile nel 1917 era infatti una questione che rimaneva all'ordine del giorno, ma non aveva alcun legame con l'eccezione.

In quell'anno, in Brasile, si sviluppò un forte movimento operaio che culminò nello sciopero generale del 1917 nella seconda metà dell'anno, precisamente nel mese di luglio⁴⁹⁸. Lo sciopero generale del 1917⁴⁹⁹ in Brasile rifletteva il contesto internazionale,

⁴⁹² Revista do STF, v.13, 1917, 1.

⁴⁹³ Sottolineiamo che non abbiamo avuto accesso alla sentenza di questo caso attraverso le riviste, ma l'abbiamo ottenuta consultando i libri delle sentenze del STF disponibili nell'Archivio del Tribunale Supremo Federale di Brasilia.

⁴⁹⁴ Revista do STF, v.13,1917, 1.

⁴⁹⁵ Sull'espulsione e l'extradizione nel XIX e XX secolo in Brasile, si veda Nunes, 2019 e Guerra, 2012. Per la dottrina giuridica su: estradizione, espulsione e naturalizzazione in Brasile si veda: Franca, 1930; Faria, 1929; Bastos, 1924, Braga Jr.,1919; Briggs ,1919 e Magalhães, 1919.

⁴⁹⁶ Sulle leggi di espulsione degli stranieri nella Prima Repubblica si veda Ribeiro, 2010.

⁴⁹⁷ Si veda: Menezes, 1996.

⁴⁹⁸ Si veda: Gomes, 1979 e 2005.

⁴⁹⁹ Si veda: Khoury, 1981 e Lopreato, 1997 e 2000.

ma nel caso specifico di São Paulo, c'era l'insoddisfazione di questi lavoratori per l'intensificazione dell'orario di lavoro e la stagnazione dei salari. Oltre a ciò, è necessario considerare anche il profilo di questi lavoratori, ovvero la loro etnia, poichè a São Paulo vi era una forte presenza di italiani con idee anarchiche⁵⁰⁰. Gli studi indicano che una delle misure adottate dal Governo per contrastare questo movimento di lavoratori e la presenza di idee anarchiche fu l'espulsione degli stranieri⁵⁰¹.

Tuttavia, il tema dell'espulsione degli stranieri residenti in Brasile fu attenzionato in queste due petizioni di *habeas corpus* indicate dalla rivista, HC 4.422 e HC 4.440. Come abbiamo già detto, la sentenza e qualsiasi informazione sull'HC 4.422, non furono mai pubblicate nella rivista. Siamo riusciti, però, ad averne accesso attraverso un'altra fonte, il libro delle sentenze del STF. Abbiamo scoperto che l'HC 4.422⁵⁰² non fu giudicato durante lo stato d'assedio e non aveva nulla a che fare con la misura⁵⁰³ in quanto si riferiva all'espulsione di stranieri coinvolti nell'anarchismo. Si trattava di una delle numerose petizioni di *habeas corpus* richieste dal famoso avvocato Evaristo de Moraes⁵⁰⁴ al fine di proteggere gli stranieri che vivevano in Brasile dalla deportazione⁵⁰⁵. L'ordine fu concesso dal STF e dispose che José Sarmiento, già naturalizzato brasiliano, e l'italiano Luiz (Gigi) Damiani dovessero restare in Brasile. La giurisprudenza sostenuta dal STF non si riferiva all'anarchismo, piuttosto al mantenimento dell'orientamento secondo cui agli stranieri residenti in Brasile dovessero essere garantiti gli stessi diritti dei cittadini, in conformità all'art. 72 della Costituzione; la decisione si basava sull'idea che la Costituzione proteggeva i residenti stranieri che non sarebbero, quindi, potuti essere espulsi.

La seconda, l'HC 4.440, era una richiesta relativa allo stato d'assedio e fu giudicata durante la sua vigenza. L'avvocato Dr. Arthur Pinto da Rocha richiese un ordine di *habeas corpus* al STF per il cittadino portoghese José da Motta Assumpção, minacciato di espulsione dal Brasile per aver pubblicato sul giornale «Correio português» un «artigo injurioso a nacionalidade brasileira após a declaração de guerra à Alemanha». Il Ministro

⁵⁰⁰ Si veda: Dulles, 1980.

⁵⁰¹ Si veda: Guerra, 2012.

⁵⁰² Livro de Acórdãos do Supremo Tribunal Federal, 1917. Arquivo do Supremo Tribunal Federal, Brasília.

⁵⁰³ Sentenza del 10/11/1917. «Os estrangeiros residentes no Brasil não podem ser expulsos do território nacional, atento ao art.72 da Constituição federal, que os equiparava aos nacionais.

⁵⁰⁴ Si veda Mendonça, 2017.

⁵⁰⁵ Per un'analisi di diversi *habeas corpus* depositati a tutela di stranieri residenti in Brasile minacciati di espulsione per un coinvolgimento nell'anarchismo nel 1917 si veda Guerra, 2012.

della Giustizia ordinò di espellerlo dal Paese sulla base dell'articolo 2 del decreto 6486 del 23 maggio 1907 e del decreto 3.361 dello stesso anno.

Il STF ordinò⁵⁰⁶ la cessazione di tutti i vincoli derivanti dal processo di espulsione, sostenendo che, in base all'art. 72 della Costituzione, ai brasiliani e agli stranieri residenti in Brasile era garantita l'inviolabilità dei diritti relativi alla libertà, alla sicurezza individuale e alla proprietà. Ribadiamo l'importanza della definizione di residenza, poiché fu intorno a questo concetto che nacque il dibattito su chi dovesse considerarsi residente nel Paese. Inoltre, elenchiamo cinque motivi evidenziati dai giudici del STF che contribuirono a concedere l'ordine:

- 1) La Costituzione del 1891 garantiva all'art. 72 le libertà ai brasiliani e agli stranieri residenti in Brasile.
- 2) La Costituzione non definiva cosa fosse la «residência» per assicurare le garanzie, quindi, i giudici ritenevano di dover seguire la definizione del diritto civile: «é o logar onde uma pêssoa tem a sua morada habitual»⁵⁰⁷.
- 3) Il soggetto dimostrò di avere figli nati in Brasile, proprietà nella capitale e non manifestò mai interesse a mantenere la sua nazionalità d'origine.
- 4) Il Ministro della Giustizia che dichiarò l'espulsione, non presentando prove che il soggetto volesse cambiare nazionalità, si basò solo sul Decreto 3.361 del 26/10/1917 relativo allo stato di guerra del Brasile con l'Impero Tedesco.
- 5) L'individuo era, per origine, cittadino di una nazione amica, il Portogallo, anch'esso in guerra con l'Impero tedesco, per cui non c'era motivo di espellerlo dal momento che non era né tedesco, né proveniente da un paese alleato della Germania.

I giudici, dunque, votarono in via preliminare per la presa in carico della richiesta in quanto l'accusa proveniva dal Ministro della Giustizia e, quindi, il STF aveva la giurisdizione *original*⁵⁰⁸, ai sensi dell'art. 21 della Legge 221 del 1894. Concessero l'ordine affinché i portoghesi residenti in Brasile non venissero espulsi dal momento che

⁵⁰⁶ «Não póde ser expulso do Brasil o estrangeiro 'residente' em qualquer ponto do territorio do Paiz. Não tendo a Constituição Federal definido o que seja residencia, para os efeitos das garantias que outórگا aos estrangeiros, deve esse vocábulo ser interpretado e applicado segundo o conceito do Direito Civil.» (Revista do STF, v.16,1918, 245)

⁵⁰⁷ Revista do STF, v.16, 1918, 246.

⁵⁰⁸ In prima istanza e non come ricorso.

il decreto sullo stato d'assedio non specificava l'espulsione degli stranieri come misura eccezionale, né censurava le pubblicazioni contrarie alla dichiarazione di guerra.

Con il decreto 12.716 del 1917 fu dichiarato lo stato d'assedio, stabilendo la sospensione delle garanzie costituzionali e la legge 3.393, approvata il giorno prima del decreto d'assedio, prevedeva una serie di misure contro i nemici tedeschi o i loro alleati, ma nessun articolo trattava dell'espulsione di stranieri residenti in Brasile durante lo stato di guerra.

La dottrina giuridica ribadì la giurisprudenza del STF. Le misure previste erano la detenzione in un luogo separato dai detenuti comuni e il confino, cioè la deportazione in un altro territorio del Brasile destinato ad accogliere questi prigionieri politici. Come riassunse Carlos Maximiliano: «Permitte-se deter, e não – prender; afastar, e não – expatriar.⁵⁰⁹»

Così, i due casi di *habeas corpus* citati dalla rivista del STF sono esemplificativi della giurisprudenza adottata dal STF sull'espulsione degli stranieri residenti in Brasile.

Maria Pia Guerra⁵¹⁰, nel suo studio sugli anarchici e sugli operai nella Prima Repubblica, propose un'analisi della trasformazione costituzionale sull'espulsione degli stranieri attraverso lo stato d'assedio perché c'era una "somiglianza" tra entrambi: il mantenimento dell'ordine⁵¹¹. Secondo l'autrice, sia lo stato d'assedio che l'espulsione degli stranieri furono meccanismi volti a proteggere l'ordine pubblico attraverso la sospensione dei diritti.⁵¹² Si delineò in Brasile per tutta la Prima Repubblica un «constitucionalismo bastante autoritário⁵¹³» giustificato dall'*ordem pública*⁵¹⁴. Pertanto, basandosi sui giuristi Carlos Maximiliano⁵¹⁵ e João Barbalho⁵¹⁶, Guerra sostenne che in

⁵⁰⁹ Santos, 1918, 382.

⁵¹⁰ Guerra, 2012.

⁵¹¹ Guerra citò i giornali dell'epoca che facevano un paragone tra l'espulsione degli stranieri nel 1917 con la nave Curvello - come misura anti-anarchica per tenere lontani gli scioperanti da SP che venivano inviati alle Barbados - e il confino della nave Satélite nel governo di Hermes da Fonseca - da noi precedentemente analizzato - in cui i prigionieri politici venivano confinati nel nord del paese, si veda il punto 3.2 - secondo cui la nave Curvello sarebbe stata la nuova versione della nave Satélite mantenendo la tradizione delle "navi fantasma" e sarebbe stata «o símbolo dos crimes do governo.» (Guerra, 2012, 134)

⁵¹² Guerra, 2012, 145.

⁵¹³ Guerra, 2012, 136.

⁵¹⁴ «A Constituição pode até ser *libérrima*, mas colada a ela, transparecendo pelas frestas, aparece por baixo a base: *a ordem*. Qualquer perturbação ativa a exceção que suspende as garantias para recolocar as coisas de volta nos seus lugares. Em regra, o direito constitucional seria formado por direitos e garantias, mas algumas situações seriam excepcionais, nelas a sua própria existência é colocada em risco. Estas 'anormalidades' permitiriam a suspensão da regra, com o intuito de reafirmá-la. É um jogo de discricionariedade e legalidade, no qual os dois elementos chegam a se tornar indiferenciáveis.» (Guerra, 2012, 136)

⁵¹⁵ Santos, 1918.

⁵¹⁶ Cavalcanti, 1902.

Brasile si affermò una linea costituzionale che permise l'uso della Costituzione a favore della repressione sociale, in cui i meccanismi di sospensione si attivavano sulla base di criteri esterni alla legge, come il disordine, la protesta nelle strade e l'instabilità politica.⁵¹⁷

In effetti, nella nostra analisi, vediamo che il decreto d'assedio fu emesso per garantire *l'ordine pubblico* in un periodo di instabilità politica derivante da *contestazioni di piazza, dissenso politico, movimenti militari* e persino *minacce esterne*. Lo stato d'assedio fu uno strumento costituzionale a tutela dello Stato da utilizzare in via eccezionale e temporanea proprio per contenere il disordine sociale, perciò, riteniamo plausibile che la Costituzione consentisse questo tipo di strumento. Spettava, però, alla Magistratura tutelare i diritti individuali e garantire la Costituzione, evitando, così, abusi da parte degli altri Poteri dello Stato.

In relazione al ricorso dell'HC 4.452 richiesto da Antenor de Freitas, dal russo Bany Goldeberg, esso non riguardava una minaccia di espulsione dal Brasile, ma un arresto senza giusta causa. La richiesta fu respinta dalla Corte d'Appello dello Stato di Rio de Janeiro ed appellata al STF, che confermò la decisione impugnata⁵¹⁸ perché il russo era stato detenuto per motivi di sicurezza a causa dello stato d'assedio, quindi, tale ipotesi non rientrava nell'*habeas corpus*. Il STF, quindi, mantenne, ancora una volta, l'orientamento giurisprudenziale atto a non concedere la garanzia costituzionale per i prigionieri politici durante lo stato d'assedio.

3.4 Uno sguardo d'insieme sui primi decenni del XX secolo.

In questo capitolo abbiamo analizzato gli stati d'assedio dichiarati tra il 1902 e il 1918, in cui tre Presidenti fecero ricorso alla misura di eccezione: Rodrigues Alves, Hermes da Fonseca e Wenceslau Brás. Questi stati d'assedio avevano motivazioni diverse, che a loro volta portarono temi diversi dinanzi ai giudici del STF. I primi due furono giustificati sulla base di tumulti interni, mentre l'ultimo inaugurò l'uso dello stato d'assedio a causa di una minaccia straniera. Le riviste giuridiche segnalavano alcune richieste di *habeas corpus* che, come analizzato, riprendevano questioni già affrontate nei precedenti stati d'assedio e portavano anche nuovi temi per i giudici della Corte Suprema.

⁵¹⁷ Guerra, 2012, 141-142.

⁵¹⁸ «Negou-se o 'habeas-corpus', por estar o paciente detido por motivo de segurança pública, em virtude de estado de sitio.» (Revista do STF, v.17, 1918, 399)

Accanto a temi come l'uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio, l'eventuale cessazione delle misure eccezionali dopo la fine dello stato d'assedio, la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare, la costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio e la competenza dei tribunali federali a giudicare i crimini politici, se ne affiancarono altri come la questione della libertà di stampa, la libertà di pensiero e l'espulsione degli stranieri.

Per quanto riguarda la sospensione della garanzia costituzionale dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio, fu mantenuto l'orientamento giurisprudenziale volto a garantire l'uso di questo rimedio legale, purché si trattasse di un reato comune e non di ragioni politiche. Così, l'orientamento iniziato con l'HC 175 nel 1891 rimase in vita durante tutto questo periodo⁵¹⁹.

Si consolidò anche l'orientamento giurisprudenziale secondo cui le misure dello stato d'assedio cessavano dopo la sua fine, con la menzione della sentenza HC 1.073 del 1898 nella sentenza HC 2.252. Il STF mantenne la posizione di non giudicare le misure di eccezione durante la validità dello stato d'assedio perché ciò era competenza del Congresso. Questa fu la posizione adottata nel processo per la richiesta di *habeas corpus* per i vari confinati nel nord del Paese durante il Governo di Rodrigues Alves.

La garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare fu nuovamente presente nelle richieste qui analizzate. Come abbiamo visto in precedenza, la sentenza HC 1.073 consolidò la giurisprudenza in materia, assicurando che l'immunità parlamentare permanesse durante lo stato d'assedio⁵²⁰. Il dibattito inaugurato nei casi di *habeas corpus* qui analizzati riguardava la portata dell'immunità parlamentare a livello statale. I giudici del STF riconobbero che l'immunità parlamentare dovesse essere garantita durante lo stato d'assedio ai parlamentari sia a livello federale che statale.

La costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio fu nuovamente messa in discussione dai giudici del STF attraverso petizioni di *habeas corpus* e, in generale, i giudici del STF seguirono l'orientamento giurisprudenziale atto a dichiarare che la Corte non era competente a giudicare la dichiarazione dello stato d'assedio, trattandosi di un giudizio politico che rientrava nella giurisdizione del Congresso e non della Magistratura, mantenendo così la posizione della rimozione del politico come deciso nelle sentenze precedenti⁵²¹ nonostante tutti i voti contrari del giudice Pedro Lessa, che difese

⁵¹⁹ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.1.

⁵²⁰ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.3.

⁵²¹ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.2.

l'incostituzionalità dell'assedio e si disse d'accordo con le richieste avanzate da Ruy Barbosa.

In questo stesso senso, fu mantenuto anche l'orientamento giurisprudenziale dell'incompetenza del STF a giudicare le misure dello stato d'assedio durante la sua validità.

Tornando al giudizio di incostituzionalità, abbiamo riscontrato che nel giudicare le richieste di intervento federale negli Stati, il STF dichiarò incostituzionale l'atto dell'Esecutivo perché violava i poteri del Legislatore. È stata la prima volta che abbiamo osservato in una petizione di *habeas corpus* che la Magistratura dichiarò l'incostituzionalità di un atto politico dell'Esecutivo perché violava la Costituzione. Vediamo in tal senso un'azione della Magistratura nell'esercizio della sua funzione di custode della Costituzione e di garante dell'equilibrio dei Poteri, frenando così l'Esecutivo per gli abusi fatti nei confronti del Legislativo. In realtà, non si trattava dell'incostituzionalità dello stato d'assedio, ma in ogni caso, vediamo un processo sull'incostituzionalità dell'intervento dell'Esecutivo in uno Stato giudicato dal STF.

L'orientamento giurisprudenziale della giurisdizione federale al fine di giudicare i crimini politici fu mantenuto⁵²². Ancora una volta, nel conflitto di giurisdizione tra il foro militare e il foro federale per il giudizio sui crimini politici, fu ribadito che il STF non prendeva in considerazione la natura dell'individuo che commetteva il crimine, cioè se era un civile o un militare, ma il tipo di crimine; per il crimine politico, la giurisdizione era dei tribunali federali.

Come nuovi temi, conseguenti allo stato d'assedio, si affermarono la libertà di stampa, la libertà di pensiero e l'espulsione degli stranieri. Per quanto riguarda le prime due, rivendicate da Ruy Barbosa con l'appoggio del giudice del STF Pedro Lessa, la Corte ritenne applicabile la sospensione delle garanzie costituzionali della libertà di pensiero e della libertà di stampa durante lo stato d'assedio, in base alla sentenza HC 3.539. L'unico limite con cui questo orientamento giurisprudenziale si "scontrò" fu quello dell'esercizio della libertà di professione.

L'espulsione degli stranieri durante lo stato d'assedio inaugurò un nuovo tema per il STF, che fu introdotto nell'unico stato d'assedio dichiarato a causa di una minaccia straniera, dimostrando in tal modo la caratteristica *evenemenziale*⁵²³ dell'eccezione. La Corte accolse la domanda HC 4.440 in quanto lo straniero era residente in Brasile e quindi

⁵²² Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.2.2.

⁵²³ Si veda Canullo, 2011 e il capitolo 1.

godeva degli stessi diritti dei brasiliani, indipendentemente dalla richiesta del Ministro della Giustizia.

L'autonomia giurisprudenziale continuò a disegnare i tratti dello stato d'assedio e ad essere recepita dalla dottrina giuridica. La giurisprudenza prodotta dal STF nel giudicare *l'habeas corpus* durante lo stato d'assedio continuò a preoccupare l'Esecutivo, come evidenziato dal Presidente Rodrigues Alves che criticò le oscillazioni della giurisprudenza del STF. In ogni caso, l'autonomia della Magistratura attraverso la pratica della giurisprudenza rimase attiva rispetto allo stato d'assedio e il Potere Giudiziario fu limitato dall'Esecutivo solo in relazione allo stato d'assedio negli anni successivi.

Gli anni Venti, l'ultimo decennio repubblicano, porteranno sulla scena il periodo di maggiore crisi della Repubblica, con diversi movimenti di protesta e il ricorso allo stato d'assedio quasi permanente. In questo contesto sarà approvata la riforma costituzionale del 1926, in cui saranno limitati *l'habeas corpus* e le azioni della Magistratura durante lo stato d'assedio, come vedremo nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 4

L'ULTIMO DECENNIO REPUBBLICANO E L'APICE DELLA CRISI POLITICA: LO STATO D'ASSEDIO PERMANENTE (1922-1930)

L'ultimo decennio repubblicano, gli anni Venti, fu il periodo più “effervescente” di tutta la Prima Repubblica⁵²⁴. Fu il periodo del dopoguerra, in cui si celebrava il primo centenario dell'indipendenza del Brasile⁵²⁵ e il sistema oligarchico, che durò per tutta la Repubblica, mostrava i segni della sua fine⁵²⁶. Il movimento di contestazione del sistema avvenne anche in questo decennio e l'instabilità politica dei Presidenti fu ancora più frequente.

Non a caso, fu proprio in questo decennio che lo stato d'assedio fu maggiormente mobilitato. Dei 2.845 giorni di stato d'assedio durante i quasi 40 anni della Prima Repubblica, 1.558 si concentrarono solo nell'ultimo decennio quindi il 55% della durata dello stato d'assedio nella Prima Repubblica si ebbe proprio nell'ultimo decennio, il che dimostra la forte crisi del periodo e il percorso verso la fine del regime⁵²⁷. Inoltre, fu proprio in questo lasso di tempo che l'unica riforma costituzionale trovò un terreno perfetto per la sua attuazione nel 1926⁵²⁸. Nel 1930, la Prima Repubblica brasiliana si concluse con il colpo di Stato che inaugurò l'era Vargas⁵²⁹.

Come il primo decennio, anche l'ultimo fu caratterizzato dall'utilizzazione dello stato d'assedio da parte di tutti i Presidenti che lo governarono. Dall'inizio alla fine, lo stato d'assedio permeò gli anni Venti. Fu Eptácio Pessoa a decretare lo stato d'assedio per contrastare i tumulti interni della prima rivolta militare. Lasciò il Governo e consegnò il Paese al Presidente successivo, Arthur Bernardes, ancora sotto lo stato d'assedio. Anche

⁵²⁴ Si veda: Ferreira e Pinto, 2013.

⁵²⁵ Come sottolineano Marieta de Moraes Ferreira e Surama Conde Sá Pinto, gli eventi del 1922, come la Settimana dell'Arte Moderna, la creazione del Partito Comunista, il movimento *Tenentista*, la creazione del Centro Dom Vital, la celebrazione del centenario dell'Indipendenza e la successione presidenziale del 1922, furono «indicadores importantes dos novos ventos que sopravam». (Ferreira e Pinto, 2013, 389)

⁵²⁶ Si veda Viscardi, 2012 e Ferreira, 1993.

⁵²⁷ Analizzando gli stati d'assedio della prima Repubblica, notiamo che ciò si verificò in modo graduale e crescente nel corso di quegli anni. Cioè, i primi tre governi analizzati nel Capitolo 2 rappresentano il 16% del periodo di stato d'assedio, gli altri tre analizzati nel Capitolo 3 il 29%, praticamente il doppio, e, infine, gli ultimi tre assedi studiati nel presente capitolo, un totale del 55%.

⁵²⁸ Si veda: Castro e Santos, 2022.

⁵²⁹ Si veda: Ferreira e Delgado, 2019.

Bernardes lasciò la Presidenza nel 1926, consegnando a sua volta il Paese a Washington Luiz in stato d'assedio. Si può quindi affermare che gli anni Venti videro praticamente uno stato d'assedio permanente⁵³⁰, in cui le presidenze cambiavano ma esso rimaneva come eredità del precedente governante.

Di conseguenza, il Supremo Tribunale Federale fu sommerso da richieste di *habeas corpus* in quel decennio, che rappresentò anche l'apice del numero totale di casi giudicati in tutta la Prima Repubblica.⁵³¹ Resta da capire ora come tutto questo contesto si riflesse nella produzione giurisprudenziale del STF.

Analizzeremo la rivista *Supremo Tribunal Federal* dal luglio 1922, volume n. 42, fino all'ultimo numero pubblicato nell'agosto 1925, volume n.92. Per il periodo restante utilizzeremo la rivista *Forense - 1925 e 1926* - e la rivista *Arquivo Judiciário - 1926-1930* - che prese il posto dell'estinta rivista del Tribunale federale. In questo modo, siamo riusciti a coprire l'analisi giurisprudenziale attraverso le riviste giuridiche disponibili per quel periodo. L'estinzione della rivista ufficiale del Tribunale Supremo Federale durante il Governo di Arthur Bernardes, quando il Paese visse il più duro e lungo stato d'assedio della sua storia, ci permette di ipotizzare che questo contesto si riflesse anche nella pubblicazione delle opere della Magistratura. Riteniamo pertinente contestualizzare gli eventi dei primi anni Venti e il percorso verso i moti militari del luglio 1922 che innescarono il problema centrale, l'instabilità politica, che si mantenne per tutto quel decennio. Pertanto, è necessario comprendere il contesto trovato da Epiácio Pessoa quando assunse la Presidenza per capire cosa sarebbe poi successo nel 1922. Notiamo come negli anni più difficili della prima Repubblica ci fu il consolidamento del ruolo del STF nella prassi giurisprudenziale e il consolidamento dello stato d'assedio, utilizzato dal primo all'ultimo Presidente diventando quasi permanente nell'ultimo decennio. Per quanto riguarda l'aspetto legislativo, individuiamo il primo emendamento costituzionale che delimitò l'uso dell'*habeas corpus* e la competenza del STF ad agire durante il periodo di stato d'assedio. Gli anni Venti furono, quindi, un periodo di grande effervescenza giuridica.

⁵³⁰ Come segnalato da Mario Sbriccoli, la legislazione d'emergenza ha in sé il paradosso del fallimento, perché queste «(...)leggi eccezionali, di regola introdotte in via provvisoria, vengono di regola prorogate o rinnovate per la sorprendente ragione che il problema per il quale erano state pensate è rimasto irrisolto. *Il loro scacco è la giustificazione della loro conferma.*» (corsivo nostro) (Sbriccoli, 2010, 594)

⁵³¹ Si veda: Castro, 2018.

4.1 – L’oscillazione della giurisprudenza sull’immunità parlamentare e la libertà di stampa: il “Tenentismo” e lo stato d’assedio del 1922

Nel 1919, con la morte del Presidente Rodrigues Alves⁵³², vennero indette nuove elezioni presidenziali che furono contese da due candidati giuristi: l'avvocato e famoso giurista Ruy Barbosa e l'ex giudice del STF, Epiácio Pessoa. La vittoria di Epiácio Pessoa portò un ex membro del STF ad occupare la più alta carica dell'Esecutivo. Possiamo dire che le sue funzioni rispetto al capo del Governo si invertirono perché se prima, come membro della Magistratura, esercitava la funzione di custode della Costituzione e di controllo sulla costituzionalità degli atti del Governo, da quel momento divenne il capo del Governo entrando con pieni poteri nell'Esecutivo.

L'ex giudice del STF, ricoprì la carica di Presidente della Repubblica tra il 1919 e il 1922⁵³³. In precedenza, Pessoa era stato Ministro della Giustizia nel Governo di Campos Salles nel 1898, che lo nominò anche giudice del STF e procuratore generale della Repubblica nell'ultimo anno del suo Governo, nel 1902. Dopo essersi ritirato dal STF nel 1912, Epiácio Pessoa tornò alla vita politica, diventando nello stesso anno senatore dello Stato di Paraíba e successivamente, come abbiamo visto, lasciò la sua posizione nel Legislativo per assumere la presidenza dell'Esecutivo. Questa carriera giuridica e politica, così come la costante performance di Ruy Barbosa come giurista, avvocato, politico e candidato più volte alla Presidenza della Repubblica - evidenziano l'importanza di studi che si concentrino sulla carriera di questi giuristi per comprendere l'intersezione che si venne a creare tra il mondo giuridico e quello politico nella vita professionale dei giuristi.

Nel 1926, durante il processo di riforma costituzionale, Epiácio Pessoa aveva già lasciato la Presidenza e svolgeva il ruolo di giudice presso la Corte permanente di Giustizia internazionale dell'Aia, nei Paesi Bassi e redasse il suo parere sull'*habeas corpus* in un discorso al Senato. Secondo l'autore Mauro Noleto, Epiácio Pessoa ebbe una posizione «conciliadora» sulla *Doutrina brasileira do habeas corpus*, non era contrario ad un uso ampio dell'*habeas corpus*, cioè al di là del diritto di circolazione, ne difese l'uso per la protezione della libertà di pensiero e di riunione, tra le altre cose. Secondo lui era necessario porre fine agli «abusos» della giurisdizione estesa principalmente alle

⁵³² Rodrigues Alves fu nuovamente eletto Presidente nel 1918.

⁵³³ Si veda: Noleto, 2009.

questioni politiche, ma non vide problemi nell'estendere l'uso dell'*habeas corpus* per proteggere altre libertà individuali⁵³⁴.

In ogni caso, in qualità di Presidente - 1919-1922 - Pessoa si trovò di fronte a grandi difficoltà nel governare perché il Paese affrontava problemi di inflazione, deficit finanziari e di debiti con paesi esteri⁵³⁵. Inoltre, l'insoddisfazione dei militari nei confronti dell'Esecutivo finì per crescere, poiché Epitácio Pessoa nominò dei civili per assumere il Ministero della Marina e dell'Esercito⁵³⁶. Nel 1921 iniziò il dibattito sulla successione presidenziale, che produsse ancora più tensioni nel Paese⁵³⁷ e il sistema di alternanza dei Poteri tra i rappresentanti degli Stati di Minas Gerais e São Paulo aggravò ulteriormente i rapporti. Ciò portò alla *Reação Republicana*⁵³⁸, un movimento di opposizione che mirava alla candidatura del *fluminense*⁵³⁹ Nilo Peçanha e non di un altro *mineiro*⁵⁴⁰, Arthur Bernardes, come invece accadde.

Sempre in riferimento alle elezioni presidenziali e al delicato rapporto tra le forze armate e l'Esecutivo, nell'ottobre 1921, poco prima delle elezioni, si verificò l'episodio delle *Cartas falsas*⁵⁴¹, un altro tentativo dell'opposizione di ottenere il sostegno dei militari contro il candidato Arthur Bernardes. Il giornale *O correio da manhã* – che, come già analizzato, veniva spesso censurato durante il Governo di Hermes da Fonseca⁵⁴² – pubblicò lettere offensive nei confronti dei militari, attribuite ad Arthur Bernardes, per mettere in cattiva luce il Presidente con i militari. In ogni caso, Bernardes vinse le elezioni nel marzo 1922, generando ulteriore insoddisfazione da parte dei militari.

⁵³⁴ Si veda Noleto, 2009, 66-68.

⁵³⁵ Si veda Delgado e Ferreira, 2013 ed la voce di Dias, Sônia sull'*Atlas Histórico do Brasil* organizzato dalla Fundação Getúlio Vargas/CPDOC, 2016. Disponibile sul <https://atlas.fgv.br/verbetes/epitacio-pessoa> Accesso il 01/07/2022.

⁵³⁶ Rispettivamente, Raul Soares e Pandiá Calógeras.

⁵³⁷ Nel giugno dello stesso anno, l'ex presidente Marechal Hermes da Fonseca prestò giuramento come presidente del Club Militare e si presentò come candidato alla presidenza; tuttavia, a causa della mancanza di una base politica, ritirò la sua candidatura. I suoi seguaci iniziarono quindi a sostenere il partito di opposizione: la *Reação Republicana* di Nilo Peçanha e J.J. Seabra.

⁵³⁸ La reazione repubblicana iniziò nel giugno 1921 con la nomina di Nilo Peçanha a candidato presidenziale. Come sottolineano Ferreira e Pinto, la reazione repubblicana è interpretata come «(...) não como uma proposta de ruptura com o modelo oligárquico em vigor, mas como uma tentativa de construção de um eixo alternativo de poder que ampliasse a participação das chamadas oligarquias de segunda grandeza». (Ferreira e Pinto, 2013, 395) Sulla *Reação Republicana* si veda: Ferreira e Pinto, 2013; Ferreira, 1993; Connif, 1981; Fausto, 1980 e Castro, 1932.

⁵³⁹ Nato nello Stato di Rio de Janeiro.

⁵⁴⁰ Nato nello Stato di Minas Gerais.

⁵⁴¹ Contenevano reati contro Nilo Peçanha e i militari. Nilo Peçanha fu chiamato “moleque” e il maresciallo Hermes da Fonseca fu chiamato “sargentão sem compostura”. Bernardes dichiarò di non aver scritto le lettere, ma il disagio con i militari era già presente. Le lettere furono scritte da Pedro Burlamaqui, Oldemar Lacerda e Jacinto Cardoso de Oliveira Guimarães. Si veda: Abreu 2019

⁵⁴² Si veda il capitolo 3, punto 3.2

Nel luglio del 1922 ci fu un altro evento che riscaldò gli animi⁵⁴³. L'ex Presidente della Repubblica e poi Presidente del *Clube Militar*, il Maresciallo Hermes da Fonseca, finì per essere arrestato su ordine del Ministro di Guerra, il civile⁵⁴⁴ Calógeras, che ordinò anche la chiusura del *Clube Militar*. Questo evento, avvenuto il 2 luglio 1922, fu la causa scatenante del rapporto tra l'Esecutivo e le Forze Armate e, di conseguenza, tre giorni dopo iniziò il movimento divenuto poi noto come *Tenentismo*⁵⁴⁵, responsabile della forte instabilità politica che durò per tutto il decennio fino alla fine della Prima Repubblica⁵⁴⁶. La rivolta del primo movimento *Tenentista*⁵⁴⁷ fallì e nello stesso giorno Epitácio Pessoa chiese la dichiarazione dello stato d'assedio in un messaggio al Congresso, nonché il permesso di prorogarlo e di estenderlo ad altre località se necessario. Pertanto, il decreto 4.549⁵⁴⁸ stabilì lo stato d'assedio per 30 giorni nel Distretto Federale e in tutto lo Stato di Rio de Janeiro, che venne prorogato fino al 31/12/1922⁵⁴⁹ per garantire la successione presidenziale.

Come sottolineò Gasparetto⁵⁵⁰, si trattò di uno degli stati d'assedio più violenti fino ad allora, in cui Pessoa perseguì l'opposizione e tutti coloro che erano coinvolti nella *Reação Republicana*, torturando i civili e soprattutto i giornalisti che minacciavano in qualsiasi modo Arthur Bernardes. Studi⁵⁵¹ indicano la grande mole di richieste alla Magistratura da parte di questi militari e dei giornalisti detenuti durante lo stato d'assedio. Nella nostra analisi delle riviste giuridiche abbiamo trovato anche rappresaglie contro i

⁵⁴³ All'inizio di luglio del 1922, il maresciallo Hermes da Fonseca telegrafò al comandante della 2ª regione militare, a Recife, consigliando di non interferire nelle elezioni del Pernambuco come voleva il governo federale. Il presidente Epitácio Pessoa chiese allora al ministro della Guerra, il civile Pandiá Calógeras, di ammonire il maresciallo, a causa delle sue dichiarazioni contro la partecipazione delle truppe federali ai conflitti derivanti dai risultati delle elezioni statali in Pernambuco.

⁵⁴⁴ Di solito il Ministero della Guerra era sotto il comando di un militare, però nel Governo di Pessoa, questo fu consegnato ad un civile.

⁵⁴⁵ Si veda: Santa Rosa, 1933; Drumond, 1985; Fausto, 1970; Forjaz, 1977; Prestes, 1997; Cascardo, 2005; Carvalho, 2006; Lanna Jr., 2013.

⁵⁴⁶ Possiamo dire che in questo periodo ci fu un processo di "caccia alle streghe" contro i candidati e i sostenitori dell'Alleanza Repubblicana, che persero le elezioni del marzo 1922, in cui vinse Arthur Bernardes. Come vedremo, le manifestazioni contro il presidente ebbero luogo il 07/05/1922 a Rio de Janeiro da parte dei militari presso il Forte di Copacabana e poi il 07/05/1924 a São Paulo, che divenne nota come Rivolta Paulista. Sempre nel 1924, fu creata la Colonna Miguel Costa-Luís Carlos Prestes, con l'unione dei militari coinvolti nella rivolta paulista e dei membri della Colonna Miguel Costa. Sulla *Coluna Prestes* si veda: Drumond, 1986; Prestes, 1997.

⁵⁴⁷ La prima rivolta militare ha visto la partecipazione di militari del Distretto Federale, di Niterói e dello Stato del Mato Grosso. Il nome "*Tenentismo*" è nato perché i suoi maggiori rappresentanti erano ufficiali di medio livello, come tenenti e capitani. Come sottolineato da Ferreira e Pinto, la rivolta fu presto soffocata dalle forze federali (Ferreira e Pinto, 2013, 400)

⁵⁴⁸ Brasil, 1922.

⁵⁴⁹ Il decreto 4.553 del 29 luglio 1922 estendeva lo stato d'assedio e autorizzava il presidente a estenderlo territorialmente, a sospenderlo o a revocarlo. Brasil, 1922.

⁵⁵⁰ Gasparetto, 2018, 250.

⁵⁵¹ Si veda: Castro, 2018 e Castro e Pinto, 2019.

militari che avrebbero partecipato ai successi del 5 luglio, casi di censura della stampa e di protezione della garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare.

L'HC 8.592 richiesto dall'avvocato Theodoro Figueira da Almeida a favore del generale Odilio Bacella Rodolpho de Mello, del colonnello Isidoro de Souza Figueiredo e del maggiore Joaquim Vieira Ferreira affermò che questi tre militari avevano subito una coercizione illegale da parte del Ministero della Guerra che aveva decretato il loro trasferimento in un luogo diverso dalla capitale federale, cosa che poteva avvenire solo in caso di “força maior”. Il Ministro della Guerra rispose al STF che gli eventi di luglio dimostravano la necessità per il Governo di adottare misure rigorose per la sicurezza pubblica e la stabilità dell'ordine, accanto al fatto che uno dei soggetti aveva partecipato alla rivolta dei 18 del Forte⁵⁵². I giudici, allora, negarono l'ordine a causa delle accuse del Ministro della Guerra⁵⁵³, affermando che gli ordini del Ministro della Guerra non erano illegali e che erano stati impartiti per la necessità di «preservação da ordem pública ameaçada pelo movimento militar que explodiu nos primeiros dez do corrente mez⁵⁵⁴.»

Si trattava chiaramente di una rappresaglia nei confronti di coloro che erano stati coinvolti nella rivolta del Forte, militari di alto rango che venivano puniti con il trasferimento e non con qualche forma di detenzione, solo con una misura cioè di prevenzione, «medida de prevenção», che li allontanava dal luogo⁵⁵⁵.

Le questioni *dell'ordine pubblico, della sicurezza pubblica, della stabilità dell'ordine* furono utilizzate sempre durante i vari stati d'assedio già analizzati in precedenza, ma negli anni Venti divennero parte delle motivazioni dei giudici del STF per non concedere o anche solo prendere in considerazione la richiesta di *habeas corpus*, come vedremo nel corso di questo capitolo.

Nella nostra analisi abbiamo trovato altre due ⁵⁵⁶ richieste durante lo stato d'assedio di Epitácio Pessoa che dimostrano l'oscillazione giurisprudenziale su temi già

⁵⁵² Revista do Supremo Tribunal Federal, 1922, v.42, 252-253.

⁵⁵³ «Ao Governo é que compete verificar o motivo de força maior, pelo qual os militares sorteados para os conselhos de justiça podem ser transferidos para fóra da séde dos mesmos conselhos. Aplicação do Codigo de Organização Judiciaria e Processual Militar, art.17.» (Revista do Supremo Tribunal Federal, 1922, v.43, 32-33)

⁵⁵⁴ Revista do Supremo Tribunal Federal, 1922, v.43, 32.

⁵⁵⁵ «Por suspeitas de que os pacientes eram conniventes com o movimento de insurreição que rebentou nos primeiros dias do corrente mez nesta Capital, suspeita que quanto a um delles já se tinha apurado ser verdadeira, o Governo, como medida de prevenção necessaria, ordenou a transferencia dos mesmos, como a de muitísimos outros officiaes suspeitos.» (Revista do Supremo Tribunal Federal, 1922, v.42, 253).

⁵⁵⁶ HC 8.603, Revista do STF, 1922, v.42, 281-299 pubblicato anche in Revista do STF, 1923, v.58, 4-7; e HC 8.736, Revista do STF, 1922, v.46, 213-215.

analizzati in precedenza: la garanzia dell'immunità parlamentare a livello statale e la permanenza dell'uso della censura sulla stampa⁵⁵⁷.

La garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare fu oggetto di dibattito tra i Poteri fin dal primo decennio repubblicano⁵⁵⁸, come abbiamo visto nel 1898 con l'HC 1.073, essendo giurisprudenza consolidata che non poteva essere sospesa durante lo stato d'assedio⁵⁵⁹. Abbiamo visto nell'HC 3.515A⁵⁶⁰ che l'immunità parlamentare fu garantita sia ai legislatori federali che a quelli statali. Tuttavia, l'HC 8.603⁵⁶¹ dimostrò l'oscillazione giurisprudenziale sull'argomento.

Il deputato José Eduardo Macedo Soares richiese l'ordine di *habeas corpus preventivo* per il deputato di Stato del Ceará, ufficiale di marina e anche Presidente del giornale *O Imparcial*, Alfonso Rodrigues de Vasconcellos, mentre questo stava per essere arrestato dal Governo accusato di far parte degli «acontecimentos subversivos» del luglio 1922. La rivista del STF pubblicò il dibattito sulla sentenza durante la sessione *Debates e julgamentos do Supremo Tribunal Federal*⁵⁶², dalla quale emergono tutti gli interventi dei giudici, dei loro voti ed anche al fascicolo del caso disponibile presso l'Archivio STF⁵⁶³.

I giudici del STF chiesero ulteriori informazioni al Ministro della Giustizia, che rispose che l'articolo 20, a cui si riferiva la richiesta, faceva parte della Costituzione del Ceará e non di quella federale e che, inoltre, la Costituzione dello Stato del Ceará si

⁵⁵⁷ Si veda il capitolo 3.

⁵⁵⁸ Si veda il capitolo 2.

⁵⁵⁹ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.3.

⁵⁶⁰ Si veda il capitolo 3, paragrafo 3.2.1.

⁵⁶¹ Sentenza dell'HC 8.603: «Na vigencia do estado de sitio, sómente gozam de imunidades contra a prisão, por motivo político, os deputados e senadores federaes e os ministros do Supremo Tribunal Federal, visto serem, uns e outros, os Juizes dos actos do Presidente da Republica. Os membros das Assembléas Legislativas dos Estados não gozam de imunidade política na vigencia do estado de sitio. Aplicação da Constituição Federal, art. 19, 20, 53 e 80.» (corsivo nostro) (Revista do STF, 1923, v.58,4) È molto interessante notare che in questa sentenza l'immunità "parlamentare" dall'incarcerazione politica viene estesa dai giudici del STF ai membri della Magistratura; i giudici sono inclusi come membri dello Stato protetti da questa immunità, così come lo sarebbero come giudici degli atti dell'Esecutivo in quanto membri del legislativo. È molto importante notare che nel 1923 abbiamo registrato questo riconoscimento da parte dei giudici del STF. Questo segnala un possibile cambiamento nel modo di allontanarsi dalla questione politica, in modo sottile, in cui si riconoscono come giudici degli atti dell'Esecutivo, anche se questo è stato riconosciuto per tutti gli anni precedenti come competenza del Legislativo. In realtà, questa concezione è ancora difesa in diverse altre petizioni di *habeas corpus* in cui i giudici del STF si riconoscono incompetenti a giudicare l'incostituzionalità dello stato d'assedio (si veda il punto 4.2.1). In ogni caso, la decisione della HC 8.603 indica qualcosa che avevamo già segnalato: l'approccio dei giudici del STF alla "questione politica", quando dovrebbero frenare gli abusi di potere durante lo stato d'assedio, cioè giudicare *gli effetti dello stato d'assedio*.

⁵⁶² Revista do STF, v.42, 1922, 281-299.

⁵⁶³ HC 8.603, 19/07/1922, Arquivo do STF, Brasília.

riferiva a un «*prisão jurídica e não política*» prisão⁵⁶⁴. Il Ministro della Giustizia chiuse il suo parere affermando che il Potere Esecutivo era sicuro che la Corte Suprema avrebbe tenuto conto delle sue ragioni. È interessante notare che la maggior parte delle richieste di *habeas corpus* in questo periodo furono convertite in *diligência* per richiedere informazioni al Ministro della Guerra di cui il STF, in generale, teneva conto nell'accogliere o meno la richiesta.

La richiesta fu, così, respinta all'unanimità dai giudici del STF. Alcuni, come Leoni Ramos, Muniz Barreto e Pedro Mibielli, citarono la sentenza HC 3.515 A dell'aprile 1914, in cui si affermava che l'immunità parlamentare proteggeva il legislatore statale e quello federale, essi osservarono che ad un esame più attento non era così. Nella sentenza del caso, i giudici del STF sostennero che l'art. 20 della Costituzione federale non garantiva l'immunità per motivi politici, ma per motivi legali⁵⁶⁵. Ancora una volta si pose lo scontro tra *juízo jurídico* e *juízo político* e la nuova interpretazione del STF andava verso un'immunità parlamentare che proteggesse i parlamentari in una questione legale ma non in una politica.

Il cambiamento nella giurisprudenza sull'immunità parlamentare stabilì nell'HC 8.603 una limitazione ai membri delle assemblee federali, pertanto, l'estensione offerta da HC 3.515 fu sospesa e limitata a HC 8.603. È interessante notare come nella sentenza i giudici sottolineassero che l'immunità parlamentare di cui godevano i membri del Congresso per la detenzione politica non si riferisse al citato articolo 20 della Costituzione, ma "implicitamente" agli articoli 53 e 80. Individuiamo quindi, un cambiamento anche in questa motivazione dei giudici.

⁵⁶⁴ «Mas, a verdade é que a imunidade dos Deputados e Senadores Federaes, durante o estado e sítio, não vem do artigo 20 da Constituição da Republica. Nada tem a ver com o caso esse dispositivo, e, portanto nada com elle teria que ver o artigo 20 da Constituição cearense, ainda que a a este fosse licito intrrometer-se neste assumpto. O art.20 cuida da prisão judiciaria e isto mesmo, não para proibil-a mas tão somente para sujeital-a á condição da licença; *enquanto que a doutrina constitucional que se invoca em apoio do habeas corpus, a da imunidade dos Deputados e Senadores durante o estado de sítio, se manifesta por uma proibição absoluta e tem por objecto uma prisão que não é judiciária, mas política.*» (corisvo nostro) (Revista do STF, v.42, 1922, 284)

⁵⁶⁵ In merito all'art. 20 della Costituzione, la sentenza ha affermato che: «*Este artigo, como se vê, não cogita sinão de prisão judiciaria e sómente para sujeital-a á condição de licença, ao passo que a imunidade dos representantes da Nação durante o estado de sitio, se manifesta por uma proibição absoluta e tem por objecto uma prisão política. De modo que, mesmo quando se devesse tornar extensiva aos deputados estadoaes a disposição do art.20 da Constituição federal, ainda assim o paciente não estaria imune de prizão na vigencia do estado de sitio, porque a imunidade de que gosam os membros do Congresso Nacional, quanto á prisão política, não lhes é assegurada pelo citado art.20, decorre implicitamente dos artigos 53 e 80 da Constituição federal (...) e o que trata o art.20 da Constituição federal se refere aos deputados e senadores federaes, não sendo extensivo aos membros das assembleas legislativas dos Estados.*» (corsivo nostro) (HC 8.603, 19/07/1922, Arquivo do STF, Brasília).

Nella scienza giuridica non abbiamo trovato testi specifici sull'estensione dell'immunità parlamentare all'immunità statale. Come abbiamo visto nei capitoli 2 e 3, la dottrina⁵⁶⁶ si formò dopo la giurisprudenza applicata dal STF nel processo dell'*habeas corpus* di cui sopra e concordiamo con l'interpretazione di quella Corte, sostenendo che la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare dovesse essere mantenuta durante lo stato d'assedio poiché non si trattava di una garanzia personale, ma di un *privilégio funcional*⁵⁶⁷.

Le rappresaglie contro giornali e giornalisti, come forma di censura della stampa, si estesero durante lo stato d'assedio di Epitácio Pessoa. Come abbiamo visto, anche la HC 8.603 si occupò dei nemici dell'Esecutivo, cioè, membri del Potere Legislativo, militari e giornalisti che spesso erano individuabili nella stessa persona, come visto nella suddetta HC. Così, l'immunità parlamentare, la censura della stampa ed anche il conflitto tra giurisdizione militare o federale per i crimini politici permearono il dibattito nel STF per tutta la Prima Repubblica.

Il tema sulla censura della stampa e sulla perdita della garanzia costituzionale della libertà di pensiero furono espressi durante lo stato d'assedio del Governo di Hermes da Fonseca, in cui il senatore Ruy Barbosa e il giudice del STF Pedro Lessa ebbero un ruolo significativo⁵⁶⁸. Tuttavia, questi temi ritornarono durante lo stato d'assedio di Epitácio Pessoa. Analizzando le riviste, abbiamo identificato l'HC 8.736⁵⁶⁹ in cui Irineu Marinho, uno dei più grandi giornalisti brasiliani ed allora proprietario del quotidiano *A Noite*, richiese l'ordine per proteggere se stesso, i redattori e gli altri dipendenti del giornale dalla censura in stato d'assedio. Il giornalista chiese *l'habeas corpus* per garantire la pubblicazione di due cose: 1) i discorsi e le opinioni dei membri del Congresso 2) le petizioni, i dibattiti e le sentenze della Corte Suprema Federale. Marinho chiedeva, così, di essere protetto dalla censura praticata dalla politica su ordine dell'Esecutivo durante lo stato d'assedio⁵⁷⁰.

La richiesta fu avanzata a novembre, quando Arthur Bernardes stava assumendo la Presidenza e lo stato d'assedio di Epitácio Pessoa continuava. Marinho sostenne che una precedente richiesta, HC 8.704 per Macedo de Soares, proprietario del giornale *O*

⁵⁶⁶ Milton, 1898; Cavalcanti, 1902; Anjos, 1912; Bastos, 1914; Castro, 1914; Braga Junior, 1917; Diniz, 1917; Santos, 1918; Doria, 1926;

⁵⁶⁷ Il *Privilégio funcional* era una garanzia estesa a determinati funzionari in relazione al loro ruolo. Castro, 1914, 479-480.

⁵⁶⁸ Si veda il capitolo 3, punto 3.2

⁵⁶⁹ Revista do Supremo Tribunal Federal, 1922, v.46, 213-215.

⁵⁷⁰ HC 8.736, 20/11/1922, Arquivo do Supremo Tribunal Federal, Brasília.

Imparcial era stata concessa pochi giorni prima, quindi, la Corte avrebbe potuto ripetere la decisione.

I giudici del STF seguirono la procedura di conversione della richiesta in *diligência* per richiedere informazioni al Ministro della Giustizia e, ancora una volta, decisero in base a quanto riferito da quest'ultimo. Il Ministro della Giustizia comunicò che il giornale non era stato censurato per aver pubblicato i discorsi del legislatore per cui i giudici capirono che non vi era stata alcuna coercizione e non concessero l'ordine⁵⁷¹.

Ciò che ha attirato la nostra attenzione è stato il fatto che, sia nel messaggio di risposta del Ministro della Giustizia, sia nella sentenza del caso, non ci fosse alcuna menzione del punto n.2, che affermava la necessaria autorizzazione a pubblicare le sentenze della Corte Suprema Federale sul giornale. Questa pratica era molto comune negli anni precedenti, come abbiamo visto⁵⁷² quando Ruy Barbosa ed alcuni giudici del STF pubblicavano sui giornali il dibattito sulle sentenze e persino il testo completo della petizione e della sentenza.

Il dibattito sulla pubblicazione dei discorsi del Congresso sui quotidiani fu oggetto di HC 3.536⁵⁷³, in cui, come abbiamo già analizzato, il senatore Ruy Barbosa ebbe successo perché giustificò la sua richiesta come garanzia dell'esercizio della sua professione di senatore e non in riferimento alla garanzia della libertà di stampa. Negli altri casi analizzati in questo periodo, la giurisprudenza stabilì che la libertà di pensiero era effettivamente soppressa durante lo stato d'assedio⁵⁷⁴ e la scienza giuridica accolse questa giurisprudenza⁵⁷⁵.

Nella sentenza HC 8.736, quindi, fu un giornalista, non un senatore, a chiedere la protezione contro la censura per la pubblicazione dei discorsi del Senato, era una richiesta di protezione contro la censura che per il Ministro della Giustizia non esisteva.⁵⁷⁶ Solo il giudice del STF Pedro Mibelli votò per l'accoglimento di questa richiesta che faceva riferimento ad una decisione precedente della Corte avente la stessa motivazione e che, quindi, poteva diventare un caso giurisprudenziale da poter essere applicato in quel

⁵⁷¹ «E' de se negar o pedido de habeas-corpus, quando a autoridade dada como coactora informa nenhuam coacção soffrer o paciente, informação não destruida pela prova dos autos.» (Revista do STF v.46 1922, 213)

⁵⁷² Si veda i capitoli 2 e 3.

⁵⁷³ Revista do STF v.1 p.I, 1914, 259.

⁵⁷⁴ Si veda il capitolo 2.

⁵⁷⁵ Cavalcanti, 1902; Alves, 1917; Santos, 1918.

⁵⁷⁶ «(...) sendo apenas exigido, para publicação daquelles primeiros nos jornaes, que fôssem authenticados pelas mesas das respectivas Casas – Camara e Senado Federal – afim de evitar o abuso de serem enxertadas, nas peças a publicar, palavras e considerações não proferidas da tribuna das mesmas Casas.» (Revista do STF v.46 1922, 213).

*habeas corpus*⁵⁷⁷. Il giudice Pires e Albuquerque aveva capito che concedere *l'habeas corpus* a Irineu Marinho e ad altri giornalisti significava censurare il Governo.⁵⁷⁸

Così, attraverso la sentenza HC 8.603, notiamo che la censura della stampa rimase riconosciuta dal STF come una delle garanzie - quella della libertà di pensiero - da sospendere durante lo stato d'assedio. E la scienza giuridica assorbì questa giurisprudenza.⁵⁷⁹

Inoltre, nonostante la richiesta del soggetto di essere tutelato per la pubblicazione del lavoro del Congresso sul giornale, - considerata legittima dal STF con la sentenza HC 3.536 - la Corte seguì le informazioni fornite dal Ministro della Giustizia che affermava che non vi era alcuna censura per questo tipo di pubblicazione.

Alcuni studi sullo stato d'assedio di Epitácio Pessoa indicano quanto fosse dura la censura durante il suo governo⁵⁸⁰ e Gasparetto evidenziò che le maggiori vittime dello stato d'assedio di Pessoa furono i giornalisti e stilò una tabella con i loro nomi e il giornale per cui lavoravano⁵⁸¹. Fece notare che il *timore* che il Governo aveva dei giornalisti risaliva all'episodio del *Cartas falsas*⁵⁸², perciò censurò diversi giornali dell'epoca, compresi i più importanti: *Jornal do Brasil*, *Correio da Manhã* e *O Imparcial*. Fu proprio il *Correio da Manhã* uno dei primi giornali a subire la censura dello stato d'assedio, lo stesso giornale che aveva pubblicato le *Cartas Falsas*. Inoltre, un altro giornale che aveva già subito la censura durante lo stato d'assedio di Hermes da Fonseca e che faceva nuovamente parte di questo stato d'assedio, fu *O Imparcial*. È possibile osservare anche come alcuni giornalisti, che erano stati censurati durante lo stato d'assedio di Hermes da Fonseca, subissero nuovamente la censura durante lo stato d'assedio di Pessoa e di Bernardes. Gasparetto menzionò anche altre petizioni di *habeas corpus* relative alla censura⁵⁸³ che ci permettono di dedurre che il tema era ricorrente in quel periodo, anche se la rivista del STF ne aveva scelto solo uno per occupare le sue pagine.

Gasparetto affermò che il STF non era stato coerente nelle sue decisioni, negando una cosa che era già stata concessa a Ruy Barbosa nel 1914 con la sentenza dell'HC 8.674⁵⁸⁴ e che si trattò di un cambiamento giurisprudenziale su questo tema in relazione

⁵⁷⁷ Revista do STF v.46 1922, 213-214.

⁵⁷⁸ Revista do STF v.46 1922, 214.

⁵⁷⁹ Cavalcanti, 1902; Alves, 1917; Santos, 1918

⁵⁸⁰ Si veda Gasparetto 2018 e Pivatto 2006.

⁵⁸¹ Gasparetto, 2018, 250-251.

⁵⁸² Si veda Freire, 2009.

⁵⁸³ HC 8.596; HC 8.674; HC 8.690 In: Gasparetto, 2018, 253 e, anche sull' HC 8.690 si veda: Pivatto, 2006, 115.

⁵⁸⁴ Gasparetto, 2018, 255.

alla norma HC 3.536, come precedentemente analizzato. Tuttavia, non possiamo confermare questo cambiamento dall'analisi di HC 8.603, l'unico individuato nello studio delle riviste.

4.2 Lo stato d'assedio più lungo e la prassi di includere nella petizione di *habeas corpus* la protezione di più diritti individuali (1922-1926)

Il 15 novembre 1922, dopo tutte le manifestazioni contro la successione del candidato di Minas Gerais, come l'episodio delle *Cartas falsas*⁵⁸⁵ e il *levante do 18 do Forte*⁵⁸⁶, Bernardes assunse la Presidenza, ricevendo il Paese in stato d'assedio che durò per quasi tutto il suo Governo.

Entrato in carica sotto lo stato d'assedio di Pessoa, che doveva terminare il 31/12/1922, già l'1/01/1923 Bernardes dichiarò il suo primo stato d'assedio sostenendo la permanenza delle cause che avevano determinato il precedente ma, una settimana prima della conclusione di questo decreto, ne emise un altro⁵⁸⁷ molto più ampio, elencandone i motivi e prorogandolo fino al 31/12/1923. Così, lo stato d'assedio rimase in vigore senza interruzioni da quando assunse la Presidenza e, poiché lo dichiarò e promulgò molte altre volte fino alla fine, quasi il 90% del tempo del mandato, consegnò il Paese al suo successore, Washington Luiz, sempre sotto stato d'assedio.⁵⁸⁸,.

Durante questi quattro anni, Bernardes affrontò una nuova rivolta *tenentista* a São Paulo, in occasione della commemorazione della rivolta di Copacabana, nel 5 luglio 1924. Dopo la repressione di quest'altra rivolta militare, fu creata la *Coluna Prestes*⁵⁸⁹, che attraversò il Brasile da nord a sud per manifestare contro il Governo⁵⁹⁰. Nel settembre 1926, la Costituzione del 1891 fu emendata per la prima volta, di fatto l'unica riforma costituzionale della Prima Repubblica e con essa furono limitati l'uso *dell'habeas corpus* e le azioni della Corte Suprema durante lo stato d'assedio.

⁵⁸⁵ Ver Abreu, 2019.

⁵⁸⁶ Ver Delgado e Ferreira, 2013.

⁵⁸⁷ Decreto 16.015 del 23/04/1923. Brasil, 1923.

⁵⁸⁸ Dal gennaio 1924 al 19/03/1924 e poi dal 20/04/1924 al 04/07/1924. Il decreto 16.422 del 19/03/1924 stabilisce lo stato d'assedio nello Stato di Bahia per 30 giorni. Si veda: Brasil, 1924. E nel luglio 1924, con l'insurrezione *tenentista* a São Paulo, lo stato d'assedio fu decretato il 05/07/1924 con decreto n.4.836. Si veda: Brasil, 1924, ed fu esteso successivamente fino a 31/12/1926.

⁵⁸⁹ Si veda: Prestes, 1997.

⁵⁹⁰ Come si può vedere in questa mappa disponibile nell'Atlas Histórico do Brasil organizzato pelo CPDOC/Fundação Getúlio Vargas, 2016. <https://atlas.fgv.br/marcos/tenentismo/mapas/coluna-prestes-no-tempo-e-no-espaco> Accesso: 01/05/2022.

I vari decreti dello stato d'assedio modificavano di volta in volta il territorio sotto l'assedio e determinavano il posto per il confino, sempre a nord del Brasile, nella foresta amazzonica, e dal luglio 1924 il confino fu stabilito nella località di Clevelândia, situata nell'attuale Stato di Amapá⁵⁹¹

Abbiamo, così, analizzato quattro anni consecutivi di pubblicazioni sulle riviste giuridiche. Come abbiamo già detto, nell'agosto del 1925 si estinse la rivista ufficiale delle pubblicazioni del STF, perciò aveva preso il posto dell'*O Direito*, la rivista del *Supremo Tribunal Federal*, così, per il periodo dall'agosto 1925 al dicembre 1926 abbiamo utilizzato la rivista *Forense*, che pubblicava anche giurisprudenza e dottrina⁵⁹².

Con l'analisi dei verbali delle sedute e anche delle pubblicazioni delle sentenze nella sezione giurisprudenza, abbiamo individuato un totale di 153 *habeas corpus* relativi agli stati d'assedio in vigore durante quei quasi quattro anni. Va precisato che non siamo riusciti a ottenere le sentenze di tutti, in quanto i verbali spesso pubblicavano solo la voce del caso. In alternativa, abbiamo richiesto questi casi all'Archivio della Corte Suprema Federale e alcuni sono stati individuati ed analizzati. Sottolineiamo che l'intero processo di accesso alle sentenze non ha reso impraticabile la nostra analisi che, anzi, ha rispecchiato quantitativamente la longevità di quello che chiamiamo "stato d'assedio permanente".

Dato l'elevato numero di casi di *habeas corpus* analizzati, utilizzeremo alcune sentenze che rappresentano le decisioni più ricorrenti della Corte. Alcuni temi di queste sono già stati analizzati in questa sede e sono rimasti all'ordine del giorno durante il Governo di Bernardes, come ad esempio 1) il conflitto di giurisdizione nei casi di prigionieri politici, in cui si riafferma la competenza della Giustizia federale; 2) l'incostituzionalità dell'assedio, inteso dal STF come una sentenza politica e non giuridica; 3) l'immunità parlamentare come una delle garanzie costituzionali da sospendere o meno durante lo stato d'assedio; 4) la censura della stampa; 5) l'orientamento a non giudicare prigionieri politici per motivi di ordine pubblico, prima

⁵⁹¹ Conosciuta anche come "inferno verde", Clevelândia era situata al confine tra il Brasile e la Guyana francese, lungo il fiume Oiapoque, nell'attuale stato di Amapá. Inaugurata nel 1922 come colonia agricola, prese il nome dal presidente americano George Cleveland. Tuttavia, durante il governo di Arthur Bernardes la colonia agricola fu trasformata in colonia correzionale, ricevendo le navi che salivano in Brasile con i "disturbatori dell'ordine". Si veda: Romani, 2011.

⁵⁹² Sottolineiamo che i volumi di novembre e dicembre 1922 sono stati analizzati nel paragrafo precedente relativo agli stati d'assedio di Eptácio Pessoa, poiché lo stato d'assedio in vigore fu decretato da quel Presidente. Per gli stati d'assedio di Arthur Bernardes, abbiamo analizzato i volumi dal 48 al 92 della rivista del Tribunale federale e i volumi dal 45 al 47 della rivista *Forense* per coprire l'intero periodo di analisi.

chiamati dal STF come *preso por motivos políticos*; 6) l'espulsione degli immigrati per motivi di ordine pubblico.

Un tema, che non è considerato inedito in sé, ma piuttosto la forma di approccio utilizzata, riguarda le misure dello stato d'assedio durante la sua durata. Inizialmente, ci siamo avvicinati al fatto che la detenzione e il confino fossero le due sole misure consentite dalla Costituzione. Nel corso del nostro studio, abbiamo notato, invece, come anche altre garanzie costituzionali fossero state considerate suscettibili o meno di essere sospese durante lo stato d'assedio, come ad esempio la libertà di pensiero e l'immunità parlamentare.

La novità di questo momento fu che il STF iniziò a giudicare e a concedere petizioni di *habeas corpus* per tutelare alcuni diritti che considerava inviolabili, indipendentemente dal fatto che il prigioniero fosse un prigioniero politico e dall'esistenza dello stato d'assedio. Possiamo dire che il STF iniziò a frenare, o addirittura a limitare, le misure eccezionali che l'Esecutivo poteva adottare. E tutto questo avvenne attraverso petizioni di *habeas corpus* che contenevano molteplici richieste di tutela in relazione a diversi diritti.

Questi *habeas corpus* contenente molteplici richieste furono invocate per proteggere i prigionieri politici dallo stato d'assedio e in esse si elencava una lista di petizioni, a capo delle quali c'era il rilascio e in subordine la protezione di altri diritti violati.

Nelle petizioni si richiedeva, che coerentemente con la Costituzione, la detenzione dei prigionieri politici avvenisse in un luogo speciale non potendo essere detenuti con i prigionieri comuni, come invece accadeva. Inoltre si chiedeva la garanzia di ricevere gli stipendi e le gratifiche – nella maggior parte per i militari – si reclamava la possibilità di ricevere la visita delle famiglie e persino l'inviolabilità della corrispondenza.

Di conseguenza, questo nuovo tipo di richiesta di *habeas corpus* diede vita ad una nuova forma di sentenza dal STF che cominciò a concedere *le istanze "accolte in parte"*, negando *l'habeas corpus* per la libertà di circolazione, ma concedendo altre libertà.

Riteniamo che a causa dello stato d'assedio permanente e dell'intero contesto autoritario del Governo di Arthur Bernardes, la Magistratura non avesse altra scelta che giudicare tali richieste e persino accoglierle. Il mandato quadriennale di Bernardes, in un periodo di quasi totale eccezione, richiese così una maggiore azione da parte della Magistratura di fronte alla tutela dei diritti degli individui attribuendo al STF un ruolo molto importante.

4.2.1 Conflitto di giurisdizione per reati politici, l'incostituzionalità dello stato d'assedio e la legittimità della detenzione politica per motivi di ordine pubblico: la continuità dell'orientamento giurisprudenziale.

Questi tre temi sono già stati analizzati negli stati d'assedio presi in considerazione nei capitoli precedenti e si ritrovano in quest'ultimo decennio repubblicano, esemplificarono il consolidamento di un orientamento giurisprudenziale che rimase costante. Possono essere considerati come *giurisprudenza di base, radicata e indiscutibile* dei giudici del STF durante tutta la Prima Repubblica.

Come abbiamo visto, molti dei prigionieri politici erano militari, il che generò in vari momenti un conflitto sulla competenza a giudicare questi prigionieri e il Potere Giudiziario sostenne sempre che i crimini politici ricadevano sotto la giurisdizione dei tribunali federali e non dei tribunali militari, indipendentemente dal fatto che il prigioniero fosse un militare o un civile⁵⁹³. E la scienza giuridica assorbì questo orientamento giurisprudenziale del STF⁵⁹⁴.

All'inizio del 1923, il STF ricevette diverse richieste da parte di prigionieri politici arrestati per il coinvolgimento negli eventi del 5 luglio 1922, che aspettavano la prima settimana del 1923 per richiedere *l'habeas corpus*, dato che lo stato d'assedio sarebbe terminato il 31 dicembre 1922. Il STF accolse tutte le richieste⁵⁹⁵ che facevano menzione delle precedenti sentenze dando, così, continuità alla giurisprudenza che andava formandosi. L'oggetto della richiesta era una costrizione illegale dal momento che i prigionieri politici venivano processati dalla Giustizia militare, che era incompetente a giudicare i crimini politici⁵⁹⁶. Oltre a ciò i giudici del STF sostennero anche l'eccesso di tempo per la formazione della colpa che superava il termine legale⁵⁹⁷.

⁵⁹³ Si veda il Capitolo 2, punto 2.2.2 e il Capitolo 3, paragrafo 3.1.

⁵⁹⁴ Milton, 1898; Lessa, 1915.

⁵⁹⁵ HC 8.824, Revista do STF, v.48, 1923, 174; HC 8.825 Revista do STF, v.48, 1923, 205; HC 8.826 Revista do STF, v.48, 1923, 205; HC 8.827 Revista do STF, v.48, 1923, 205; HC 8.779, Revista do STF, v.49, 1923, 147-159; HC 8.801, Revista do STF, v.54, 1923, 14-17. HC 8.811, Revista do STF v.55, 1923, 14-17.

⁵⁹⁶ «(...) tendo o Supremo Tribunal Federal decidido que a Justiça civil competente para conhecer dos acontecimentos revolucionarios que tiveram logar no ano passado, é manifesto o constrangimento ilegal (...) submetidos ao foro militar.» (HC 8.826, Arquivo do Supremo Tribunal Federal)

⁵⁹⁷ «(...) 1) pela incompetencia do foro militar, por se não tratar de crime militar, mas politico; e 2) ainda pelo excesso injustificado do praso legal para a formação de culpa (Habeas corpus n.8.801, 8.820 e 8.826)». (HC 8.827, 1923, Arquivo do Supremo Tribunal Federal)

Uno dei più famosi *habeas corpus* dell'epoca menzionato anche dalla rivista, fu l'HC 8.811⁵⁹⁸, in esposizione permanente presso la sede del *Supremo Tribunal Federal* in Brasília, con cui l'ex Presidente Mal. Hermes da Fonseca, arrestato nel luglio 1922, ottenne l'*habeas corpus* nel gennaio 1923 su richiesta dell'avvocato Evaristo de Moraes. La richiesta fu accolta sulla base delle stesse argomentazioni presentate in precedenza.

Il giudizio di incostituzionalità dello stato d'assedio fu un altro tema che permeò diversi stati d'assedio⁵⁹⁹ e la posizione del STF fu sempre la stessa: sostenere l'incompetenza della Corte a giudicarne l'incostituzionalità, poiché si trattava di un giudizio politico che spettava al legislatore⁶⁰⁰. E così, il STF negò diverse petizioni di *habeas corpus*⁶⁰¹ e la scienza giuridica recepì questo orientamento giurisprudenziale⁶⁰².

Tuttavia, a poco a poco, nel corso degli anni vediamo il STF avvicinarsi al processo della questione politica su alcuni aspetti relativi agli effetti dello stato d'assedio, ma mai sull'incostituzionalità della sua dichiarazione.

Seguendo questa linea, il STF continuò a negare le petizioni di *habeas corpus* presentate da prigionieri politici detenuti per motivi di ordine pubblico. Nei primi anni, la giustificazione del STF era "imprigionati per motivi politici", ma nell'ultimo decennio *l'ordine pubblico* fu utilizzato come argomento centrale per la detenzione di un certo numero di persone⁶⁰³. Abbiamo trovato diverse *habeas corpus* che seguivano la stessa procedura: dopo aver letto le istanze, i giudici trasformavano il processo in una *diligência* per richiedere maggiori informazioni al capo della polizia o al Ministro della Giustizia e, ricevendo risposte che giustificavano gli arresti per motivi di ordine pubblico, la negavano⁶⁰⁴.

598 HC 8.811, 1923 Arquivo do Supremo Tribunal Federal e Revista do Supremo Tribunal Federal, v.48, 1923, 188-204. Ver: Castro, 2018, 193-196.

599 Si vedano i capitoli 2 e 3.

⁶⁰⁰ Come nell'HC 9.382: « Cabe privativamente ao Congresso Nacional, com exclusão de qualquer outro poder, aprovar ou suspender o estado de sitio decretado pelo Poder Executivo da União, na ausência do Congresso. Aplicação da Constituição Federal, art.80. » (Revista do STF, v. 89, 1925, 9-10)

⁶⁰¹ HC 8.853, Revista do STF v.49, 1923, 160-162; HC 8.959, Revista do STF, v.51, 383-384; 450-459; HC 9.326, Revista do STF, v.54, 1923, 215-216; HC 15.900, Revista do STF, v.91, 1925, 123, 182-185; HC 16.160, Revista do STF v.92, 1925, 160-161, 407-409.

⁶⁰² Milton, 1898; Barbalho, 1902 ; Ayres Rocha, 1914 ; Castro,1914 ; Sampaio Doria, 1926.

⁶⁰³ In un altro studio - Castro , 2018 - , fu individuato che nel corso dell'anno 1926 diverse richieste di *habeas corpus* furono negate dal STF seguendo l'opinione emessa dal Ministro della Giustizia che era una «surrada formula» (Castro, 2018, 217): «De acordo com o bacharel Joaquim Rodrigues Neves, o argumento apresentado pelo Ministério da Justiça e Negócios interiores para as prisões decorrentes naquele período poderia ser entendida como um 'surrada fórmula', pois, o argumento era sempre o mesmo: preso por ordem do governo devido ao estado de sitio, para a manutenção da ordem pública e da segurança.» (Ibdem)

⁶⁰⁴ HC 9.139 Revista do STF v. 53, 1923, 186-187; HC 9.168 Revista do STF v. 53, 1923, 435-436; HC 9.624 Revista do STF v. 57, 1923, 176; HC 11.551 Revista do STF v. 69, 1924, 151-152; HC 14.017 Revista do STF v. 75, 1924, 399; HC 11.352, Revista do STF, v.85, 1925, 19-20; HC 14.017, Revista do STF, v.85, 1925, 27-28; HC 14.968 Revista do STF, v.85, 1925, 279; HC 14.640, Revista do STF, v.87, 181-183.

Un esempio di ciò emerge sia nell'HC 14.017⁶⁰⁵ sui prigionieri politici di Santa Catarina già nel 1925, in cui Petrarcha Callado ed altri rimasero in carcere perché i giudici del STF ritennero legittimo l'arresto per motivi di ordine pubblico⁶⁰⁶ che nell'HC 14.968⁶⁰⁷, in cui anche un 1° tenente dell'esercito vide respingere la sua richiesta in quanto l'arresto era legittimo per motivi di ordine pubblico⁶⁰⁸. Possiamo considerare questa posizione come una presa di distanza della questione politica per evitare conflitti con l'Esecutivo.

Concludiamo, dunque, che gli orientamenti giurisprudenziale sia sull'allontanamento dalla questione politica, per quanto riguarda il giudizio sulla costituzionalità dello stato d'assedio, sia sulla liberazione di un prigioniero politico per motivi di ordine pubblico, sia sul riconoscimento della competenza del STF a giudicare i crimini politici, si perpetuarono negli stati d'assedio durante il mandato Bernardes.

4.2.2 I limiti alla libertà di stampa e l'espulsione degli stranieri.

Nel corso degli anni Venti ci fu un tentativo, se non un consolidamento, di organizzare alcune delle questioni più dibattute durante gli stati d'assedio, come i casi della censura sulla stampa e dell'espulsione degli stranieri, temi già trattati nel nostro studio⁶⁰⁹. A tal fine, negli anni Venti, due decreti - Dec.4.247 del 1921⁶¹⁰ e Dec.4.743 del 1923⁶¹¹ - furono emanati su questi temi ed utilizzati nel processo delle petizioni di *habeas corpus* che verranno qui analizzate.

La censura della stampa fu ampiamente applicata come misura prevista dallo stato d'assedio. Nel suo primo utilizzo⁶¹², diede vita ad un dibattito che raggiunse il STF al fine di stabilire se la garanzia della libertà di pensiero fosse o meno una delle garanzie da sospendere durante lo stato d'assedio, a cui seguì il consolidarsi di un orientamento giurisprudenziale favorevole⁶¹³ alla sospensione di questa garanzia.

⁶⁰⁵ Revista do STF, v.85, 1925, 27.

⁶⁰⁶ «E' legal a prisão, em virtude de estado de sitio, por ordem do Governo, de elementos perturbadores da ordem publica.» (Revista do STF, v.85, 1925, 27)

⁶⁰⁷ Revista do STF, v.85, 1925, 279.

⁶⁰⁸ «Não constitue constrangimento ilegal que justifique a concessão de *habeas-corpus* a prisão por motivo de ordem pública, como medida decorrente do estado de sitio.» (Revista do STF, v.85, 1925, 279).

⁶⁰⁹ Si vedano i capitoli 2 e 3.

⁶¹⁰ Questo decreto regolava l'ingresso degli stranieri nel territorio nazionale. Brasil, 1921.

⁶¹¹ Questo decreto, noto anche come "Legge sulla stampa", regolava la libertà di stampa. Brasil, 1923.

⁶¹² Si veda il capitolo 3, punto 3.2.3 sullo stato d'assedio dichiarato dal Presidente Hermes da Fonseca.

⁶¹³ Cavalcanti, 1902; Alves, 1917; Santos, 1918.

Durante lo stato d'assedio di Bernardes si registrano due richieste di *habeas corpus* relative alla censura e anche la creazione di quella che sarebbe diventata nota come Legge sulla Stampa, nell'ottobre 1923, un altro dei decreti stabiliti da quel Presidente per strutturare il suo periodo di eccezione.

Nel gennaio 1923, il STF giudicò l'HC 8.806⁶¹⁴ nel quale Raul Santos ed altri giornalisti che lavorarono nella *Gazeta de Notícias*, richiesero l'ordine di garantire la pubblicazione del giornale. I giudici del STF negarono l'ordine considerando tre fattori: 1) la validità dello stato d'assedio, 2) la sospensione delle garanzie costituzionali durante la sua validità ai sensi dell'art. 80 della Costituzione del 1891 3) il fatto che la libertà di stampa fosse una di queste garanzie ai sensi dell'art. 12 § 12 della stessa Carta che finì per essere inclusa tra le misure di eccezione applicate durante lo stato d'assedio⁶¹⁵. In questo modo i giudici riaffermarono l'orientamento giurisprudenziale stabilito a metà degli anni Dieci.

Il giudice Hermenegildo de Barros votò contrariamente e concesse l'ordine perché, secondo lui, si trattava di una «censura policial» portata all'estremo con la quale si vietava la pubblicazione di qualsiasi tipo di telegramma da tutte le parti del Paese. Inoltre, Barros sottolineò la censura della pubblicazione delle trascrizioni dei discorsi pronunciati alla Camera dei Deputati⁶¹⁶.

La pubblicazione dei discorsi delle Camere legislative sui giornali durante la censura dello stato d'assedio fu oggetto anche di altre richieste di *habeas corpus*, HC 15.893⁶¹⁷ nel 1925. Tuttavia, tra le sentenze di questi due casi di *habeas corpus* qui analizzati, fu emessa la *Lei da Imprensa*, nell'ottobre 1923 con il decreto 4.743 che specificava come dovessero essere gestite le pubblicazioni legislative sui giornali.

La *Lei da Imprensa*, regolò la libertà di stampa e può essere considerata un'altra misura repressiva di Bernardes. Come sottolineò Gasparetto, Arthur Bernardes utilizzò questa legge per reprimere giornali e riviste come: o *Jornal do Brasil*, a *Gazeta de Notícias*, *O Imparcial*, *A Rua*, *O Trabalho* ed il *Jornal do Povo*⁶¹⁸. La *censura policial*⁶¹⁹

⁶¹⁴ «A censura da imprensa não é providencia exorbitante das atribuições que a Constituição confere ao Poder Executivo, na vigência do estado de sítio. Aplicação da Constituição Federal, art. 72 § 12 e 80.» (Revista do STF, 1923, v.55, 26)

⁶¹⁵ Revista do STF, 1923, v.55, 26-27.

⁶¹⁶ Ibidem.

⁶¹⁷ Revista do STF, 1925, v.89, 553-560.

⁶¹⁸ Gasparetto, 2018, 266.

⁶¹⁹ Ver Bretas, 1997.

sulla stampa agì invadendo le sedi dei giornali e sequestrando le copie, come sottolineò la storica Emília Viotti⁶²⁰.

La legge era ampia e dettagliata nei suoi 37 articoli. L'art. 3 prevedeva pene detentive e pecuniarie per offese a mezzo stampa nei confronti del Presidente della Repubblica, di qualsiasi capo di Stato sovrano o straniero o dei suoi rappresentanti diplomatici. E all'articolo 8⁶²¹ stabilì ciò che non era considerato un reato di stampa, mentre il punto 1 era relativo alle pubblicazioni da parte del Potere Legislativo, che continuavano normalmente.

Durante lo stato d'assedio, i discorsi dei parlamentari potevano essere pubblicati sui giornali, a condizione che fossero visti⁶²² dall'Ufficio delle Camere legislative, al fine di garantire l'autenticità del contenuto e la sua pubblicazione.

Nella sentenza HC 15.893, del 1925, dopo l'istituzione della Legge sulla Stampa, il STF giudicò l'appello di *habeas corpus*, in cui il deputato federale, il dottor Wencesláu Escobar, chiedeva la pubblicazione del suo discorso sul giornale *Correio da manhã*, sostenendo che era già stato pubblicato nel *Diário do Congresso*. I giudici chiesero ulteriori informazioni al Ministero della Giustizia, che ribadì l'autorizzazione alla pubblicazione dei discorsi legislativi, purché accompagnati dall'approvazione dell'Ufficio Legislativo⁶²³. Tuttavia, i giudici ritennero che la pubblicazione del discorso nel *Diário do Congresso* era equivalente al visto della Camera legislativa, quindi, lo stesso poteva essere pubblicato se ci fosse stata una o l'altra condizione⁶²⁴.

Il giudice relatore, Leoni Ramos, sostenne con il suo voto che non era possibile che una volta pubblicato un discorso nel *Diário do Congresso*, un deputato non potesse

⁶²⁰ Costa, 2006, 245.

⁶²¹ «Art. 8º Não se consideram crimes: 1. A publicação, integral ou resumida, dos debates nas Casas Legislativas, federaes, estaduais ou municipais, dos relatórios ou qualquer outro escripto, impresso por ordem das mesmas.» Brasil, 1923.

⁶²² Come sottolineò Gasparetto: «O estado de sítio estabeleceu uma dura rotina de censura à imprensa e mesmo aos discursos parlamentares no decorrer dos anos presidenciais de Arthur Bernardes. Nos anos de 1924 e 1925, a questão da publicação dos debates parlamentares voltou à tona. Em função da censura da imprensa imposta pelo Presidente, era necessário um visto da mesa das casas legislativas para a sua liberação para a imprensa.» (Gasparetto, 2018, 267)

⁶²³ «(...) “Em referencia ao officio n.9.337 A, de 24 de agosto corrente, relativo ao *habeas-corporis* impetrado em favor do Dr. Wencesláu Escobar, tenho a honra de informar a esse Egregio Tribunal que a ordem expendida a serviço de censura, e sempre observada, é de só permittir a publicação de materia que traga o visto das Mesas da Camara dos Deputados ou do Senado Federal. (...) Affonso Penna Junior.» (corsivo originale) (Revista do STF, v.89, 1925, 554)

⁶²⁴ «*Os discursos dos deputados e senadores não estão sujeitos a censura, não podendo a Policia recusar-lhes a publicação em qualquer jornal, desde que estejam authenticados pelo “visto da Mesa respectiva” ou si já publicados no “Diario do Congresso”.*» (corsivo nostro) (Revista do STF, v.89, 1925, 553-554)

riprodurlo nei giornali a causa del visto⁶²⁵. Ciò in effetti era stato inteso dal STF come condizione per la pubblicazione del discorso.

Detto questo, vediamo come la sentenza HC 15.893 dimostri l'importanza dell'autonomia giurisprudenziale del STF nell'interpretare e delimitare gli effetti dello stato d'assedio. Nonostante la richiesta di un visto per la pubblicazione sui giornali, il STF produsse la giurisprudenza secondo cui la pubblicazione preventiva dei discorsi parlamentari nella Gazzetta ufficiale del Congresso era sufficiente o equivalente al visto dell'Ufficio Legislativo per garantire la pubblicazione di questi discorsi su qualsiasi giornale.

Sottolineiamo che la questione era già stata introdotta da Ruy Barbosa, che aveva richiesto l'ordinanza⁶²⁶ per garantire la pubblicazione dei suoi discorsi come Senatore durante lo stato d'assedio⁶²⁷.

In generale, quindi, la Magistratura agì per proteggere i membri del ramo Legislativo dagli *effetti dello stato d'assedio*, garantendo alcuni diritti ai parlamentari, come *l'immunità parlamentare* contro i reati politici e la pubblicazione dei discorsi parlamentari sui giornali durante la censura della stampa. Questa azione della Magistratura avvenne in modo graduale, come abbiamo visto nel corso dello studio, vale a dire che questi temi produssero un dibattito nel STF che diede vita alla tutela della Magistratura. Pian piano si riconobbe l'importanza di garantire queste protezioni che furono discusse e delimitate nel corso del processo di diversi *habeas corpus* qui studiati che strutturarono la giurisprudenza adottata dal STF.

Detto questo, concludiamo che la censura della stampa durante lo stato d'assedio fu un tema che aveva generato molti dibattiti nel STF fin dalla sua prima esperienza nel 1914, e nel 1925, poco più di un decennio dopo, il STF agì in modo ancora più evidente nel proteggere la pubblicazione dei discorsi dei membri del Senato sui giornali, anche se riconobbe la censura e la sospensione della garanzia della libertà di pensiero come legittime durante lo stato d'assedio.

La questione dell'espulsione degli stranieri come misura di eccezione fu affrontata solo nello stato d'assedio di Wenceslau Brás⁶²⁸. Come abbiamo già accennato,

⁶²⁵ Revista do STF, v.89, 1925, 556.

⁶²⁶ HC 3.536, 1914.

⁶²⁷ Si veda il capitolo 3, punto 3.2.2

⁶²⁸ Si veda il capitolo 3, punto 3.3.

l'espulsione degli stranieri fu molto discussa negli anni '10, soprattutto in riferimento agli anarchici⁶²⁹.

Nel gennaio del 1921 fu istituito il decreto 4.247 del 06/01/1921, che regolava l'ingresso degli stranieri nel territorio nazionale e conteneva anche le condizioni per la loro espulsione. Ancora una volta l'ordine pubblico fu utilizzato come giustificazione per le azioni del Governo. L'art. 2 stabiliva le condizioni che legittimavano l'espulsione degli stranieri dal territorio nazionale «*nocivos á ordem pública ou á segurança nacional*⁶³⁰.»

All'inizio del 1925, l'espulsione degli stranieri durante lo stato d'assedio tornò a creare discussioni nel STF. Il portoghese Carlos Bandeira de Crespo Toro, arrestato come cospiratore, chiese la protezione dell'*habeas corpus* - HC 14.790 - per evitare la sua espulsione dal Brasile. Analizzando questa richiesta, abbiamo trovato il parere del Ministro della Giustizia e la sentenza del STF, che seguì le informazioni fornite dal Ministro⁶³¹, che fece sapere che il portoghese era già stato espulso e che costituiva un pericolo per l'ordine pubblico ai sensi dell'art. 2, n. 4, del decreto 4.247⁶³². I giudici decisero di negare l'*habeas corpus*, in quanto l'ordine di espulsione era legale⁶³³. Nella pratica vediamo che il decreto venne applicato e rispettato anche dai giudici del STF. Nella dottrina evidenziamo che Bento de Faria⁶³⁴ era a favore dell'espulsione degli stranieri⁶³⁵.

L'espulsione degli stranieri dal territorio nazionale fu sostenuta dal decreto creato nel 1923, con il quale si garantiva che le espulsioni per motivi di ordine pubblico potessero essere effettuate indipendentemente dal fatto che fosse in vigore lo stato d'assedio. Anche il confino rimase in vigore, sempre nel nord del Paese, questa volta a Clevelândia, al confine con la Guiana francese. Pertanto, Bernardes poteva espellere i brasiliani verso un altro territorio brasiliano e gli stranieri verso il loro Paese d'origine, purché fossero considerati un pericolo per l'ordine pubblico.

⁶²⁹ Si veda Guerra, 2012.

⁶³⁰ Brasil, 1921.

⁶³¹ L'HC 14.790 fu pubblicata nella sessione Dibattiti e Sentenze del STF nella *Revista do STF* v.81 del 1925 senza la sentenza completa, essendo solo una parte del verbale di quella sessione in cui la sentenza fu convertita in *diligência*. Ma abbiamo avuto accesso al caso stesso attraverso l'Archivio del Tribunale federale, accedendo così alla sua sentenza.

⁶³² HC 14.790, 1925, Arquivo do Supremo Tribunal Federal.

⁶³³ «Accordam em negar a ordem impetrada, pois a expulsão é legal, e (...) coacção illegal soffre o paciente.» (HC 14.790, 1925, Arquivo do Supremo Tribunal Federal)

⁶³⁴ Bento de Faria divenne giudice del STF nel 1925 su nomina di Arthur Bernardes.

⁶³⁵ Faria, 1929, 75.

4.2.3. *Le misure di eccezione: la detenzione, il confino e gli habeas corpus con molteplici richieste*

Come abbiamo già detto, la Costituzione del 1891 prevedeva due misure di repressione durante lo stato d'assedio: la detenzione dei prigionieri politici, a condizione che fossero tenuti in un luogo separato dai prigionieri comuni, e il loro confino in un'altra parte del territorio nazionale, art.80 § 2º⁶³⁶. Le due misure erano elencate una dopo l'altra e uno dei grandi dibattiti, soprattutto nel corso del 1925, riguardò la sovrapposizione di queste due misure o l'uso dell'una o dell'altra per punire i prigionieri politici.

La loro punizione durante i quattro anni di Bernardes presentava diverse vicissitudini e molti abusi che furono segnalati al STF nelle richieste di *habeas corpus*. La questione della detenzione dei prigionieri politici con i prigionieri comuni era già stata introdotta con la sentenza HC 1.073 del 1898 e si ripresentò negli anni Venti. Un nuovo tipo di detenzione fu richiesto dai prigionieri nel loro *habeas corpus*, un tipo specifico di detenzione per il personale militare di alto livello, - tenendo presente che la maggior parte dei prigionieri politici nel quadriennio di Bernardes erano militari che avevano partecipato alle rivolte - la *prisão por menagem*, con la quale i militari quando venivano portati in una zona militare, come un'isola o una fortezza, chiedevano di poter rimanere in libera circolazione in quel territorio e non rinchiusi in una cella. Diciamo che proprio perché si trattava di un "gruppo" molto specifico di prigionieri politici, i militari, le richieste cominciarono ad avere caratteristiche nuove. In questi, che chiameremo, *habeas corpus con molteplici richieste* si chiedeva : 1) il pagamento degli stipendi e dei bonus che gli arrestati avevano problemi a ricevere; 2) la possibilità di comunicare con il proprio avvocato; 3) le visite dei familiari; 4) la *prisão por menagem* sostenendo che la detenzione e il confino fossero misure alternative e concomitanti.

Analizzeremo quindi: a) le richieste riguardanti la detenzione di prigionieri politici con prigionieri comuni; b) gli *habeas corpus con molteplici richieste*.

⁶³⁶ Art. 80 - Poder-se-á declarar em estado de sítio qualquer parte do território da União, suspendendo-se aí as garantias constitucionais por tempo determinado quando a segurança da República o exigir, em caso de agressão estrangeira, ou comoção intestina (art. 34, nº 21). (...) § 2º - Este, porém, durante o estado de sítio, restringir-se-á às medidas de repressão contra as pessoas a impor: 1º) a detenção em lugar não destinado aos réus de crimes comuns; 2º) o desterro para outros sítios do território nacional. Constituição de 1891. Brasil, 1891.

a) Prigionieri politici in carcere con i prigionieri comune.

Nel 1898, Ruy Barbosa già sottolineò la necessità di rispettare la condizione secondo cui un prigioniero politico non poteva essere detenuto in un luogo destinato ai detenuti comuni⁶³⁷. L'orientamento giurisprudenziale adottato dal STF nell'ambito dell'HC 1.073⁶³⁸ aveva ribadito che i prigionieri politici dovevano essere detenuti in un luogo specifico e non nella prigione comune con i prigionieri comuni. Orientamento che fu accolto anche dalla dottrina⁶³⁹.

Durante lo stato d'assedio permanente di Arthur Bernardes, il numero di prigionieri politici raggiunse un livello così alto che divenne difficile separarli dai prigionieri comuni. Tra il 1924 e il 1925, nei verbali delle sedute furono citate diverse richieste in cui i prigionieri politici affermavano di essere detenuti nella *Casa de Detenção*⁶⁴⁰. Il STF seguì sempre lo stesso approccio, convertendo la richiesta in una *diligiência* al fine di chiedere maggiori informazioni da parte del Ministro della Guerra o della Giustizia e nel caso in cui si dimostrava che il prigioniero politico era detenuto con il prigioniero comune, il STF concedeva l'ordine, ma se il Ministro non accertava tale ipotesi, il STF lo negava.

Molte di queste richieste, riguardanti la detenzione di prigionieri politici insieme a prigionieri comuni, rivendicavano anche l'incomunicabilità di questi prigionieri con la famiglia e il STF riconobbe e stabilì l'orientamento giurisprudenziale secondo cui l'incomunicabilità era inerente allo stato d'assedio e che era concesso a questi solo la comunicazione con l'avvocato⁶⁴¹.

Molti di questi prigionieri politici in un primo momento furono detenuti a bordo di navi militari o addirittura in battaglioni dell'esercito, mentre giorni dopo furono trasferiti nella Casa di detenzione destinata a prigionieri comuni. Il Ministro della Giustizia presentò la proposta di creare in questa Casa di detenzione un'ala speciale per i detenuti politici, separata da quella per i detenuti comuni. Il STF esplicitò, quindi, che

⁶³⁷ Si veda il capitolo 2.

⁶³⁸ Revista O Direito, v.76, 1898, 413.

⁶³⁹ Cavalcanti, 1902.

⁶⁴⁰ Un carcere destinato a prigionieri comuni.

⁶⁴¹ Sentenza in HC 11.942: «A incomunicabilidade é inerente á prisão em estado de sítio. Não póde ser considerado lugar destinado a réus de crime commum uma ala da Casa de Correção ou da Casa de Detenção, destinada pelo Governo, á detenção de accusados de crimes politicos e separada das reservadas aos criminoso communs.» (corsivo nostro) (Revista do STF, v.69, 1924, 586)

non c'era alcun problema poiché gli spazi erano separati e ciò era coerente con il dettato costituzionale⁶⁴².

Tuttavia, in un altro ricorso, in cui il giudice di prima istanza aveva concesso l'*habeas corpus*, il STF decise di respingere il ricorso, concedendo l'ordine agli ufficiali che furono inizialmente detenuti nel battaglione e poi trasferiti nel carcere pubblico di São Paulo. Il STF cambiò l'orientamento giurisprudenziale sostenendo che tutte le dipendenze nella Casa di detenzione costituivano il carcere pubblico e di conseguenza essa era sempre un luogo per i detenuti comuni irregolare, quindi, per i prigionieri politici e concesse l'*habeas corpus* agli ufficiali dell'Esercito Nazionale.⁶⁴³

È molto interessante la divergenza tra le sentenze dell'HC 11.942 e dell'HC 14.041 che, a nostro parere, fu risolta nella sentenza dell'HC 14.255⁶⁴⁴. Il Presidente della Repubblica precisò, con il decreto 16.664 del 5 novembre 1924, che alcune gallerie della Casa di correzione sarebbero state utilizzate come carcere preventivo per lo stato d'assedio⁶⁴⁵. Così si ribadì quello che era stato evidenziato dal Ministro della Giustizia nelle richieste precedentemente analizzate e anche nell'HC 14.255, dove in un'ampia risposta al STF, il Ministro della Giustizia affermò l'esistenza di questo decreto e che il Governo non avrebbe disatteso il precetto costituzionale⁶⁴⁶.

Tuttavia, nella sentenza HC 14.255, i giudici del STF stabilirono che, a prescindere dal decreto dell'Esecutivo che destinava una parte del carcere ai prigionieri politici, quello era pur sempre un luogo destinato ai prigionieri comuni e di conseguenza i prigionieri politici non potevano essere tenuti lì.

Abbiamo trovato altre richieste della stessa natura in cui il STF mantenne l'orientamento giurisprudenziale di concedere l'*habeas corpus* quando era provato

⁶⁴² Ibidem.

⁶⁴³ «O Poder Executivo Federal, durante o estado de sítio, restringir-se-á nas medidas de repressão contra as pessoas, a impôr: a) a detenção em lugar não destinado aos réus de crimes communs; b) o desterro para outros sítios do território nacional. *A cadeia pública, compreendidas suas dependências, é lugar destinado a réus de crimes communs, onde a Constituição proíbe a detenção de presos políticos.* Aplicação da Constituição Federal, art.8º, § 2º.» (corsivo nostro) (Acórdão HC 14.041 Revista do STF, v.77, 1924, 190-191)

⁶⁴⁴ «E' illegal a prisão por motivo de ordem pública, decorrente de estado de sítio, em lugar destinado a réus de crime commum, *muito embora tenha havido Decreto do Poder Executivo separando uma parte da prisão para reserval-a aos presos políticos.*» (corsivo nostro) (Revista do STF, v.79, 1925, 197)

⁶⁴⁵ Decreto 16.664 del 05/11/1924. Brasil, 1924.

⁶⁴⁶ Revista do STF, v.79, 1925, 201.

l'arresto in un carcere insieme a un detenuto comune e di negarlo quando non era comprovato, come nei casi di HC14.347⁶⁴⁷, HC 14.518⁶⁴⁸ e HC 14.397⁶⁴⁹.

b) Detenzione o Confinamento ed altre limitazioni della sfera giuridica individuale

Un'altra questione oggetto di forti controversie in altre richieste fu quella della detenzione in concomitanza con il confinamento. Esso si basava sull'invio di un prigioniero politico in una determinata località stabilita dall'Esecutivo come luogo del territorio brasiliano in cui i prigionieri sarebbero stati deportati. Come abbiamo visto, si trattava di una misura di repressione utilizzata da vari Presidenti che scelsero luoghi situati nel Nord o nel Nordest del Brasile. Arthur Bernardes scelse Clevelândia tra Brasile e Guiana francese. Confinato a Clevelândia, il prigioniero politico non poteva essere tenuto in prigione poiché era sotto la pena del confinamento e non della detenzione.

Abbiamo trovato due richieste – HC 14.017⁶⁵⁰ e HC 14.344⁶⁵¹ – in cui i prigionieri politici venivano trasferiti dal loro luogo di residenza alla capitale federale per essere detenuti, ma per essi ciò già era una misura di eccezione. Il STF, in un primo momento, non era di questo avviso e riconobbe come legittimo l'invio di prigionieri politici dal loro luogo di origine alla capitale del Paese⁶⁵².

⁶⁴⁷ «E' legal a prisão decorrente do estado de sitio, por medida de ordem publica, desde que o não seja em lugar destinado a réus de crimes communs.» (Revista do STF, v. 79, 1925, 271)

⁶⁴⁸ «E' legal a prisão decorrente do estado de sitio, por medida de ordem publica, desde que não o seja em lugar destinado a réus de crimes communs. Desde que o Ministro da Justiça informa que o paciente está preso em virtude do sitio, em lugar não destinado a réus de crimes communs, torna-se inteiramente desnecessária a presença do paciente para defender oralmente o pedido de *habeas-corporis*, embora assim o haja requerido. O único competente para julgar da conveniência ou necessidade da apresentação do paciente, em favor de quem foi requerida uma ordem de *habeas-corporis* é o proprio Juiz ou Tribunal a quem foi requerida a medida.» (Revista do STF, v. 79, 1925, 274-275)

⁶⁴⁹ «E' legal a prisão decorrente do estado de sitio, por medida de ordem publica, desde que não o seja em lugar destinado a réus de crimes communs. Desde que o Ministro da Justiça informa que o paciente está preso em virtude do sitio, em lugar não destinado a réus de crimes communs, torna-se inteiramente desnecessária a presença do paciente para defender oralmente o pedido de *habeas-corporis*, embora assim o haja requerido. O único competente para julgar da conveniência ou necessidade da apresentação do paciente, em favor de quem foi requerida uma ordem de *habeas-corporis* é o proprio Juiz ou Tribunal a quem foi requerida a medida. Em face do Regimento do Supremo Tribuna Federal, não é obrigatória a apresentação do paciente para o julgamento do pedido de *habeas-corporis*. Aplicação do Regimento Interno do Supremo Tribunal Federal, art. 116 § 5º.» (Revista do STF, v. 79, 1925, 307)

⁶⁵⁰ Revista do STF, v.75, 1924, 399.

⁶⁵¹ Revista do STF, v. 79, 1925, 239.

⁶⁵² «E' legal a prisão, em virtude do estado de sitio, de quem, envolvido nos sucessos politicos que visavam perturbar a ordem publica, foi conduzido de um Estado para esta Capital, para os efeitos legais.» (Revista do STF, v.75, 1924, 399)

Nell'HC 14.344, i prigionieri erano state inviati da São Paulo e da Bahia per essere detenute a *Ilha Rasa*, nel Distretto Federale e sostenevano che la coercizione era illegale perché l'allontanamento dal loro luogo di residenza era già un confino e quindi non potevano essere imprigionati. E ponevano l'accento sulla questione se lo stato d'assedio potesse autorizzare l'uso di due misure contro lo stesso individuo⁶⁵³. La richiesta fu respinta anche perché, come indicato dal voto del giudice relatore Geminiano Franco⁶⁵⁴, non vi era stata alcuna coercizione illegale, in quanto non erano state applicate due misure repressive contro lo stesso individuo, ma solo una, la detenzione⁶⁵⁵.

Con queste due sentenze, il STF assorbì l'orientamento giurisprudenziale secondo cui era ammissibile applicare la detenzione o il confino, ma non entrambe simultaneamente allo stesso prigioniero politico.

Il STF, però, cambiò il suo orientamento giurisprudenziale su ciò che venne poi riconosciuto come confino. In HC 15.917⁶⁵⁶ l'insegnante Oiticica, fu imprigionato a Ilha da Flores e chiese *l'habeas corpus* per poter essere liberato e, chiese inoltre, che nel caso in cui questo gli fosse stato negato, di poter comunicare con la moglie e gli amici, dato che gli altri prigionieri godevano di questo diritto e, in più, chiese che gli fosse garantito il suo stipendio di insegnante di scuola comunale. Oiticica presentò, dunque, un *habeas corpus con molteplici richieste* per la protezione di vari diritti che venivano violati durante lo stato d'assedio e che non rientravano nelle misure di repressione previste dalla Costituzione.

In questa sentenza, il STF stabilì che il Governo non poteva applicare entrambe le misure di repressione ai prigionieri politici, quindi era ammissibile la detenzione o il confino, e non la detenzione e il confino. Inoltre, definiva ciò che doveva essere considerato come confino: l'allontanamento dal luogo di residenza verso qualsiasi altro

⁶⁵³ Revista do STF, v. 79, 1925, 240.

⁶⁵⁴ Ibidem.

⁶⁵⁵ «E' legal a prisão decorrente do estado de sitio, uma vez que não o é em logar destinado a réus de crime commum. Não há nenhuma ilegalidade no facto de, por medida de ordem publica, o Governo ordenar a transferencia de individuos presos nos Estados para outros logares do território, pois tal facto não importa na existencia de duas penas – a de prisão e a de desterro.» (Revista do STF, v. 79, 1925, 239-240)

⁶⁵⁶ «O direito de apreciar a constitucionalidade ou inconstitucionalidade do estado de sitio compete exclusivamente ao Congresso Nacional. A *Ilha das Flores não pertence ao Distrito Federal, mas ao Estado do Rio de Janeiro. A detenção de preso político na Ilha das Flores, por determinação das autoridades federaes do Distrito Federal, corresponde ao desterro. Ao Governo não é lícito lançar mão, ao mesmo tempo, no estado de sitio, contra o mesmo individuo da detenção e do desterro. Verifica-se o desterro desde que se dá o afastamento do termo da residência para outro qualquer termo e, portanto, para o território de outro Estado. Ao detento político não póde o Governo privar de receber os seus vencimentos quando funcionario publico.*» (corsivo nostro) (Revista do STF, v.91, 1925, 162)

luogo, cioè verso qualsiasi altro Stato. Individuiamo, quindi, un cambiamento significativo in questa interpretazione.

La richiesta fu accolta in parte e fu concesso l'ordine di avere la *prisão por menagem* sull'Ilha das Flores, cioè, una volta confinato in quell'isola, non doveva essere detenuto in carcere. Vediamo che la *prisão por menagem*, una caratteristica del diritto militare, fu applicata durante lo stato d'assedio per i prigionieri politici che si trovavano in confino sulle isole, indipendentemente dall'essere militari. Inoltre, fu accolta la richiesta di garantire un'ampia comunicazione.

Lo stesso orientamento giurisprudenziale fu presente nell'HC 15.742⁶⁵⁷, in cui un luogotenente detenuto nell'Ilha das Flores chiedeva un *habeas corpus* con molteplici richieste: 1) essere liberato 2) se non gli fosse stato concessa la libertà avere l'Ilha das Flores come *menagem*, 3) poter comunicare con la sua famiglia, 4) avere la corrispondenza libera dalla censura dei carcerieri; 5) ricevere lo stipendio completo, senza ritenute. Il tenente ebbe il diritto di difendere oralmente la sua richiesta in presenza e gli fu concessa in parte; ebbe infatti l'Ilha das Flores come *menagem* e ricevè, per delega, lo stipendio pieno.

In un'altra decisione, HC 15.902⁶⁵⁸, il STF nuovamente specificò che quando il prigioniero politico veniva trasferito a Ilha Grande o Ilha das Flores - entrambe nello Stato di Rio de Janeiro - non poteva essere sottoposto a un regime carcerario e doveva essere rilasciato nel luogo del confino o avere la *prisão per menagem*.

Negli ultimi due volumi della rivista del STF, nei mesi di luglio e agosto 1925, abbiamo trovato la più alta concentrazione di petizioni di *habeas corpus* pubblicate nella sessione dei verbali dei processi del STF, il che fa emergere l'alto numero di petizioni esaminate dalla Corte in quel periodo.

⁶⁵⁷ «O direito de apreciar a constitucionalidade ou inconstitucionalidade do estado de sitio compete exclusivamente ao Congresso Nacional. A Ilha das Flores não pertence ao Distrito Federal, mas ao Estado do Rio de Janeiro. A detenção de preso político na Ilha das Flores, por determinação das autoridades federaes do Distrito Federal, equivale ao desterro. Ao Governo não é lícito lançar mão, ao mesmo tempo, no estado de sitio, contra o mesmo individuo da detenção e do desterro. Verifica-se o desterro desde que se dá o afastamento do termo da residência para outro qualquer termo e, portanto, para o território de outro Estado. Ao detento político não pôde o Governo privar de receber os seus vencimentos quando funcionario publico.» (Revista do STF, v.89, 1925, 452-452)

⁶⁵⁸ «Não compete ao poder Judiciário apreciar os motivos allegados pelo Poder Executivo para, em virtude do estado de sitio, lançar mão, contra as pessoas, das medidas de repressão autorizadas pelo § 2º do art.80 da Constituição da Republica, porque essa competencia é privativa do Poder Legislativo. A remoção do preso político desta capital para a Ilha das Flores ou para a Ilha Grande importa em desterro, não podendo assim ficar o mesmo sujeito a regimen carcerário. Ao preso politico nessas condições deve ser concedido habeas-corpus para ficar solto no lugar do desterro ou ter o mesmo por menagem». (Revista do STF, v.91, 1925, 160)

Quando le richieste furono trattate nella sessione *Dibattiti e Processi* della rivista, abbiamo trovato sentenze sostanzialmente identiche da un caso all'altro, il che indica il consolidamento della giurisprudenza applicata dal STF ed anche la somiglianza nella natura delle richieste, la maggior parte delle quali erano molteplici richieste.

Nell'analisi di queste diverse richieste⁶⁵⁹ di prigionieri politici, notiamo che erano sempre di carattere molteplice e, così, osserviamo un nuovo modo di utilizzare *l'habeas corpus*. Questi prigionieri riconoscevano e credevano nella tutela dei loro diritti da parte del STF per cui richiedevano *l'habeas corpus classico*, cioè per la libertà di circolazione⁶⁶⁰ e nello stesso tempo *l'habeas corpus di uso ampio*, caratteristica della *dottrina brasileira dell'habeas corpus*, per proteggere tutti i tipi di diritti e libertà degli individui.⁶⁶¹

Possiamo dire che la libertà dei prigionieri politici non fu mai concessa dal STF, ma per quanto riguarda il riconoscimento di quella relativa al confino, la Corte riconobbe il cambiamento del luogo di residenza in un altro luogo come una pratica di confino e garantì a questi prigionieri l'applicazione della *prisão por menagem* perché in questo modo non venivano tenuti in carcere durante il confino. La Corte ribadì così che le misure di repressione previste dalla Costituzione durante lo stato di assedio, non potevano essere applicate contemporaneamente allo stesso individuo, come fu recepito anche dalla dottrina, la quale affermò che la detenzione o il confino potevano essere applicati solo separatamente⁶⁶².

Per quanto riguarda la comunicazione dei prigionieri politici, ci rendiamo conto che all'inizio il STF capì che l'incomunicabilità era inerente allo stato d'assedio e garantiva al prigioniero politico solo la possibilità di comunicare con il proprio avvocato⁶⁶³, ma in un secondo momento la giurisprudenza cambiò e il STF iniziò a garantire la possibilità di comunicare con la famiglia e con l'avvocato⁶⁶⁴. Si assiste, quindi, a una maggiore flessibilità del STF perché all'inizio condivideva in toto le misure

⁶⁵⁹ Como o HC 15.742, Revista do STF, v.89, 1925, 269-272 e 452-479 ; HC 15.902 Revista do STF, v.89, 1925, 568-572; HC 15.780 Revista do STF, v.91, 1925, 217-218 e 442-443 ; HC 16.000 Revista do STF, v.91, 1925, 218; HC 15.981 Revista do STF, v.91, 1925, 218-219 e 366-368; HC 15.962 Revista do STF, v.91, 1925, 228-233; HC 15.818 Revista do STF, v.91, 1925, 245-246; HC 15.865 Revista do STF, v.91, 1925, 246-252; HC 15.994 Revista do STF, v.91, 1925, 396-398; HC 16.075 Revista do STF, v.92, 1925, 163-164; HC 16.086 Revista do STF, v.92, 1925, 164; HC 15.911 Revista do STF, v.92, 1925, 252; HC 16.214, Revista do STF, v.92, 1925, 326.

⁶⁶⁰ Per uso classico dell'istituto intendiamo il modello inglese per la tutela del diritto di circolazione

⁶⁶¹ Si veda il capitolo 1.

⁶⁶² Doria, 1926.

⁶⁶³ HC 11.942, Revista do STF, v.69, 1924, 586.

⁶⁶⁴ HC 16.038, Revista do STF, v.91, 319.

applicate dall'Esecutivo, ma con il passare dello stato d'assedio iniziò ad allentare tali misure, cambiando persino la propria giurisprudenza.

La garanzia del pagamento dei salari fu una costante nella giurisprudenza adottata dal STF. La corte decise sempre di concedere l'ordine di *habeas corpus* per garantire che il prigioniero politico ricevesse il suo stipendio perché il Governo non aveva il diritto di non pagare il prigioniero politico⁶⁶⁵.

Detto questo, possiamo concludere che durante il più lungo stato d'assedio della Prima Repubblica, che rappresentò quasi l'intero mandato quadriennale del Governo di Arthur Bernardes, il STF affrontò diversi problemi legati alle misure dello stato d'assedio. In quegli anni, quindi, alcune posizioni furono costanti come la garanzia di ricevere gli stipendi e di non rilasciare i prigionieri politici, altre variabili come la detenzione dei prigionieri politici in un luogo destinato ai detenuti comuni.

Arthur Bernardes usò il suo potere discrezionale⁶⁶⁶ per quasi tutto il periodo della sua presidenza. Oltre allo stato d'assedio permanente, creò la Legge sulla Stampa per garantire alcune misure di censura e, oltre all'incarcerazione, bandì i prigionieri politici nel nord del Paese⁶⁶⁷. E quando mancavano quasi due mesi per lasciare il Governo, approvò l'unica riforma costituzionale della Prima Repubblica.

La riforma costituzionale del 1926⁶⁶⁸ trovò terreno fertile per la sua concretizzazione nel Governo di Arthur Bernardes. Sotto lo stato d'assedio fu approvata una riforma che limitò l'*habeas corpus* e, tecnicamente, pose fine alla *dottrina brasiliana dell'habeas corpus* trasformandolo nell'esclusiva protezione della libertà di circolazione.

Oltre a modificare la definizione di *habeas corpus* limitandola, estese i poteri del Presidente della Repubblica e ridotto quelli del Tribunale Federale, specificando inoltre che nessun tipo di ricorso sarebbe stato presentato alla Magistratura contro qualsiasi

⁶⁶⁵ «Ao preso político em virtude do estado de sítio não pode o Governo deixar de pagar os vencimentos do cargo que o mesmo exerce.» HC 15.916, Revista do STF, v.91, 1925, 364. Como também, no HC 16.024: «(...) Ao preso político não pôde o Governo, durante a detenção, privar da percepção dos seus vencimentos si funcionário publico ou militar.» (Revista do STF, v.91, 1925, 460); Stessa decisione per l'HC 16.044, Revista do STF, v.92, 1925, 573 e HC 16.159 Revista do STF, v.92, 1925, 592.

⁶⁶⁶ Massimiliano disse che lo stato d'assedio doveva avere un limite di durata, perché l'uso di poteri discrezionali era un *vício* e che anche al più forte uomo era piacevole governare senza critiche. E che nel caso brasiliano avrebbero usato lo stato d'assedio più a lungo del necessario. Il giurista lo affermò nel 1918, prima ancora che il Paese vivesse il più lungo stato d'assedio con Arthur Bernardes tra il 1922 e il 1926. Maximiliano sottolineò che, secondo Stimson, il periodo massimo era di dodici mesi. (Santos, 1918, 378)

⁶⁶⁷ Maria Pia Guerra menzionò che la misura di confino di Arthur Bernardes a Clevelândia fu applicata anche sugli anarchici. L'invio di questi anarchici al confino fu una punizione praticata da Bernardes che fu ripetuta anche nello stato d'assedio del 1917. (Guerra, 2012, 133)

⁶⁶⁸ Si veda il capitolo 1 e si veda anche: Castro, 2018 e Castro e Santos, 2022.

intervento del Governo negli Stati, contro la dichiarazione dello stato d'assedio e la verifica dei poteri⁶⁶⁹.

Come abbiamo già detto⁶⁷⁰, la riforma del 1926 approvata da Bernardes risolse praticamente tutti i "problemi" che l'Esecutivo si trovava ad affrontare per agire a suo piacimento durante i periodi di eccezione. Come abbiamo discusso nel nostro studio, fu la Magistratura, nello specifico la Corte Suprema, che attraverso *l'habeas corpus* agì in relazione alle misure esercitate dall'Esecutivo durante lo stato d'assedio. L'Esecutivo, così, con le misure approvate nell'emendamento costituzionale, toccava esattamente l'azione della Corte Suprema e l'uso *dell'habeas corpus* limitandoli entrambi e accrescendo, invece, i poteri del Presidente della Repubblica.

Arthur Bernardes sarebbe poi diventato noto come lo “statista” della Prima Repubblica⁶⁷¹, essendo il Presidente repubblicano che governò praticamente in uno stato d'assedio permanente. Adottò misure rigide durante l'eccezione e approvò la riforma costituzionale che ulteriormente “protegeva” l'Esecutivo e l'esercizio dello stato d'assedio. Inoltre, come il suo predecessore Epitácio Pessoa, consegnò il Paese al suo successore Washington Luiz sotto stato d'assedio.

4.3 – Lo stato d'assedio post-riforma costituzionale e la fine della Prima Repubblica (1926-1930)

Washington Luiz assunse la Presidenza della Repubblica il 15 novembre 1926 in uno stato d'assedio lasciato dal suo predecessore, che sarebbe rimasto in vigore fino al 31 dicembre dello stesso anno. Fu l'ultimo Presidente della Prima Repubblica, che governò fino al novembre del 1930⁶⁷².

Il 3 ottobre 1930 nacque un movimento organizzato da oppositori che non erano soddisfatti della successione presidenziale che avrebbe visto l'insediamento di un altro Presidente paulista⁶⁷³.

⁶⁶⁹ Si veda il capitolo 1.

⁶⁷⁰ Ibidem.

⁶⁷¹ Si veda: Magalhães, 1973.

⁶⁷² Dal 15/11/1926 al 15/11/1930 come tutti i Presidenti.

⁶⁷³ Nel marzo 1930 fu eletto Julio Prestes, un candidato di San Paolo che contava sull'appoggio di Washington Luiz, anch'egli di San Paolo. Non ci fu quindi un'alternanza tra gli Stati di Minas Gerais e São Paulo. L'opposizione, insoddisfatta della vittoria di Julio Prestes, formò una coalizione che organizzò tutto il golpe per la fine della Repubblica, l'*Aliança liberal*. Era composto da politici degli Stati di Minas Gerais, Rio Grande do Sul e Paraíba. Si veda: Viscardi, 2012.

Nel giorno seguente Washington Luiz fu autorizzato dal Congresso a dichiarare lo stato d'assedio che durò fino al 31 dicembre dello stesso anno. Tuttavia, venti giorni dopo, Washington Luiz fu deposto da alti ufficiali delle forze armate e il Paese fu allora governato da una giunta militare che il 3 novembre 1930 consegnò il Governo a Getúlio Vargas.

Ma non fu solo alla fine del suo Governo - ottobre 1930 - che Washington Luiz dichiarò lo stato d'assedio. Quando assunse la Presidenza nel novembre del 1926, il Paese era già sotto stato d'assedio e lui lo prorogò fino al 31/01/1927⁶⁷⁴ negli Stati di Mato Grosso, Goiás, Rio Grande do Sul e Santa Catarina perché secondo lui era ancora necessario in quei luoghi per il persistere degli stessi eventi. E il 31/01/1927⁶⁷⁵ estese nuovamente lo stato d'assedio, ma solo per gli Stati di Goiás, Mato Grosso e Rio Grande do Sul, fino al 28 febbraio dello stesso anno.

Notiamo che durante questo stato d'assedio, che durò per i primi due mesi del 1927 lo stato d'assedio fu sospeso più volte per alcuni giorni per permettere lo svolgimento delle elezioni in quelle località. Gradualmente il Presidente fece alcune eccezioni alla sospensione dello stato d'assedio e il 10 febbraio⁶⁷⁶ lo sospese nei due Stati rimanenti perché la rivolta del 1922 era giunta al termine.

Washington Luiz pose fine allo stato d'assedio anche prima della scadenza del 28 febbraio. Continuò il suo Governo senza ricorrere all'eccezione fino al 1930, quando le elezioni presidenziali per il suo successore provocarono il movimento di protesta di coloro che avevano perso le elezioni e di tutti gli altri scontenti che costituivano l'*Aliança Liberal*⁶⁷⁷.

Per analizzare gli stati d'assedio di Washington Luiz, lavoreremo con la rivista che presi il posto della Rivista del STF, l'*Arquivo Judiciário*. Abbiamo analizzato i due volumi che coprivano il periodo in esame - vol. 1 del 1927 e vol. 16 del 1930 - e abbiamo individuato solo tre casi di *habeas corpus* nel primo volume che si riferivano alle estensioni iniziali dello stato d'assedio di Bernardes e nessuna menzione di *habeas corpus* per il periodo finale del 1930.

⁶⁷⁴ Il Decreto n. 17.616 stabilì lo stato d'assedio negli Stati di Mato Grosso, Goiás, Rio Grande do Sul e Santa Catarina fino al 31/01/1927. Brasil, 1927.

⁶⁷⁵ Decreto 17.658. Brasil, 1927.

⁶⁷⁶ Decreto 17.683. Brasil, 1927.

⁶⁷⁷ L'*Aliança liberal* fu un movimento dell'opposizione, insoddisfatto della vittoria di Julio Prestes, che organizzò in una coalizione che organizzò tutto il golpe per la fine della Repubblica. Fu composta da politici degli Stati di Minas Gerais, Rio Grande do Sul e Paraíba. Si veda: Viscardi, 2012.

Riteniamo che ciò rifletta il contesto del periodo. Per il primo stato d'assedio - dal novembre 1926 al febbraio 1927 - bisogna considerare che il movimento *Tenentista* e la *Coluna Prestes* erano già stati soffocati durante il Governo di Arthur Bernardes e bisogna anche considerare che dal settembre 1926 era in vigore un emendamento costituzionale che riduceva la portata della tutela dell'*habeas corpus* e la competenza della Corte Suprema Federale a giudicare le questioni relative allo stato d'assedio. Per quanto riguarda il secondo stato d'assedio alla fine del 1930, l'assenza di *habeas corpus* si giustifica per il colpo di Stato.

Tuttavia, all'inizio del 1927 abbiamo identificato solo una petizione di *habeas corpus*⁶⁷⁸ in cui fu affrontata la fine delle misure di stato d'assedio con la sua conclusione⁶⁷⁹. Nell'HC 18.621⁶⁸⁰ Sebastião Ferreira richiese l'ordine per Felix João Mauricio⁶⁸¹ che era stato detenuto durante lo stato d'assedio e il 29 dicembre, alla vigilia della sua conclusione, si trovava nel Distretto Federale⁶⁸² ma fu imbarcato sulla nave Lloyd diretta a Clevelândia. Il prigioniero inviò un telegramma alla moglie per informarla della sua situazione e di quella degli altri prigionieri imbarcati, inviati a Clevelândia quando lo stato d'assedio era già finito e le chiedeva di cercare una persona che facesse protocollare un *habeas corpus* nel Supremo Tribunal Federal come si vede a seguire:

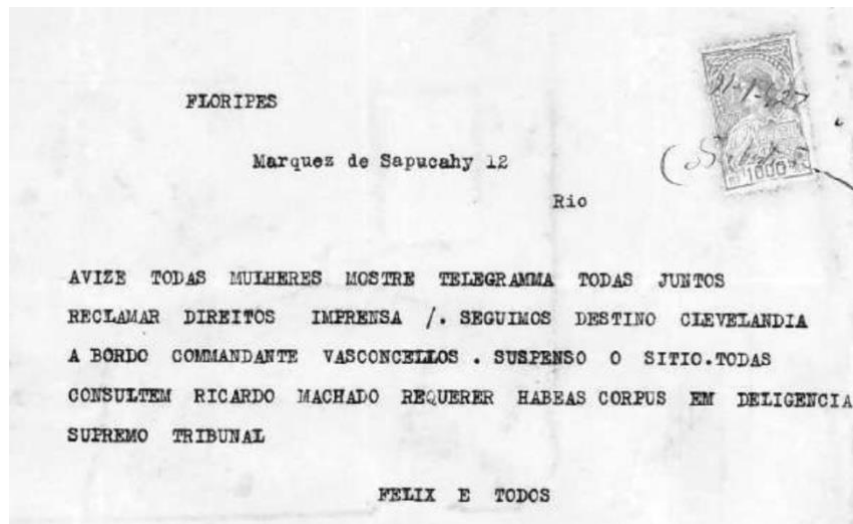
⁶⁷⁸ HC 18.621, Revista Archivo Judiciario, v.1, 1927, 114-115; HC 18.686 Revista Archivo Judiciario, v.1, 1927, 191-192 e HC 18.693 Revista Archivo Judiciario, v.1, 1927, 195.

⁶⁷⁹ Per un'analisi delle richieste di *habeas corpus* dopo l'emendamento costituzionale del 1926 si veda: Castro, 2018.

⁶⁸⁰ Che presenta come titolo un insieme di parole chiave: « Estado de Sítio – Cessação – Efeitos em relação as medidas de repressão tomadas durante a sua vigência – conservação na prisão – quando é inadmissível.» (Revista Archivo Judiciario, v.1, 1927, 114)

⁶⁸¹ Si veda: Castro, 2018, 272-275.

⁶⁸² Segnaliamo che lo stato d'assedio in vigore per il Distretto Federale il 31/12/1926 era quello stabilito da Arthur Bernardes, e Washington Luiz estese lo stato d'assedio fino al 31/01/1927, ma non per il Distretto Federale.



FONTE: HC 18.621, 1927, Arquivo do Supremo Tribunal Federal.

La richiesta fu convertita in *diligência* e il Ministro della Giustizia rispose al STF informando che il prigioniero era considerato un elemento pericoloso per l'ordine e la sicurezza pubblica, perciò, inviato nel nord.⁶⁸³

I giudici del STF concessero *l'habeas corpus*, seguendo la giurisprudenza stabilita da HC 1.073 del 1898, secondo cui le misure dello stato d'assedio cessavano con la fine dello stesso⁶⁸⁴. Oltre a citare la decisione HC 1.073, fecero riferimento dottrinale a Barbalho⁶⁸⁵ e a Brunialti⁶⁸⁶.

Si percepisce così la permanenza della giurisprudenza secondo cui le misure di stato d'assedio cessavano con la fine dello stato d'assedio, un orientamento giurisprudenziale affermatosi nel primo decennio repubblicano e rimasto in vigore quasi trent'anni dopo, negli ultimi anni della Repubblica. La scienza giuridica non affrontò molto questo tema, ma in termini generali possiamo dire che sostenne⁶⁸⁷ questa giurisprudenza nonostante alcune divergenze⁶⁸⁸.

Notiamo che gli stati d'assedio di Washington Luiz occupano poco spazio nelle riviste giuridiche, il che può essere indicativo del contesto di crisi della Repubblica, ma

⁶⁸³ HC 18.621, 1927, Arquivo do Supremo Tribunal Federal.

⁶⁸⁴ «Considerando que as medidas extraordinárias de repressão tomadas pelo Poder Executivo durante a vigência do estado de sitio somente, durante elle pode subsistir, e, por conseguinte, não devem perdurar, após a sua cessação ou suspensão se a volta do regimen normal importa no pleno restabelecimento das garantias constitucionais (Ass. n.1.073 de 16 de abril de 1898; BARBALHO – Comment. À Consti. Federal pagina 122: BRUNIALTI – Diritto Costituzionali, II. P.1000)» (Revista Archivo Judiciário, v.1, 1927, 115)

⁶⁸⁵ Si veda: Cavalcanti, 1902.

⁶⁸⁶ Si veda: Brunialti, 1896 e 1900. Sul Brunialti si veda: Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo), 2013; Porciani, 1986 e 2012; Gazzetta, 1984, 1986, 2005 e Lacchè, 1999.

⁶⁸⁷ Cavalcanti, 1902; Leal, 1925; Doria, 1926.

⁶⁸⁸ Milton, 1898; Santos, 1918.

anche del cambio della rivista giuridica ufficiale del lavoro della Magistratura, che rimase dall'agosto 1925 al gennaio 1927 senza una rivista ufficiale.

La Prima Repubblica volgeva al termine ancora sotto lo stato d'assedio come nei primi anni.

4.4 – Uno sguardo d'insieme sul decennio finale della Prima Repubblica.

L'ultimo decennio repubblicano fu ricco di eventi che rafforzarono la crisi che annunciava la fine della Prima Repubblica. Gli anni Venti rappresentano il periodo più lungo di stato d'assedio di tutta la Prima Repubblica. È come se l'uso dello stato d'assedio, dell'*habeas corpus* e del ruolo guida del STF avessero raggiunto insieme il loro picco di utilizzazione e il loro conseguente consolidamento, per poi essere fermati solo dalla riforma costituzionale del 1926.

Dal 1922 al 1930 gli stati d'assedio portarono al STF questioni già affrontate in altri periodi di eccezione e inaugurarono anche il nuovo uso dell'*habeas corpus* con molteplici richieste che misero in luce la *doutrina brasileira dell'habeas corpus* che affermava l'ampia protezione delle libertà individuali oltre a quella di circolazione. Lo stato d'assedio "permanente" fece sì che il STF giudicasse le richieste degli effetti dello stato d'assedio anche durante la sua vigenza.

Riteniamo che la durata *permanente* degli stati d'assedio negli anni Venti abbia contribuito: al protagonismo del STF nell'assumere la difesa delle libertà individuali durante lo stato d'assedio, non a tutti i costi, ma delimitando in qualche modo gli effetti dello stato d'assedio e all'approvazione dell'unica riforma costituzionale repubblicana alla fine del Governo Bernardes, nel settembre 1926.

Questa riforma limitò l'*habeas corpus* e la competenza del STF a giudicare le questioni relative allo stato d'assedio, dunque, "pose un punto finale" al grande conflitto presente durante la Prima Repubblica: lo scontro tra i Poteri di Stato dovuto alla funzione del Potere Giudiziario come *guardião da Constituição e protetor dos direitos individuais*. Si può dire che la dichiarazione dello stato d'assedio fu una pratica comune utilizzata dal ramo Esecutivo per governare, che di conseguenza generò uno scontro con gli altri due rami: quello Legislativo e soprattutto quello Giudiziario.

Sui temi che furono già affrontati in altre esperienze di stato d'assedio e che vissero la loro giurisprudenza confermata dal STF, abbiamo riscontrato: la permanenza

del rifiuto della Magistratura a concedere *habeas corpus* che mettesse in discussione la legittimità dello stato d'assedio o che richiedesse il rilascio di prigionieri politici e il riconoscimento della competenza del STF a giudicare i crimini politici.

La garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare attraversò tutta la Prima Repubblica e tra permanenze e continuità, notiamo che nell'ultimo decennio il STF mantenne l'immunità parlamentare durante lo stato d'assedio, ma limitandola alla legislatura federale, non applicandola più a quella statale.

La censura della stampa e l'espulsione degli stranieri dal territorio brasiliano furono temi che permearono i precedenti stati d'assedio e che trovarono negli anni Venti una produzione di leggi specifiche⁶⁸⁹ che meglio delimitarono ciò che poteva essere fatto su questi temi dall'Esecutivo.

Abbiamo verificato la permanenza di una giurisprudenza che intese la sospensione della libertà di stampa come applicabile durante lo stato d'assedio. Per quanto riguarda l'espulsione degli stranieri per motivi di ordine pubblico, abbiamo riscontrato che la legge in materia influenzò l'orientamento giurisprudenziale adottato dal STF, che ribadì la legittimità dell'espulsione degli stranieri considerati un pericolo per l'ordine pubblico.

Per quanto riguarda la misura eccezionale della detenzione di prigionieri politici in carcere con i detenuti comuni, ci fu un dibattito nel STF e un cambiamento nella giurisprudenza. Inizialmente il STF non vedeva problemi nella decisione del Governo di detenere i prigionieri politici in un'ala speciale del carcere pubblico, perché si sarebbe trattato di un'ala differenziata anche se all'interno dello stesso⁶⁹⁰ ma, in un secondo momento, il STF cambiò posizione e affermò che quello era sempre un luogo di detenzione comune, quindi i prigionieri politici non potevano essere detenuti lì⁶⁹¹; mantenne quest'ultima giurisprudenza nella maggior parte dei casi⁶⁹².

Sempre in merito alle misure eccezionali previste dalla Costituzione – la detenzione e il confino – fu chiesto al STF se esse potessero essere applicate contemporaneamente o meno, ovvero se un prigioniero politico potesse essere messo in confino e detenuto allo stesso tempo.

Il STF analizzò la definizione di confino. In un primo momento ritenne che non fosse considerato confino il trasferimento del prigioniero politico nel Distretto Federale,

⁶⁸⁹ Legge sulla stampa e legge sull'espulsione degli stranieri, rispettivamente: Decreto 4.743 del 31/10/1923 e Decreto 4.247 del 06/01/1921.

⁶⁹⁰ HC 11.942, Revista do STF, v.69, 1924, 586.

⁶⁹¹ HC 14.041 Revista do STF, v.77, 1924, 190-191.

⁶⁹² HC 14.255, Revista do STF, v.79, 1925, 197.

indipendentemente dal fatto che questo non fosse il suo luogo di residenza⁶⁹³, ma in seguito cambiò la sua concezione e iniziò a considerare confino per un prigioniero politico un luogo diverso dal suo luogo di residenza⁶⁹⁴ e, pertanto, il prigioniero politico non poteva essere detenuto in carcere, ma piuttosto soffrire una *prisão por menagem*.

Inoltre, abbiamo identificato un nuovo tipo di *habeas corpus*, o meglio, *un nuovo modo di richiedere l'habeas corpus* e quindi *un nuovo modo di concederlo da parte del STF*, che chiamiamo *habeas corpus con molteplici richieste*. Tale pratica fu l'esemplificazione, se non la concretizzazione, dell'uso dell'*habeas corpus* per la tutela delle varie libertà e di quella di circolazione. Si trattava di un esempio di applicazione della *doutrina brasileira do habeas corpus*. I prigionieri chiedevano oltre alla libertà di circolazione altri diritti da tutelare.

In queste nuove sentenze, il STF iniziò ad emettere una concessione parziale dell'*habeas corpus* «concedido em parte». In questo modo, al prigioniero politico non veniva mai concessa la libertà, ma gli veniva assicurato la *prisão por menagem* e la protezione per altri diritti individuali richiesti.

Infine, fu mantenuta la giurisprudenza secondo cui le misure dello stato d'assedio terminavano con la sua fine, giurisprudenza stabilita nel 1898 e rimasta fino alla dichiarazione dello stato d'assedio nel 1927⁶⁹⁵.

Dall'analisi delle più diverse questioni affrontate negli anni Venti, in cui si "perpetuava" lo stato d'assedio, possiamo concludere che fu proprio in questo decennio che la Magistratura si avvicinò in modo più incisivo alla questione politica attraverso il processo ai provvedimenti relativi alle sue misure. All'inizio della Repubblica abbiamo assistito all'adozione di una postura di distanza dalla questione politica e da tutto ciò che era eseguito durante la vigenza dello stato d'assedio, ma alla fine della Repubblica abbiamo notato un maggiore avvicinamento nel giudicare, o meglio, nel delimitare queste misure e l'intento di affrontare, in qualche modo, il Potere Esecutivo.

Il protagonismo della Magistratura fu una conseguenza dell'autonomia *giurisprudenziale* che permise la costruzione e il consolidamento del Potere Giudiziario repubblicano indipendente.

⁶⁹³ Come negli HC 14.017, Revista do STF, v.75, 1924, 399. e o HC 14.344, Revista do STF, v. 79, 1925, 239.

⁶⁹⁴ HC 15.917, Revista do STF, v.91, 1925, 162.

⁶⁹⁵ Revista Archivo Judiciario, v.1, 1927, 114

In altre parole, riteniamo che l'autonomia giurisprudenziale e l'alterazione degli orientamenti giurisprudenziali nel corso degli anni qui analizzati, sostennero il processo di costruzione del Potere Giudiziario e la sottile linea di demarcazione tra i Poteri, che finì per produrre il confronto tra i Poteri.

Vediamo che tra un andirivieni e l'altro, la Magistratura a volte si allontanava e a volte affrontava la questione dei limiti dello stato d'assedio, cosa che poteva avvenire solo grazie alla sua *autonomia giurisprudenziale*. Tuttavia, nel 1926 la riforma costituzionale limitò tanti aspetti e nel 1930 la Repubblica subì un altro colpo di Stato che, questa volta, mise fine alla Prima Repubblica e diede origine al *Estado Novo*.

CAPITOLO 5

I PERCORSI GIURISPRUDENZIALE TRACCIATI NEGLI STATI D'ASSEDIO (1891-1930)

Durante i quarant'anni della Prima Repubblica, il Brasile sperimentò diverse dichiarazioni di stato d'assedio. Nell'analizzare questo lasso di tempo come un laboratorio fenomenologico, esaminiamo i vari periodi di eccezione in cui nove – su un totale di undici – Presidenti dell'Esecutivo utilizzarono la dichiarazione dello stato d'assedio come strumento per mantenere l'ordine pubblico giustificandolo con la presenza di un contesto di instabilità sociale.

Considerando lo stato di eccezione, nello specifico nel caso brasiliano, l'*estado de sítio*, come momento in cui i diritti individuali furono maggiormente minacciati, abbiamo verificato come la tutela dei diritti avvenne attraverso il processo delle richieste di *habeas corpus* dinanzi alla Corte Suprema. Attraverso l'analisi delle sentenze individuiamo i percorsi giurisprudenziali adottati per affrontare le questioni sottoposte alla Corte con riferimento allo stato d'assedio.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, la nostra analisi si è sviluppata individuando i temi che precedettero il STF e tracciando poi i percorsi giurisprudenziali da essi seguiti. In termini generali possiamo dire che i suddetti temi furono ricorrenti in almeno un'esperienza di stato d'assedio mentre l'orientamento giurisprudenziale non fu sempre lo stesso nel corso delle varie esperienze di stato d'assedio.

Detto questo, nel presente capitolo si analizzerà come questa eccezione si riflesse nella produzione giurisprudenziale e, dopo aver individuato questi temi, analizzeremo ciascuno di essi nel taglio cronologico di questi quasi 40 anni per verificare se ci fu o meno un cambiamento nell'orientamento giurisprudenziale, se la giurisprudenza prodotta, cioè, si mantenne – *come una costante* – o se si trasformò – *oscillando* – per tutto il periodo analizzato.

Inoltre, applicheremo due categorie analitiche⁶⁹⁶ – dell'*evenemenzialità*⁶⁹⁷ dell'eccezione e dell'emergenza come *tempo ascrittivo*⁶⁹⁸ – che ci permettono di comprendere la fenomenologia dei regimi di eccezione in Brasile durante la Prima Repubblica. Attraverso queste chiavi di lettura verificheremo: l'influenza dello stato d'assedio sullo sviluppo dell'istituto del *habeas corpus* durante questo periodo, come durante il periodo in questione questo istituto contribuì alla costruzione del *Supremo Tribunal Federal*, come la produzione giurisprudenziale di questo periodo contribuì alla trasformazione dell'istituto dell'*habeas corpus* e alla funzione del Supremo Tribunale Federale quale custode della Costituzione e garante della tutela dei diritti individuali.

Durante la Prima Repubblica abbiamo individuato le seguenti questioni che giunsero al STF attraverso le richieste di *habeas corpus*:

- i) L'uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio;
- ii) La questione della costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio;
- iii) Il conflitto di giurisdizione per il processo dei crimini politici;
- iv) La garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare a livello federale e statale;
- v) La fine delle misure eccezionali dopo la fine dello stato d'assedio;
- vi) La libertà di pensiero e censura della stampa;
- vii) L'espulsione degli stranieri;
- viii) Concomitanza o meno delle misure di eccezione – detenzione e/o confino – e gli *habeas corpus con molteplici richieste*.

Tra questi otto temi, evidenziamo che quasi tutti furono citati in più di un'esperienza di stato d'assedio, ma solo il punto 8 si verificò esclusivamente durante il Governo del Presidente Arthur Bernardes – 1922-1926 – che, come abbiamo visto, costituì un periodo di *estado de sítio permanente*. Pertanto, possiamo affermare che la maggior parte dei temi erano ricorrenti. Dunque, la nostra analisi sarà divisa in due gruppi: 1) orientamenti giurisprudenziali costanti e 2) orientamenti giurisprudenziali oscillanti, cioè quelli che furono modificati durante il periodo analizzato.

⁶⁹⁶ Come si vedrà nel paragrafo 4.3, in cui spiegheremo cosa intendiamo per *evenemenzialità* e per *tempo ascrittivo*.

⁶⁹⁷ Canullo, 2011. Romano, 2010.

⁶⁹⁸ Meccarelli, 2018.

5.1 La giurisprudenza costante

Notiamo che su alcune questioni il STF rimase lineare per quanto riguarda la giurisprudenza adottata indipendentemente dalle varie petizioni di *habeas corpus* che raggiunsero la Corte. Possiamo elencare quattro temi che esemplificano questa posizione:

- 1) la garanzia costituzionale dell'uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio;
- 2) la questione della costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio;
- 3) il conflitto di giurisdizione sulla competenza a giudicare i crimini politici;
- 4) la garanzia costituzionale della libertà di pensiero e la censura della stampa.

La Costituzione del 1891 prevedeva all'art. 80 che, quando veniva dichiarato lo stato d'assedio, le garanzie costituzionali sarebbero state sospese per un certo periodo di tempo. Tuttavia, l'uso dell'*habeas corpus*, istituto di garanzia assicurato nella Dichiarazione dei diritti della stessa Costituzione, fu mantenuto durante tutti gli stati d'assedio, il che ci ha permesso di sviluppare questo studio adottandolo come oggetto di analisi.

Nella prima dichiarazione repubblicana dello stato d'assedio, questa fu la prima questione ad essere contestata dal STF. Nel 1891, l'H.C. 175⁶⁹⁹ fu giudicato durante la vigenza dello stato d'assedio appena dichiarato dal Presidente Deodoro da Fonseca⁷⁰⁰. Nella sentenza, il STF sostenne che la richiesta di *habeas corpus* non rientrava tra quelle che sarebbero state sospese con la dichiarazione dello stato d'assedio, ovvero quelle che riguardavano la coercizione o la minaccia di coercizione per motivi politici. I giudici affermarono in quella sentenza che era stato stabilito in via preliminare che il STF non avrebbe preso in considerazione alcuna petizione di *habeas corpus* legata a motivi politici a causa dell'efficacia dello stato d'assedio, ma avrebbe continuato a giudicare *habeas corpus* legati a crimini comuni.

La *motivação política* fu il tema presentato dalla Corte per decidere se prendere in considerazione o meno la richiesta di *habeas corpus* durante lo stato d'assedio. Così,

⁶⁹⁹ «*Habeas-Corpus* – Não se acha a petição de *habeas-corpus* compreendida nas disposições do Dec. de 3 de novembro de 1891, que suspendeu as garantias constitucionais; e della conhece o Tribunal, por se não tratar de prisão ou ameaça de constrangimento ilegal da parte da autoridade administrativa por motivos políticos» (O Direito, v.56, 1891, 611)

⁷⁰⁰ Si veda il capitolo 2.

già nel primo decreto di stato d'assedio il STF non sospese la garanzia costituzionale dell'*habeas corpus* in modo ampio e illimitato nonostante ne fosse prevista la sospensione. Vi erano due motivi per sospendere o meno l'uso dell'*habeas corpus*: se il motivo era politico, la richiesta non veniva presa in considerazione, ma se si trattava di un reato comune, il processo continuava.

Motivazione politica, crimine politico, prigioniero politico, insomma, la questione politica era la condizione centrale per il STF per instaurare o meno un processo di un *habeas corpus*. Nei primi anni, l'espressione adottata fu quella di *motivazione politica* e gradualmente diventò più specifica. Si cominciò a parlare di *crimine politico* e di *prigioniero politico*. Ciò di fatto evidenziava la novità della questione, la costruzione e il consolidamento di questa nuova realtà presente nel lavoro della Corte.

La sentenza HC 175 del 1891 fu citata dalla dottrina anni dopo, come si vede nello studio di José Affonso Mendonça de Azevedo⁷⁰¹ del 1925, che dimostrò l'importanza di questa sentenza⁷⁰². Ciò che notiamo è che essa fu alla base dell'orientamento giurisprudenziale che durò per tutta la Prima Repubblica⁷⁰³.

Quello che abbiamo visto nel corso della nostra analisi è che inizialmente fu presa distanza da qualsiasi giudizio sullo stato d'assedio e di conseguenza sui crimini politici e sugli arresti a sfondo politico. Come abbiamo detto in precedenza⁷⁰⁴, il primo decennio repubblicano fu riconosciuto dalla «doutrina da questão política⁷⁰⁵» a causa della presa di distanza del STF dalla *politica*, negli anni successivi abbiamo notato un maggiore approccio della Corte alle questioni riguardanti lo stato d'assedio e i suoi effetti, come vedremo più avanti in questo capitolo.

⁷⁰¹ Azevedo, 1925, 485.

⁷⁰² Ayres Rocha, 1914, ha confermato questa giurisprudenza ritenendo che l'*habeas corpus* rimaneva una garanzia costituzionale durante lo stato d'assedio, purché non richiesto per una questione relativa allo stato d'assedio.

⁷⁰³ Come abbiamo visto in diversi casi di *habeas corpus*, come l'HC pubblicato nella rivista *O Direito*, v.96, 1905, 119; os HCs: HC 9.139 Revista do STF v. 53, 1923, 186-187; HC 9.168 Revista do STF v. 53, 1923, 435-436; HC 9.624 Revista do STF v. 57, 1923, 176; HC 11.551 Revista do STF v. 69, 1924, 151-152; HC 14.017 Revista do STF v. 75, 1924, 399; HC 11.352, Revista do STF, v.85, 1925, 19-20; HC 14.017, Revista do STF, v.85, 1925, 27-28; HC 14.968 Revista do STF, v.85, 1925, 279; HC 14.640, Revista do STF, v.87, 1925, 181-183.

⁷⁰⁴ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.1.

⁷⁰⁵ Teixeira, 2005.

Nel 1892, attraverso il famoso HC 300, Ruy Barbosa introdusse nel STF una nuova questione che sarebbe stata ripresa in numerose altre richieste⁷⁰⁶: la verifica dell'incostituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio.

Come abbiamo visto nel capitolo 2, nell'HC 300, Ruy Barbosa sostenne che la dichiarazione dello stato d'assedio da parte di Floriano Peixoto era incostituzionale e che il STF era competente a riconoscere questa incostituzionalità e a sospendere lo stato d'assedio⁷⁰⁷. Secondo Barbosa, la dichiarazione dello stato d'assedio era incostituzionale, poiché non c'erano state agitazioni interne – una delle condizioni per la sua dichiarazione – e spettava alla Giustizia sospendere tale misura.

Dopo la richiesta di HC 300, il STF adottò una posizione che sosteneva la separazione dei tre Poteri e affermava di non essere competente a giudicare la costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio, in quanto ciò era di competenza del ramo Legislativo ai sensi dell'art. 80 § 3 e dell'art. 34 § 21 della Costituzione del 1891. Evidenziò la responsabilità del Presidente dell'Esecutivo per le misure applicate durante lo stato d'assedio e anche per i suoi possibili abusi, ma la dichiarazione di costituzionalità spettava esclusivamente al Legislativo.

I giudici del STF sostennero che spettava «privativamente»⁷⁰⁸ al Congresso approvare o disapprovare la dichiarazione di assedio da parte del Presidente della Repubblica. Pertanto, la supervisione dell'Esecutivo durante lo stato d'assedio spettava al Legislatore, perché secondo i giudici del STF, si trattava di un «juízo político» di competenza del Legislativo, mentre il STF era responsabile per il «juízo jurídico». Ancora una volta il dibattito si incentrò sulla *questão política* e sulla separazione tra il *juízo jurídico* e il *juízo político*, separando così le competenze dei due Poteri dello Stato, il Giudiziario e il Legislativo, con il giuridico che si riferiva al primo e il politico che si riferiva al secondo⁷⁰⁹.

La dottrina giuridica, prodotta dopo questo orientamento giurisprudenziale nel 1892⁷¹⁰, sostenne la posizione adottata dal STF assorbendo la giurisprudenza di questa

⁷⁰⁶ Come negli *habeas corpus*: HC 8.853, Revista do STF v.49, 1923, 160-162; HC 8.959, Revista do STF, v.51, 383-384; 450-459; HC 9.326, Revista do STF, v.54, 1923, 215-216; HC 15.900, Revista do STF, v.91, 1925, 123, 182-185; HC 16.160, Revista do STF v.92, 1925, 160-161, 407-409.

⁷⁰⁷ O Direito, v.58, 1892, 262.

⁷⁰⁸ Come nell'HC 9.382, Revista do STF, v. 89, 1925, 9-10.

⁷⁰⁹ Questa posizione è in linea con il dibattito europeo, dove anche si negava la possibilità di un controllo di costituzionalità se non nella forma di un controllo da parte del Potere Legislativo sugli atti del Governo. Si veda: Frate, 2022; Meccarelli, 2002; Fioravanti, 1991.

⁷¹⁰ Come: Milton, 1898; Barbalho, 1902; Ayres Rocha, 1914; Castro, 1914; Sampaio Doria, 1926.

Corte. Per la scienza giuridica spettava al Congresso giudicare la costituzionalità del decreto di stato d'assedio e alla Magistratura giudicare eventuali *abusos* commessi dalle autorità competenti durante lo stato d'assedio. Come sintetizzò Sampaio Doria⁷¹¹, era il Congresso il «juiz dos actos politicos»⁷¹².

Notiamo che per tutto il periodo della Prima Repubblica il STF non giudicò la costituzionalità dello stato d'assedio, nonostante la questione fosse stata frequentemente richiesta nelle petizioni di *habeas corpus*,

Sia la posizione di non giudicare la costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio, sia quella di garantire l'uso *dell'habeas corpus* durante lo stato d'assedio furono orientamenti giurisprudenziali che rimasero inalterati per tutta la Prima Repubblica. Entrambi ebbero come sfondo *la questione politica* e in che modo il Giudiziario dovesse affrontare le questioni relative allo stato d'assedio dichiarato dall'Esecutivo e/o dal Legislativo, che avvicinava il mondo politico al mondo giuridico.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti⁷¹³, inizialmente il STF cercò di prendere le distanze da qualsiasi tipo di giudizio sulle questioni relative alle misure dello stato d'assedio⁷¹⁴, ma successivamente si avvicinò a questo tema, in considerazione del fatto che era impossibile tenersi lontani da qualcosa che era diventato così comune nello Stato brasiliano.

Da questo punto di vista, individuiamo come l'analisi del periodo di emergenza inteso come un *tempo ascrivito*⁷¹⁵ ci permetta di comprendere alcune trasformazioni vissute dalla Magistratura, come il posizionamento giurisprudenziale del STF. Il frequente ricorso allo stato d'assedio, all'emergenza, può essere considerato uno dei fattori che portarono il Giudiziario ad affrontare la questione politica⁷¹⁶.

Tuttavia, il STF rimase solido sul suo orientamento giurisprudenziale relativamente a queste due questioni anche quando fu chiamato a decidere sul conflitto di giurisdizione riguardo al foro competente per giudicare i reati politici.

Il dibattito sulla sede competente a giudicare i reati politici fu la conseguenza di una costante molto comune nella dichiarazione dello stato d'assedio: la contestazione da

⁷¹¹ Sampaio Doria, 1926.

⁷¹² «E'pois o Congresso o juiz dos actos politicos praticados pelo governo durante o sitio, e em virtude delle. O congresso póde approvar, como pode responsabilizar o Presidente da Republica pelos actos que tenha praticado. Mas, o Congresso julga antes da utilidade, que da legalidade de taes actos.» (Sampaio Doria, 1926, 262).

⁷¹³ Si vedano i capitoli 2, 3 e 4.

⁷¹⁴ Principalmente nel primo decennio, si veda il capitolo 2.

⁷¹⁵ Meccarelli, 2018.

⁷¹⁶ La questione sarà approfondita quando analizzeremo le oscillazioni giurisprudenziali.

parte dei militari. Dal 1892, con la *Revolta da Armada*⁷¹⁷ fino al movimento *Tenentista*⁷¹⁸ che permeò gli anni Venti, i militari furono presenti in vari movimenti di contestazione del regime politico e di conseguenza furono oggetto di misure eccezionali quando veniva dichiarato lo stato d'assedio.

La partecipazione dei militari e l'esistenza di una Giustizia militare e di un foro competente per giudicare i crimini militari causarono un conflitto di giurisdizione quando i militari venivano accusati di crimini politici. Consideriamo ciò il frutto della presenza militare come una caratteristica *evenemenziale*⁷¹⁹ che permise l'introduzione di un tema specifico dinanzi alla Suprema Corte.

Il STF inizialmente ricevette petizioni di *habeas corpus* da parte di civili, accusati di crimini politici, che venivano processati dal tribunale militare⁷²⁰, come risultato della loro partecipazione ai movimenti di protesta. Di fronte a questo tipo di domanda, il STF affermò con forza che era la natura del crimine a determinare il foro competente, quindi, trattandosi di un crimine politico, la giurisdizione era di carattere federale e non militare poiché il foro militare era competente dei crimini militari.

I giudici del STF compresero che la giurisdizione militare, pur essendo speciale, agiva per una determinata classe ed era quindi limitata e non estendibile «*ratione materiae personae*»⁷²¹. Pertanto, per loro non era corretto ampliare la giurisdizione di questo tribunale speciale per giudicare qualsiasi altro tipo di reato, il foro competente per giudicare i crimini politici era il foro federale, in base alla legislazione dell'epoca⁷²².

Nell'ultimo decennio repubblicano questo orientamento giurisprudenziale si consolidò fortemente quando nel 1923 il STF ricevette diverse richieste di *habeas corpus* da parte di prigionieri politici che rivendicavano una coercizione illegale per essere stati giudicati dal foro militare mentre avrebbero dovuto essere giudicati dal foro federale; le

⁷¹⁷ Si veda il capitolo 1, paragrafi 1.1 e 1.2.

⁷¹⁸ Si veda il capitolo 4, paragrafi 4.1 e 4.2.

⁷¹⁹ Canullo, 2011.

⁷²⁰ Come si legge nella sentenza pubblicata nella rivista *O Direito*, v.65, 1894, 217.

⁷²¹ *O Direito*, v.65, 1894, 218.

⁷²² Secondo il decreto n. 848 del 1890 - che organizzava il sistema di giustizia federale - era definita la competenza dei giudici federali a giudicare i crimini politici; anche secondo l'art. 15, lettera i della Costituzione del 1891, era prevista la competenza dei giudici e dei tribunali federali a giudicare i crimini politici, così come l'art. 60, lettera i della stessa carta, e nel regolamento interno del STF del 1891 all'art. 15 §2 a) n.9 - era definita la competenza del STF a giudicare i crimini politici. Questa competenza del STF a giudicare i crimini politici sarà modificata solo nel 1926, in occasione della revisione costituzionale, quando la competenza dei giudici e dei tribunali federali sarà modificata e sarà vietato loro giudicare qualsiasi tipo di ricorso contro l'intervento negli Stati, la dichiarazione d'assedio e la verifica dei Poteri, tra le altre cose, secondo la nuova definizione dell'articolo 60 § 5.

loro richieste furono accolte dal STF⁷²³. Molti prigionieri politici, se non la maggior parte, erano militari e questo dibattito era ricorrente, tuttavia, il STF decise sempre a favore della giurisdizione civile per giudicare i crimini politici.

La dottrina giuridica recepì l'orientamento giurisprudenziale del STF che confermò la competenza dei tribunali federali a giudicare i crimini politici⁷²⁴ ed in effetti questo fu l'orientamento giurisprudenziale seguito per tutta la Prima Repubblica.

Infine, l'ultimo orientamento giurisprudenziale a rimanere costante fu quello di riconoscere la censura e la mancata garanzia della libertà di pensiero durante lo stato d'assedio come misura di eccezione da applicare in quel periodo di emergenza⁷²⁵. Questo tema fu introdotto nel STF solo nel 1910 e da allora perdurò fino alla fine della Repubblica⁷²⁶.

Nel 1914 diversi giornali e giornalisti subirono la censura. Molti giornalisti furono arrestati e di conseguenza fu mobilitato *l'habeas corpus* per chiedere la tutela della libertà di pensiero durante lo stato d'assedio. Ruy Barbosa tornò di nuovo sulla scena attraverso l'HC 3.539⁷²⁷ per rivendicare la garanzia della libertà di pensiero. Secondo il giurista, le uniche misure eccezionali previste dalla Costituzione erano la detenzione e il bando, mentre la libertà di pensiero⁷²⁸ era garantita nella Costituzione. Ma Ruy Barbosa chiese un *habeas corpus* a nome di tutti i giornalisti e dipendenti di tutti i giornali, non elencò nominativi. Fu una richiesta ampia che ebbe la funzione di un ombrello al fine di proteggere tutta la stampa e questo fu uno dei motivi presentati dal STF per negare la richiesta: la mancanza di specifici nominativi rese impossibile concederla. Sottolineiamo il ruolo del giudice Pedro Lessa che votò per l'accettazione della richiesta e, in generale, si schierò sempre con la Stampa per la concessione di *habeas corpus* quando si verificava

⁷²³ HC 8.824, Revista do STF, v.48, 1923, 174; HC 8.825 Revista do STF, v.48, 1923, 205; HC 8.826 Revista do STF, v.48, 1923, 205; HC 8.827 Revista do STF, v.48, 1923, 205; HC 8.779, Revista do STF, v.49, 1923, 147-159; HC 8.801, Revista do STF, v.54, 1923, 14-17. HC 8.811, Revista do STF v.55, 1923, 14-17.

⁷²⁴ Segnaliamo Aristides Milton, 1898, che comprese che secondo l'art. 60 della Costituzione spettava solo alla giustizia federale conoscere gli individui coinvolti in crimini politici e che secondo l'art. 77 della Costituzione la giurisdizione militare era un foro speciale adatto solo ai militari coinvolti in crimini militari. Come Pedro Lessa, 1915, che sosteneva che solo la giustizia dell'Unione - la giustizia federale - avrebbe avuto la competenza di giudicare e perseguire i crimini politici e i crimini comuni connessi ai crimini politici.

⁷²⁵ Si vedano i capitoli 3 e 4.

⁷²⁶ Ricordiamo che nel 1893, durante lo stato d'assedio di Floriano Peixoto, fu stabilita con un decreto una legge che regolava la libertà di stampa durante la vigenza di quello stato d'assedio. Il decreto 1.565 del 13/10/1893 è stata la prima legge che ha regolamentato la libertà di stampa durante lo stato d'assedio, tuttavia non abbiamo trovato nelle riviste giuridiche *habeas corpus* che trattassero la questione durante lo stato d'assedio tra il 1893 e il 1894.

⁷²⁷ Revista do STF v.1 p. I, 1914, 297.

⁷²⁸ Art.72 § 12 della Costituzioni del 1891.

la censura. Ruy Barbosa e Pedro Lessa furono i nomi più apprezzati dai giornalisti come giuristi che difesero la libertà di stampa⁷²⁹.

L'orientamento giurisprudenziale adottato dal STF in relazione alla censura fu quello di riconoscerla come applicabile durante lo stato d'assedio, con la garanzia costituzionale della libertà di pensiero - art. 72 § 12 - sospesa durante l'emergenza.

Questa giurisprudenza fu accolta anche dalla scienza giuridica che si trovò d'accordo con la sospensione della libertà di pensiero⁷³⁰ e la decisione HC 3.539 fu addirittura citata nella dottrina di Carlos Maximiliano⁷³¹. Il giurista difese la censura della stampa e il divieto di esprimersi nelle piazze e nei luoghi pubblici, concordando con la sospensione di questa garanzia costituzionale durante lo stato d'assedio.

All'inizio degli anni Venti la questione fu nuovamente affrontata durante lo stato d'assedio dichiarato da Epitácio Pessoa, come abbiamo visto nell'HC 8.736⁷³², dal giornalista Irineu Marinho. Il giornalista chiese l'*habeas corpus* al fine di garantire la pubblicazione dei discorsi delle Camere legislative e dei lavori del Tribunale federale. In ogni caso, la sua richiesta si trasformò in un'indagine e, dato che il Ministro della Giustizia affermò che il giornale non era stato censurato per aver pubblicato questi discorsi, i giudici del STF seguirono la stessa linea nel negare la richiesta⁷³³.

Notiamo quindi che la censura della stampa e la sospensione della garanzia della libertà di pensiero furono intese dal STF come misure applicabili durante lo stato d'assedio. Dall'introduzione di questo tema nel 1914 fino alla fine della Prima Repubblica, la Corte rimase costante nel sostenere questa posizione.

Inoltre, segnaliamo che nel 1923, durante il Governo del Presidente Arthur Bernardes, responsabile dell'uso dello stato d'assedio più lungo di tutta la Prima Repubblica, fu istituita la Legge sulla Stampa⁷³⁴, che fu utilizzata da Bernardes a sostegno delle sue misure di eccezione durante lo stato d'assedio⁷³⁵. Durante questo periodo, i

⁷²⁹ Si vedano i capitoli 3 e 4.

⁷³⁰ Alves, 1917; Santos, 1918.

⁷³¹ Santos, 1918, 383-384.

⁷³² Si veda il capitolo 4, paragrafo 4.1.

⁷³³ «E' de se negar o pedido de habeas-corpus, quando a autoridade dada como coactora informa nenhuma coacção soffrer o paciente, informação não destruida pela prova dos autos.» (Revista do STF v.46 1922, 213)

⁷³⁴ Istituito nell'ottobre 1923 con decreto 4.743. La legge era ampia e dettagliata nei suoi 37 articoli. Brasil, 1923.

⁷³⁵ Secondo Antonio Gasparetto, Arthur Bernardes utilizzò questa legge per reprimere giornali e riviste quali: il *Jornal do Brasil*, la *Gazeta de Notícias*, *O Imparcial*, *A Rua*, *O Trabalho* e il *Jornal do Povo*. (Gasparetto, 2008, 266)

responsabili della censura della stampa invasero le redazioni dei giornali e sequestrarono diverse copie⁷³⁶.

Pertanto, questi quattro temi mantennero lo stesso orientamento giurisprudenziale per tutta la Prima Repubblica.

Oltre all'analisi dell'orientamento giurisprudenziale adottato dal STF, abbiamo verificato che la dottrina giuridica recepì sempre quanto prodotto dalla giurisprudenza, ribadendo l'importanza del protagonismo del STF nell'affrontare queste tematiche durante lo stato d'assedio.

Tuttavia, altri quattro temi dimostrarono una certa oscillazione giurisprudenziale tra i giudici del STF nel corso della Prima Repubblica, come vedremo di seguito.

5.2 La giurisprudenza oscillante

Altri temi furono posti all'attenzione del STF che videro cambiare il loro orientamento giurisprudenziale nel corso della Prima Repubblica:

- 1) La fine delle misure eccezionali con la fine dello stato d'assedio (introdotto nel primo decennio repubblicano e rimasto fino all'ultimo stato d'assedio)
- 2) La garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare (tema introdotto nel primo decennio repubblicano, ampliato e poi limitato nel corso degli anni);
- 3) L'espulsione degli stranieri (tema iniziato alla fine degli anni '10 con la dichiarazione dello stato d'assedio a causa di una minaccia straniera e rimasto presente negli anni successivi);
- 4) La detenzione e il confino come uniche misure di eccezione previste dalla Costituzione e se le due misure potessero essere applicate in modo concomitante o meno; oltre al nuovo utilizzo dell'*habeas corpus con molteplici richieste*.

Due temi furono discussi nelle prime esperienze dello stato d'assedio nel primo decennio repubblicano: la fine delle misure di eccezione con la fine dello stato d'assedio e la garanzia dell'immunità parlamentare. Entrambi furono revocati da Ruy Barbosa nella

⁷³⁶ Si vedano: Bretas, 1997 e Costa, 2006.

sentenza HC 300⁷³⁷ del 1892 e poi ripresi nel 1898 dallo stesso.⁷³⁸ Tuttavia l'orientamento giurisprudenziale cambiò solo nel 1898 dopo una richiesta avanzata da un altro giurista, il giudice del STF Costa Barradas, attraverso l'HC 1073⁷³⁹.

Quindi, in linea generale, possiamo dire che su questi due temi l'introduzione avvenne in HC 300 nel 1892 e la modifica in HC 1.073 nel 1898. Dalla negazione alla concessione di questo tipo di richiesta dell'*habeas corpus* – dal 1892 al 1898 – trascorse il primo decennio repubblicano – 1889-1899 – nel quale, senza dubbio, la Magistratura visse l'inaugurazione del Tribunale Supremo Federale, l'istituzione della Costituzione del 1891 e vide tre Presidenti della Repubblica che dichiararono lo stato d'assedio durante i loro governi.

Tutti questi fattori devono essere presi in considerazione per comprendere meglio questo cambiamento nella giurisprudenza, in cui inizialmente, nel 1892, i giudici del STF cercarono di prendere le distanze dalla *questão política* e da tutto ciò che riguardava lo stato d'assedio, con l'eccezione di mantenere l'*habeas corpus* purché non fosse legato a *motivos políticos*. In quello stesso decennio vediamo i primi passi verso l'avvicinamento del Potere Giudiziario alla *questione politica*, i limiti dello stato di eccezione, indipendentemente dal fatto di essere stato dichiarato dall'Esecutivo/Legislativo e la competenza del Legislativo a giudicarlo, a tutela delle libertà individuali.

Analizzeremo innanzitutto la questione della fine delle misure eccezionali al termine dello stato d'assedio. Nel 1892, Ruy Barbosa richiese il famoso HC 300 per proteggere tre gruppi diversi da vari problemi derivanti dallo stato d'assedio dichiarato da Floriano Peixoto⁷⁴⁰. Barbosa sostenne che, una volta terminato lo stato d'assedio, le misure applicate in esso sarebbero dovute essere cessate, cosa che non avvenne, per cui chiese l'*habeas corpus* al STF.

In un primo momento, i giudici del STF si trovarono in disaccordo⁷⁴¹ su questa interpretazione di Ruy Barbosa e affermarono che la cessazione dello stato d'assedio non rappresentava *ipso facto* la fine delle sue misure, in quanto esse rimanevano in vigore fino a quando gli accusati non venivano sottoposti a processo dal tribunale competente,

⁷³⁷ O Direito, v.58, 1892, 249.

⁷³⁸ HC 1.063, O Direito, v.76, 1898, 406

⁷³⁹ O Direito, v.76, 1898, 413.

⁷⁴⁰ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.2.

⁷⁴¹ Il primo orientamento giurisprudenziale adottato dal STF in materia era che le misure eccezionali sarebbero rimaste anche dopo la fine dello stato d'assedio: «as quaes continuão a subsistir, emquanto os accusados não forem submettidos, como devem aos tribunaes competentes, pois do contrario poderião ficar inutilizadas todas as providencias aconselhadas em tal emergencia por graves razões de ordem publica.» (O Direito, v.58, 1892, 304).

cioè il Legislativo, inteso dal STF come competente per il giudizio politico; ciò rendeva il Giudiziario e il STF incompetenti a giudicare tale questione e a concedere l' *habeas corpus*.

Il STF, così, si astenne dal concedere l'*habeas corpus* per motivi politici, sia durante che dopo lo stato d'assedio; ci fu un allontanamento totale dal giudizio su tutto ciò che riguardava lo stato d'assedio.

Nonostante tutte le motivazioni di Ruy Barbosa per legittimare la competenza del STF nel prendere posizione sulle misure eccezionali dopo la fine dello stato d'assedio⁷⁴², il STF sostenne che le misure eccezionali non avevano il carattere di una sanzione e, quindi, non erano assoggettate al giudizio legale del tribunale, ma erano piuttosto misure eccezionali che dovevano essere giudicate dal legislatore, sulla base dell'art. 80 § 3 e dell'art. 34 § 21.

Si astenne, così, dal giudicare la questione presentata da Barbosa e negò l'HC 300 alla fine dell'aprile 1892⁷⁴³. Come abbiamo visto, dopo la sentenza ci fu un forte dibattito tra l'avvocato e la risposta dei giudici che fu pubblicata sui giornali dell'epoca e anche sulla rivista *O Direito*, il che dimostra l'importanza e la ripercussione di tale sentenza sul periodo studiato⁷⁴⁴.

Sebbene Barbosa segnalasse che il STF doveva intervenire e garantire la sospensione delle misure eccezionali con la fine dello stato d'assedio poiché i prigionieri avrebbero subito una coercizione dei loro diritti individuali e quindi dovevano essere protette dal STF, il tribunale non intervenne in difesa di questi diritti, sostenendo che i diritti individuali non potevano essere separati da quella così forte *questão política*⁷⁴⁵.

Il problema principale era che il "prigioniero politico" si trovava senza alcun tipo di protezione da parte del STF, né durante lo stato d'assedio né dopo. Infatti, durante lo stato d'assedio la Corte sostenne di non poter concedere l'*habeas corpus* per motivi politici e, dopo lo stato d'assedio, l'allora "ex prigioniero politico" non poteva richiedere

⁷⁴² Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.2.

⁷⁴³ Secondo la sentenza: «Considerando, portanto, que, antes do juízo político do Congresso, não pode o poder judicial apreciar o uso que fez o presidente da Republica daquella attribuição constitucional, e que, também, não é da índole do Supremo Tribunal Federal envolver-se nas funções políticas do poder executivo ou legislativo; Considerando que, ainda quando na situação creada pelo estado de sítio, estejam ou possam estar envolvidos alguns direitos individuaes, esta circunstancia não habilita o poder judicial a intervir para nullificar as medidas de segurança decretadas pelo presidente da Republica, visto ser impossivel isolar esses direitos da questão politica, que os envolve e comprehende, salvo si unicamente tratar-se de punir os abusos dos agentes subalternos na execução das mesmas medidas, porque a esses agentes não se estende a necessidade do voto político do Congresso.» (O Direito, v.58, 1892, 303.)

⁷⁴⁴ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.2.2.

⁷⁴⁵ O Direito, v.58, 1892, 303.

la protezione del STF perché, secondo la Corte, quel prigioniero non aveva subito una pena adatta a un giudizio giuridico, ma una misura eccezionale, adatta a un giudizio politico privato da parte del Congresso. Solo dopo questo giudizio il STF poteva decidere sulla questione, senza tener conto che questa situazione toccava i diritti individuali di quella persona. Pertanto, non c'era situazione peggiore per veder violati i propri diritti che essere un ex prigioniero politico perché anche dopo la fine dell'eccezione l'individuo rimaneva ancora senza protezione legale.

Costa Barradas fu il giudice relatore dell'HC 300 e concordò con questa posizione adottata dal STF. Tuttavia, è molto curioso notare il cambiamento di posizione di Barradas sei anni dopo, dal momento che da avvocato richiese l'HC 1073 per difendere questa stessa questione ottenendo *l'habeas corpus* nel 1898 dal STF.

Nel 1892, Barradas era giudice del STF e consulente della rivista *O Direito*, e nella sua risposta alle domande di Barbosa sulla sentenza HC 300 pubblicata dalla stampa, sostenne che era inevitabile che i diritti individuali fossero violati durante lo stato d'assedio e che lo stato d'assedio non autorizzava arresti ingiusti, ma autorizzava arresti illegali⁷⁴⁶. Secondo Barradas, i tribunali erano «desarmados» per tutelare qualsiasi diritto, dal momento che durante lo stato d'assedio le garanzie costituzionali erano sospese, così come le regole di procedura⁷⁴⁷.

Come già detto, possiamo notare che tra il 1892 e il 1898 le idee cambiarono e anche l'orientamento giurisprudenziale del STF assunse un carattere del tutto contrario a quanto sostenuto in precedenza. Il contesto di questo cambiamento rifletteva direttamente l'approccio della Corte alle *questioni politiche*, cioè a quelli che chiameremo *gli effetti* dello stato d'assedio.

Il “post” stato d'assedio, – che può essere inteso anche come un periodo di transizione dall'eccezione alla normalità⁷⁴⁸ – fu un periodo di *zona grigia*, in cui permase la violazione dei diritti individuali degli ex prigionieri politici che erano così in balia di misure eccezionali senza una data conclusiva effettiva.

Sei anni dopo, Barbosa chiese nuovamente *l'habeas corpus* perché le misure eccezionali terminassero con la fine dello stato d'assedio di Prudente de Moraes che aveva determinato la misura eccezionale del confino⁷⁴⁹. Barbosa affermò nella sentenza dell'HC

⁷⁴⁶ *O Direito*, v.58, 1892, 565-566.

⁷⁴⁷ *Ibidem*.

⁷⁴⁸ Sul tempo di transizione si veda: Meccarelli, 2020.

⁷⁴⁹ Si veda il capitolo 2, paragrafo 2.3.

1.063⁷⁵⁰ che la decisione HC 300 era un errore giudiziario e che il STF avrebbe dovuto cambiare la sua posizione in merito.

La sentenza del STF ripropose, però, l'argomentazione dell'HC 300, affermando che si doveva attendere il giudizio politico del Congresso prima di rivolgersi al STF. Rimase dunque in vita l'orientamento giurisprudenziale secondo cui gli effetti dello stato d'assedio non scomparivano con la fine dello stesso.

Tuttavia, solo venti giorni dopo il STF cambiò completamente orientamento. Questo cambiamento⁷⁵¹ fu estremamente significativo e l'HC 1.073 sarebbe diventato poi il riferimento giurisprudenziale per innumerevoli altre decisioni in tutta la Prima Repubblica⁷⁵².

È molto curioso notare che Ruy Barbosa aveva chiesto l'HC 300 per questa questione e che gli era stata negata dal STF, decisione sostenuta dal giudice del STF Costa Barradas nel 1892; inoltre, nel 1898 Barbosa tornò al STF per chiedere di nuovo la protezione per lo stesso con l'HC 1.063 che gli fu nuovamente negata. Tuttavia, venti giorni dopo, lo stesso giudice del STF Barradas – che aveva negato la richiesta sei anni prima – richiese l'HC 1.073 in qualità di avvocato, successivamente al ritiro dalla carica di giudice del STF nel 1893, e la sua richiesta fu accolta, comportando, così, il cambiamento di tale orientamento giurisprudenziale.

Nella sentenza HC 1.073⁷⁵³ i giudici citarono lo stesso Ruy Barbosa e la sua dottrina sull'HC 300 per sostenere che le misure dello stato d'assedio cessavano con la sua fine perché queste misure di alta polizia repressiva potevano durare solo per un certo tempo, secondo l'art. 80 della Costituzione. I giudici affermarono che era «absurdo» che le misure repressive lasciate alla discrezione del Potere Esecutivo potessero essere mantenute a tempo indeterminato. Inoltre, affermarono che le misure repressive autorizzate dalle esigenze di sicurezza della Repubblica cessavano di esistere una volta conclusa l'agitazione interna o la minaccia esterna.

⁷⁵⁰ O Direito, v.76, 1898, 406.

⁷⁵¹ Secondo Raphael Petersen, tra i fattori di questo cambiamento di giurisprudenza vanno considerati la partecipazione dei giudici Lucio de Mendonça e Americo Lobo, assenti nell'altro processo, e il cambio di posizione di Bernardino Ferreira, che era stato relatore per l'HC 1.063.

⁷⁵² La sentenza HC 1.073 apporterebbe un nuovo orientamento giurisprudenziale a una serie di questioni: «As imunidades parlamentares não se suspendem com o estado de sitio. Com a cessação do estado de sitio, cessam todas as medidas de repressão durante elle tomadas pelo Poder Executivo. A competencia do Judiciario para conhecer de taes medidas, findo o sitio, não é excluida pela do Congresso para o julgamento politico dos agentes do Executivo. O desterro de que trata o art. 80 § 2º n.2 da Constituição não pode ser para logar do territorio nacional destinado a reos de crimes communs». (O Direito, v.76, 1898, 413)

⁷⁵³ O Direito, v.76, 1898, 415.

Non troviamo nella dottrina giuridica un'analisi di questa questione. In ogni caso, la maggioranza accolse la sentenza HC 1.073 e sostenne la fine delle misure con la fine dello stato d'assedio⁷⁵⁴.

Analizzando altre sentenze di *habeas corpus* abbiamo verificato il consolidamento di questo orientamento giurisprudenziale e la citazione della sentenza HC 1.073 a sostegno della giurisprudenza adottata dal STF. Nell'HC 1.076⁷⁵⁵ il STF concesse l'*habeas corpus* poiché lo stato d'assedio era già concluso e le sue misure non erano più appropriate. Invece nell'HC 2.252⁷⁵⁶, il STF citò l'HC 1.073 per sostenere che non poteva accogliere la richiesta perché il STF avrebbe avuto questa possibilità solo a conclusione dello stato d'assedio e non durante, secondo la giurisprudenza formatasi nel 1898, ma non durante lo stato d'assedio.

Negli ultimi anni repubblicani, durante lo stato d'assedio del Governo di Washington Luiz nel 1927, l'orientamento giurisprudenziale formatosi nel 1898 continuò ad essere sostenuto per quasi trent'anni.⁷⁵⁷ Nella sentenza dell'HC 18.621⁷⁵⁸, i giudici del STF accolsero la richiesta, poiché lo stato d'assedio era già terminato e seguirono la giurisprudenza formatasi nella sentenza HC 1.073, nonché la dottrina di João Barbalho Cavalcanti e Brunialti⁷⁵⁹.

Studiando tutti gli stati d'assedio dichiarati durante la Prima Repubblica, notiamo che per quanto riguarda la questione della fine delle misure di eccezione con la fine dello stato d'assedio, il STF inizialmente adottò una posizione di astensione dal processo nel 1892 quando fu interpellato sulla questione nella HC 300 richiesta da Ruy Barbosa. Il STF mantenne questo orientamento fino al processo della HC 1.063, ma nello stesso anno, venti giorni dopo la sua decisione, cambiò radicalmente il suo orientamento giurisprudenziale concedendo l'HC 1.073 che stabiliva che le misure dovessero cessare con la fine dello stato d'assedio. Dopo questa sentenza del 1898, l'orientamento giurisprudenziale fu mantenuto per tutti gli altri stati d'assedio, come abbiamo visto nelle sentenze del 1905 e del 1927, ad esempio.

⁷⁵⁴ Come João Barbalho Cavalcanti, 1902, 122 Sampaio Doria, 1926, 259-260 e Aureliano Leal, 1925, 694. Somente Aristides Milton non era d'accordo con la sentenza HC 1.073 e difendeva la posizione adottata in HC 300. (Milton, 1898, 473).

⁷⁵⁵ O Direito, v.77, 1898, 85.

⁷⁵⁶ Arquivo Nacional, BV.0.HCO.2535,1905.

⁷⁵⁷ Si veda il capitolo 4, paragrafo 4.3.

⁷⁵⁸ Revista Archivo Judiciario, v.1, 1927, 114. Si veda anche: Castro, 2018, 272-275.

⁷⁵⁹ Ibidem.

Tra il 1892 e il 1898 la posizione del STF si trasformò. Nel 1892 c'era un *giovane* STF, ancora permeato da tracce imperiali, che muoveva i primi passi verso una Magistratura autonoma, responsabile di essere custode della Costituzione e di proteggere i diritti individuali.

È quindi necessario considerare l'intero contesto per comprendere meglio la posizione iniziale adottata nei primi anni che lo vedeva distante dalle *questão política*, cioè da qualsiasi conflitto con gli altri rami dello Stato. Tutto era molto recente e nuovo: la costruzione della Repubblica, il STF, l'uso dell'*habeas corpus* e la dichiarazione dello stato d'assedio. Mancava un regolamento che organizzasse e definisse tutte queste questioni. Tuttavia, si inaugurò un'autonomia da parte della Magistratura rispetto alla sua precedente sottomissione al Potere moderatore⁷⁶⁰ e fu questa indipendenza del Potere Giudiziario che si sarebbe progressivamente disegnata e consolidata attraverso la prassi giurisprudenziale della Corte.

Alla fine del decennio, nel 1898, cominciamo a individuare un cambiamento di atteggiamento da parte di quella Corte, che prima giustificava l'astensione con la rimozione della *questione politica*, ma che ora cominciava a porre dei limiti agli *abusi* che quel periodo di eccezione esercitava sui diritti individuali quando il periodo di emergenza e la minaccia alla sicurezza pubblica erano terminati.

Il STF stava, quindi, dando vita ad un cambiamento nelle sue azioni, avvicinandosi alla *questione politica* nella difesa dei diritti individuali in un contesto post stato di emergenza. La Corte iniziò ad occuparsi più da vicino della questione politica in nome dei diritti individuali, senza disconoscere i poteri del ramo Legislativo o Esecutivo, ma assumendo una posizione e un ruolo di Magistratura autonoma e indipendente con la funzione di vigilare sulla Costituzione e anche di mantenere l'equilibrio dei Poteri, quindi non rinunciando ad occuparsi della *questione politica* nel suo complesso.

Il primo decennio repubblicano dimostra quindi il processo di transizione dall'Impero alla Repubblica e la nascita di tante istituzioni che risentivano tale transizione che era ben lungi dal consolidarsi rapidamente. Una transizione profonda che raggiunse

⁷⁶⁰ Ci sono anche interpretazioni secondo le quali ciò rifletterebe le tracce imperiali, come sottolineò Petersen: «(...) a prática imperial teimava em subsistir, ainda que em outro cenário, com outra finalidade. As novíssimas instituições republicanas compunham uma estrutura jurídico-formal, que poderia operar de diversas maneiras. O vazio dos primeiros anos – a ausência de uma prática jurídica própria da república – era preenchido pelo modo de agir do regime imperial, de índole francesa. Exaltava-se o modelo norte-americano, a *Supreme Court*, mas essa exaltação permaneceu no mais das vezes no plano simbólico.» (Petersen, 2020, 120)

non solo la base politica dello Stato, ma anche la base giuridica e la società nel suo complesso.

Su questa stessa linea, un altro tema subì un grande cambiamento giurisprudenziale: la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare. Anche essa fu introdotta nell'HC 300 del 1892 e rivista nell'HC 1.073 nel 1898, e continuò ad essere approfondito fino ad essere ampliato 3.515 A – e poi limitato – 8.603 – per tutta la Prima Repubblica⁷⁶¹.

L'immunità parlamentare fu discussa durante lo stato d'assedio per la forte presenza di membri del Legislativo nei movimenti di opposizione al Governo. Come abbiamo visto nel capitolo due, durante lo stato d'assedio dell'aprile 1892, il Governo reagì a un movimento che lo metteva in discussione e che era composto da militari e membri della legislatura. Ruy Barbosa chiese all'HC 300 di proteggere diverse persone che subirono le misure dello stato d'assedio, tra cui i membri del Parlamento che erano anche militari⁷⁶² e potevano quindi godere della garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare. Tuttavia, nella sentenza i giudici non presero una posizione e la richiesta fu respinta nel suo complesso, ma senza una giustificazione su questo punto specifico.

La garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare, assicurata dall'art. 20 della Costituzione, prevedeva che deputati e senatori non potessero essere arrestati senza il consenso della Camera, con l'unica eccezione della flagranza di un reato non sottoposto a cauzione. Pertanto, l'arresto di deputati o senatori durante lo stato d'assedio non era consentito ai sensi dell'art. 20 per cui non vi poteva essere alcuna possibilità di detenzione preventiva di un deputato o senatore.

L'HC 1.073 ripropose la questione dell'immunità parlamentare per proteggere gli altri membri dell'organo Legislativo⁷⁶³ che furono nuovamente arrestati quando fu dichiarato un altro stato d'assedio, questa volta nel 1898 dal Presidente Prudente de Moraes. Questa volta il STF decise che l'immunità parlamentare non potesse essere sospesa durante lo stato d'assedio⁷⁶⁴.

Il STF capì che i membri dell'assemblea legislativa non erano stati arrestati ai sensi dell'art. 20 e quindi potevano avvalersi dell'immunità parlamentare e perciò concesse *l'habeas corpus*. Essi ritennero che essa fosse inerente al potere di legiferare dei

⁷⁶¹ Si vedano i capitoli 2 e 3.

⁷⁶² Come il Deputato e Colonnello Menna Barreto e il Deputato Dr. José Seabra. Oltre al senatore e all'ammiraglio Eduardo Wandenkolk, anch'essi detenuti durante lo stato d'assedio.

⁷⁶³ Come il senatore João Cordeiro, i deputati Alcindo Guanabara e Alexandre José Barbosa Lima.

⁷⁶⁴ O Direito, v.76, 1898, 413.

membri della legislatura e alla sua indipendenza⁷⁶⁵. Inoltre, chiarirono che se l'Esecutivo avesse sospeso l'immunità dei membri del Legislativo, questi ultimi sarebbero stati alla mercé del primo e di conseguenza l'indipendenza tra i rami dello Stato non sarebbe stata tutelata.

Pertanto, la sentenza HC 1.073 mutò l'orientamento giurisprudenziale sulla suddetta garanzia e, per la prima volta, la riconobbe come valore fondamentale per mantenere l'indipendenza dei rami dello Stato e non concentrare tutto il potere nelle mani dell'Esecutivo.

La dottrina giuridica fu prodotta successivamente alla sentenza HC 1.073 che la recepì. Gli studiosi di diritto ritennero che le garanzie costituzionali si dividessero in due gruppi: garanzie individuali e garanzie del Potere pubblico. Per essi, solo quelli relativi al primo gruppo potevano essere sospesi durante lo stato d'assedio, come ad esempio la libertà di pensiero, ma quelli relativi al secondo gruppo, come l'immunità parlamentare, non potevano essere sospesi⁷⁶⁶. Come sottolineò Viveiros de Castro⁷⁶⁷, l'immunità parlamentare non era una garanzia personale, ma un privilegio funzionale per i membri della legislatura. Il dibattito sull'immunità parlamentare non si svolse solo nelle petizioni di *habeas corpus*, ma fu discusso anche dagli stessi membri della legislatura⁷⁶⁸.

Nel 1910, il Presidente Hermes da Fonseca chiese al Congresso di approvare il suo decreto di stato d'assedio nel quale, per la prima volta, si chiariva anche la questione della garanzia dell'immunità parlamentare. Nel decreto 2.289, il legislatore, così, stabilì

⁷⁶⁵ «Considerando que a imunidade, inherente a funçao de legislar, importa essencialmente a autonomia e independencia do poder legislativo, de sorte que nao pode estar incluída entre as garantias constitucionaes que o estado de sitio suspende, nos termos do art.80 da Constituição, pois, de outro modo, se ao Poder Executivo fosse lícito arredar de suas cadeiras deputados e senadores, ficaria à mercê do seu arbitrio, e, por isso, anulada a independencia desse outro poder politico, órgão, como ele, de soberania nacional (Const. Art.15), e ao estado de sitio, cujo fim é defender a autoridade e livre funcionamento dos poderes constiuidos, converter-se-hia em meio de oppressao sinao de destruição de um delles (...)» (O Direito, v.76, 1898, 413-414)

⁷⁶⁶ Si vedano: Milton, 1898; Cavalcanti, 1902; Anjos, 1912; Bastos, 1914; Castro, 1914; Braga Junior, 1917; Diniz, 1917; Santos, 1918; Doria, 1926;

⁷⁶⁷ «A imunidade parlamentar não é uma garantia pessoal, é um privilegio funcional, destinado a assegurar o livre exercicio de um dos órgãos da soberania nacional. (...) A imunidade parlamentar observa com alguma rudeza o Dr. João Barbalho, é da mesma natureza que cerca o Presidente da Republica, e os ministros do Supremo Tribunal Federal no exercicio das respectivas funções; e, em sentido lato, são também garantias constitucionais e representação, a divisão dos poderes, a periodicidade presidência, etc.» (Castro, 1914, 479-480)

⁷⁶⁸ Si veda: Pivatto, 2006.

lo stato d'assedio, ma affermò l'immunità parlamentare in un unico paragrafo⁷⁶⁹ dimostrando la volontà di garantire la protezione ai suoi membri.

Nel 1914, Hermes da Fonseca dichiarò nuovamente lo stato d'assedio e questa volta la questione dell'immunità parlamentare presentava un nuovo interrogativo: sarebbe stata applicata anche ai membri della legislatura statale o sarebbe stata limitata ai soli membri della legislatura federale? Questa domanda risentiva dei movimenti di contestazione che si stavano organizzando negli Stati del Nord-Est contro il Governo e che vedevano membri della legislatura statale agire in questo senso⁷⁷⁰.

Come abbiamo visto nel capitolo tre, nella causa HC 3515 A⁷⁷¹, un deputato dello Stato di Bahia aveva chiesto *l'habeas corpus*, rivendicando la propria immunità parlamentare per difendersi dalla detenzione. Il giudice stabilì che il deputato non poteva essere detenuto senza il previo consenso della Camera di Bahia e che anche durante lo stato d'assedio le immunità parlamentari dei membri del Congresso nazionale non erano sospese. La richiesta fu accolta e nella sentenza si citò la giurisprudenza formata dall'HC 1.073 che garantiva l'immunità parlamentare durante lo stato d'assedio che fu, in questo senso, estesa sia ai membri del Congresso federale che a quello statale. In questa sentenza fu anche citata la dottrina stabilita da João Barbalho, che, come abbiamo visto, aveva recepito la giurisprudenza della HC 1.073⁷⁷².

Si assistette quindi al mantenimento della giurisprudenza stabilita dalla sentenza HC 1.073 del 1898 e al suo ampliamento con la sentenza HC 3.515 A del 1914. L'immunità parlamentare rimase garantita durante lo stato d'assedio e dal 1914 si specificò che essa riguardava sia i membri del Congresso nazionale che i congressi statali.

Tuttavia, nel 1922, questa equiparazione tra immunità parlamentare federale e statale fu rivista durante lo stato d'assedio dichiarato da Epitácio Pessoa⁷⁷³. Nella sentenza dell'HC 8.603⁷⁷⁴ il deputato dello Stato del Ceará si vide respingere la sua richiesta, non

⁷⁶⁹ «Parapho unico. Entre as medidas decorrente da promulgação desta lei não se comprehende a suspensão das imunidades parlamentares consignadas pela Constituição da Republica aos membros do Congresso Nacional» (Dec. 2.289 de 12 de dezembro de 1910).

⁷⁷⁰ Si veda il capitolo 3.

⁷⁷¹ Revista do STF, v1, p.I, 30.

⁷⁷² «(...) A imunidade parlamentar é considerada como inerente a função de representante da nação como essencial a qualidade de membro do corpo legislativo. (...) E isto diferente coisa é das garantias individuais estabelecidas para assegurar a inviolabilidade do direito do cidadão». (Cavalcanti, 1902, 122-123).

⁷⁷³ Si veda il capitolo 4.

⁷⁷⁴ «Na vigencia do estado de sitio, sómente gozam de imunidades contra a prisão, por motivo político, os deputados e senadores federaes e os ministros do Supremo Tribunal Federal, visto serem, uns e outros, os Juizes dos actos do Presidente da Republica. Os membros das Assembléas Legislativas dos Estados não gozam de imunidade politica na vigencia do estado de sitio. Applicação da Constituição Federal, art. 19, 20, 53 e 80.» (Revista do STF, v.58, 1923, 4)

vedendo garantita la sua immunità parlamentare, come stabilito nella sentenza HC 3.515 A. La richiesta si trasformò in *diligência*, cioè i giudici del STF chiesero maggiori informazioni al Ministro della Giustizia, il quale affermò che l'articolo 20 si riferiva alla protezione per i crimini legali e non per i crimini politici, quindi, il deputato non poteva essere protetto dall'immunità parlamentare.

I giudici del STF respinsero la richiesta all'unanimità. Alcuni di loro⁷⁷⁵ citarono persino la giurisprudenza formatasi nella causa HC 3.515 A, ma sostennero che, analizzando ulteriormente la situazione, l'immunità parlamentare federale non doveva essere equiparata all'immunità statale.

E ancora una volta, così, fu affermata la divergenza tra la questione politica e la questione legale. I giudici del STF concordarono con quanto esposto dal Ministro della Giustizia, ovvero che l'art. 20 riguardava la protezione dei parlamentari per una questione legale e non politica⁷⁷⁶.

Si distinse la *detenzione giuridica* dalla *detenzione politica*, aprendo ancora una volta una finestra interpretativa che tenesse la Magistratura lontana dal giudicare qualsiasi misura applicata dall'Esecutivo durante lo stato d'assedio. Il Ministro della Giustizia, membro dell'Esecutivo, nella sua risposta indicò al Potere Giudiziario che l'immunità parlamentare non poteva essere applicata a quella questione, poiché si trattava di una detenzione politica e l'art. 20 disciplinava una detenzione giuridica.

Questa interpretazione non si attuò nel 1892, nel 1898 e neanche nel 1914. Prese vita durante lo stato d'assedio del 1922 come un modo per limitare l'estensione dell'immunità parlamentare ed estromettere, così, la Magistratura dalla questione, sulla base della vecchia dicotomia tra mondo politico e mondo giuridico.

In ogni caso, questa modifica giurisprudenziale non era in grado di sospendere la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare della sentenza HC 1.073 del 1898, ma di limitare l'ampliamento apportato dalla sentenza HC 3.515 A del 1914. Pertanto, a

⁷⁷⁵ Come Leoni Ramos, Muniz Barreto e Pedro Mibielli.

⁷⁷⁶ Riguardo all'art. 20 della Costituzione, è stato detto nella sentenza HC 8.603: «Este artigo, como se vê, não cogita sinão de prisão judiciaria e sómente para sujeital-a á condição de licença, ao passo que a imunidade dos representantes da Nação durante o estado de sitio, se manifesta por uma proibição absoluta e tem por objecto uma prisão política. De modo que, mesmo quando se devesse tornar extensiva aos deputados estadoaes a disposição do art.20 da Constituição federal, ainda assim o paciente não estaria imune de prizão na vigencia do estado de sitio, porque a imunidade de que gosam os membros do Congresso Nacional, quanto á prisão política, não lhes é assegurada pelo citado art.20, decorre implicitamente dos artigos 53 e 80 da Constituição federal (...) e o que trata o art.20 da Constituição federal se refere aos deputados e senadores federaes, não sendo extensivo aos membros das assembleas legislativas dos Estados.» (HC 8.603, 19/07/1922, Arquivo do STF, Brasília).

partire dall'articolo 8.603, l'immunità parlamentare durante lo stato d'assedio fu limitata ai membri dell'Assemblea federale.

Detto questo, vediamo come nel corso della Prima Repubblica la garanzia dell'immunità parlamentare durante gli stati d'assedio sia stata oggetto di diverse diatribe e abbia fatto oscillare l'orientamento giurisprudenziale del STF. Come indicato dalla dottrina⁷⁷⁷, era necessario separare le garanzie costituzionali individuali da quelle del Potere pubblico, che erano estremamente necessarie in contesti come l'emergenza.

Pertanto, la garanzia dell'immunità parlamentare dei membri del Potere Legislativo, ma anche di quello Giudiziario, era necessaria per il corretto funzionamento dello Stato in modo libero e indipendente, per un equilibrio tra i tre Poteri che sarebbe stato completamente minacciato se uno di questi Poteri, come l'Esecutivo, avesse potuto arrestare i membri del Potere Legislativo una volta decretato lo stato di emergenza.

Il cambiamento di contesto tra il 1892 e il 1898 è già stato analizzato, spetta a noi ora riflettere sul cambiamento riguardante l'espansione dell'immunità parlamentare nel 1914 e la limitazione nel 1922.

Possiamo notare che in entrambi i periodi la questione politica fu dibattuta. Nel 1922 il dibattito iniziato nel 1892 tornò sulla scena, ma con una nuova espressione: detenzione giuridica *versus* detenzione politica, per garantire o meno la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare.

È importante considerare che l'anno 1922 fu segnato da una serie di avvenimenti che determinarono la crisi repubblicana, fu dichiarato lo stato d'assedio per l'insurrezione *tenentista* che diede il via alla maggiore instabilità vissuta in tutta la Repubblica. Pertanto, il STF nel 1922 non sospese la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare, ma il suo utilizzo per i deputati statali, in un contesto in cui i movimenti di contestazione del Governo si stavano diffondendo in vari stati del paese⁷⁷⁸.

Detto questo, vediamo che la sentenza HC 1.073 rappresentò una pietra miliare della giurisprudenza su due questioni che erano presenti in tutti gli stati d'assedio repubblicani: la fine delle misure eccezionali con la fine dello stato d'assedio e la garanzia

⁷⁷⁷ Si veda Milton, 1898; Cavalcanti, 1902; Anjos, 1912; Bastos, 1914; Castro, 1914; Braga Junior, 1917; Diniz, 1917; Santos, 1918; Doria, 1926

⁷⁷⁸ Il movimento *Tenentista* nel 1922, come abbiamo visto, era concentrato nello Stato di Rio de Janeiro, ma anche negli Stati del Nordest e del Midwest. E negli anni successivi ci fu il movimento di protesta in tutto il Paese con la Colonna Prestes, a partire dal 1925. Ben presto, negli anni Venti, si assiste alla dichiarazione dello stato d'assedio che abbraccia diversi Stati del Paese, cosa di cui bisogna tener conto per riflettere su questo restringimento della garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare ai membri delle legislature statali.

costituzionale dell'immunità parlamentare. Possiamo dire che, in termini generali, queste due questioni furono garantite *dall'habeas corpus* e riconosciute dal STF come giurisprudenza da seguire delimitando i limiti dello stato d'assedio e i suoi effetti.

L'espulsione degli stranieri durante lo stato d'assedio fu un'altra questione che la giurisprudenza adottata dal STF modificò. La questione fu menzionata per la prima volta durante lo stato d'assedio del 1917, il primo e unico dichiarato per motivi di minaccia esterna. Come abbiamo visto nel capitolo 3, il Presidente Wenceslau Brás dichiarò lo stato d'assedio dopo l'ingresso del Brasile nella Prima guerra mondiale.

Nel 1917, il STF giudicò il primo *habeas corpus* che riguardava la minaccia di espulsione di uno straniero a causa di una misura legata allo stato d'assedio, HC 4.440⁷⁷⁹. Il Ministro della Giustizia chiese l'espulsione di un portoghese che aveva pubblicato sul giornale un articolo "ingiurioso" nei confronti del Brasile dopo l'entrata in guerra del Paese. Si riferì al decreto del 1907 per sostenere l'espulsione dello straniero⁷⁸⁰ qualora costituisse un pericolo per la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico.

Tuttavia, il STF non fu d'accordo con l'atteggiamento del Ministro della Giustizia e concesse *l'habeas corpus* ai portoghesi che così non dovevano essere espulsi, perché secondo l'art. 72 della Costituzione era assicurata ai brasiliani e agli stranieri che vivevano in Brasile, l'inviolabilità delle loro libertà.⁷⁸¹ Pertanto, il STF prese in considerazione il fatto che il portoghese era residente in Brasile e, quindi, le sue libertà erano costituzionalmente garantite⁷⁸², a prescindere dalla giustificazione della minaccia all'ordine pubblico presentata dal Ministro della Giustizia⁷⁸³. La scienza giuridica sostenne anche che non era possibile l'espatrio come misura eccezionale⁷⁸⁴.

⁷⁷⁹ Revista do STF, v.16,1918, 245.

⁷⁸⁰ Sulla base dell'art. 2 del Dec. 6.486 del 23 maggio 1907 e del Dec. 3.361 dello stesso anno.

⁷⁸¹ «Não póde ser expulso do Brasil o estrangeiro 'residente' em qualquer ponto do territorio do Paiz. Não tendo a Constituição Federal definido o que seja residencia, para os efeitos das garantias que outórga aos estrangeiros, deve esse vocábulo ser interpretado e applicado segundo o conceito do Direito Civil.» (Revista do STF, v.16,1918, 245)

⁷⁸² La sentenza elenca una serie di punti che giustificano la concessione dell'ordinanza: art.72 della Costituzione del 1891, che si riferisce alle libertà dei brasiliani e degli stranieri residenti in Brasile; la mancanza di definizione del concetto di residenza in tale Costituzione, che lo ha portato a interpretarlo come il luogo in cui la persona viveva; il fatto che il portoghese avesse figli nati in Brasile e proprietà, non avendo mai manifestato interesse a mantenere la sua nazionalità d'origine; e che il Ministro della Giustizia che dichiarò l'espulsione non presentò prove che il soggetto volesse cambiare nazionalità, ma solo legittimarsi in Dec. 3.361 del 26/10/1917 dello stato di guerra del Brasile con l'Impero tedesco; lo straniero era il portoghese, nazione amica anch'essa in guerra con l'Impero tedesco. Si veda: Revista do STF, v.16, 1918, 246.

⁷⁸³ Si veda il capitolo 3.

⁷⁸⁴ Secondo Carlos Maximiliano: «Permitte-se deter, e não – prender; afastar, e não – expatriar». (Santos, 1918, 382).

Nel 1921, durante il Governo di Epitácio Pessoa, fu emanato un altro decreto⁷⁸⁵ per affrontare la questione dell'espulsione degli stranieri⁷⁸⁶. Il decreto assicurò l'espulsione degli stranieri quando considerati dannosi per l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale⁷⁸⁷.

Nel 1925 la questione tornò al STF nel caso di un altro portoghese minacciato di deportazione in HC 14.790⁷⁸⁸. I giudici del STF chiesero ulteriori informazioni al Ministro della Giustizia, il quale rispose che l'espulsione era già avvenuta e che si trattava di un pericolo per l'ordine pubblico⁷⁸⁹. Nella sentenza, i giudici sostennero che l'espulsione era legale e quindi non c'era stata alcuna coercizione illegale. Inoltre, non fu menzionata la posizione adottata nell'HC 4.440 del 1917.

Facciamo notare che in quella prima decisione il Ministro della Giustizia menzionò anche il pericolo che lo straniero rappresentava per l'ordine pubblico, ma il STF prese in considerazione, tra gli altri fattori, la residenza dello straniero in Brasile. Abbiamo quindi individuato che nel 1925 il STF iniziò a considerare dannosa la presenza dello straniero per la sicurezza nazionale, convinzione rafforzata dalla legge di espulsione degli immigrati del 1921.

Anche la dottrina giuridica mostrò un certo cambiamento per quanto riguarda l'espulsione degli stranieri durante gli anni '20, come esemplificato da Bento de Faria che era a favore dell'espulsione⁷⁹⁰ e che divenne giudice del STF durante il Governo di Arthur Bernardes nel 1925.

Concludiamo che l'espulsione di stranieri durante lo stato d'assedio, inizialmente nel 1917, non era legittimata né dalla giurisprudenza del STF né dalla dottrina dell'epoca. Tuttavia, negli anni '20, fu emanato un nuovo decreto per garantire questa misura qualora l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale fossero stati minacciati e di fatto fu messo in pratica durante lo stato d'assedio e riconosciuto dal STF come legale, così come dalla dottrina prodotta in quel decennio che concordava con la nuova giurisprudenza adottata dal STF.

Come abbiamo visto, le misure eccezionali erano in effetti la questione più delicata da affrontare per la Corte Suprema. L'art. 80 § 2 prevedeva due misure

⁷⁸⁵ Decreto 4.247 del 1921.

⁷⁸⁶ Si veda: Guerra, 2012.

⁷⁸⁷ Si veda il capitolo 4.

⁷⁸⁸ HC 14.790, 1925, Arquivo do Supremo Tribunal Federal.

⁷⁸⁹ Si tratterebbe di un criminale ai sensi dell'art. 2, n. 4 del decreto 4.247 del 1921, cioè di un pericolo per l'ordine pubblico.

⁷⁹⁰ Faria, 1929, 75.

eccezionali da applicare durante lo stato d'assedio: 1) la detenzione del prigioniero politico in un luogo non destinato ai detenuti comuni e 2) l'esilio in un altro luogo del territorio nazionale.

Nel corso del nostro studio abbiamo notato che la detenzione di prigionieri politici e di prigionieri comuni mostrava variazioni giurisprudenziali nelle sentenze del STF.

Già in merito all'applicazione del confino, il STF cambiò la sua interpretazione su ciò che si intendeva per quest'ultimo. I prigionieri politici chiedevano al STF se era ammesso che le misure – la detenzione e il confino – potessero applicarsi simultaneamente o fossero alternative. Quindi il STF ebbe necessità di definire cosa si intendesse per confino e, per questo, avvenne il cambio di orientamento giurisprudenziale.

Sebbene la Costituzione garantisse che la detenzione dei prigionieri politici dovesse avvenire in un luogo non destinato ai detenuti comuni, nel nostro studio notiamo che su questo tema l'orientamento giurisprudenziale cambiò nel corso della Prima Repubblica.

Inizialmente, nel 1894, il STF negò l'HC 462⁷⁹¹ perché capì che, sebbene il prigioniero politico fosse detenuto con un prigioniero comune, la richiesta di *habeas corpus* sarebbe stata comunque negata in quanto, indipendentemente da ciò, si trattava di un prigioniero politico⁷⁹². José Hygino e Piza Almeida votarono però a favore della concessione dell'*habeas corpus*, sostenendo il testo costituzionale.

Solo nel 1898, con HC 1.073⁷⁹³ questo orientamento giurisprudenziale venne modificato. La richiesta fu accolta per garantire che i prigionieri politici detenuti nello Stato del Pernambuco non subissero la «promiscuidade», ossia essere detenuti con i prigionieri comuni. Tuttavia, nel 1924 questo orientamento giurisprudenziale fu nuovamente modificato.

Tra il 1922 e il 1926, il STF fu nuovamente interpellato sulla detenzione di prigionieri politici con prigionieri comuni per la presenza di un gran numero di detenzioni che si erano verificate in seguito allo stato d'assedio, che avevano causato una «falta de espaço» che non garantiva la separazione dei prigionieri. Il Presidente, attraverso il

⁷⁹¹ O Direito, v.63, 1894, 561.

⁷⁹² «*Habeas-corpus* – Não se concede a ordem de soltura quando o paciente se acha preso por crime político, embora recolhido á Casa de Detenção.» (O Direito, v.63, 1894, 561)

⁷⁹³ O Direito, v.76, 1898, 413.

decreto 16.664⁷⁹⁴, il 5 novembre 1924, istituì un'ala speciale nella casa di detenzione per i prigionieri politici, cioè reparti all'interno del carcere comune per i prigionieri politici per la mancanza di spazio idoneo a contenerli.

Inizialmente, il STF capì che l'ala speciale del carcere comune non sarebbe stata riconosciuta come un'effettiva detenzione del prigioniero politico con il prigioniero comune e quindi negò l'HC 11.942⁷⁹⁵. Tuttavia, questo orientamento fu modificato e, quando la Corte iniziò a considerare l'ala speciale non più come un luogo effettivamente adatto ai prigionieri politici, concesse l'autorizzazione all'HC 14.041⁷⁹⁶, ed affermò che tutte le strutture carcerarie pubbliche sarebbero state destinate ai detenuti comuni e non ai prigionieri politici. Questa posizione del STF fu ancora più chiara nella sentenza della HC 14.255⁷⁹⁷ in cui si sottolineò che, indipendentemente dal decreto 16.664 del 1924, che aveva istituito l'ala speciale del carcere pubblico per i prigionieri politici, la Corte avrebbe inteso quel luogo come destinato ai prigionieri comuni e non ai prigionieri politici e, quindi, concesse l'atto di *habeas corpus*.

Vediamo, quindi, che la detenzione di prigionieri politici in un luogo destinato a prigionieri comuni durante lo stato d'assedio fu un argomento ricorrente nell'orientamento giurisprudenziale del STF. Tuttavia, alla fine, il STF capì che i prigionieri politici non potevano essere tenuti in un luogo destinato ai prigionieri comuni, anche se era stata creata un'area speciale per loro.

Durante lo stato d'assedio permanente di Arthur Bernardes, anche un altro tema presentò oscillazioni nell'orientamento giurisprudenziale del STF: la concomitanza dell'applicazione delle due misure eccezionali.

L'orientamento giurisprudenziale del STF mutò a causa del cambiamento della definizione dell'istituto del confino. In realtà, il STF sostenne che le due misure non potevano essere applicate contemporaneamente. In un primo momento, però, la Corte non riconobbe come confino l'allontanamento di un prigioniero politico dal suo luogo di residenza a un altro Stato, come nelle sentenze degli HC 14.017⁷⁹⁸ e HC 14.344⁷⁹⁹. In queste due richieste, i prigionieri politici furono allontanati dalle loro case negli stati di San Paolo e Bahia per essere detenuti nel Distretto Federale nello stato di Rio de Janeiro.

⁷⁹⁴ «Designa galerias da Casa de Correção como prisão privativa para detenção por efeito do estado de sítio.» Brasil, 1924.

⁷⁹⁵ Revista do STF, v.69, 1924, 586.

⁷⁹⁶ Revista do STF, v.77, 1924, 190-191.

⁷⁹⁷ Revista do STF, v.79, 1925, 197.

⁷⁹⁸ Revista do STF, v.75, 1924, 399.

⁷⁹⁹ Revista do STF, v. 79, 1925, 239.

Tuttavia, nella sentenza dell'HC 15.917⁸⁰⁰ il STF definì cosa dovesse intendersi per confino e di conseguenza cambiò il suo orientamento giurisprudenziale. Il confino era da considerarsi l'allontanamento dal luogo di residenza verso un altro luogo, pertanto, la Corte accolse la richiesta perché in quel caso specifico si era verificata una coercizione illegale in quanto la detenzione era applicata a un prigioniero politico già confinato.

Come soluzione a questo tipo di situazione di simultaneità di misure, il STF iniziò a concedere la *prisão por menagem*⁸⁰¹. Quando l'individuo veniva confinato non poteva essere tenuto in carcere nel luogo di confino, ma poteva usare quel luogo come luogo di *menagem*⁸⁰².

Come abbiamo evidenziato in precedenza⁸⁰³, dal 1925 in poi, iniziarono ad essere richiesti gli *habeas corpus* da noi chiamati *habeas corpus con molteplici richieste*. I prigionieri politici iniziarono a richiedere l'*habeas corpus* al STF non solo per essere liberati; infatti, in caso negativo, si chiedeva in subordine la tutela di altri diritti elencati nella stessa richiesta.

Tale pratica evidenziava il consolidamento della dottrina brasiliana dell'*habeas corpus*, che prevedeva il suo uso per la tutela di diverse libertà individuali e non solo di movimento come previsto dall'uso classico di tale istituto. In Brasile, durante tutta la Prima Repubblica e fino alla riforma costituzionale del settembre 1926, l'*habeas corpus* protesse l'individuo contro qualsiasi minaccia o coercizione effettiva delle sue libertà individuali.

Questo nuovo tipo di richiesta di *habeas corpus* nel 1925 mostrava la legittimità che l'istituto ebbe in quella società e il tentativo di quei prigionieri politici di essere protetti dalla Corte Suprema. Notiamo che, in termini generali, il STF non concedeva il rilascio di questi prigionieri politici, ma cominciava a disporre la misura della *prisão por menagem* e spesso la tutela di altri diritti richiesti in subordine.

Tra le altre richieste presentate, segnaliamo la comunicazione tra il prigioniero politico e il suo avvocato e/o i suoi familiari e il pagamento degli stipendi.

Per quanto riguarda l'aspetto della comunicazione con il prigioniero politico, inizialmente il STF riteneva giusto che fosse garantita solo la comunicazione con

⁸⁰⁰ Revista do STF, v.91, 1925, 162.

⁸⁰¹ *Prisão por menagem* significava essere detenuto in un luogo, ma non in una cella. Il più delle volte, le isole venivano utilizzate come *prisão por menagem*.

⁸⁰² Come nell'HC 15.742, Revista do STF, v.89, 1925, 452-452 e nell'HC 15.092, Revista do STF, v.91, 1925, 160.

⁸⁰³ Si veda il capitolo 4.

l'avvocato, come affermato nella sentenza HC 11.942⁸⁰⁴. Tuttavia, questa posizione cambiò dopo l'HC 16.038⁸⁰⁵ quando il STF riconobbe che era legittimo per i prigionieri politici comunicare con i familiari e con il proprio avvocato, concedendo *l'habeas corpus* su questo tema.

Per quanto riguarda il pagamento degli stipendi ai prigionieri politici, il STF fu coerente nel riconoscere che l'Esecutivo non poteva impedire il pagamento degli stipendi dei prigionieri politici durante lo stato d'assedio⁸⁰⁶.

5.3 L'*estado de sítio* come un *tempo ascrivito* e l'*evenemenzialità* dell'eccezione

Dopo aver analizzato le dichiarazioni di stato d'assedio durante i quarant'anni della Prima Repubblica e la giurisprudenza prodotta dalla Corte Suprema in riferimento alle questioni sottoposte alla Corte, attraverso le petizioni di *habeas corpus*, possiamo considerare alcuni degli effetti che questa esperienza di stato d'assedio produsse.

Lo stato d'assedio era un periodo di eccezione previsto dalla Costituzione del 1891 che poteva essere mobilitato in periodi di emergenza per garantire l'ordine pubblico e proteggere lo Stato. Ci rendiamo conto che l'analisi di questi periodi di emergenza/eccezione è un laboratorio molto ricco per comprendere le trasformazioni del sistema giuridico.

Carla Canullo⁸⁰⁷, riprendendo gli studi di Claude Romano⁸⁰⁸, ha proposto un'interpretazione filosofica dell'eccezione intesa come un evento. Per Canullo, l'eccezione era un evento che decostruiva la realtà costringendola a ricomporsi e ad assumere un nuovo ordine, dando così vita alla concezione *evenemenziale*

⁸⁰⁴ Revista do STF, v.69, 1924, 586.

⁸⁰⁵ Revista do STF, v.91, 319.

⁸⁰⁶ Come nell'HC 15.916, Revista do STF, v.91, 1925, 364, nell'HC 16.024, Revista do STF, v.91, 1925, 460, nell'HC 16.044, Revista do STF, v.92, 1925, 573 e nell'HC 16.159 Revista do STF, v.92, 1925, 592.

⁸⁰⁷ Canullo, 2011.

⁸⁰⁸ Romano, 2010.

dell'eccezione⁸⁰⁹. L'eccezione costituiva quindi un nuovo *a priori*⁸¹⁰, una base che consentiva di prendere nuovi accordi⁸¹¹.

Siamo d'accordo con questa interpretazione dell'eccezione come nuovo *a priori* che, decostruendo la realtà sociale, richiede l'instaurazione di nuovi ordini, come abbiamo visto nell'esperienza brasiliana dell'eccezione. Le dichiarazioni di stato d'assedio in quei quarant'anni erano motivate da eventi diversi, ma che minacciavano l'ordine pubblico. E con ogni nuovo *a priori* che richiedeva la dichiarazione dello stato d'assedio, venivano introdotte nuove domande al STF. In questo senso, il STF produceva nuove linee guida giurisprudenziali in risposta a questo principio.

Massimo Meccarelli propone l'analisi del *tempo ascrivito* per studiare l'esperienza giuridica nella ricerca storica⁸¹². Lo stato di emergenza sarebbe quindi da considerare un *tempo ascrivito*⁸¹³ che, quale condizione speciale del diritto, consentirebbe di interpretare le trasformazioni dello spazio giuridico. Il *tempo ascrivito* si dividerebbe in due tipi: uno che si concentra sui regimi di permanenza del diritto e un altro legato a una condizione di impermanenza. Così, i periodi di emergenza, transizione e crisi rappresenterebbero il tempo dell'impermanenza⁸¹⁴.

Concordiamo con Meccarelli nel ritenere che il periodo di eccezione sia una condizione temporale rilevante per comprendere lo spazio giuridico. La nostra ricerca ci permette di osservare come si sia verificato questo rapporto tra ordine pubblico e libertà,

⁸⁰⁹ Secondo Canullo: «(...) riteniamo che una filosofia che cerchi il 'perché' (a priori) dell'eccezione (e non soltanto il suo 'che cosa' – a posteriori) al di qua della metafisica finisce con lo scoprirsi alla confluenza di un ambito di effettività in una soglia presso la quale deve fermarsi, cedendo il passo ad altre riflessioni specifiche. È la soglia che proponiamo di individuare nell'*evenemenzialità* dell'eccezione, ossia in quel suo carattere di evento, dove l'a priori per il quale l'a posteriori è, non si dà indipendentemente dall'a posteriori stesso.» (Canullo, 2011, 133)

⁸¹⁰ Secondo Canullo: «Se una concezione evenemenziale dell'eccezione è possibile, se è possibile come contraccolpo a posteriore che rece in sé il proprio a priori, l'evento sembra rispettarne un tratto già auspicato – almeno ci sembra – da Schmitt, ossia il suo imprevedibile accadere che costringe – aggiungiamo noi – a 'ordinare' diversamente e non a riconoscerla sulla base del medesimo ordine che le preesiste, invocato per il suo riconoscimento e la sua soluzione.» (Canullo, 2011, 140)

⁸¹¹ Si tratterebbe di una concezione escludente che intende l'eccezione come «che cosa»: «qui la condizione costruttiva essenziale dell'eccezione è la sua estraneità ai processi di configurazione dell'ordine, il quale ricava livelli di tenuta ponendo (aprioristicamente) al di fuori di esso il momento dell'eccezione. Da un punto di vista fenomenologico, infatti, essa diventa un stato particolare; la singolarità irriducibile in cui viene a consistere l'eccezione, (...) è anche necessariamente oppositiva alla normalità.» (Canullo, 2011, 13)

⁸¹² Meccarelli, 2018. Si veda anche: Meccarelli e Paixão, 2022.

⁸¹³ Secondo Meccarelli «(...) un tempo di tipo ascrivito (...) un tempo che incide sui contenuti che il diritto assume. (...) una speciale condizione del diritto, indica sincronie e fasi all'interno della linea che incide sui contenuti che il diritto assume.» (Meccarelli, 2018, 18)

⁸¹⁴ «a quel tipo di tempo che determina il valore e la legittimità di una norma, poiché la vincola ad una condizione di impermanenza. Penso in particolare a condizioni del tempo come la transizione, la crisi o l'emergenza, che – in quanto indicano uno stato temporaneo – agiscono come fattori di legittimazione del diritto.» (Meccarelli, 2018, 19)

come indicato dall'autore⁸¹⁵. Nelle dichiarazioni brasiliane di stato d'assedio, l'ordine pubblico era la base che giustificava la mobilitazione dello stato di emergenza che sospendeva le garanzie costituzionali e, d'altra parte, *l'habeas corpus* era l'istituto giuridico utilizzato per proteggere le libertà individuali che venivano richieste al STF. In altre parole, attraverso questa esperienza storica dell'emergenza brasiliana nella Prima Repubblica, possiamo analizzare come nel mezzo di questa congiuntura si sia svolto il rapporto tra il mantenimento dell'ordine pubblico e le libertà attraverso la giurisprudenza prodotta nelle richieste di *habeas corpus* giudicate dal STF. Come abbiamo visto, si è trattato di un processo ricorrente che permise gradualmente al STF di toccare alcuni punti della tutela delle libertà individuali, senza mai liberare un prigioniero politico per motivi di ordine pubblico.

Analizzando i periodi di stato d'assedio come un *tempo ascrittivo*⁸¹⁶ possiamo capire attraverso questa congiuntura storica come le linee guida legali si svilupparono e trasformarono⁸¹⁷. Come evidenzia Meccarelli, «è da queste condizioni temporali che otteniamo informazioni sulla fenomenologia dei regimi derogatori delle regole⁸¹⁸.»

I periodi di eccezione analizzati tra il 1891 e il 1930 in Brasile evidenziano le sfide affrontate dalla Magistratura nell'agire durante i periodi di emergenza. Gli stati d'assedio decretati dall'Esecutivo o dal Legislativo, su richiesta dell'Esecutivo, costituirono una minaccia per l'ordine pubblico. Il Potere Giudiziario ricevette a sua volta richieste di *habeas corpus* in quel periodo che richiedeva la tutela dei diritti individuali. Il rapporto tra l'esigenza dell'ordine pubblico e la tutela delle libertà fu così messo in discussione dai Poteri dello Stato in diversi ambiti.

⁸¹⁵ «Numerose esperienze storiche, così come le vicende di questo secolo, hanno conosciuto congiunture, soprattutto nella gestione del rapporto tra esigenze di ordine e di libertà, nei quali la fase eccezionale ha condizionato i regimi del diritto, finendo per introdurre elementi di carattere strutturale, destinate a persistere oltre l'emergenza». (Meccarelli, 2018, 22)

⁸¹⁶ Intendiamo come *tempo ascrittivo* per lo studio del diritto la definizione proposta da Massimo Meccarelli: «Considerare il tempo ascrittivo nello studio del diritto, inoltre, permette di concentrare l'attenzione sulla fase che induce la produzione di certe configurazioni giuridiche; (...) i tempi ascrittivi, nella misura in cui vengono riconosciuti come elemento di un'esperienza, sembrano poter aprire un orizzonte di opportunità per il nostro sforzo di comprensione del diritto nella storia.» (Meccarelli, 2018, 23)

⁸¹⁷ Come evidenzia Meccarelli: «Attraverso queste congiunture storiche di emergenza possiamo comprendere come si svolgano, e si trasformino i regimi della legalità penale (si pensi al doppio livello di legalità) e il rapporto tra le regole e i principi che stanno alla base delle regole (ad esempio, il passaggio da una legalità penale sostanziale costruita sul campo di tensione tra legge potenza e legge garanzia, a una legalità penale meramente formale); possiamo comprendere quali strumenti e quali attori abbiano inciso su questi processi (ad esempio, il ruolo della dottrina penale da penalistica civile, cioè un sapere che svolge anche la funzione di controllo e orientamento sulle scelte del legislatore rispetto ai valori costituzionali, a una civilista penale, cioè un sapere strettamente formale, che non si spinge a sindacare le scelte di politica del diritto limitandosi a sviluppare il sistema dei dogmi sulla legge).» (Meccarelli, 2018, 22)

⁸¹⁸ Meccarelli, 2018, 22.

In questo contesto, in cui il mantenimento dell'ordine implicava la sospensione delle garanzie costituzionali, la protezione dei diritti individuali era assicurata con enfasi dalla Magistratura. Lo strumento giuridico dell'*habeas corpus* fu utilizzato da coloro che si sentivano o erano minacciati, e fu l'*autonomia giurisprudenziale* del STF a permettere alla Corte di prendere posizione e di agire in qualche modo in quel contesto.

L'uso dello strumento giuridico dell'*habeas corpus* e la produzione di linee guida giurisprudenziali da parte del STF sono due elementi collegati che misero in azione il sistema giudiziario durante lo stato d'assedio. Partendo dal presupposto che il periodo di eccezione debba essere inteso come un *tempo ascrivito* ed un fenomeno *evenemenziale*, possiamo iniziare la nostra *analisi degli effetti dell'eccezione*, o meglio, *dell'estado de sítio* sull'istituto dell'*habeas corpus* e sulla costruzione del STF. Vale a dire, capire come nei periodi di stato d'assedio si svilupparono o trasformarono alcuni strumenti giuridici – o *habeas corpus* –, cosa influenzò questo processo e la connessione di tutte queste questioni con la costruzione di un Potere Giudiziario che fino alla Proclamazione della Repubblica non era autonomo e che, di conseguenza, nacque come Potere Statale autonomo nello stesso momento in cui nacque la Prima Repubblica brasiliana.

L'istituto giuridico dell'*habeas corpus*, noto anche come rimedio giuridico, come abbiamo visto⁸¹⁹, fu promosso a garanzia costituzionale nella Costituzione del 1891. Dalla sua istituzione fino alla sua riforma nel settembre 1926, occupò uno spazio sempre maggiore nella società brasiliana e nel lavoro della Corte Suprema. Il rimedio legale dell'*habeas corpus* era una garanzia costituzionale di tutela delle libertà individuali con ampia protezione ai diritti minacciati o di fatto coartati, come mostra questa vignetta, era un ampio ombrello che poteva essere aperto per richiedere la protezione non solo del *corpus* – libertà di movimento –, ma di qualsiasi altra libertà individuale, come il suo più grande rappresentante, il giurista Ruy Barbosa, difendeva.

⁸¹⁹ Si veda il capitolo 1.



«Charge retratando Ruy Barbosa como um par constante do *habeas corpus*.»

FONTE: http://www.oab.org.br/historiaoab/links_internos/foto_rui_habeas.htm Accesso il: 01/09/2022.

Ruy Barbosa e l'*habeas corpus* furono una coppia inseparabile per la protezione delle libertà individuali. Come abbiamo visto, Ruy Barbosa presentò diverse richieste di *habeas corpus* durante gli stati d'assedio dei primi anni repubblicani⁸²⁰, ponendo diversi quesiti al STF su ciò che stava accadendo nella società in quel momento.

Notiamo che dal primo stato d'assedio del 1891, quando il STF assunse l'orientamento giurisprudenziale di mantenere la garanzia costituzionale dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio purché non per motivi politici, fino allo stato d'assedio permanente di Arthur Bernardes dal 1922 al 1926, la quantità di *habeas corpus* depositati presso il STF crebbe in modo esponenziale⁸²¹.

Lo sviluppo dell'uso dell'*habeas corpus* durante la Prima Repubblica fu crescente e la popolarità del rimedio legale rifletteva lo spazio che questo *rimedio* apriva per l'accesso alla *giustizia*. La gratuità, la rapidità del processo, che poteva essere richiesto direttamente al STF e il fatto che non fosse necessario avere un avvocato per richiedere l'*habeas corpus*, contribuirono a far sì che questo rimedio legale fosse sempre più diffuso e mobilitato dalla popolazione⁸²². Ci fu un riconoscimento dello strumento giuridico, una legittimazione che fece sì che le persone ricorressero sempre più spesso a questo rimedio per cercare di tutelare i propri diritti individuali⁸²³. Anche se, come alcuni studi

⁸²⁰ Si vedano i capitoli 2 e 3; come l'HC 300, l'HC 1.073, ed altri.

⁸²¹ Si veda: Castro, 2018.

⁸²² Per i manuali su come richiedere l'*habeas corpus* pubblicati all'epoca. Si veda: Braga Junior, 1917.

⁸²³ Si vedano: Castro, 2018 e Koerner, 1999.

sottolineano, la grande richiesta di *habeas corpus* non si rifletteva in una grande concessione del rimedio giuridico⁸²⁴.

L'habeas corpus fu la porta d'accesso al sistema Giudiziario e il portavoce delle questioni relative allo stato d'assedio alla Corte Suprema. E grazie alle richieste di *habeas corpus*, il STF fu convocato per prendere posizione su quanto stava accadendo in quel momento. In altre parole, le petizioni *habeas corpus* introdussero e invitarono il STF a dibattere sullo stato d'assedio e su tutte le sue conseguenze politiche o legali sulla società.

Con l'uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio si assistette al consolidamento della dottrina brasiliana dell'*habeas corpus*, cioè all'uso di tale strumento giuridico per la tutela di vari diritti oltre a quello di movimento. Sebbene nella maggior parte degli stati d'assedio le petizioni di *habeas corpus* richiedevano la libertà dei prigionieri politici, notiamo durante gli stati d'assedio di Arthur Bernardes – 1922-1926 – la richiesta crescente anche di *habeas corpus* per vari diritti individuali – ciò che chiamiamo *habeas corpus con molteplici richieste* – e l'accoglimento di tali richieste da parte del STF con la concessione parziale, non per la libertà di movimento ma per altri diritti che erano stati violati.

Possiamo affermare che l'*evenemenzialità* dello stato d'assedio dal 1922 al 1926, il più lungo di tutti e quasi ininterrotto, contribuì alla richiesta di questo tipo di *habeas corpus*. Come abbiamo visto, durante questo periodo: mancavano le strutture per tenere i tanti prigionieri politici separati dai detenuti comuni; il confino e la detenzione venivano talvolta applicati contemporaneamente; i prigionieri politici smettevano di ricevere lo stipendio; vi erano altri abusi non conformi alle misure di eccezione previste dalla Costituzione. Pertanto, questa congiuntura, questo *tempo ascrivito* dello stato d'assedio, contribuì a trasformare le modalità di richiesta dell'*habeas corpus* e anche l'orientamento giurisprudenziale adottato dal STF.

Il nostro studio ci permette quindi di affermare che lo stato d'assedio contribuì allo sviluppo dello strumento giuridico dell'*habeas corpus*, nella misura in cui legittimò il suo posto nella società e nel STF. *L'habeas corpus* divenne popolare come un grande rimedio

⁸²⁴ Si vedano: Castro, 2018 e Castro e Pinto, 2019.

giuridico⁸²⁵, soprattutto perché era l'unica opzione possibile per proteggere i diritti individuali⁸²⁶.

Contribuì a rendere *l'habeas corpus* un rimedio efficace per la tutela dei diritti individuali. Come abbiamo visto nel nostro studio, questo non avvenne automaticamente. Ci furono diverse richieste e diverse sentenze del STF che non sempre produssero orientamenti giurisprudenziali fissi. Tuttavia, in termini generali, possiamo dire che *l'habeas corpus* durante lo stato d'assedio mirava a proteggere gli individui rispetto a ciò che, gradualmente, veniva delimitato e riconosciuto come abuso di potere.

Possiamo anche considerare che *l'habeas corpus*, nell'esperienza brasiliana, fu azionato durante lo stato d'assedio per richiedere la verifica degli atti di altri Poteri, come l'Esecutivo, cioè, ebbe un uso molto più ampio della protezione di qualsiasi libertà individuale al di là della protezione della libertà di movimento. Durante lo stato d'assedio fu usato persino per verificare la costituzionalità degli atti dei Poteri dello Stato⁸²⁷.

Come abbiamo visto⁸²⁸, il STF riceveva diverse petizioni di *habeas corpus* che chiedevano di verificare la costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio, per lo più dichiarato dall'Esecutivo. Sebbene il STF adottasse sempre l'orientamento giurisprudenziale di non accogliere la richiesta in questo caso, sostenendo che la competenza a giudicare la costituzionalità dello stato d'assedio fosse del Legislativo e del Giudiziario, l'uso dell'*habeas corpus* a questo scopo fu ricorrente.

Possiamo quindi affermare che lo strumento dell'*habeas corpus* non solo si trasformò e sviluppò durante il periodo di eccezione, ma contribuì anche a comprenderlo. Inoltre, abbiamo osservato che alcuni attori contribuirono all'uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio e alla sua interpretazione negli orientamenti giurisprudenziali.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, la dottrina giuridica era ricettiva agli orientamenti giurisprudenziali stabiliti dal STF. Vennero definite le linee guida

⁸²⁵ Sull'ampio spazio occupato dall'*habeas corpus* nella Prima Repubblica, Costa ha affermato che: «No meio desses confrontos múltiplos, o recém-criado Supremo Tribunal Federal era chamado a se manifestar, julgando pedidos de *habeas corpus*. As decisões eram examinadas pela imprensa e debatidas na Câmara. Os ministros tornavam-se alvo de críticas, de defesas e de ataques. As sessões eram concorridas. O Tribunal transformava-se em teatro para o gozo do público que lotava as galerias e se manifestava ruidosamente a favor e contra argumentos e decisões: vaiava, assobiava, aplaudia os discursos e os acórdãos, apesar das reiteradas advertências do presidente, que ameaçava os manifestantes de expulsão.» (Costa, 2006, 28)

⁸²⁶ Come sottolineò la storica Emília Viotti da Costa: «É de admirar que um Tribunal de Justiça pudesse funcionar, com uma relativa isenção, em um período em que o país viveu a maior parte do tempo em estado de sítio, com todas as garantias constitucionais suspensas. Esse fato também explica a amplitude dada ao conceito de *habeas corpus*.» (Costa, 2006, 49)

⁸²⁷ Come abbiamo visto in diverse petizioni di *habeas corpus* che rivendicavano la costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio, come quelle richieste da Ruy Barbosa tra il 1892 e il 1898.

⁸²⁸ Si veda il capitolo 1.

giurisprudenziali e solo dopo vennero pubblicate le dottrine giuridiche che le recepivano. Inoltre, è importante sottolineare il ruolo svolto da Ruy Barbosa⁸²⁹ come giurista per l'uso dell'*habeas corpus* al fine di garantire la protezione dei diritti individuali durante i periodi di eccezione. Ruy Barbosa può essere considerato come uno degli attori che ci permettono una maggiore comprensione dell'uso di quel rimedio legale in quel periodo, così come della produzione giurisprudenziale del STF⁸³⁰.

In questo senso, comprendiamo che durante lo stato d'assedio l'uso dell'*habeas corpus* contribuì alla costruzione del Tribunale federale. Bisogna considerare che la Magistratura repubblicana assunse nuove caratteristiche con la Proclamazione della Repubblica e la creazione del Tribunale federale e le sue funzioni rispecchiarono la nascita di una Magistratura indipendente e autonoma⁸³¹.

L'emergenza dello stato d'assedio costrinse il Potere Giudiziario, in particolare il Supremo Tribunale Federale, ad esercitare il suo ruolo di custode della Costituzione e di garante dei diritti individuali fin dai primi momenti repubblicani. La Magistratura fu invitata a prendere posizione e ad agire sulla questione dello stato d'assedio attraverso le varie petizioni di *habeas corpus* che progressivamente occuparono l'agenda dei processi della Corte.

Fu attraverso la produzione giurisprudenziale o meglio, l'autonomia giurisprudenziale, che la Corte Suprema contribuì all'esperienza del periodo di eccezione. Fu a partire dall'autonomia assicurata alla Magistratura repubblicana che il STF iniziò gradualmente ad occupare il suo posto di Corte più importante del sistema giudiziario. Fu grazie all'agenda introdotta dallo stato d'assedio che la Magistratura fu costruita e si consolidò come un Potere statale autonomo.

⁸²⁹ Come evidenziò Costa: «(...) Rui Barbosa, que arrogara a si a função de defensor das liberdades individuais e da Constituição.» (Costa, 2006, 28)

⁸³⁰ Come abbiamo visto nel Capitolo 2, la grande importanza dell'HC 300 fu l'introduzione di questioni specifiche sullo stato d'assedio nel STF, che cambiò il suo orientamento giurisprudenziale nell'HC 1.073. Tra il 1892 e il 1898 il STF cambiò radicalmente il suo orientamento giurisprudenziale sulle questioni difese da Rui Barbosa, concludendo con la condivisione di quanto difeso dall'autore. Come riassunto da Costa: «Em trabalho publicado na Revista de Jurisprudência, Rui referiu-se ao acórdão de 16 de abril como o 'fruto de seis anos de campanha liberal, que tinha o brilho e a solidez e a força dos grandes arestos, que valem mais para a liberdade dos povos do que as constituições escritas'. (Costa, 1964, v.1) Contra os protestos dos que julgaram que a decisão contrariava o aresto, argumento o ministro Macedo Soares (que votara favoravelmente à concessão da ordem) que o Tribunal era novo e fora chamado a decidir sobre o estado de sítio em três períodos: 1892, quando do manifesto dos generais; 1894, por ocasião da Revolta da Armada; e em 1897. Poucos tinham sido os *habeas corpus* impetrados. As decisões do Tribunal não podiam, portanto, ser caracterizadas como arestos.» (Costa, 2006, 37)

⁸³¹ Si veda il capitolo 1.

Il Supremo Tribunale Federale, come sottolineò Costa, funzionava come una "cassa di risonanza" che registrava i ritmi concitati della storia nazionale⁸³². Riteniamo che il periodo di eccezione stimolò o addirittura indusse il STF a prendere posizione e ad agire per proteggere i diritti individuali.

Come abbiamo discusso in precedenza attraverso l'analisi di otto temi introdotti dal STF durante lo stato d'assedio, quattro di essi subirono un orientamento giurisprudenziale oscillante. Ciò ci permette di affermare che questo processo di costruzione di una posizione del STF su determinate questioni non avvenne in modo automatico - come, ad esempio, sugli altri quattro punti che presentavano un costante orientamento giurisprudenziale - anzi, il STF costruì la sua posizione su punti delicati tra il giuridico e il politico e si confrontò con queste questioni grazie alla sua autonomia giurisprudenziale.

Come abbiamo visto, le questioni non riguardarono solo il rapporto tra Giudiziario ed Esecutivo, come ad esempio quando furono presentate petizioni di *habeas corpus* che criticavano la legittimità della dichiarazione dello stato d'assedio e delle sue misure, ma anche tra Giudiziario e Legislativo, quando furono richieste petizioni di *habeas corpus* che garantivano l'immunità parlamentare dei membri del Legislativo arrestati durante lo stato d'assedio.

Comprendiamo che l'esperienza dello stato d'assedio permise al Potere Giudiziario, attraverso il STF, di avvicinarsi a ciò che era politico a favore dei diritti individuali e di dialogare con gli altri rami dello Stato. E fu proprio durante questo esercizio che si costruì nel senso che assunse sue nuove funzioni, progettando e affermandosi come Potere statale indipendente. Fu grazie alla sua *autonomia giurisprudenziale* che il Potere Giudiziario affrontò il conflitto tra il politico e il giuridico e in qualche modo protesse i diritti individuali attraverso le sentenze di *habeas corpus*. E furono queste sentenze a costruire le linee guida, i percorsi giurisprudenziali che delinearono i limiti e i contorni di ciò che era possibile, o meglio, di ciò che sarebbe stato possibile costituire durante uno stato d'assedio.

⁸³² «Em um país onde as sublevações e os golpes de Estado se repetem, as constituições se sucedem e o estado de direito tem sido várias vezes interrompido por períodos de exceção; (...) é de se esperar que essa Corte funcione como uma caixa de ressonância que registra os ritmos agitados da história nacional.» (Costa, 2006, 23)

CONCLUSIONI

In questo studio abbiamo analizzato la produzione giurisprudenziale della Corte Suprema Federale nel giudicare le richieste di *habeas corpus* durante i periodi di stato d'assedio dichiarati nella Prima Repubblica brasiliana. Nel capitolo 1 abbiamo presentato la nuova Magistratura repubblicana, quali nuove caratteristiche acquisiva, come era strutturata, come era regolata dai decreti e dalla Costituzione del 1891 e quali furono le modifiche stabilite con la riforma costituzionale del 1926.

Notiamo che una delle nuove caratteristiche della Magistratura era la sua autonomia come Potere statale indipendente; da quel momento in poi la Magistratura non fu più sottomessa ad un altro Potere come era avvenuto durante l'Impero. Inoltre, tra le sue nuove funzioni, concorreva a verificare la costituzionalità degli atti degli altri Poteri e a proteggere la Costituzione. Ma, come abbiamo visto nel nostro studio, la Magistratura impiegò un po' di tempo per assumere queste nuove attribuzioni. Abbiamo anche studiato le norme che si riferivano allo stato d'assedio e all'*habeas corpus* per verificare come erano organizzate nell'ordinamento giuridico. Infine, per quanto riguarda le riviste giuridiche, che sono la principale fonte di giurisprudenza, abbiamo prima esaminato i caratteri principali delle riviste, la loro struttura e le informazioni editoriali e poi abbiamo effettuato un'analisi quantitativa del materiale utilizzato nella nostra ricerca.

Dopo questa panoramica presentata nel primo capitolo, si è proceduto con un'analisi cronologica degli stati d'assedio dichiarati in quei quarant'anni. Li abbiamo raggruppati in base al Governo che li dichiarò, per un totale di nove Presidenti.

In ogni capitolo abbiamo analizzato il contesto politico e sociale di ciascuna dichiarazione di stato d'assedio, i decreti che lo istituirono e abbiamo identificato, attraverso l'analisi delle riviste, i temi principali che furono introdotti nel STF e i rispettivi orientamenti giurisprudenziali prodotti.

Nel primo decennio repubblicano - analizzato nel capitolo 2 - furono gettate le basi del nuovo sistema, con la Costituzione del 1891 che definiva lo *stato d'assedio* e l'*habeas corpus*. Questi primi anni furono segnati da una forte instabilità politica comune a tutti e tre i Presidenti che governarono il Paese e che li portò a dichiarare lo stato d'assedio.

Le prime questioni che si presentarono al STF hanno dimostrato quanto fosse nuova e sconosciuta l'applicazione dello stato d'assedio. Esse erano: la sospensione delle garanzie costituzionali, la costituzionalità dello stato d'assedio e i suoi effetti. Il STF fu lineare nel giustificare i suoi orientamenti giurisprudenziali separandoli dalla questione politica, quindi, l'*habeas corpus* fu mantenuto finché non implicava un giudizio politico così come la costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio non poteva essere giudicata. Ma gli effetti dello stato d'assedio, invece, erano il tema che permise l'avvicinamento del STF alla questione politica. Il cambiamento giurisprudenziale si ebbe, infatti, quando la Corte stabilì che le misure eccezionali terminavano con la fine dello stato d'assedio.

Il STF fu continuamente invitato a proteggere i diritti individuali durante quei periodi d'eccezione e, abbiamo visto come a poco a poco attraverso la sua *autonomia giurisprudenziale*, la Corte iniziò a prendere posizione sulla questione considerata politica, nella misura in cui toccava le libertà individuali. Pertanto, il nostro studio ci permette di affermare che quel decennio era ben lungi dall'essere limitato alla sola *doutrina da questão política*, come divenne noto in seguito.

Nel capitolo 3 analizziamo gli stati d'assedio dichiarati tra il 1902 e il 1918, tutti con motivazioni molto diverse che raggiungevano il STF. Alcuni temi del decennio precedente furono rimessi in discussione - come l'uso dell'*habeas corpus* durante lo stato d'assedio, l'eventuale cessazione delle misure eccezionali dopo la fine dello stato d'assedio, la garanzia costituzionale dell'immunità parlamentare, la costituzionalità della dichiarazione dello stato d'assedio e la competenza dei tribunali federali a giudicare i crimini politici, ma furono introdotti anche nuovi temi come la libertà di stampa, la libertà di pensiero e l'espulsione degli stranieri.

In termini generali, gli orientamenti giurisprudenziali rimasero invariati, riaffermando quanto stabilito nei precedenti stati d'assedio. Tuttavia, tra le variazioni giurisprudenziali osservate, è molto interessante notare il ruolo del STF nel controllare la costituzionalità degli atti dell'Esecutivo durante l'intervento federale negli Stati. Il STF dichiarò incostituzionale l'atto dell'Esecutivo perché violava i poteri del Legislatore e questa fu la prima volta che abbiamo osservato in una petizione di *habeas corpus* che la Magistratura dichiarò l'incostituzionalità di un atto politico dell'Esecutivo perché violava la Costituzione. Sottolineiamo che non si trattava dell'incostituzionalità di una dichiarazione di stato d'assedio, ma piuttosto di una misura applicata durante un

intervento federale. Tuttavia, questa sentenza indicava che la Magistratura stava esercitando la sua funzione di verifica della costituzionalità degli altri Poteri.

La Corte adottò l'orientamento giurisprudenziale secondo cui la garanzia della libertà di stampa e di pensiero poteva essere sospesa durante lo stato d'assedio. L'espulsione degli stranieri durante lo stato d'assedio fu un tema introdotto nell'unico stato d'assedio dichiarato a causa di una minaccia straniera, dimostrando in tal modo la caratteristica *evenemenziale* dell'eccezione. La Corte riconobbe che se lo straniero fosse stato residente nel Paese, avrebbe avuto gli stessi diritti dei brasiliani, quindi l'espulsione non poteva avvenire.

Notiamo che in quei due decenni *l'autonomia giurisprudenziale* continuò a disegnare i tratti dello stato d'assedio e ad essere recepita dalla dottrina giuridica. In ogni caso, l'azione maggiore del STF si svolse nell'ultimo decennio repubblicano, quando l'uso "continuo" dello stato d'assedio evidenziava quanto fosse diventato "normale" e "consolidato" l'uso dell'eccezione da parte dei Presidenti o quanto fosse "complesso" governare il Brasile durante la Repubblica.

L'ultimo decennio repubblicano - capitolo 4 - ha visto il maggior ricorso allo stato d'assedio e, di conseguenza, alle sentenze di *habeas corpus* giudicate dal STF durante l'eccezione che consideriamo "permanente" in quegli anni. È come se tutto avesse raggiunto insieme il proprio picco di utilizzo e il conseguente consolidamento, per poi chiudersi con la riforma costituzionale del 1926.

In questo decennio, individuiamo un nuovo tipo di *habeas corpus*, che esemplificava il consolidamento della *doutrina brasileira do habeas corpus*, in cui si chiedeva la libertà e, nel caso in cui questa non fosse stata concessa, la protezione di una serie di libertà individuali, che abbiamo nominato *habeas corpus con molteplici richieste*. Vediamo come lo stato d'assedio abbia contribuito allo sviluppo dell'*habeas corpus* nel sistema giuridico brasiliano.

Inoltre, notiamo che fu nell'ultimo decennio che la Magistratura, di fatto, assunse una posizione più forte sui limiti delle misure eccezionali. Riteniamo che, a causa del carattere "permanente" dell'eccezione, finì per dover giudicare le misure eccezionali anche durante la vigenza dello stato d'assedio.

Il Potere Giudiziario si costruì uno spazio di autonomia attraverso la giurisprudenza sull'*habeas corpus* durante gli stati d'assedio. La Costituzione prevedeva l'indipendenza del Potere Giudiziario e, il STF giudicando gli *habeas corpus*, si ricavò

nella prassi uno spazio di *autonomia giurisprudenziale* che diede effettività a questa indipendenza del Potere Giudiziario.

Ma con la riforma del 1926, l'uso dell'*habeas corpus* e il ruolo del Potere Giudiziario in relazione allo stato d'assedio furono significativamente limitati, a dimostrazione di quanto questi due aspetti avessero infastidito l'Esecutivo in tutti quegli anni.

Infine, nel capitolo 5 presentiamo un'analisi globale e conclusiva di tutti i temi che produssero gli orientamenti giurisprudenziali individuati nel nostro studio. Li dividiamo in due gruppi, quelli che mantenero lo stesso orientamento giurisprudenziale e quelli che ebbero oscillazioni. Infine, analizziamo lo stato d'assedio come un *tempo ascrivibile* e gli effetti del carattere *evenemenziale* dell'eccezione.

Nel nostro studio abbiamo individuato come le dichiarazioni di stato d'assedio e l'uso dell'*habeas corpus* avessero un *carattere originale*⁸³³ nella Repubblica brasiliana. Essa nacque con un colpo di Stato militare nel 1889 e si concluse con un altro colpo di Stato nel 1930. La prima dichiarazione di stato d'assedio avvenne pochi mesi dopo la sua introduzione nel sistema giuridico brasiliano con la Costituzione del 1891. Da allora l'uso dell'eccezione diventò frequente e fu utilizzato da quasi tutti i Presidenti.

Nel corso di questi poco più di quarant'anni, abbiamo notato come il *carattere originario* diventò un *tratto permanente* nella storia costituzionale brasiliana. Anche dopo il 1930, la storia brasiliana fu segnata da diversi momenti di eccezione e persino di dittatura, in cui i diritti individuali furono violati e si moltiplicarono gli strumenti di tutela dei diritti individuali: *habeas corpus*, *mandado de segurança*, *habeas data*, tra gli altri.

È proprio questo punto d'incontro tra gli effetti dell'eccezione nella sospensione delle garanzie costituzionali e la violazione delle libertà individuali per la difesa dell'ordine pubblico e la protezione dello Stato, che ci ha fatto riflettere su come questi diritti individuali fossero protetti durante l'eccezione, come si svolse la dialettica *ordine-libertà*⁸³⁴. L'*estado de sítio* proteggeva lo Stato, ma in questo contesto di eccezione violava le libertà dell'individuo, che cercava attraverso l'*habeas corpus* una protezione da parte della Magistratura.

In questo senso, nell'esperienza giuridica brasiliana vediamo come questa coppia di strumenti di tutela – l'*habeas corpus* e l'*estado de sítio* – abbia costruito uno spazio

⁸³³ Sbriccoli propose una interpretazione sui caratteri originari e tratti permanenti del sistema penale italiano. Si veda: (Sbriccoli, 2010, 591-670)

⁸³⁴ Sbriccoli, 2010, 600.

costituzionale non molto chiaro e come l'*evenemenzialità* dell'eccezione abbia creato le condizioni per produrre nuove caratteristiche nel sistema giuridico.

L'analisi dell'eccezione nella Prima Repubblica ci ha permesso di capire come si attuò l'uso dell'*habeas corpus* e come si sviluppò in quegli anni. L'*habeas corpus* si consolidò come rimedio legale per proteggere l'individuo ed ancora oggi, con tutti i cambiamenti della società brasiliana, è uno strumento popolare molto richiesto dai brasiliani.

L'eccezione offrì un'occasione per il consolidamento del Potere Giudiziario, anche se non fu l'eccezione, ma il modo in cui i giudici del STF reagirono ad essa, che contribuì a costruire le funzioni del Potere Giudiziario.

In questo senso, notiamo la grande ambiguità che caratterizza questo processo, in cui lo Stato può violare le garanzie costituzionali per proteggere sé stesso, ma allo stesso tempo offre protezione a coloro che subiscono la violazione. Ma tutto questo processo ambiguo e complesso avvenne e fu garantito dalla separazione dei Poteri. L'Esecutivo o il Legislativo potevano dichiarare lo stato d'assedio per proteggere lo Stato, mentre il Potere Giudiziario aveva il compito di verificare la costituzionalità degli atti degli altri rami e di proteggere i diritti individuali. Questa dinamica, a sua volta, produsse un conflitto tra i Poteri e introdusse nel sistema giudiziario il grande confronto tra *juízo político* e *juízo jurídico*, che, come abbiamo visto, era una costante negli stati d'assedio, e la sottile linea che tocca questi due mondi era la tutela dei diritti individuali.

La nostra ipotesi, quindi, regge poiché fu attraverso la sua *autonomia giurisprudenziale* che la Magistratura agì come custode della Costituzione e, ogni tanto, agì nella tutela dei diritti individuali, ma, come abbiamo visto, nella verifica della costituzionalità di atti di altri Poteri, la sua azione avvenne in modo più "discreto".

La questione della separazione e dell'equilibrio dei Poteri permeò tutta la Prima Repubblica e, nonostante le trasformazioni imposte dalla riforma del 1926, questo conflitto era ancora lontano dall'essere "risolto".

Nel momento di conclusione di questo studio, l'attuale contesto politico brasiliano dimostra l'importanza dell'armonia tra i Poteri per il mantenimento della democrazia e afferma l'importanza di studi su questo tema. La storia costituzionale brasiliana evidenzia come la questione sia molto più profonda di quanto si possa immaginare e quanto debba continuare ad essere esplorata negli studi futuri.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

FONTI

a) Riviste Giuridiche

- Revista O Direito – volumi 54, 1891 – 114, 1911.
- Revista do Supremo Tribunal Federal – volumi 1, 1914 – 92, 1925.
- Revista Forense – volumi 45, 1925 – 47, 1926.
- Revista Archivo Judiciario – volumi 1, 1927 e 16, 1930.

b) Fonti dottrinali:

- ALBUQUERQUE, João de Sá e. *Pratica do habeas-corporis*. Rio de Janeiro: Livraria Francisco Alves, 1917.
- ALVES, João Luiz. *O estado de guerra e o estado de sitio*. Rio de Janeiro: Imprensa Nacional, 1917.
- ANJOS, Luiz da Camara Lopes dos. *O estado de sitio*. São Paulo: Typ. Cardozo Filho, 1912
- ARANGIO RUIZ, Gaetano. *Assedio politico (Stato di)*. In: Enciclopedia giuridica italiana. Vol. I, Part. IV, Editore Dottor Leonardo Vallardi, Milano, 1895, pp.168-217.
- ARANGIO RUIZ, Gaetano. *In qual modo possa essere più efficacemente assicurata l'autonomia e la indipendenza del potere giudiziario*. Palermo: F. Berravecchia e Figlio, 1903.

- ARANGIO RUIZ, Gaetano. *Lo stato di assedio in Sicilia e nella Lunigiana*. In: Rassegna di scienze e politiche, a. 11, vol. 2, Fasc. 263, Firenze, 1894, pp.641-692.
- ARANGIO RUIZ, Gaetano. *Sulla indipendenza e l'autonomia della magistratura: discorso pronunciato dal Prof. Gaetano Arangio-Ruiz al 5. Congresso Giuridico di Palermo*, aprile 1903.
- ARAUJO, João Vieira. *O Código Penal interpretado*. Vol. 1 Rio de Janeiro: Imprensa Nacional, 1901.
- ARAUJO, João Vieira. *O Código Penal interpretado*. Vol. 2 Rio de Janeiro: Imprensa Nacional, 1902.
- AZEVEDO, José Affonso Mendonça de. *Constituição da República dos Estados Unidos do Brazil*. 1924
- BANDEIRA, Esmeraldino O. T. *Curso de direito penal militar*. Rio de Janeiro: Francisco Alves, 1915.
- BARBOSA, Rui. *O estado de sítio: sua natureza, seus efeitos, seus limites*. Rio de Janeiro: Companhia Impressora, 1892.
- BARBOSA, RUY. *Habeas-Corpus. Estado de Sítio. Seus Efeitos. Competencia do Supremo Tribunal Federal. O Accordão de 27 de abril*. Revista O Direito, v.58, 1892, pp.369- 513.
- BARRADAS, Joaquim Costa. *Habeas-Corpus. Estado de Sítio. Seus Efeitos. Competencia do Supremo Tribunal Federal. O Accordão de 27 de abril ultimo*. Revista O Direito, v.58, 1892, pp. 544- 584.
- BASTOS, Filinto Justiniano Ferreira. *Manual de direito publico e de direito constitucional brasileiro*. Rio de Janeiro: Livraria Cruz Coutinho J. Ribeiro dos Santos, 1914.
- BASTOS, José Tavares. *Expulsão de estrangeiros*. Curitiba: Graphica Paranaense, 1924.
- BASTOS, José Tavares. *O habeas-corpus na República*. Rio de Janeiro: H. Garnier, 1911
- BECCARIA, Cesare. *Dei delitti e delle pene*. (a cura di) Renato Fabietti, Eiuadi, Mursia, Milano, 1974.
- BENTO DE FARIA. *Sobre o Direito de Expulsão: direito internacional, direito nacional*. Rio de Janeiro: J. Ribeiro dos Santos, 1929.
- BRAGA JR., Benjamin Carmo. *Expulsão de estrangeiros a margem da lei n. 1.641, de 7 de jan. de 1907*. Rio de Janeiro: Typ. Baptista de Souza, 1919.
- BRAGA JUNIOR, Benjamim do Carmo. *Manual do habeas corpus*. Rio de Janeiro: Typ, 1917.

- BRAGA, Gustavo Augusto da Frota. *Garantias constitucionaes, estado de sitio e habeas-corporus*. Ceará: Typ. Progresso, 1922.
- BRIGGS, Arthur. *Extradição de nacionais e estrangeiros*. Rio de Janeiro: Imprensa Nacional, 1919.
- BRUNIALTI, Attilio. *Il diritto costituzionale e la politica nella scienza e nelle istituzioni*. Vol. I, Torino, Unione Typographica Editrice, 1896.
- BRUNIALTI, Attilio. *Il diritto costituzionale e la politica nella scienza e nelle istituzioni*. Vol. II, Torino, Unione Typographica Editrice, 1900.
- CARNEIRO, Levi. *Do Judiciario Federal*. Rio de Janeiro: Jacintho Ribeiro dos Santos, 1916.
- CASTRO, Augusto Viveiros de. *A nova escola penal*. 2 ed. Rio de Janeiro: Jacintho Ribeiro dos Santos, 1913.
- CASTRO, Augusto Viveiros de. *Estudos de direito publico*. Rio de Janeiro: Jacintho Ribeiro dos Santos, 1914.
- CASTRO, Augusto Viveiros de. *Jurisprudencia criminal. Casos julgados jurisprudencia estrangeira doutrina juridica*. Rio de Janeiro: H. Garnier, 1900
- CASTRO, Augusto Viveiros de. *Questões direito penal*. Rio de Janeiro: Jacintho Ribeiro dos Santos, 1900
- CASTRO, José Antonio de Magalhães. *Algumas notas a Constituição dos Estados Unidos do Brazil precedidas de introdução e parallelo ou comparação com a Constituição Politica do Imperio de 1824 com a Constituição decretada pelo Governo provisório da Republica de 1890*. Rio de Janeiro: Typ. Perserverança, 1890.
- CASTRO, Raymundo de Araujo. *A reforma constitucional*. Rio de Janeiro: Freitas Bastos Spicer & Cia, 1924.
- CAVALCANTI, João Barbalho Uchoa. *Constituição brasileira. Commentarios*. Rio de Janeiro: Typ. Da Companhia Litho-Typografia, 1902.
- CAVALCANTI, João Barbalho Uchoa. *Constituição federal brasileira: commentarios*. Rio de Janeiro: Companhia Litho-typographia, 1902.
- COELHO, Marcellino da Gama. *Do Habeas-corporus*. Rio de Janeiro: Typ. Guimarães, 1900.
- CONTUZZI, F. P. *Stato d'assedio*. Digesto italiano, XXII, parte II, 1895.
- DE PRESSENSÉ, E. Pouget. *Les lois scélérates de 1893-1894*, Paris, Editions de la Revue blanche, 1899, pp.10-12.

- DORIA, Antonio de Sampaio. *Princípios constitucionais*. São Paulo, 1926.
- FERNANDES, Aducto. *O «habeas-corpus» no Direito brasileiro*. Rio de Janeiro: A. Coelho Braco F., 1942.
- FERREIRA, Henrique. *Habeas-Corpus. Estado de Sítio. Seus Limites. Seus efeitos. Competência do Supremo Tribunal Federal. O Acórdão de 28 de abril último. A questão do habeas-corpus em face de Direito*. Revista O Direito, v.59, 1892, pp.31-42.
- FRANCA, Geminiano. *Expulsão de estrangeiros*. Rio de Janeiro: Jornal do Commercio, 1930.
- FRANCA, Geminiano. *O poder judiciário no Brasil*. Rio de Janeiro: Jornal do Commercio, 1931.
- FRASSATI, A. *I dinamitardi e il código penale*, Rivista Penale, XXXV, 1892.
- FREIRE, Felisbello. *Habeas-Corpus. Estado de Sítio. Seus Limites. Competência do Supremo Tribunal Federal. O Acórdão de 27 de abril último (*)*. Revista O Direito, v.59, 1892, pp.5- 31.
- FREIRE, Felisbello. *História Constitucional da Republica dos Estados Unidos do Brasil*. 2ed. Vol.1. Rio de Janeiro: Typ. Aldina, 1894.
- FREIRE, Felisbello. *História Constitucional da Republica dos Estados Unidos do Brasil*. Vol.2 Rio de Janeiro: Typ. Aldina, 1894.
- GONÇALVES, Almachio Diniz. *As garantias da liberdade individual por meio de um habeas-corpus fundamentado com a ameaça de coacções phisicas*. Bahia: Livraria Catalina, 1915.
- GUIMARÃES, Aureliano. *O habeas corpus doutrina e pratica – jurisprudencia*. São Paulo: Livraria Academica, 1925.
- JOUSSEAUME, R. *Etudie sur les lois contre les menées anarchistes et sur les modifications que ces lois ont apportées à la législation pénale*, Paris, Picho, 1894, pp.13-34.
- KELIN, G.B. *Alcune considerazioni sulla legittimità dello stato d'assedio civile*, Firenze, 1914.
- LAVALLE, Nicolau. *Habeas-Corpus. Estado de Sítio*. Revista O Direito, v.59, 1892, pp.388- 394.
- LEAL, Aurelino de Araújo. *Historia Constitucional do Brazil*. Rio de Janeiro: Imprensa Nacional, 1915.

- LEAL, Aurelino de Araújo. *Teoria e prática da constituição federal brasileira*. Rio de Janeiro: F. Briguet, 1925.
- LESSA, Pedro Augusto de Carneiro. *Do Poder Judiciario*. Rio de Janeiro: Livraria Francisco Alves, 1915.
- LOBO, Aristides. *Habeas-Corpus. Estado de Sitio. Seus efeitos. Seus Limites. Competencia do Supremo Tribunal Federal. O Accordão de 27 de abril ultimo*. Revista O Direito, v.59, 1892, pp.385- 388
- LOUBAT, G. *Code de la législation contre les anarchistes contenant le commentaire de la loi du 28 juillet 1894 [...] suivi du commentaire des lois dus 12 décembre 1893 [...]*, Paris, Chevalier-Marescq, 1895, pp.139-176.
- LOUBAT, G. *De la législation contre les anarchistes au point de vue international*, Journal du droit international privé, XXII, 1895.
- MAGALHÃES, Teodoro. *As leis de expulsão e o dogma constitucional* - Conferência realizada no Centro Republicano Brasileiro em 12 de nov. de 1919. Rio de Janeiro: O.N. Soares, 1919.
- MENEZES, Rodrigo Octavio de Langgard. *Elementos de direito publico e constitucional brasileiro*. 5 ed. Rio de Janeiro: F. Briguet, 1935.
- MILTON, Aristides Augusto. *A Constituição do Brazil: noticia histórica, texto e comentário*. Rio de Janeiro: Imprensa Nacional, 1898.
- MILTON, Aristides Augusto. *A Constituição do Brazil. Notícia histórica, texto e comentário*. 2ed. Rio de Janeiro: Imprensa Nacional, 1898.
- MIRANDA, Francisco Cavalcanti Pontes de. *História e prática do habeas-corpus*. 4 ed. Rio de Janeiro: Editor Borsoi, 1961.
- MURATORI, A. GIANNINI, T. *Lo stato d'assedio e i tribunali militari*, Firenze, 1894 pp.9-60.
- ROCHA, Ayres Ribeiro Coelho da. *Resumo do curso de direito publico e constitucional brasileiro*. Salvador: J. Ribeiro dos Santos, 1914.
- ROLIN, A. *La répression des attentats anarchistes*. Revue de droit international et de le législation comparée, XXVI, 2, 1894.
- SÁ FILHO, Francisco. *O estado de sitio e a sua regulamentação*. Rio de Janeiro: Imprensa Nacional, 1928.
- SANTOS, Carlos Maximiliano. *Comentarios Constituição brasileira*. Rio de Janeiro: Jacintho Ribeiro dos Santos, 1918.

- SANTOS, Carlos Maximiliano. *Comentarios Constituição brasileira*. 4 ed. V.1 Rio de Janeiro: Livraria Editora Freitas Bastos, 1948.
- SANTOS, Carlos Maximiliano. *Comentarios Constituição brasileira*. 4 ed. V.2 Rio de Janeiro: Livraria Editora Freitas Bastos, 1948.
- SANTOS, Carlos Maximiliano. *Comentarios Constituição brasileira*. 4 ed. V.3 Rio de Janeiro: Livraria Editora Freitas Bastos, 1948.
- SILVA, Antonio da Costa e. *Codigo Penal dos Estados Unidos do Brasil comentado*. Vol.1 São Paulo: Companhia Editora Nacional, 1930.
- SILVA, Antonio da Costa e. *Codigo Penal dos Estados Unidos do Brasil comentado*. Vol.2 São Paulo: Companhia Editora Nacional, 1938.
- SILVA, Orlando Carlos da. *Codigo penal militar*. Rio de Janeiro: Baptsita de Souza, 1920.
- SIQUEIRA, Galdino. *Curso de processo criminal*. São Paulo: Centro de Propaganda Catholica, 1910.
- SIQUEIRA, Galdino. *Direito Penal brasileiro*. Vol.1 Brasília: Senado Federal Conselho Editorial, 2003.
- SIQUEIRA, Galdino. *Direito Penal brasileiro*. Vol.2 Brasília: Senado Federal Conselho Editorial, 2003.
- SOARES, Oscar de Macedo. *Corigo Penal da Republica dos Estados Unidos do Brasil*. 7 ed. Rio de Janeiro: Garnier, 2004.
- SOUZA, José Soriano de. *Principios geraes de Direito publico e constitucional*. Casa Editora, Empreza d'A província, rua do Imperador 49 e 51, 1893.
- SOUZA, Tarquinio de. *O estado de sitio*. Rio de Janeiro: Cia Typ. Do Brazil, 1895.
- VARELA, Alfredo. *Direito Constitucional Brazileiro. Reforma das instituições nacionais*. Rio de Janeiro: Typ. Rua do Hospicio, n.149, 1899.

c) Sentenze di habeas corpus (1891-1930):

Consultate nell' *Arquivo do Supremo Federal*, nell' *Arquivo Nacional* e nelle riviste sopra menzionate. Per una elencazione si veda il prospetto in appendice 3.

d) Archivi e Biblioteche consultati:

- Arquivo do Supremo Tribunal Federal.
- Arquivo Nacional do Brasil.
- Biblioteca Advocacia Geral da União.
- Biblioteca Boston – Widner Library – Harvard University.
Harvard Law School Library – Harvard University.
- Biblioteca Coimbra – Biblioteca das Revista Jurídicas, Faculdade de Direito,
Universidade de Coimbra.
- Biblioteca da Câmara dos Deputados.
- Biblioteca do Ministério da Justiça.
- Biblioteca do Senado Federal.
- Biblioteca do Superior Tribunal de Justiça.
- Biblioteca do Supremo Tribunal Federal.
- Biblioteca do Tribunal Superior do Trabalho.
- Biblioteca do Tribunal Superior Eleitoral.
- Biblioteca Lisboa – Biblioteca de Direito da Universidade de Lisboa.
Biblioteca de Direito da Universidade Nova de Lisboa.
- Biblioteca Macerata – Università degli studi di Macerata.
- Biblioteca Michigan – Harlen Hatcher Graduate Library – University of Michigan.
Law Library – University of Michigan.
Hathi Trust – University of Michigan.
Shapiro Library – University of Michigan.

e) Decreti

BRASIL, 1824. Costituzione del 1824 Disponibile sul:
http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/constituicao24.htm Accesso:
01/10/2022.

BRASIL, 1841. Legge n.261 del 3 dicembre 1841. Disponibile sul:
http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/lim/lim261.htm Accesso: 01/10/2022

- BRASIL, 1871. Dec. n.4.824 del 22 novembre 1871. Disponibile sul:
http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/decreto/historicos/dim/dim4824.htm
Accesso: 01/10/2022.
- BRASIL, 1874. Dec. n.5.618 del 2 maggio 1874 Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-5618-2-maio-1874-550285-publicacaooriginal-66029-pe.html> Accesso: 01/10/2022.
- BRASIL, 1890. Dec. n.1.030 del 14 novembre 1890 Disponibile sul:
<http://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-1030-14-novembro-1890-505536-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/10/2022.
- BRASIL, 1890. Dec. n.510 del 22 giugno 1890. Disponibile sul:
<http://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-510-22-junho-1890-518227-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/10/2022.
- BRASIL, 1890. Dec. n.847 de 11 ottobre 1890. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-847-11-outubro-1890-503086-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso il: 30/04/2022.
- BRASIL, 1890. Dec. n.848 del 11 ottobre del 1890. Disponibile sul:
http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/decreto/1851-1899/d848.htm Accesso:
30/04/2022.
- BRASIL, 1890. Dec. n.914-A del 23 ottobre 1890. Disponibile sul:
<http://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-914-a-23-outubro-1890-517812-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/10/2022.
- BRASIL, 1890. Dec. n.914-A del 22 giugno 1890. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-914-a-23-outubro-1890-517812-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/10/2022.
- BRASIL, 1891. Costituzione del 1891. Disponibile sul:
http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/constituicao91.htm Accesso:
30/04/1890.
- BRASIL, 1891. Dec. n. 1 del 28 febbraio 1891. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-1-26-fevereiro-1891-509437-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/10/2022.
- BRASIL, 1893. Dec. n.1.565 del 13 ottobre 1893. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-1565-13-outubro-1893-506186-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/04/2022.

BRASIL, 1894. Legge n.221 del 20 novembre 1894. Disponibile sul: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/1851-1900/10221-1894.htm Accesso: 01/10/2022.

BRASIL, 1898. Dec. n.3084 del 5 novembre 1898. Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-3084-5-novembro-1898-509270-consolidacao-pe.pdf> Accesso: 01/10/2022.

BRASIL, 1910. Dec. n.2.289 del 12 dicembre 1910, Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1910-1919/decreto-2289-12-dezembro-1910-586778-publicacaooriginal-110425-pl.html> Accesso: 01/05/2022.

BRASIL, 1917. Dec. n.12.716 del 17 novembre 1917. Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1910-1919/decreto-12716-17-novembro-1917-511430-republicacao-96146-pe.html> Accesso: 03/05/2022.

BRASIL, 1917. Dec. n.3.361 del 26 ottobre 1917. Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1910-1919/decreto-3361-26-outubro-1917-776105-publicacaooriginal-139969-pl.html> Accesso: 03/05/2022.

BRASIL, 1917. Dec. n.3.393 del 16 novembre 1917. Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/lei/1910-1919/lei-3393-16-novembro-1917-572815-publicacaooriginal-96124-pl.html> Accesso: 03/05/2022.

BRASIL, 1921. Dec. n.4.247 del 6 gennaio del 1921 Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-4247-6-janeiro-1921-568826-publicacaooriginal-92146-pl.html> Accesso: 01/07/2022.

BRASIL, 1922. Dec. n.4.549 del 5 luglio 1922. Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-4549-5-julho-1922-568200-publicacaooriginal-91593-pl.html> Accesso: 01/07/2022.

BRASIL, 1922. Dec. n. 4.553 del 29 luglio 1922. Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-4553-29-julho-1922-568634-publicacaooriginal-91982-pl.html> Accesso: 01/07/2022.

BRASIL, 1923. Dec. n.16.015 del 23 aprile del 1923. Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-16015-23-abril-1923-510458-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/07/2022.

BRASIL, 1923. Dec. n.4.743 del 31 ottobre 1923. Disponibile sul: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-4743-31-outubro-1923-567758-publicacaooriginal-91090-pl.html> Accesso: 01/07/2022.

- BRASIL, 1924. Dec. n.16.422 del 19 marzo 1924. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-16422-19-marco-1924-521195-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/07/2022.
- BRASIL, 1924. Dec. n.16.664 del 5 novembre 1924. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-16664-5-novembro-1924-510405-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/09/2022
- BRASIL, 1924. Dec. n.4.836 del 5 luglio 1924. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-4836-5-julho-1924-565961-publicacaooriginal-89690-pl.html> Accesso: 01/07/2022
- BRASIL, 1926. Riforma del 1926 del 3 settembre 1926. Disponibile sul:
http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/Emendas/Emc_anterior1988/emc%20de%203.9.26.htm Accesso: 01/10/2022.
- BRASIL, 1927. Dec. n.17.616 del 31 gennaio 1927. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-17616-31-dezembro-1926-501596-norma-pe.html> Accesso: 01/07/2022.
- BRASIL, 1927. Dec. n.17.658 del 31 gennaio 1927. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-17658-31-janeiro-1927-508280-norma-pe.html> Accesso: 01/07/2022.
- BRASIL, 1927. Dec. n.17.683 del 10 febbraio 1927. Disponibile sul:
<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1920-1929/decreto-17683-10-fevereiro-1927-502715-publicacaooriginal-1-pe.html> Accesso: 01/07/2022.

DISSERTAZIONI:

a) **Dissertazioni di Master:**

- CÂMARA, Heloisa Fernandes. *Estado de exceção entre o direito e a vida. Soberania, biopolítica e campos*. Dissertação de mestrado em Direito, UFPR, 2010.
- CASTRO, Luiz Antonio Vieira. *O habeas corpus e o estado de exceção na Primeira República: um estudo de caso*. Dissertação de mestrado em Sociologia e Direito, UFF, 2007.

- FORMIGA, Armando Soares de Castro. *O periodismo jurídico no Brasil do século XIX*. Dissertação de mestrado em Direito, Universidade de Coimbra 2005.
- GALVÃO, Laila Maia. *História constitucional brasileira na Primeira República: um estudo da intervenção federal no Estado do Rio de Janeiro em 1923*. Dissertação de Mestrado em Direito, UFSC, 2013.
- PEIXOTO, Raphael. *Repressão política e usos da Constituição no governo Vargas (1935-1937): a segurança nacional e o combate ao comunismo*. Dissertação de mestrado em Direito, Unb, 2011.
- PIVATTO, Priscila Maddalozzo. *Discursos sobre o Estado de Sítio na Primeira República Brasileira: Uma abordagem a partir das teorias de linguagem de Mikhail Bakhtin e Pierre Bourdieu*. Dissertação de mestrado em Direito. Pontífica Universidade Católica do Rio de Janeiro, 2006.
- RAMOS, Henrique Cesar Monteiro Barahona. *A revista O Direito – Periodismo jurídico e política no final do Império do Brasil*. Dissertação de mestrado em Direito, UFF, 2009.
- RIBEIRO, Anna Clara Sampaio. *“Abre-se a sessão” Embates no Poder Legislativo para elaboração e aprovação de leis de expulsão a estrangeiros na Primeira República. (1889-1926)*. Dissertação de mestrado em História. Universidade Federal do Estado do Rio de Janeiro, 2010.
- SILVEIRA, Mariana de Moares. *Revistas em tempos de reformas: pensamento jurídico, legislação e política nas páginas dos periódicos de direito (1936-1943)*. Dissertação de Mestrado, UFMG, 2013.

b) Dissertazioni di Dottorato:

- CANTISANO, Pedro Jimenez. *Rio de Janeiro on Trial: Law and Urban Reform in Modern Brazil*. Dissertation for the degree of Doctor of Philosophy (History) in the University of Michigan, 2018
- CASTRO, Tatiana de Souza. *“Assim se espera justiça”: o remédio jurídico do habeas corpus no Supremo Tribunal Federal (1920-1929)*. Tese de conclusão de Doutorado em História, Universidade Federal Rural do Rio de Janeiro, 2018

- GASPARETTO, Antonio. *Recursos extremos da administração estatal: as declarações de estado de sítio na Primeira República Brasileira*. Tese de conclusão de Doutorado em História, Universidade Federal Juiz de Fora, 2018.
- LE GAL, Sébastien. *Origines de l'État de Siège en France*. Tese de conclusão de Doutorado em Direito, Université Jean Moulin, Lyon, 2011.
- MACHADO, Gustavo Castagna. “*Os ministros do Supremo Tribunal Federal estão divididos em dois grupos que se digladiam*”: cultura jurídica e política no Supremo Tribunal Federal (1906-1915). Tese de conclusão de Doutorado em Direito, Universidade Federal do Rio Grande do Sul, 2016.
- NUNES, Diego. *Le “irrequietas leis de segurança nacional”. Sistema penale e repressione del dissenso politico nel Brasile dell’Estado Novo (1937-1945)*. Tese de conclusão de Doutorado em Direito, Università Degli Studi di Macerata, 2014.
- PIVATTO, Priscila Maddalozzo. *Idéias impressas: O Direito e a História na doutrina constitucional brasileira na Primeira República*. Tese de conclusão de Doutorado em Direito, Universidade de São Paulo, 2010.
- ROMAIN, Paul. *L’État de Siège Politique*, Tese de conclusão de Doutorado em Direito, Toulouse, Imprimerie des Orphelins-Apprentis, 1918.
- SATO, Leonardo Seiichi Sasada. *Um poder da moderação? Política e Justiça no Supremo Tribunal Federal da Primeira República*. Tese de conclusão de Doutorado em Ciência Política. IESP, Universidade do Estado do Rio de Janeiro, 2018.

BIBLIOGRAFIA

- ABREU, Alzira Alves de. *Acontecimentos políticos brasileiros pela ótica da imprensa*. Rio de Janeiro: Editora FGV, 2019.
- ABREU, Alzira Alves de. *Caminhos da cidadania*. Rio de Janeiro: Editora FGV, 2009.
- AGAMBEN, Giorgio. *Estado de exceção*. Tradução de Iraci D. Poletti. São Paulo: Boitempo, 2004.
- AGAMBEN, Giorgio. *Stato di eccezione: Homo sacer*. Torino: Bollati Boringhieri, 2003.
- ARAÚJO, Rosalina Corrêa de. *A organização do Poder Judiciário na Primeira República. O Poder Judiciário na Constituição de 1891*. In: ARAÚJO, Rosalina

- Corrêa de. *O Estado e o Poder Judiciário no Brasil*. 2ª ed. Rio de Janeiro: Lumen Juris, 2004. pp.87-140.
- BAJER, Paula. *Processo Penal e cidadania*. Rio de Janeiro: Jorge Zahar, 2002.
- BALEEIRO, Aliomar. *O Supremo Tribunal Federal, esse outro desconhecido*. Rio de Janeiro: Forense, 1968.
- BERTI, G. *La sovversione anarchica in Italia e la risposta giudiziaria dello Stato (1874-1900)* Quaderni Fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno, 38, 2009, pp.594-600
- BIANCHI RIVA, R. *Per superiori ragioni di giustizia e di pubblico interesse: legislazione eccezionale e principi liberali dal fascismo alla repubblica*. In: COLAO, F. LACCHÈ, L. STORTI, C. *Giustizia penale e politica in Italia tra Otto e Novecento: modelli ed esperienze tra integrazione e conflitto*. Milano: Giuffrè, 2015.
- BLOCH, Marc. *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*. Cahier des Annales, 3. Librairie Armand Colin, Paris, 2 ed., 1952. (1 éd. 1949)
- BONFIM, Edson Rocha. *Supremo Tribunal Federal: perfil histórico*. Rio de Janeiro: Forense, 1979.
- BORSI, Luca. *Istituzioni e movimento costituzionale: Gaetano Arangio-Ruiz*. In: *Nazione democrazia stato*. Zanichelli e Arangio-Ruiz. Giuffrè Editore, Milano, 2009 pp.215-475.
- BRETAS, Marcos Luiz. *Polícia e Polícia Política no Rio de Janeiro dos anos 1920*. Revista do Arquivo Público do Estado do Rio de Janeiro, n.3, outubro de 1997, pp.25-34.
- CAMURÇA, Marcelo. *Marretas, Molambudos e Rabelistas. A Revolta de 1914 no Juazeiro*. São Paulo: Maltese, 1994.
- CANULLO, Carla. *Filosofia ed eccezione: riflessioni per una concezione evenemenziale*. In: MECCARELLI, PALCHETTI, SOTIS. *Le regole dell'eccezione. Un dialogo interdisciplinare a partire dalla questione del terrorismo*. Eum: Macerata, 2011 pp.125-140.
- CARVALHO, José Murilo de. (coord) *A Construção Nacional: 1830-1899*. Vol.2 Madrid: Fundación Mapfre; Rio de Janeiro: Objetiva, 2008.
- CARVALHO, José Murilo de. *As forças armadas na Primeira República: o poder destabilizador*. In: FAUSTO, Boris (coord.) *O Brasil republicano, vol.9: sociedade e instituições (1889-1930)*. 8a ed. Rio de Janeiro: Bertand Brasil, 2006. pp.197-257.

- CARVALHO, José Murilo de. *Forças armadas e política no Brasil*. Rio de Janeiro: Jorge Zahar, 2005.
- CARVALHO, José Murilo de. *Os Bestializados: O Rio de Janeiro e a República que não foi*. 3ª ed. São Paulo: Cia das Letras, 2009.
- CARVALHO, José Murilo de. *Cidadania no Brasil: O longo caminho*. 11ª ed. Rio de Janeiro: Civilização Brasileira, 2008.
- CARVALHO, José Murilo de. *Desenvolvimiento de la ciudadanía en Brasil*. México: Fondo de Cultura Económica, 1995.
- CASCARDO, Francisco Carlos Pereira. *O tenentismo na Marinha*. São Paulo: Paz e Terra, 2005.
- CASTRO, Celso. *Insubmissos na Justiça militar (1874-1945)*. Anais Anpuh XII Encontro regional de História: Usos do passado, 2006.
- CASTRO, Celso. *Os militares e a República: um estudo sobre a cultura e ação política*. Rio de Janeiro: Jorge Zahar ed., 1995.
- CASTRO, Sertório de. *A República que a revolução destruiu*. Rio de Janeiro: s/ed., 1932.
- CASTRO, Tatiana de Souza e PINTO, Surama Conde de Sá. *O Poder Judiciário na Primeira República: revisitando algumas questões*. Revista de História Locus, v.25, n.2, 2019, pp. 37-58.
- CASTRO, Tatiana de Souza e SANTOS, Gabriel Faustino. *Crisi democrática e tutela dei diritti: la riforma costituzionale brasiliana del 1926 e la ridefinizione dell'habeas corpus*. In: COSIMO, Giovanni di. *Curare la democrazia. Una riflessione multidisciplinare*. Milano: Wolters Kluwer Italia, 2022. pp.149-170.
- CASTRO, Tatiana de Souza e SANTOS, Gabriel Faustino. *Regime de exceção e tutela dos direitos individuais: A discussão da Revisão Constitucional de 1926 e a limitação do habeas corpus na prática jurisprudencial*. Revista História do Direito, v.2, n.3, mar.2022, pp.118-142.
- CAULFIELD, Sueann. *Em defesa da honra: moralidade, modernidade e nação no Rio de Janeiro (1918-1940)* Campinas: Editora da Unicamp, 2005.
- CHALHOUB, Sidney. *Cidade febril: cortiços e epidemias na Corte imperial*. São Paulo: Companhia das letras, 1996.
- CHALHOUB, Sidney. *Trabalho, lar e botequim. O cotidiano dos trabalhadores no Rio de Janeiro da belle époque*. São Paulo: Brasiliense, 1986.
- CHORÃO, Luís Bigotte. *O periodismo jurídico português do século XIX, páginas da cultura nacional oitocentista*. Lisboa: Imprensa Nacional, 2002.

- COLAO, Floriana. *Il principio di legalità nell'Italia di fine Ottocento*. Quaderni Fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno, 36, 2007, pp.697-742.
- COLAO, Floriano. *Francesco Carrara e il diritto penale liberale*. In: "Democrazia e diritto: XLIX, 1/2, 2012, Milano : Franco Angeli, 2012.
- CONNIFF, Michael. *Urban politics in Brazil: The rise of populismo (1925-1945)*. Pittsburg: University of Pittsburg Press, 1981.
- CONTINENTINO, Marcelo Casseb. *História do controle de constitucionalidade das leis no Brasil: percursos do pensamento constitucional no Século XIX (1824-1891)*. São Paulo: Almedina, 2015.
- CORRÊA, Oscar Dias. *O Supremo Tribunal Federal, Corte Constitucional do Brasil*. Rio de Janeiro: Forense, 1987.
- COSTA, Emília Viotti da. *Da monarquia à república: momentos decisivos*. São Paulo: UNESP, 1999.
- COSTA, Emília Viotti da. *O Supremo Tribunal Federal e a construção da cidadania*. São Paulo: Ieje, 2001.
- COSTA, Pietro. *Di che cosa fa storia della giustizia? Qualche considerazione di metodo*, In: LACCHÈ, Luigi. MECCARELLI, Massimo (a cura di), *Storia dell giustizia e storia del diritto. Prospettive europee di ricerca*, Macerata, Eum, 2012, pP. 17-43.
- COSTA, Pietro. *La "transizione": uno strumento metastorografico?* In: *Diacronia Rivista di storia della filosofica del diritto*. Vol.1, 2019, Pisa, pp.13-41,
- COSTA, Pietro. *Pagina introduttiva (Il principio di legalità: un campo di tensione nella modernità penale)*, In: *Quaderni fiorentini*, Milano, v. 36, Principio di legalità e diritto penale (per Mario Sbriccoli), 2007, pp. 1-39, tradotto in portoghese in Arno Dal Ri Junior, Ricardo Sontag (org.), *Historia do direito penal entre medievo e modernidade*, Belo Horizonte, Del Rey, 2011, pp. 33-85.
- DAL RI JUNIOR, Arno. *O Estado e seus inimigos: a repressão política na história do direito penal*. Rio de Janeiro, Editora Revan, 2006.
- DAMASCENO, João Baptista. *O Poder Judiciário e a proclamação da República*. In: DAMASCENO, João Baptista. *Judiciário e República*. São Paulo: Estúdio Editores.com, 2014. (Coleção para entender direito) pp.9-22.
- DELLA CAVA, Ralph. *Milagre em Juazeiro*. Rio de Janeiro: Paz e Terra, 1977.
- DIREITO, Gustavo. *O Supremo Tribunal Federal: uma breve análise da sua criação*. *Revista de Direito Administrativo*, Rio de Janeiro, v.260, 2012 pp.255-282.

- DRUMOND, José Augusto. *A Coluna Prestes: rebeldes errantes*. São Paulo: Brasiliense, 1986.
- DRUMOND, José Augusto. *O movimento tenentista: intervenção militar e conflito hierárquico (1922-1925)*. Rio de Janeiro: Graal, 1986.
- DULLES, John W.F. *Anarquistas e comunistas no Brasil (1900-1935)*. Rio de Janeiro: Nova Fronteira, 1980.
- FAUSTO, Boris. *A revolução de 1930: história e historiografia*. São Paulo: Brasiliense, 1970.
- FAUSTO, Boris. *História Geral da Civilização Brasileira – O Brasil Republicano: estrutura de poder e economia*. São Paulo: DIFEL/Difusão Editorial S. A., 1977.
- FERREIRA, Jorge e DELGADO, Lucília. *O Brasil Republicano. O tempo do liberalismo excludente – da Proclamação da República à Revolução de 1930*. 6ª ed. Rio de Janeiro: Civilização Brasileira, 2013.
- FERREIRA, Marieta de Moraes & PINTO, Surama Conde Sá. *A crise dos anos 1920 e a Revolução de 1930*. In: DELGADO, Lucília. FERREIRA, Jorge. *O Brasil Republicano. O tempo do liberalismo excludente – da Proclamação da República à Revolução de 1930*. 6ª ed. Rio de Janeiro: Civilização Brasileira, 2013. pp. 387-415.
- FERREIRA, Marieta de Moraes. (Coord.). *Rio de Janeiro: Uma cidade na história*. Rio de Janeiro: Editora FGV, 2000.
- FERREIRA, Marieta de Moraes. *1922: o passado no presente – permanências e transformações*. Rio de Janeiro: Editora FGV, 2022.
- FERREIRA, Marieta de Moraes. *A nova velha história: o retorno da história política*. In: Revista Estudos Históricos, Rio de Janeiro, vol.5, nº. 10, 1992, pp. 265-271.
- FERREIRA, Marieta de Moraes. *A reação republicana e a crise política dos anos vinte*. Revista estudos históricos, Rio de Janeiro, v.6, n.11, 1993.
- FIORAVANTI, Maurizio. *Lezioni di storia costituzionale. Le libertà fondamentali. Le forme di governo. Le Costituzioni del Novecento*. Torino, Giappichelli, 2021.
- FIORAVANTI, Maurizio. *Lo stato moderno in Europa. Istituzioni e diritto*. Roma-Bari, Laterza, 2002.
- FIORAVANTI, Maurizio. *Appunti di storia delle costituzioni moderne. Le libertà: presupposti culturali e modelli sotirici*. Torino, Giappichelli, 1991.
- FIORAVANTI, Maurizio. *Costituzionalismo. Percorsi della storia e tendenze attuali*. Roma-Bari, Laterza, 2009.

- FIORAVANTI, Maurizio. *Costituzione e popolo sovrano. La costituzione italiana nella storia del costituzionalismo moderno*. Bologna Il Mulino, 1998.
- FIORENTINI, Quaderni. *Riviste giuridiche italiane (1865-1945)* Volume XVI, Firenze, 1987.
- FLORY, Thomas. *Judge and jury in imperial Brazil (1808-1871)* Texas: University of Texas Press, 1981.
- FONSECA, Ricardo Marcelo. *O positivismo, “historiografia positivista” e história do direito*. Argumenta – Revista do Programa de Mestrado em Ciência jurídica da FUNDINOPI. N.10, Jacarezinho, 2009. pp. 143-166.
- FORJAZ, Maria Cecília Spina. *Tenentismo e política. Tenentismo e camadas médias urbanas na crise da Primeira República*. Rio de Janeiro: Paz e Terra, 1977.
- FORMIGA, Armando Soares de Castro. *O periodismo jurídico no Brasil do século XIX. História do direito em jornais e revistas*. Curitiba: Juruá, 2010.
- FRATE, Paolo Alvazzi del. *Giustizia e legittimità costituzionale nell’Ottocento. Considerazioni sulle origini del controllo di costituzionalità delle leggi*. Rivista di Storia giuridica dell’età medievale e moderna. Historia et ius. Novembre, 2022. pp.1-18
- FREIRE, Americo. *Fazendo a República: a agenda radical de Irineu Machado*. In: Tempo, v.13, n.26, 2009.
- FREIRE, Felisbelo. *História da Revolta de 06 de setembro de 1893*. Brasília, UNB, 1982.
- FREITAS, Vladimir Passos de. *Justiça Federal: histórico e evolução no Brasil*. Curitiba: Juruá, 2010.
- GALEANO, Diego. *Criminosos viajantes: circulações transnacionais entre Rio de Janeiro e Buenos Aires (1890-1930)*. Rio de Janeiro: Arquivo Nacional, 2016.
- GALVÃO JUNIOR, João Carlos. *Rui Barbosa e a doutrina brasileira do habeas corpus*. Rio de Janeiro: Fundação Casa de Rui Barbosa, 2005.
- GODOY, Arnaldo Sampaio de Moraes. *O estado de exceção na experiência constitucional brasileira*. Revista de Estudos Constitucionais, Hermenêutica e Teoria do Direito, v.8, n.3, Unisinos, 2016. pp.286-302
- GOMES, Ana Suellen Tossige. MATOS, Andityas Soares de Moura Costa. *O estado de exceção no Brasil republicano*. Revista Direito e Práxis, Rio de Janeiro, v.8, n.3, 2017, pp.1760-1787.
- GOMES, Angela Maria de Castro. *A invenção do Trabalhismo*. 3ª ed. Rio de Janeiro: Relume- Dumará 2005.

- GOMES, Angela Maria de Castro. *Burguesia e trabalho: política e legislação social no Brasil, 1917-1937*. Rio de Janeiro: Ed. Campus, 1979.
- GONÇALVES, P. SATO, L. *A atuação do Supremo Tribunal Federal na crise da política dos Estados na Primeira República (1908-1911): uma análise a partir do periódico jurídico O Direito*. Revista Estudos Históricos, v.29, n.58, 2016, pp.421-440.
- GRASSO, Pietro Giuseppe. *I problemi giuridici dello 'stato d'assedio' nell'ordinamento giuridico italiano*, Pavia, 1959.
- GROSSI, Paolo e ANZOATEGUI, Victor Tau (orgs.). *La revista jurídica en la cultura contemporánea*. Buenos Aires: Ediciones Ciudad Argentina, 1997.
- GROSSI, Paolo. *L'Europa del diritto*. Roma-Bari: Laterza, 2016.
- GROSSI, Paolo. *La "cultura" delle riviste giuridiche italiane*, Milano, Giuffrè. 1984.
- GROSSI, Paolo. *La scienza del diritto privato: una rivista-progetto nella Firenze di fine secolo, 1893-1896*. Milano: Giuffrè, 1988
- GROSSI, Paolo. *Mitologie giuridiche della modernità*, Milano, Giuffrè, 2001; Id., *Mitologias jurídicas da modernidade*, Tradução de Arno Dal Ri Junior, 2 ed., Florianópolis, Fundação Boiteux, 2007.
- GROSSI, Paolo. *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico (1860-1950)*, Milano Giuffrè, 2000.
- HALPÉRIN, Jean-Louis. *La place de la jurisprudence dans les revues juridiques en France au XIX e siècle*. In: STOLLEIS, Michael; SIMON, Thomas (orgs.). *Juristische Zeitschriften in Europa*. Frankfurt am Main: Vittorio Klostermann, 2006.
- HALPÉRIN, Jean-Louis. *Les expériences éditoriales étrangères au début du 20e siècle*. Revue Trimestrielle de Droit Civil. Paris, outubro-dezembro de 2002.
- HESPANHA, Antonio Manuel. *História das instituições: épocas medieval e moderna*. Coimbra: Almedina, 1982.
- HOLANDA, Sérgio Buarque de. *O Brasil Monárquico, v.7: do Império à República*. 7a Ed. Rio de Janeiro: Bertrand Brasil, 2005.
- JANOTTI, Maria de Lourdes Mônaco. *Os subversivos da República*. São Paulo: Brasiliense, 1986.
- KHOURY, Yara Aun. *As Greves de 1917 em São Paulo e o processo de organização proletária*. São Paulo: Cortez, 1981.
- KOERNER, Andrei. *Habeas-corpus, prática judicial e controle social no Brasil. (1841-1920)* São Paulo: IBCCrim, 1999.

- KOERNER, Andrei. *Judiciário e cidadania na constituição da primeira república brasileira. (1841-1920)*. 2aed. Curitiba: Juruá, 2010.
- LACCHÈ, Luigi. “Alzate l’architrave, carpentieri” *I livelli della legalità penale e le “crisi” tra otto e novecento*. In: Storti, Claudia (a cura di), *Le legalità e le crisi della legalità*, Torino, Giappichelli, 2016, pp. 183-205.
- LACCHÈ, Luigi. *Penale giustizia potere. Metodi, ricerche, storiografie. Per ricordare Mario Sbriccoli*, Macerata, EUM, 2007.
- LACCHÈ, Luigi. *Uno sguardo fugace. Le misure di prevenzione in Italia tra Ottocento e Novecento*. *Rivista italiana di diritto e procedura penale*. v.2 Milano, Giuffrè, 2017, pp.413-438
- LAGO, Laone. *Rui Barbosa e o habeas-corpus: o “nascimento” de uma doutrina*. Rio de Janeiro: Fundação Casa de Rui Barbosa, 2005.
- LANNA JR, Mário Cléber. *Tenentismo e crises políticas na Primeira República*. In: DELGADO, Lucília. FERREIRA, Jorge. *O Brasil Republicano. O tempo do liberalismo excludente – da Proclamação da República à Revolução de 1930*. 6aed. Rio de Janeiro: Civilização Brasileira, 2013. pp. 313-350
- LARANJA, Katia Toribio Langhi. *As garantias do cidadão no Brasil: do habeas-corpus ao mandado de segurança*. In: CAMPOS, Adriana Pereira. *Velhos temas, novas abordagens: História do Direito no Brasil*. Vitória, PPGHis, Coleção Novos Rumos da História, 2005.
- LEAL, Victor Nunes. *Coronelismo, enxada e voto: o município e o regime representativo no Brasil*. 7 ed. São Paulo: Companhia das Letras, 2012.
- LEAL, Victor Nunes. *Justiça Ordinária Federal*. *Revista brasileira de estudos políticos*. V.34 Minas Gerais, 1972. pp.49-82.
- LEAL, Victor Nunes. *O Poder Judiciário. Brasil 1900-1910*. Rio de Janeiro, 1980. pp.49-82.
- LEMOES, Renato. *A justiça militar e a implantação da ordem republicana no Brasil*. *Revista TOPOI*, Rio de Janeiro, v.13, n.24, 2012. pp.60-72.
- LESSA, Renato. *A invenção republicana: Campos Salles, as bases e a decadência da Primeira República Brasileira*. São Paulo: Vértice, 1988.
- LINHARES, Maria Yedda. *História geral do Brasil*. 10 ed. Gen LtC, São Paulo, 2016.
- LOBO, Helio. *Sabres e Togas: a autonomia judicante militar*. 2 ed. Rio de Janeiro: Borsoi, 1960

- LOPES, José Reinaldo de Lima. *República Velha: transformações sociais e novidades o direito*. In: ACCA, Thiago dos Santos. LOPES, José Reinaldo de Lima. QUEIROZ, Rafael Mafei Rabelo Queiroz. Coord. Curso de História do Direito. São Paulo: Método, 2006. pp.483-495.
- LOPREATO, Christina Roquette. *A Semana Trágica: a greve geral anarquista de 1917*. São Paulo: Museu da Imigração, 1997.
- LOPREATO, Christina Roquette. *O Espírito da Revolta: a Greve Geral Anarquista de 1917*. São Paulo: Annablume, 2000.
- LYNCH, Christian. NETO, Claudio. *O Constitucionalismo da Inefetividade: a Constituição de 1891 no Cativo do Estado de Sítio*, in «Quaestio Iuris», 5, 2, 2012, pp. 85–136;
- MAGALHÃES, Bruno de Almeida. *Arthur Bernardes: estadista da República*. Rio de Janeiro: José Olympio Editora, 1973.
- MARQUES, Raphael Peixoto de Paula. *Estado de exceção e mudança (in)constitucional no Brasil (1935-1937)*. Revista eletrônica História Constitucional, n.14, 2013, pp.353-386.
- MARTÍN, S. *Criminalidad política y perigosidad social en la España contemporánea (1870-1970)*. Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno, 38, 2009, pp.861-951.
- MARTINS, Hélio Leôncio. *A revolta da Armada*. Rio de Janeiro: Biblioteca do Exército Editora, 1997.
- MARTUCCI, R. *Emergenza e tutela dell'ordine pubblico nell'Italia liberale. Regime eccezionale e leggi per la repressione dei reati di brigantaggio (1861-1865)*, Bologna, Il Mulino, 1980.
- MATTOS, Ilmar Rohloff de. *Do Império à República*. In Revista Estudos Históricos, v. 2, n.4, Rio de Janeiro: FGV, 1989.
- MECCARELLI, M. *Criminal Law: before a state monopoly*. The Oxford Handbook of European Legal History. July, 2018.
- MECCARELLI, M. *Diritto giurisprudenziale e autonomia del diritto nelle strategie discorsive della scienza giuridica tra Otto e Novecento*. In: Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno, 40. 2011a, pp.721-745.
- MECCARELLI, M. *Fuori della società: emergenza politica, espansione del sistema penale e regimi della legalità nel tardo Ottocento. Una comparazione tra Italia e Francia*. In: Perpetue appendici e codicilli alle leggi italiane. Le circolari

- ministeriali, il potere regolamentare e la politica del diritto in Italia tra Otto e Novecento, a cura di Floriana Colao, Luigi Lacchè, Claudia Storti, Chiara Valsecchi, macerata, Eum, 2011b, pp. 465-487.
- MECCARELLI, M. *I tempi ascrittivi tra esperienza giuridica e ricerca storica*. In: *Le Carte e la Storia*, fascicolo 2, dicembre 2018. pp.18-25.
- MECCARELLI, M. *Il grande assente? Controllo di costituzionalità e giurisdizione suprema nell'Italia post-unitaria*. In: *Giornale di Storia costituzionale*, 4, 2002, pp.173-188.
- MECCARELLI, M. *Il tempo della pandemia e le opportunità della storia*. In: Calzolaio, Pollastrelli. *Il diritto nella pandemia, temi, problemi, domandi*. Eum: Macerata, 2020 pp.15-27
- MECCARELLI, M. *La dimension doctrinal del proceso desde una perspectiva de historia de la justicia criminal, a la luz de la leccion historiografica de Mario Sbriccoli*. In: MADERO, Marta. *Procesos, inquisiciones, pruebas: homenaje a Mario Sbriccoli*. Buenos Aires: Manantial, 2009.
- MECCARELLI, M. *La dimension doctrinale du procès dans l'histoire de la justice criminelle: La leçon historiograaphique de Mario Sbriccoli*. In: *Crime, Histoire & Sociétés*, v.13, n.1, 2009.
- MECCARELLI, M. *La protezione giuridica come tutela dei diritti: riduzioni moderne del problema della dimensione giuridica della giustizia*. In *Giornale di storia costituzionale*, 27, I (2014), pp. 67-79.
- MECCARELLI, M. *La questione dei decreti-legge tra dimensione fattuale e teorica: la sentenza della Corte di cassazione di Roma del 20 febbraio 1900 riguardo al r.d. 22 giugno 1899 n.227*. In: *Historia constitucional (revista electronica)*, n.6, 2005. pp.263-283.
- MECCARELLI, M. *Paradigma dell'eccezione nella parabola della modernità penale. Una prospettiva storico-giuridica*. Quaderni storici, 131. A. XLIV, n.2, agosto 2009. pp.493-521.
- MECCARELLI, M. *Pensare la legge nel tempo dell'autonomia del diritto. Esperienze medievale e moderne*. In: STORTI, C. *Le legalità e le crisi della legalità*. G. Giappichelli Editore, Torino, 2016, pp.127-157.
- MECCARELLI, M. *Regimes juridicos de exceçao e sistema penal: mudanças de paradigma entre Idade Moderna e Contemporanea*. In: Dal Ri Jr. A. Sontag, R.

- História do direito penal entre medievo e modernidade*. Belo Horizonte, 2011. pp.87-110.
- MECCARELLI, M. *Time of innovation and time of transition shaping the legal dimension: a methodological approach from legal history*. In: MECCARELLI, PAIXÃO, ROESLER. *Innovation and Transition Law: Experiences and Theoretical Settings*. Dykinson: Madrid, 2020 pp.23-44.
- MECCARELLI, PALCHETTI, SOTIS. *Le regole dell'eccezione. Un dialogo interdisciplinare a partire dalla questione del terrorismo*. Eum: Macerata, 2011.
- MENDONÇA, Joselina. *Evaristo de Moraes, tribuno da República*. Campinas, SP: Editora Unicamp, 2007.
- MENEZES, Lená Medeiros. *Os Indesejáveis: desclassificados da modernidade – protesto, crime e expulsão na Capital Federal (1890-1930)*. Rio de Janeiro: Editora da UERJ, 1996.
- NAPOLITANO, Marcos. *História do Brasil República – da queda da Monarquia ao fim do Estado Novo*. São Paulo: Editora Contexto, 2017.
- NETO, Lira. *Padre Cícero: poder, fé e guerra no sertão*. Rio de Janeiro: Companhia das Letras, 2009.
- NEVES, Edson Alvisi. RIBEIRO, Gladys Sabina. FERREIRA, Maria de Fátima Cunha Moura. Coord. *Diálogos entre Direito e História: cidadania e justiça*. Niterói: EDUFF, 2009.
- NOGUEIRA, Rubem. *O advogado Rui Barbosa*. Rio de Janeiro: Olimpica Editora, 1949. pp.91-119.
- NOLETO, Mauro Almeida. *Memória jurisprudencial: Ministro Epitácio Pessoa*. Brasília: Supremo Tribunal Federal, 2009.
- NUNES, Diego e SONTAG, Ricardo. *The Restless National Security Acts: the absence of crimes against national security in the 1940 Brazilian Penal Code*. In: SKINNER, Stephen (org.). *Ideology and Criminal Law: Fascist, National Socialist and Authoritarian Regimes*. Oxford: Hart Publishing, 2019.
- NUNES, Diego. “Exceções à Exceção”: *A exclusão da extradição para os crimes políticos nos tratados ítalo-brasileiros de 1871 e 1932*. In: Anais Encontros de História do Direito da UFSC, 2011, pp.1-13.
- NUNES, Diego. *Codificação, recodificação, descodificação? Uma história das dimensões jurídicas da justiça no Brasil imperial a partir do Código de processo criminal de 1832*. Revista da Faculdade de Direito UFMG, n.74, 2019a, pp.135-166.

- NUNES, Diego. *Espulsione ed estradizione come mezzi di rafforzamento del penale in Brasile dall'Impero alla Repubblica*. Italian Review of Legal History, v.5, n.14, 2019b, pp. 52-557.
- OLIVEIRA, Lúcia Lippi. *Elite intelectual e debate político nos anos 30: uma bibliografia comentada da Revolução de 1930*. Fundação Getúlio Vargas, Rio de Janeiro, 1980.
- PAIXÃO, C. *Entre regra e exceção. Normas constitucionais e atos institucionais na ditadura militar brasileira (1934-1985)*. Revista História do Direito. Curitiba, v.1, n.1, jul-dez. 2020, pp. 227-241
- PAIXÃO, C. MECCARELLI, M. *Constituent power and constitution-making process in Brazil: concepts, themes, problems*. In: Giornale di Storia costituzionale, n.40, 2020 pp.29-54.
- PAIXÃO, C. MECCARELLI, M. *Costituzione e democrazia in emergenza: il problema delle categorie analitiche*. In: COSIMO, Giovanni di. *Curare la democrazia. Una riflessione multidisciplinare*. Milano: Wolters Kluwer Italia, 2022. pp.45-72.
- PEIXOTO, Raphael. *Cortes de exceção e emergência constitucional: o debate sobre o Tribunal de Segurança Nacional*. In «Latin American Human Rights Studies», 1, 2021, pp. 1-34.
- PEIXOTO, Raphael. *Estado de exceção e mudança (in)constitucional no Brasil (1935-1937)*. Revista eletrônica História Constitucional, n.14, 2013, pp.353-386.
- PEIXOTO, Raphael. *Repressão política e usos da Consituição no Governo Vargas (1934-1937)*, Curitiba, Editora Prismas, 2016.
- PEIXOTO, Rodrigo Luz. *O STF e o Estado de sítio na República velha: a jurisprudência do Supremo Tribunal Federal sobre o Estado de Sítio, do início da República até a Revolução de 30 (1893-1930)*. Quaestio iuris, vol. 10, n.2, Rio de Janeiro, 2017, pp.1090-1124.
- PEREIRA, Leonardo A. de M. *As barricadas da Saúde: Vacina e protesto popular no Rio de Janeiro da Primeira República*. São Paulo: Fundação Perseu Abramo, 2002.
- PESAVENTO, Sandra Jatahy. *A revolução federalista*. São Paulo, Brasiliense, 1983.
- PETIT, Carlos. *Revistas jurídicas ibero-americanas (c.1830-1950) notas para um projeto de pesquisa*. Revista IHGB, Rio de Janeiro, a. 183, n. 490, pp. 139-176, set./dez. 2022.
- PINTO, Jefferson de Almeida. *O periodismo e a formação do campo jurídico em Minas Gerais*. Varia História. Belo Horizonte, v. 29, n. 50, maio-agosto de 2013.

- PINTO, Surama Conde Sá. *Só para iniciados: o jogo político na antiga capital federal*. Rio de Janeiro: Mauad X: Faperj, 2011.
- PRESTES, Anita Leocácidia. *A Coluna Prestes*. São Paulo: Paz e Terra, 1997.
- RAMOS, Henrique Cesar Monteiro Barahona. *O periodismo jurídico brasileiro do século XIX*. Passagens. Revista Internacional de História Política e Cultura Jurídica, Rio de Janeiro: vol. 2 no.3, janeiro 2010, pp. 54-97.
- REVOLUÇÃO de 30. Revista Estudos Históricos, v.33, n.71, Rio de Janeiro, CPDOC/FGV, 2020.
- RIBEIRO, Gladys Sabina. *O Povo na Rua e na Justiça, a Construção da Cidadania e Luta por Direitos: 1889-1930* In: SAMPAIO, Maria da Penha Franco BRANCO, Maria do Socorro C. LONGHI, Patrícia. *Autos de memória: a história brasileira no Arquivo da Justiça Federal, Tribunal Regional Federal – Rio de Janeiro*, 2006. pp.155-223.
- RIBEIRO, Gladys Sabina. *O uso do acervo do Arquivo do Tribunal Regional Federal, 2a Região, Rio de Janeiro (São Cristóvão) pelos historiadores: algumas possibilidades e comentários sobre tipologias de processos*. In: RIBEIRO, Gladys Sabina; NEVES, Edson Alvisi; FERREIRA, Maria de Fátima Cunha Moura. (org.) *Diálogos entre Direito e História: cidadania e justiça*. Niterói: EdUFF, 2009b.
- RIBEIRO, Gladys Sabina. *Portugueses e a luta pelo alargamento de direitos e pela cidadania no final do século XIX e início do século XX*. In: MATOS, Ismênia de Lima. MATOS, Izilda. SOUSA, Fernando de. *Nas duas margens: os portugueses no Brasil*. Porto: Edições Afrontamento, 2009c. pp.69-94.
- RIBEIRO, Gladys Sabina. *Cidadania e luta por direitos na Primeira República: analisando processos da Justiça Federal e do Supremo Tribunal Federal*. Revista Tempo, Niterói, 1o sem. 2009a. pp.101-117.
- RIBEIRO, Gladys Sabina. *O uso do habeas-corpus no Judiciário Federal para o alargamento dos direitos de cidadania: o caso dos imigrantes portugueses no Distrito Federal*. Cadernos temáticos. Justiça Constitucional no Brasil: política e direito. Revista da Escola de Magistratura Regional Federal, v.1, 2010. pp.197-214.
- RIBEIRO, Gladys Sabina. *Projeto organização do Acervo Arquivístico da Justiça Federal – 2a Região*. Revista da Seção Judiciária do Rio de Janeiro, v.1, 2008. pp.387-389.

- RODRIGUES, Lêda Boechat. *História do Supremo Tribunal Federal. Tomo 3. Doutrina brasileira do habeas-corpus (1910-1926)*. Rio de Janeiro: Civilização brasileira, 1991.
- RODRIGUES, Lêda Boechat. *História do Supremo Tribunal Federal. Tomo 4. (1930-1963)*. Rio de Janeiro: Civilização brasileira, 2002.
- RODRIGUES, Lêda Boechat. *História do Supremo Tribunal Federal. Tomo 1. Defesa das liberdades civis (1891-1898)*. Rio de Janeiro: Civilização brasileira, 1991.
- RODRIGUES, Lêda Boechat. *História do Supremo Tribunal Federal. Tomo 2. Defesa do federalismo (1899-1910)*. Rio de Janeiro: Civilização brasileira, 1991.
- ROESLER, C. PAIXÃO C. MECCARELLI, M. *Innovation and Transition Law: Experiences and Theoretical Settings*. Dykinson: Madrid, 2020.
- ROMANI, Carlo. *Clevelândia, Oiapoque: cartografias e heterotopias na década de 1920*. Boletim do Museu Paraense Emílio Goeldi. Ciências Humanas, v.6, n.3, set-dez. 2011, pp.501-524.
- ROMANO, Claude. *Il possibile e l'evento. Introduzione all'ermeneutica evenemenziale*. Mimesis, Milano: 2010.
- ROSA, Virgilio Santa. *O sentido do tenentismo*. Rio de Janeiro: Schmidt, 1993.
- SAMIS, Alexandre. *Moral pública e Martírio privado: colônia penal de Clevelândia do Norte e o processo de exclusão social e exílio interno no Brasil dos anos 20*. Rio de Janeiro: Achiamé, 1999.
- SBRICCOLI, Mario. *Dissenso político e diritto penale in Itália tra Otto e novecento*, in Quaderni fiorentini per la storia de pensiero giuridico, n. 3-4, 1973, ora in Mario Sbriccoli, Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007), Milano, Giuffrè, 2010.
- SBRICCOLI, Mario. *“Tormentum idest torquere mentem”*. *Processo inquisitorio e interrogatorio per tortura nell'Italia comunale*, in J.-C., Vigueur, A. Paravicini Bagliani, (Ed.s). La parola all'accusato, Palermo, 1991, ora in Mario Sbriccoli, Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007), Milano, Giuffrè, 2010.
- SBRICCOLI, Mario. *Caratteri originari e tratti permanenti del sistema penale italiano (1860-1990)*, originariamente in Luciano Violante (a cura di), Storia d'Italia. Annali, 14: Legge Diritto Giustizia, Torino, Einaudi, 1998, pp. 485-551, ora in Mario Sbriccoli, Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007), Milano, Giuffrè, 2010.

- SBRICCOLI, Mario. *Dissenso politico e diritto penale in Italia tra Otto e Novecento. Il problema dei reati politici dal 'Programa' di Carrara al 'Trattato' di Manzini*. Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno. II, 1973, pp.607-702.
- SBRICCOLI, Mario. *Giustizia criminale, in Lo stato moderno in Europa*. Istituzioni e diritto, Roma-Bari, Laterza, 2002, ora in Mario Sbriccoli, *Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007)*, Milano, Giuffrè, 2010.
- SBRICCOLI, Mario. *La penalistica civile. Teorie e ideologie del diritto penale nell'Italia unita*, originariamente in Aldo Schiavone (a cura di), *Stato e cultura giuridica in Italia dall'Unità alla Repubblica*, Roma- Bari, Laterza, 1990, pp. 147-232, ora in Mario Sbriccoli, *Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007)*, Milano, Giuffrè, 2010.
- SBRICCOLI, Mario. *Le mani nella pasta e gli occhi al cielo: la penalistica italiana negli anni del fascismo*, in *Quaderni fiorentini per la storia de pensiero giuridico*, n. 28 ,1999, ora in Mario Sbriccoli, *Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007)*, Milano, Giuffrè, 2010.
- SBRICCOLI, Mario. *Politica e giustizia in Francesco Carrara*, in *Francesco Carrara nel primo centenario della morte, Atti del Congesso Internazionale (Lucca-Pisa, 2-5 giugno 1988)* Milano, Giuffrè, 1991, pp.441-449.
- SCHETTINI, Cristiana. *“Que tenhas teu corpo” : uma história social da prostituição no Rio de Janeiro das primeiras décadas republicanas*. Rio de Janeiro: Arquivo Nacional, 2006.
- SCHMITT, Carl. *Le categorie del 'politico'*. Il Mulino: Bologna. Traduzione di Pierangelo Schiera, 2005.
- SCHWARCZ, Lilia Moritz (coord). *A abertura para o mundo: 1889-1930*. Rio de Janeiro: Objetiva, 2012.
- SCHWARTZ, Germano e DEZORZI, Diego. *A história da Corte Suprema no Brasil: da Casa de Suplicação até a criação do Supremo Tribunal Federal*. Revista da Ajuris. V.35 n.112, 2008.
- SEVCENKO, Nicolau. *A Revolta da vacina: Mentis insanas em corpos rebeldes*. Scipione, São Paulo, SP, 2001.
- SLEMIAN, Andréa. LOPES, José Reinaldo de Lima Lopes. NETO, Paulo Macedo Garcia. (org.) *Judiciário e o Império no Brasil: O Supremo Tribunal de Justiça. (1828-1889)* Artigos Direito GV Working papers, n.35, 2009.

- SLEMIAN, Andréa. LOPES, José Reinaldo de Lima Lopes. *O Supremo Tribunal de Justiça do Império. (1828-1889)* São Paulo: Saraiva, 2010.
- SODRÉ, Nelson Werneck. *História da imprensa no Brasil*. Rio de Janeiro: Editora Civilização Brasileira, 1966.
- SONTAG, Ricardo. “Black code”? *The exceptional legal regime of slave control in Brazil (1830-1888)* Ivs Fvgit, 24, 2021, pp. 109-145.
- SONTAG, Ricardo. “Exceção única á civilização christã”: o problema dos açoites na literatura jurídico-penal brasileira (1824-1886), In *Quaderni fiorentini*, v.49, 2020, pp. 375-427.
- SONTAG, Ricardo. *Código Criminológico: Ciência Jurídica e Codificação Penal no Brasil 1888-1899*. São Paulo: Renavan, 2014.
- STOLLEIS, Michael; SIMON, Thomas (orgs.). *Juristische Zeitschriften in Europa*. Frankfurt am Main: Vittorio Klostermann, 2006.
- TEIXEIRA, José Elares Marques. *A doutrina das questões políticas no Supremo Tribunal Federal*. Porto Alegre: Sergio Antonio Fabris Editor, 2005.
- TRIGUEIRO, Oswaldo. *O Supremo Tribunal Federal no Império e na República*. In: MARINHO, Josaphat. ROSAS, Roberto. Coord. *Sesquicentenário do Supremo Tribunal Federal: conferências e estudos*. Brasília: Universidade de Brasília, 1982. pp.7-24.
- VIEIRA, José Ribas. *O Instituto do Habeas Corpus como instrumento de alargamento da cidadania na Primeira República. (1889-1921)*. In: BRANCO, Maria do Socorro C. LONGHI, Patrícia. SAMPAIO, Maria da Penha Franco. Coord. *Autos da memória: a história brasileira no Arquivo da Justiça Federal*. Rio de Janeiro: Gráfica da Justiça Federal da 2 Região, 2006 pp.227-262.
- VISCARDI, Cláudia. “Teatro das oligarquias: uma revisão da política do café com leite”. Belo Horizonte: C/Arte, 2001.

APPENDICI

APPENDICE 1 – Decreti di stato d'assedio e dati principali.

APPENDICE 2 – Materiali analizzati nelle riviste giuridiche.

APPENDICE 3 – Sentenze consultate nelle riviste.

APPENDICE 1 – Decreti di stato d’assedio e dati principali.

Dati principali sugli stati d’assedio del 1891-1930						
Presidente in carica	Decreto (n./anno)	Origine (Esecutivo/Legislativo)	Periodo	Durata in giorni	Luoghi di applicazioni*	Destinazione del confino
Deodoro da Fonseca 15/11/1889 23/11/1891	641/1891	E	03/11/91 23/11/91	20	DF/ Niterói	-----
Floriano Peixoto 23/11/1891 15/11/1894	791/1892	E	10/04/82 13/04/92	3	DF	Rio Branco, Cucui e Tabatinga
	172/1893	L	10/09/93 20/09/93	10	DF/ Niterói	
	1.549/93	E	25/09/93 09/10/93	15	DF/RJ/RS/SC /SP	
	1.563/93	E	13/10/93 28/10/93	15	DF/PR/RJ/RS /SC/SP	
	1.577/93	E	28/10/93 30/11/93	33	DF/PR/RJ/RS /SC/SP	
	1.597/93	E	14/11/93 30/11/93	(=)	DF/PR/RJ/ RS/SC/SP/PE	
	1.602/93	E	29/11/93 25/12/93	25	DF/PR/RJ/RS /SC/SP/PE	
	1.617/93	E	Proroga 31/01/94	37	DF/PR/RJ/ RS/SC/SP/PE DF/PB/Recife	
	1.667/94	E	Proroga 25/02/94	25	/PR/ RJ/RS/SC/SP DF/PB/Recife	
	1.679/94	E	Proroga 28/02/94	3	/PR/RJ/RS/ SC/SP DF/PB/Recife	
1.683/94	E	02/03/94 30/04/94	60	/PR/RJ/RS/ SC/SP DF/PR/RJ/		

	1.693/94	E	Proroga 30/06/94	60	RS/SC/SP	
	201/94	L	04/08/94 31/08/94	28	DF/Niterói/ PR/RS/SC/SP	
Prudente de Moraes	456/97	L	12/11/97 11/12/97	30	DF/Niterói	Fernando de Noronha
15/11/1894 15/11/1898	2.737/97	E	Proroga 31/01/98	51	DF/Niterói	
	2.810/98	E	Proroga 23/02/98	23	DF/Niterói	
Rodrigues Alves	1.270/04	L	16/11/04	30	DF/Niterói	Acre
15/11/1902 15/11/1906	1.297/04	L	14/12/04	30	DF/Niterói	Acre
	5.432/05	E	14/01/05 16/02/05	30	DF/Niterói	Acre
	5.461/05	E	20/02/05 19/03/05	30	DF/Niterói	Acre
Hermes da Fonseca	2.289/10	L	12/11/10	30	DF/Niterói	Santo Antônio do Rio Madeira
15/11/1910 15/11/1914	10.796/14	E	04/03/14 31/03/14	25	DF/Niterói/ Petrópolis	
	10.797/14	E	09/03/14 31/03/14	=	+ Ceará	
	10.835/14	E	Proroga 30/04/14	30	DF/Niterói/ Petrópolis/ CE	
	10.861/14	E	Proroga 30/10/14	120	DF/Niterói/ Petrópolis/ CE	
Wenceslau Brás	12.716/17	E	17/11/17 31/12/17	44	DF/PR/RJ/ RS/SC/SP	
15/11/1914 15/11/1918	12.787/17	E	Proroga 26/02/18	56	DF/PR/RJ/ RS/SC/SP	-----
	12.902/18	E	06/03/18 31/12/18	205	DF/PR/RJ/ RS/SC/SP	

Epitácio Pessoa	4.549/22	L	05/07/22 05/08/22	30	DF/RJ	
28/07/1919 15/11/1922	4.553/22	L	29/07/22 31/12/22	155	DF/RJ	-----
Arthur Bernardes	15.913/23	E	01/01/23 30/04/23	120	DF/RJ	
15/11/1922 15/11/1926	16.015/23	E	Proroga 31/12/23	245	DF/RJ	
	16.422/24	E	19/03/24 19/04/24	30	BA	
	4.836/24	L	05/07/24 05/09/24	60	DF/AM/BA/ MT/PA/RJ/ SE/SP	Clevelândia
	16.579/24	E	03/09/24 31/12/24	90	DF/AM/BA/ MT/PA/PR/ RJ/RS/SE/SP	Clevelândia
	16.765/25	E	01/01/25 30/04/25	120	DF/AM/BA/MT/ PA/PR/RJ/RS/ SE/SC/SP	Clevelândia
	16.890/25	E	22/04/25 31/12/25	245	DF/AM/BA/MT/ PA/PR/RJ/RS/ SE/SC/SP	Clevelândia
	17.174/25	E	Proroga 30/04/26	120	DF/AM/GO/ MT/PA/RJ/ RS/SE/SP	Clevelândia
	17.291/26	E	23/04/26 31/12/26	245	DF/AM/CE/ MT/PA/RJ/RS/ /SE/SP	Clevelândia
Washington Luiz	17.616/26	E	31/12/26 31/01/27	30	GO/MT/RS/ SC	
15/11/1926 24/10/1930	17.658/27	E	Proroga 28/02/27	28	GO/MT/RS	-----
	5.808/30	L	04/10/30	1	DF/MG/PB/ RJ/RS	
	19.350/30	E	05/10/30 31/12/30	20	TUTTO IL BRASILE	

FONTE: Decreti degli stati d'assedio (1891-1930)

*Elenco degli Stati brasiliani con i loro acronomi

Stati brasiliani e i loro acronomi	
Stato	Acronomo
Acre	AC
Alagoas	AL
Amapá	AP
Amazonas	AM
Bahia	BA
Ceará	CE
Distrito Federal	DF
Espírito Santo	ES
Goiás	GO
Maranhão	MA
Mato Grosso	MT
Mato Grosso do Sul	MS
Minas Gerais	MG
Pará	PA
Paraíba	PB
Paraná	PR
Pernambuco	PE
Piauí	PI
Rio de Janeiro	RJ
Rio Grande do Norte	RN
Rio Grande do Sul	RS
Rondônia	RO
Roraima	RR
Santa Catarina	SC
São Paulo	SP
Sergipe	SE
Tocantins	TO

APPENDICE 2 – Materiali analizzati nelle riviste giuridiche.

MATERIALI ANALIZZATI PER STATO D'ASSEDIO				
PRESIDENTE	STATO D'ASSEDIO (giorni)	RIVISTE (volumi)	DOTTRINA (nelle riviste)	GIURISPRUDENZA (nelle riviste)
Deodoro da Fonseca	20	1	0	1
Floriano Peixoto	345	7	6	11
Prudente de Moraes	104	4	0	7
Rodrigues Alves	120	2	3	2
Hermes da Fonseca	297	3	0	14
Wenceslau Bras	401	5	0	2
Epitácio Pessoa*	185	6	3	7
Arthur Bernardes	1.294	35	4	105
Washington Luiz	79	2	0	3
TOTAL	2.845	65	16	152

FONTI: Revista O Direito; Revista do Supremo Tribunal Federal; Revista Forense; Revista Archivo Judiciario. (1891-1930)

*Epitácio Pessoa consegna il governo in stato d'assedio ad Arthur Bernardes, quindi, ho contabilizzato le riviste del periodo novembre e dicembre 1922 nel governo di Epitácio Pessoa.

APPENDICE 3 – Sentenze consultate nelle riviste

Sentenze analizzate per Governo	
Riviste analizzate – Governo Deodoro	
Revista O Direito (volume/anno)	Sentenza (giurisprudenza)
56 / 1891	HC 175
Riviste analizzate – Governo Floriano	
58 / 1892	HC 300
63 / 1894	HC 462
65 / 1894	HC – Luiz Moreaux pp.71-72 HC – José Mariano pp.217-219 HC 512
Riviste analizzate – Prudente de Moraes	
75 / 1898	HC 1.034 HC 1.036
76 / 1898	HC 1.063 HC 1.073 HC 1.060
77 / 1898	HC 1.076
Riviste analizzate – Rodrigues Alves	
96 / 1905	HCR José Sebastião
98 / 1905	HC 2.252
Riviste analizzate – Hermes da Fonseca	
Revista do Supremo Tribunal Federal (volume/anno)	Sentenza (verbali / giurisprudenza)
v. 1 p. I / 1914	HC 3.515 A HC 3.527 HC 3.528 HC 3.536 HC 3.539 HC 3.542 HC 3.545 HC 3.548
Riviste analizzate – Wenceslau Brás	
16 / 1918	HC 4.440
17 / 1918	HC 4.453
Riviste analizzate – Epitácio Pessoa	
42 / 1922	HC 8.592 HC 8.603
43 / 1922	HC 8.592
46 / 1922	HC 8.736 HC 8.745

47 / 1922	HC 8.745
Riviste analizzate – Arthur Bernardes	
48 / 1923	HC 8.824 HC 8.825 HC 8.826 HC 8.827 HC 8.811
49 / 1923	HC 8.779 HC 8.853
51 / 1923	HC 8.959
53 / 1923	HC 9.139 HC 9.231 HC 9.168
54 / 1923	HC 8.801 HC 9.326
55 / 1923	HC 8.811 HC 8.806
57 / 1923	HC 9.624
58 / 1923	HC 8.603 HC 8.824 HC 8.826 HC 8.827
59 / 1923	HC 8.959
62 / 1924	HC 9.139
63 / 1924	HC 9.624
67 / 1924	HC 11.352
69 / 1924	HC 9.542 HC 11.551 HC 11.942
71 / 1924	HC 12.506
75 / 1924	HC 14.003 HC 14.017
77 / 1924	HC 14.041 HC 14.201 HC 14.166 HC 14.167 HC 14.232 HC 14.255
79 / 1925	HC 14.232 HC 14.344 HC 14.201 HC 14.255 HC 14.347 HC 14.397 HC 14.518 HC 14.640 HC 14.583
81 / 1925	HC 14.790 HC 14.676

85 / 1925	HC 11.352 HC 14.017 HC 14.768 HC 14.968 HC 15.475
87 / 1925	HC 14.640 HC 15.475 HC 15.622 HC 15.470 HC 15.491 HC 15.598
89 / 1925	HC 9.382 HC 14.232 HC 15.707 HC 15.499 HC 15.470 HC 15.629 HC 15.742 HC 15.778 HC 15.779 HC 15.893 HC 15.914 HC 15.902
91 / 1925	HC 15.900 HC 15.902 HC 15.917 HC 16.003 HC 15.778 HC 15.779 HC 15.914 HC 15.780 HC 16.000 HC 15.981 HC 15.824 HC 15.962 HC 15.921 HC 15.818 HC 15.865 HC 15.920 HC 16.004 HC 16.010 HC 15.922 HC 16.038 HC 16.036 HC 15.740 HC 15.914 HC 15.916 HC 16.024 HC 15.682 HC 15.994

	HC 16.005 HC 16.062 HC 16.073 HC 16.070 HC 16.072 HC 16.113
92 / 1925	HC 16.025 HC 16.070 HC 16.092 HC 16.160 HC 15.998 HC 16.009 HC 16.075 HC 16.086 HC 16.108 HC 15.911 HC 16.010 HC 16.062 HC 15.824 HC 16.156 HC 16.157 HC 16.181 HC 16.182 HC 16.159 HC 16.178 HC 16.038 HC 16.120 HC 16.028 HC 16.209 HC 16.210 HC 16.213 HC 16.214 HC 16.044 HC 16.154 HC 16.176 HC 16.000 HC 16.035 HC 16.180 HC 16.121 HC 16.179 HC 16.042 HC 16.256 HC 16.228 HC 16.229 HC 16.282 HC 16.266 HC 16.293 HC 16.087 HC 16.318 HC 16.248

	HC 16.359 HC 16.361 HC 16.366
Riviste analizzate – Washington Luiz	
Revista Archivo Judiciario (volume/anno)	Sentenza (verbali/ giurisprudenza)
1 / 1927	HC 18.621

FONTI: Revista O Direito, Revista do Supremo Tribunal Federal e Revista Archivo Judiciario, (1891-1930)